

Regione Toscana

Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR 2007-2013 della Regione Toscana

Roma,
30 Ottobre 2015

RELAZIONE TEMATICA MISURE FORESTALI



INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Analisi del settore forestale in Toscana	9
2.1	Inquadramento dei Boschi della Toscana	9
2.2	Foreste toscane e contenimento dei cambiamenti climatici.....	16
2.3	Foreste toscane e lavoro.....	17
2.4	Mercato del legno e dei servizi ecosistemici	19
2.5	Modifiche a Legge e Regolamento Forestale.....	20
2.6	Enti di ricerca ed organizzazioni forestali pubbliche e private	20
2.7	Avversità delle foreste e servizio META.....	23
2.8	Associazionismo	23
2.9	Protezione dagli incendi boschivi.....	24
2.10	Progetti Europei e di innovazione forestale	25
2.11	Certificazione forestale in Toscana	27
2.12	Problemi di coordinamento con altri ambiti.....	30
3.	Analisi delle misure forestali nel PSR Toscana	32
3.1	Beneficiari	34
3.2	Tipologia di investimenti.....	38
3.3	Pagamenti	43
3.4	Analisi spaziale delle misure forestali attivate.....	45
4.	Indagini dirette	58
4.1	Gli esiti delle interviste ai beneficiari.....	59
4.2	Il punto di vista dei testimoni privilegiati	67
5.	Studio di casi aziendali	72
5.1	Orlandini Antonio (Pistoia).....	73
5.2	Macchia Faggeta – Abbadia San Salvatore (SI)	76
5.3	Venturini Biomasse – Anghiari (AR)	79
5.4	Progetto LIDACIPO Mis 124 del PSR 2007/20013	82
6.	Conclusioni	86
6.1	Risposte ai quesiti valutativi	86
1.	Come e in che misura le misure “forestali” hanno contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari?	86
A.	Lo scenario economico del settore forestale	86
B.	Gli effetti “economici” del PSR	87
2.	Come ed in che misura le misure “forestali” hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell’azienda e del territorio?.....	88

A. Il contesto forestale toscano: dissesti, incendi e clima	88
B. Gli effetti “ambientali” del PSR.....	89
3. Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi sono correlati all’attuazione delle misure “forestali”?	90
Sinergie fra misure	90
Sinergie fra strumenti	91
Misura 227: un processo virtuoso	91
6.2 Criticità e raccomandazioni.....	91
ALLEGATO 1: Analisi per misura – Tabelle	94
ALLEGATO 2: Interviste ai beneficiari delle misure forestali	108
ASSE I (privati).....	109
La Marchese De' Frescobaldi Soc. Agri. Srl – Misura 122-1	109
Tenuta dello Scompiglio – Misura 122-1	116
Orlandini Antonio – Misura 122-1	124
Cooperativa Operai forestali agricoli della Lunigiana COAF – Misura 122-1	132
Società Macchia Faggeta – Misura 122-1	139
Venturini Biomasse – Misura 122-1	145
Cooperativa EcoForest – Misura 123B.....	153
Rimorini Legnami Snc – Misura 123B.....	161
ASSE I (pubblici).....	169
Unione Comuni Montani della Lunigiana – Misura 122-2	169
Unione dei comuni dell’Amiate Senese e Val d’Orcia - Misura 122-2	173
Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 122-2.....	177
Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 122-2	181
ASSE II (privati).....	186
Azienda Agricola le Querce di Bancucci Carla – Misura 226.....	186
Azienda Banchieri Poggi – Misura 226.....	191
Azienda Agricola Barbialla Srl Soc. Agr. – Misura 226	195
Ex Azienda Grancia di Montepescali di MariaLuisa Grattanelli – Misura 226	200
Azienda Agricola Guya Falck – Misura 226	204
Macchia Faggeta – Misura 227	208
Azienda Agricola Le Roncacce – Misura 227.....	211
ASSE II (pubblici)	216
Provincia di Pistoia – Misura 226	216
Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 226	221
Unione dei Comuni del Pratomagno – Misura 226.....	226

Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia – Misura 227	231
Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere – Misura 227.....	235
Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 227.....	240
7. ALLEGATO 3: Interviste ai testimoni privilegiati.....	244
Battaglini Iacopo – Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve.....	245
Katuscia Begliomini, professionista	247
Leonardo Nocentini, professionista	250
Giuliano Nuti, Dottore forestale	252
Giovanni Alessandri, Dottore forestale.....	255
Michela Benato, Dottore forestale	257

1. Introduzione

Sviluppo rurale e foreste

Il patrimonio forestale nazionale rappresenta una tra le risorse meno valorizzate del nostro Paese. Copre il 33% della superficie nazionale, fornisce beni e servizi pubblici indispensabili e sempre più richiesti dalla società, e costituisce la “teorica” base produttiva per un’industria di trasformazione, quella italiana, che è tra le più forti al mondo, ma che importa dall’estero più del 75% della materia prima che lavora. Un enorme potenziale quello del patrimonio forestale nazionale, in termini di sviluppo, occupazione, salvaguardia ambientale e presidio del territorio; un potenziale che oggi rimane ancora ampiamente inespresso anche a causa della limitata gestione attiva, uno strumento fondamentale di valorizzazione e tutela della risorsa.

Le motivazioni di tale situazione sono molteplici, ma principalmente riconducibili sia a una certa rigidità della struttura imprenditoriale del settore e, per alcuni versi, anche per quella politico-culturale, sia alla complessa e frammentata normativa che disciplina la materia forestale, strettamente legata alle normative vincolistiche di tutela dei beni ambientali, culturali e del paesaggio. Queste condizioni hanno finora limitato, e continuano a limitare, le attività selvicolturali di gestione e utilizzazione delle foreste italiane, sia come bene produttivo che come bene pubblico multifunzionale. Il contesto sociale e culturale del nostro Paese, spesso influenzato da una distorta informazione mediatica, è tendenzialmente ostile alle utilizzazioni boschive e alla gestione forestale condotte a fini produttivi (Rametsteiner et al. 2009), cosa che ha generato nel corso degli anni un orientamento politico molto focalizzato alla salvaguardia ambientale e distratto nei confronti di una necessaria azione di incentivazione degli investimenti produttivi nel settore. Tutto ciò ha portato anche a un evidente aumento del rischio, non solo per l’assetto idrogeologico, ma anche per la salvaguardia delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche degli ecosistemi forestali delle nostre aree montane e rurali. Questi, infatti, essendo il frutto di una secolare interazione tra natura e azione antropica, nel caso in cui non vengano più gestiti attivamente e correttamente, rischiano oggi di vedere ridotte, se non addirittura compromesse, molte delle loro caratteristiche strutturali e funzionali, in particolare ecologiche e paesaggistiche (Romano et al., 2012.b).

Negli ultimi decenni, dunque, il sistema forestale nazionale ha dovuto affrontare rapidi mutamenti strutturali ed economici dovuti sia alla molteplicità di beni e interessi da tutelare che all’ampliamento del numero e della natura dei portatori di interesse, cosa che ha originato funzioni di domanda con determinanti molto diverse (Cesaro, 2013). Sono variati i quadri di riferimento, gli scenari si sono fatti globali e i beni e servizi pubblici hanno acquistato maggior peso nella composizione della domanda di prodotti forestali, originando conflitti non facilmente risolvibili. Alla luce del ritrovato interesse politico e programmatico sulle aree interne e montane del nostro Paese, appare dunque necessario e urgente trovare un compromesso che consenta di risolvere gli ostacoli attualmente esistenti e di liberare il potenziale economico, sociale e ambientale ancora inespresso dei nostri boschi. Un’impasse che andrebbe risolta perché se da un lato, il contesto amministrativo e normativo del Paese e le esigenze e richieste sociali contribuiscono a rallentare i processi di crescita e investimento, dall’altro, gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese ci impongono di intraprendere azioni rapide ed efficaci per limitare, in primo luogo, gli effetti del cambiamento climatico in atto, per mitigare gli impatti economici e occupazionali generati dalla crisi, per lenire o prevenire i problemi assetto del territorio dovuti all’abbandono delle attività di gestione dei territori di collina e di montagna.

Per tutte queste tematiche un ruolo sempre più importante viene assunto, specialmente per l’Italia, dalla politica comunitaria per lo sviluppo rurale, una politica in cui la materia forestale, a partire dalla approvazione della Strategia forestale europea nel 1998, è confluita e alle cui regole, obiettivi e strategie si è progressivamente adattata.

Le scelte programmatiche

Nel terzo e attuale periodo di programmazione (2007-2013), con l'introduzione all'interno degli Orientamenti Strategici Comunitari dei principi definiti nella Strategia Forestale Europea e nel Forest Action Plan, la politica di sviluppo rurale diventa il principale strumento di attuazione delle politiche forestali a livello comunitario e nazionale. Il regolamento CE n. 1698/2005 per lo sviluppo rurale, relativo al periodo di programmazione 2007-2013, è caratterizzato da un unico sistema di programmazione, un unico quadro finanziario e un unico sistema di controllo. Nella nuova organizzazione interna del regolamento, strutturato per obiettivi e assi (competitività, ambiente e qualità della vita), le misure forestali vengono ad assumere un ruolo autonomo rispetto alla politica agricola in maniera molto più evidente rispetto al precedente periodo di programmazione.

Le misure forestali assumono un ruolo "trasversale" nella strategia di sviluppo rurale e si riconosce esplicitamente l'importanza della gestione forestale come strumento di sviluppo socioeconomico sostenibile delle aree rurali, di tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità. Operativamente le misure forestali, si concentrano soprattutto nei primi due Assi (competitività e ambiente). Per quanto riguarda la misura di assistenza tecnica si rileva ancora oggi la mancanza, nel settore forestale, di organizzazioni professionali strutturate e consolidate. Se da un lato ciò ha rappresentato una buona occasione per i professionisti forestali che sono diventati i principali soggetti in grado di fornire assistenza tecnica alla proprietà forestale pubblica, dall'altro ha comportato un problema serio per i piccoli proprietari privati che, in assenza di supporto tecnico adeguato da parte delle organizzazioni professionali, non hanno spesso potuto accedere alla misura. Il problema non è, evidentemente, di facile soluzione, anche perché le molte esperienze fatte negli anni passati dalle Regioni nel campo della formazione e assistenza tecnica alle imprese forestali spesso non hanno dato i risultati sperati.

Rispetto al passato, nella programmazione 2007-2013 viene data grande enfasi alla pianificazione forestale, sottolineando l'importanza del coordinamento e della coerenza tra i programmi territoriali di pianificazione settoriale e i PSR

A livello nazionale, nell'ambito delle attività preparatorie alla redazione del Piano strategico nazionale (PSN), sono stati costituiti diversi gruppi di approfondimento tra i quali anche un gruppo di lavoro sulle foreste. A conclusione dei lavori il gruppo ha presentato un Rapporto di sintesi (Foreste e cambiamento climatico, 2005), in cui si sottolinea l'importanza della gestione forestale sostenibile nell'attuazione delle politiche di sviluppo economico e territoriale.

Il PSN recepisce le indicazioni presentate dal rapporto dove viene assunta come prioritaria la necessità di mantenere forme attive di gestione del patrimonio forestale nazionale al fine di assicurare la stabilità del territorio, la continuità nell'erogazione dei servizi ambientali e paesaggistici e la funzione economica dei boschi.

Pur mancando un riferimento esplicito all'associazionismo forestale, la strategia nazionale riconosce e ribadisce, inoltre, l'importanza di consorzarsi e costituire gruppi di gestione tra più soggetti. Complessivamente gli obiettivi strategici per il settore forestale nazionale vengono ricondotti a quattro punti:

1. stimolare la gestione forestale attiva;
2. promuovere le produzioni forestali di qualità e stimolare le utilizzazioni forestali;
3. promuovere l'uso energetico delle biomasse forestali;
4. promuovere la produzione di prodotti forestali non legnosi.

Nel periodo 2007-2013, circa il 13 % della spesa pubblica programmata nei PSR italiani risulta destinata a misure di interesse forestale anche se, per le generali difficoltà di spesa di alcune misure forestali e i conseguenti timori di disimpegno, nel tempo si sono registrati trasferimenti di risorse (rimodulazioni) da queste misure verso quelle del settore agricolo con maggiori capacità di spesa. In generale comunque, rispetto alla precedente programmazione, si è registrato un incremento negli impegni per il comparto forestale. È tutto da valutare se questo rafforzamento delle misure forestali proseguirà anche nella futura programmazione 2014-2020, viste anche le

nuove sfide in cui il settore forestale sarà coinvolto, in primis quelle legate al cambiamento climatico e alle energie rinnovabili.

In seguito alla revisione dell'Health Check e con l'obiettivo di rafforzare la strategia ambientale dei PSR, sono state destinate quindi, ai cambiamenti climatici il 17,3% delle risorse aggiuntive, mentre alle energie rinnovabili è andato il 5,8%. Nel complesso, con tale processo di revisione, sono stati ulteriormente impegnati 40 milioni di euro sulle sole misure forestali, passando dai 2.412 milioni inizialmente programmati per queste a 2.452 milioni.

Finalità della Relazione

Il presente lavoro, attraverso l'analisi del settore forestale regionale, delle misure attivate e le indagini dirette svolte presso i beneficiari e "testimoni privilegiati", tenta di dare una risposta ai seguenti quesiti valutativi:

1. *Come e in che misura le misure "forestali" hanno contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari?*
 - 1.
2. *Come ed in che misura le misure "forestali" hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'azienda?*
 - 2.
3. *Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi sono correlati all'attuazione delle misure "forestali" (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

La valutazione si è basata sull'analisi congiunta di diverse fonti di dati:

- A. Letteratura scientifica;
- B. Dati ARTEA (aggiornati al 31/12/2014)
- C. Indagini dirette a :
 - Beneficiari (privati e pubblici)
 - Testimoni privilegiati
 - Casi studio aziendali

Nel Capitolo 2 si presenta un quadro generale della situazione delle foreste in Toscana. Vengono presi in considerazione diversi aspetti volti a mettere in evidenza le caratteristiche principali del settore forestale: categorie inventariali, altitudine, vincoli, dissesti, avversità, tipologie di proprietà dei boschi, caratteristiche del mercato del legno, la certificazione forestali.

Il Capitolo 3 riporta i risultati delle analisi effettuate sui dati ARTEA delle misure attivate, relativamente alle tipologie di beneficiari, alle tipologie di investimenti realizzati, all'avanzamento finanziario. Viene inoltre effettuata un'analisi spaziale, a livello comunale, dei beneficiari, del volume degli investimenti realizzati e dei contributi erogati. Al fine di fornire ulteriori elementi di analisi, sono state effettuate alcune elaborazioni che hanno messo a **confronto i beneficiari effettivi con i beneficiari "potenziali"**, rappresentati da tutti i soggetti (pubblici e privati) che possiedono una superficie forestale maggiore di un ettaro. Si è in sostanza tentato di costruire una sorta di "Indice di sfruttamento della misura" per comune, in grado di esprimere in maniera sintetica la percentuale di soggetti che hanno saputo cogliere le opportunità del PSR, in ambito forestale, rispetto al totale dei potenziali beneficiari del comune.

Nel Capitolo 4 vengono illustrati i principali esiti rilevati attraverso le indagini dirette. Sono state realizzate 35 interviste, sia ai beneficiari delle misure forestali (aziende private e soggetti pubblici), che ai “testimoni privilegiati”, quali tecnici, rappresentanti di associazioni di categoria, etc. Secondo le indicazioni regionali, le interviste si sono concentrate sui beneficiari delle misure 122, 226 e 227 in quanto sono quelle che hanno avuto maggiore diffusione.

I risultati delle interviste ai beneficiari sono suddivisi per Asse e sono raccolti intorno ad alcuni temi portanti:

- *Motivazione della richiesta del finanziamento e investimenti effettuati*
- *Finanziamento indispensabile o no per la realizzazione delle opere*
- *Problemi incontrati nella gestione della domanda*
- *Risultati economici e competitività (o risultati ambientali nel caso dell'Asse 2)*
- *Problemi riscontrati nel PSR in generale*
- *Suggerimenti per il miglioramento in ottica di bandi futuri*

Le interviste ai “testimoni privilegiati” sono volte a ottenere informazioni e considerazioni da un punto di vista diverso e più ampio, rispetto a quello dei beneficiari. I risultati delle interviste sono raccolti intorno ai seguenti argomenti:

- *A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?*
- *Risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali*
- *Comunicazione sulle iniziative realizzate e percezione da parte delle comunità locali*
- *Livello di burocrazia e di controlli*
- *Problemi nella lettura e interpretazione delle misure forestali e nella consulenza*
- *Problemi incontrati nella consulenza*
- *Propensione dei soggetti privati ad aderire alle misure forestali*
- *Le pubbliche amministrazioni e i criteri seguiti per gli affidamenti: un'opportunità per il territorio?*

Nell'ambito delle interviste realizzate sono stati individuati quattro casi aziendali particolarmente interessanti che sono stati oggetto di uno studio più approfondito. Si tratta di esperienze aziendali che costituiscono esempi positivi e innovativi di aziende forestali, caratterizzate da una mentalità imprenditoriale aperta e proattiva, non comune nel settore in questione (Capitolo 5).

Infine, nel Capitolo 6 si tenta una sintesi di tutte le informazioni e osservazioni raccolte, sia attraverso l'analisi desk che quella sul campo, fornendo una risposta ai tre quesiti valutativi. Le risposte ai quesiti sono articolate nel modo seguente:

1. Come e in che misura le misure “forestali” hanno contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari?

- A. *Lo scenario economico del settore forestale*
- B. *Gli effetti “economici” del PSR*

2. Come ed in che misura le misure “forestali” hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'azienda e del territorio?

- A. *Il contesto forestale toscano: dissesti e incendi*
- B. *Gli effetti “ambientali” del PSR*

3. Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi sono correlati all'attuazione delle misure “forestali”?

- *Sinergie fra misure*
- *Sinergie tra gli strumenti*
- *Misura 227: un processo virtuoso*

Il Capitolo 6 si chiude con alcune considerazioni raccolte fra gli intervistati che mettono in luce le criticità che gli stessi hanno riscontrato nel corso dell'intera procedura di attivazione delle misure ed alcune raccomandazioni e suggerimenti forniti in prospettiva futura.

2. Analisi del settore forestale in Toscana

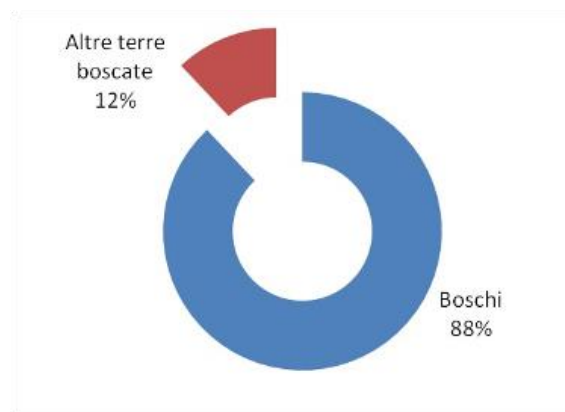
2.1 Inquadramento dei Boschi della Toscana

Superficie

Dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC) 2005 risulta che la Toscana ha 1.015.728 ettari di bosco¹ e 135.811 ettari di "altre terre boscate"² (

Figura 1). La superficie forestale totale risulta quindi 1.151.539 ettari pari al 50,1% del territorio regionale. Tali valori mostrano come la Toscana sia la regione italiana che ha, in assoluto, la maggior quantità di boschi e come si trovi al secondo posto anche per superficie forestale complessiva, sopravanzata solo dalla Sardegna che a fronte di 583.472 ettari di bosco ha ben 629.778 ettari di altre terre boscate. In Toscana, nell'ambito della macrocategoria bosco, il 99,2% appartiene alla categoria bosco alto, lo 0,5% è rappresentato da piantagioni di arboricoltura da legno e il restante 0,3% fa parte delle superfici temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria altre terre boscate è invece composta dalle categorie boschi bassi (9,3%), boschi radi (7,2%), boscaglie (2,1%), arbusteti (29,3%), aree boscate inaccessibili o non classificabili (52,1%). L'INFC 2015 è in corso di svolgimento³.

Figura 1: Proporzione fra macrocategorie



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

¹ Secondo la definizione FAO per "bosco" s'intende il territorio con copertura arborea maggiore del 10% su un'estensione maggiore di 0,5 ha. Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ. Può trattarsi di formazioni chiuse o aperte. Soprassuoli forestali giovani, anche se derivati da piantagione, o aree temporaneamente scoperte per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibili di ricopertura a breve termine secondo i requisiti sopra indicati, sono inclusi nella definizione di bosco. Sono inoltre inclusi: vivai forestali e arboreti da seme (che costituiscono parte integrante del bosco); strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco; boschi inclusi in parchi nazionali, riserve naturali e altre aree protette; barriere frangivento e fasce boscate di larghezza superiore a 20 m, purché posti su estensioni maggiori di 0,5 ha. Sono incluse anche le piantagioni finalizzate a scopi forestali comprese quelle di alberi da gomma e le sugherete. Rispetto all'Inventario Forestale nazionale Italiano del 1985 (IFNI 1985) con la definizione di bosco della FAO la superficie minima di riferimento è salita da 2.000 a 5.000 m², mentre la copertura minima al di sotto della quale una determinata superficie non può essere considerata bosco è scesa dal 20 al 10%. Gli altri parametri principali sono rimasti uguali. A causa di tali variazioni i due inventari non sono comparabili.

² Secondo la definizione FAO per "altre terre boscate" si intende il territorio con copertura arborea del 5-10% di alberi in grado di raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ oppure territorio con una copertura maggiore del 10% costituita da alberi che non raggiungono un'altezza di 5 m a maturità in situ o da arbusti e cespugli.

³ <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263>

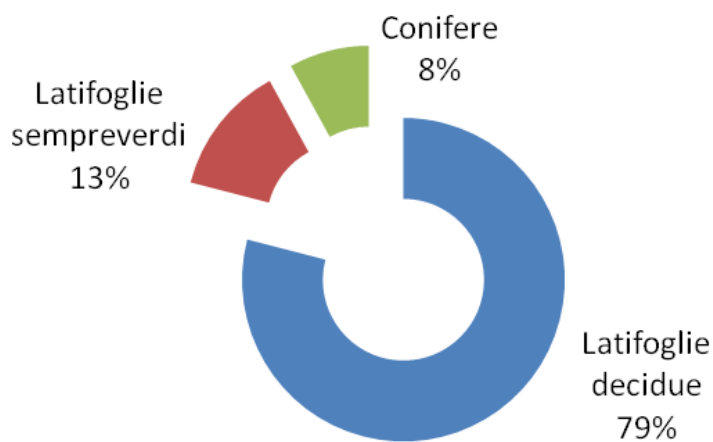
I dati preliminari, a scala nazionale, confermano la tendenza all'incremento delle superficie forestale, che in 10 anni risulterebbe incrementata di circa 637.000 ettari. In Toscana, escludendo le piantagioni di arboricoltura da legno che pesano per 5.495 ettari, la superficie delle foreste ha raggiunto 1.196.992 ettari, pari al 52,1% dell'intera superficie regionale. Tale tendenza, se confermata, mostra che in Toscana negli ultimi 10 anni si è verificato un incremento medio della superficie forestale di 5.000 ettari all'anno. Ciò può essere interpretato come sia come nuova opportunità per chi si interessa di boschi, ma anche come fenomeno di un abbandono delle aree rurali, montane e collinari, ancora significativo.

Da notare che a seguito del Reg. CEE 2080/92, molto ben finanziato, sono stati realizzati oltre 5.000 ettari di piantagioni da legno. Il PSR 2000-2006 ha fortemente ridotto il regime di aiuti alle piantagioni di arboricoltura da legno e in 7 anni ha portato alla realizzazione di circa 300 ha di piantagioni. Il PSR 2007-2013 ha ulteriormente ridotto il regime di aiuti, nettamente inferiore rispetto a quanto concesso da altre regioni (es. Lombardia o Veneto) sia per quanto riguarda l'impianto, le cure colturali e il mancato reddito che è risultato essere meno della metà di quanto erogato nelle regioni dell'area padana. Il risultato è stato che la Toscana negli ultimi 7 anni non ha visto la realizzazione di alcun impianto di arboricoltura da legno con sostegno PSR.

Categorie inventariali e specie arboree

Nell'ambito della categoria bosco (Figura 2) le **latifoglie decidue**, con 792.627 ettari (79%), sono le specie arboree più presenti, seguite dalle latifoglie sempreverdi con 133.702 ettari (13%) e dalle conifere con 81.315 ha (8%). Da un confronto con le altre regioni italiane risulta che la Toscana ha la maggior superficie di boschi puri di latifoglie (772.488 ha) e misti di conifere e latifoglie (92.877 ha).

Figura 2: Composizione prevalente

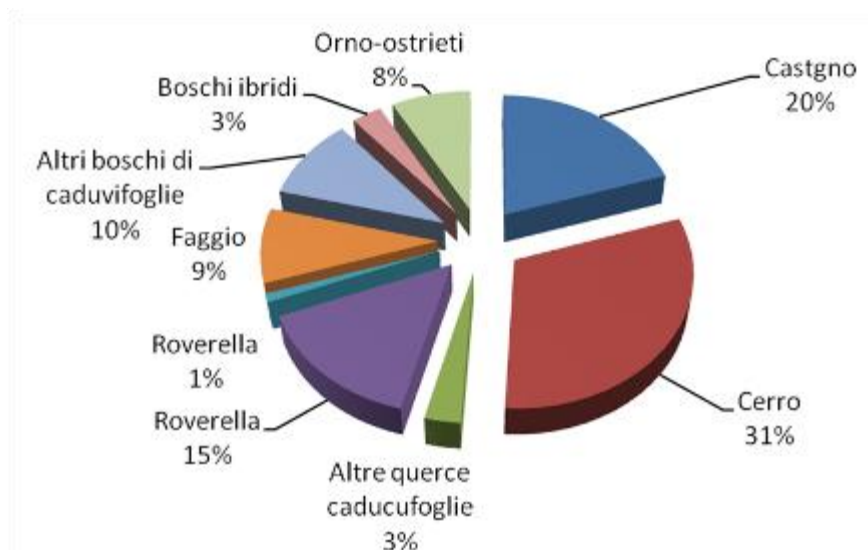


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

Scendendo nel dettaglio l'INFC 2005 permette di scoprire che in Toscana il gruppo delle latifoglie decidue è composto principalmente da cerro (249.668 ha), castagno (156.869 ha), roverella (121.402 ha) e faggio (72.260 ha), mentre i restanti 192.428 ha sono composti prevalentemente da rovere, farnia, orno-ostrieti, formazioni igrofile e altri boschi caducifogli non inquadrabili nelle categorie individuate per l'INFC 2005. È da notare che i boschi di cerro toscani si collocano al primo posto assoluto per estensione e che rappresentano circa il 25% di tutti i boschi a

prevalenza di cerro d'Italia. La Figura 3 permette di visualizzare i rapporti percentuali tra le varie componenti delle categorie latifoglie decidue.

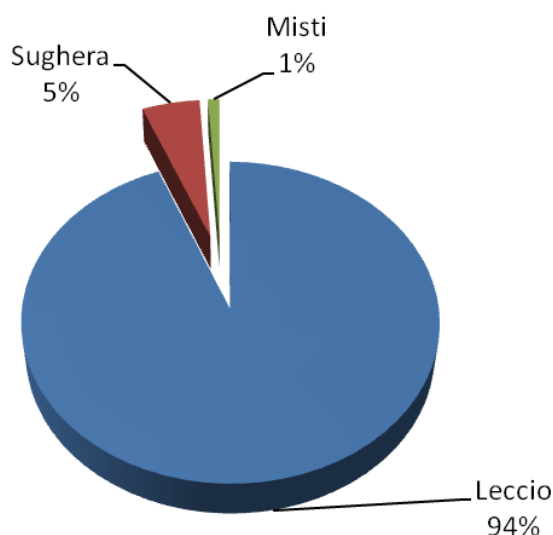
Figura 3: Boschi alti di latifoglie



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

Tra le **latifoglie sempreverdi** i boschi a prevalenza di leccio con 126.115 ettari sono i più estesi, seguiti da quelli a prevalenza di sughera con 6.142 ettari e da formazioni miste di sempreverdi con 1.445 ha. La Figura 4 evidenzia i rapporti percentuali nell'ambito delle latifoglie sempreverdi.

Figura 4: Latifoglie sempreverdi



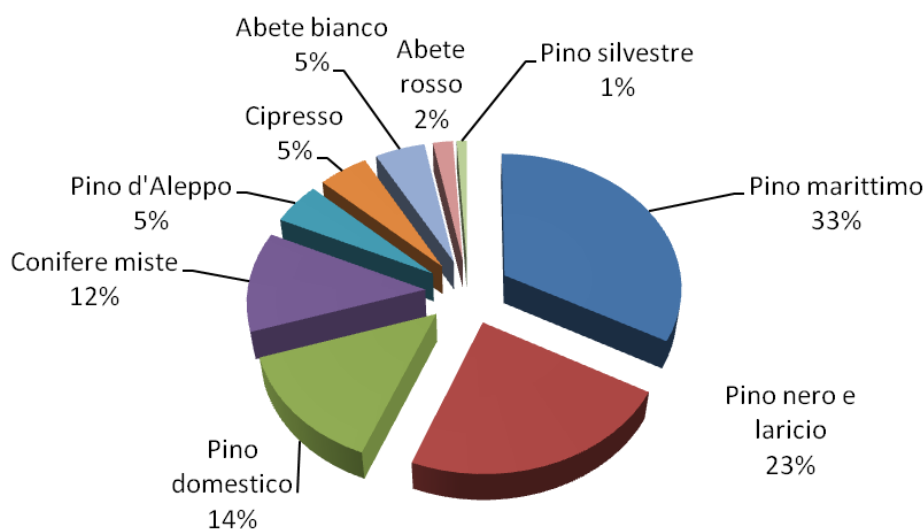
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

Benché siano presenti solo sull'8% della superficie a bosco della Toscana, le conifere hanno una rilevante importanza sia sul piano produttivo che paesaggistico. A tal proposito si pensi alle formazioni pure e miste del Casentino, di Vallombrosa (FI), dell'Appennino Pistoiese e a quelle

della costa. Gli 81.315 ettari di boschi di conifere vedono prevalere il pino marittimo con 26.376 ettari seguito dal pino nero e laricio con 18.427 ettari e dal pino domestico con 11.201 ettari. L'abete bianco, con 4.336 ettari, prevale nettamente sull'abete rosso (1.445 ha) ed è esteso su una superficie complessiva simile a quella del cipresso e al pino d'Aleppo. L'Inventario evidenzia anche una presenza relativamente importante di boschi misti di conifere che si estendono su 10.117 ettari e che collocano la Toscana al terzo posto dopo Abruzzo e Friuli Venezia Giulia. La Figura 5 mette in evidenza i rapporti percentuali delle varie specie all'interno della categoria conifere.

Gli **arbusteti**, che con 39.793 ettari rappresentano il 29,3% delle altre terre boscate e sono composti per il 59% da formazioni di clima temperato, mentre il 41% è interessato da macchia e arbusteti mediterranei.

Figura 5: Boschi di conifere



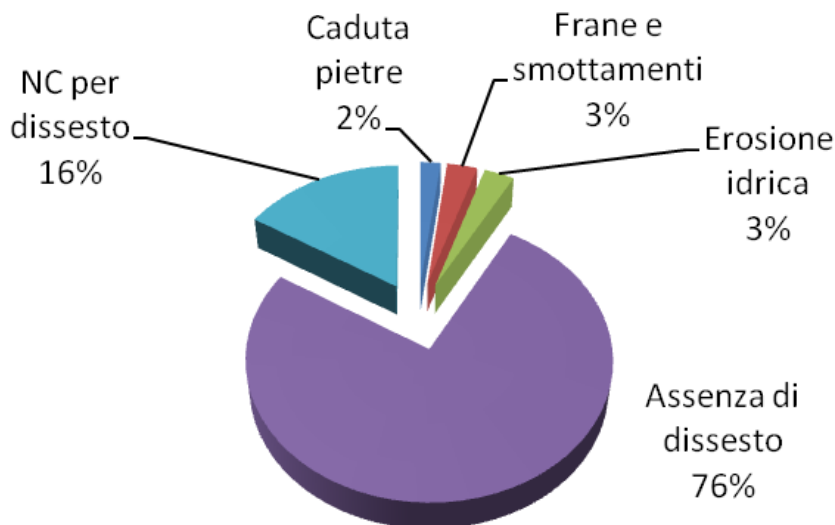
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECCF.

Distribuzione altitudinale, dissesti e avversità

L'INFC 2005 rileva che più della metà dei boschi toscani (622.916 ha) è collocata nella fascia altitudinale compresa tra il livello del mare e i 500 m di quota. Tale porzione, comprendendo la macrocategoria altre terre boscate, rappresenta infatti il 54% di boschi della nostra regione. Tra 501 e 1.000 m di quota si trova il 34% delle superfici boscate (384.902 ha), mentre tra 1.001 e 1.500 m di quota si trovano 71.184 ha. Sopra tale quota sono stati registrati solo 1.807 ha di bosco. Il 6% della superficie inventariata (70.732 ha) non è stata classificata ai fini della distribuzione altitudinale.

Per quanto riguarda i fenomeni di dissesto le superfici boscate toscane risultano complessivamente in buone condizioni. Infatti su 865.567 ettari risultano assenti fenomeni di dissesto. Tuttavia non va trascurato il fatto che su 96.472 ettari siano stati registrati frane e smottamenti (38.300 ha), erosione idrica (38.361 ha) e caduta pietre (19.511 ha).

La Figura 6, dove è possibile leggere la proporzione percentuale tra aree stabili ed aree dissestare, mette in evidenza che circa il 17% della superficie inventariata in Toscana (189.501 ha) non è stata classificata ai fini del dissesto. Tale dato, pur lasciando invariate le proporzioni tra aree stabili e dissestate, lascia supporre che il valore delle superfici con fenomeni di dissesto possa essere superiore di qualche migliaio di ettari rispetto al dato accertato.

Figura 6: Fenomeni di dissesto


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

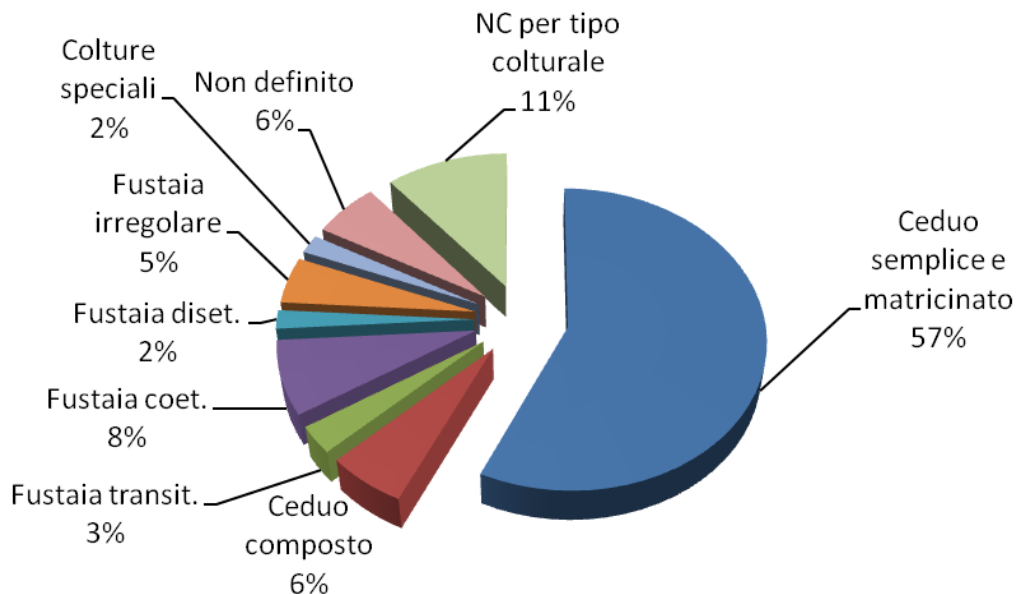
La valutazione dell'incidenza delle avversità mette in evidenza come il 58% della superficie boscata toscana non sia affetta da fenomeni particolarmente marcati. Permette tuttavia di rilevare che il 25% dei boschi presenta danni e che le cause di danno sono prevalentemente determinate da parassiti (16%), selvaggina o pascolo (4%) (da evidenziare che in certe zone il danno è concentrato) ed eventi meteorici o climatici (2%).

Anche gli incendi boschivi risultano incidere solo per il 2%. Come per i fenomeni di dissesto, anche per le avversità circa il 17% della superficie inventariata non è stata classificata ai fini delle avversità e ciò fa ipotizzare che, pur mantenendo circa le stesse proporzioni, il valore assoluto delle superfici affette da avversità possa essere superiore di alcune migliaia di ettari. Negli ultimi anni, con maggior intensità negli ultimi 3, si sono verificati crolli di foreste adulte e mature a causa di tempeste di vento. Il fenomeno è attribuibile agli effetti del cambiamento climatico in atto e non è da considerare sporadico, poiché si è verificato ripetutamente e, nel marzo 2015, con maggiore intensità rispetto ai fenomeni precedenti. I danni più ingenti si sono verificati a Vallombrosa (FI) dove si stima siano crollati circa 40.000 m³ di legname dopo che ne erano stati abbattuti dal vento circa 20.000 nel 2014. Danni meno ingenti e più diffusi si sono verificati anche nelle aree delle Montagne Fiorentine (FI), di Camaldoli (AR) e La Verna (AR), dove è crollata una superficie di circa 4 ettari in prossimità del Santuario e della foresta monumentale.

Ripartizione per tipo colturale, proprietà e disponibilità per il prelievo

La Toscana è la regione italiana con la più estesa superficie boschiva governata a ceduo matricinato. Infatti con 438.692 ettari ha il 18,2% di tutti i boschi italiani di questo tipo. Il ceduo semplice (120.679 ha), la fustaia coetanea (85.270 ha) e il ceduo composto (66.843 ha) sono gli altri tipi colturali che si possono più frequentemente incontrare nella nostra regione. La Figura 7 mette in evidenza i rapporti percentuali fra i vari tipi colturali e permette di interpretare i rapporti tra soprassuoli governati a ceduo e a fustaia.

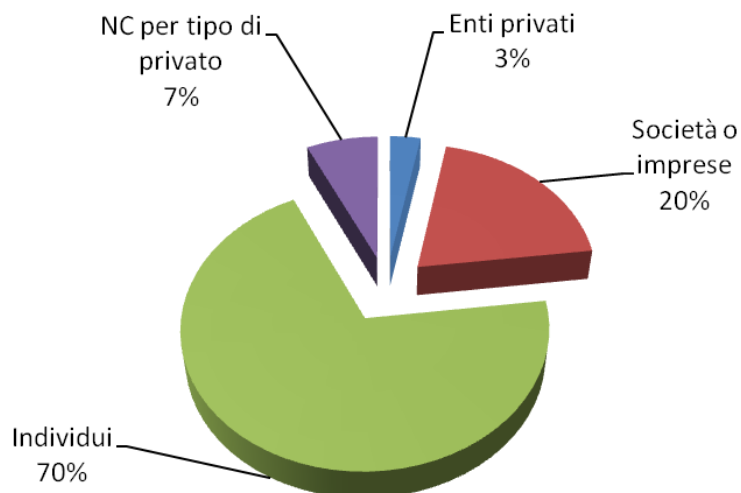
Figura 7: Tipi culturali



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

La **proprietà dei boschi** di questa regione è privata per 921.071 ettari, pari all'80% della superficie boscata totale. Tuttavia, benché la proprietà pubblica rappresenti "solo" il 14% (158.290 ettari), ha al suo interno il Patrimonio Agricolo Forestale Regionale che con i suoi circa 110.000 ha di superficie rappresenta il più grande proprietario di foreste italiano. Il restante 6% della superficie indagata non è stata classificata al fine di determinarne la proprietà. Per quanto riguarda il tipo di proprietario privato (Figura 8), prevalgono nettamente le proprietà individuali con 609.341 ettari, seguite da società e imprese con 171.146 ettari e da altri enti privati con 26.015 ettari.

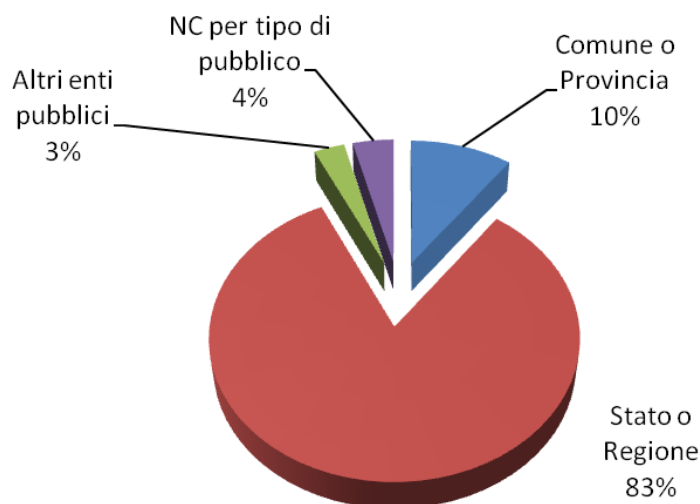
Figura 8: Tipo di proprietà privata



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

La proprietà pubblica invece è prevalentemente della Regione o dello Stato (131.192 ha), mentre Comuni e Province hanno 15.898 ettari e altri enti pubblici 5.419 ettari (Figura 9).

Figura 9: Tipo di proprietà pubblica



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

Secondo quanto rilevato con l'INFC 2005, 1.002.690 ettari di bosco (87%) sono potenzialmente disponibili per il prelievo, il 7% non è disponibile (75.220 ha), mentre sulla restante parte non è stata effettuata una classificazione ai fini della disponibilità al prelievo.

Legno morto e biodiversità

Dal Maggio 2009 è disponibile una nuova informazione derivante dall'INFC 2005: l'aggiornamento sulla quantità della necromassa presente nei boschi toscani. Dalle indagini inventariali risulta che la Toscana è tra le regioni italiane con il maggior volume di necromassa: 8.603.633 m³ di alberi morti in piedi, 1.590.694 m³ di necromassa a terra e 1.369.105 m³ di ceppaie residue.

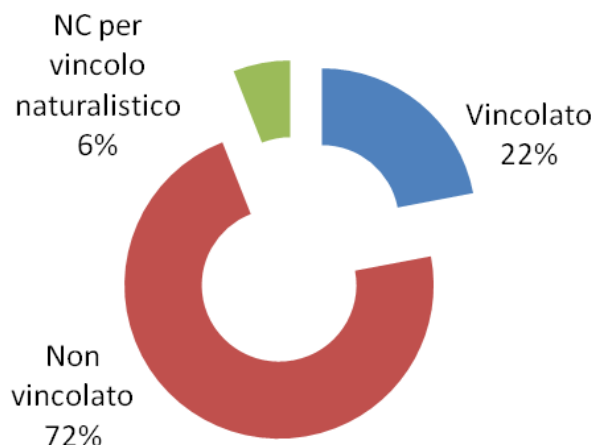
Complessivamente, con 11.563.432 m³, la Toscana conserva il 15% della necromassa distribuita sul territorio nazionale. Ciò è importante sia come *stock* di carbonio sottratto all'atmosfera (e quindi per il contenimento dei cambiamenti climatici), che per la conservazione della biodiversità, essendo strettamente collegata alla presenza di numerose specie xilofaghe.

Vincolo idrogeologico e vincoli naturalistici

Benché l'87% delle foreste toscane sia potenzialmente disponibile per il prelievo è importante tenere conto che una considerevole parte della superficie boscata è soggetta a vincoli di tutela. Infatti, ai fini del vincolo idrogeologico, sono tutelati 935.833 ha pari a circa il 92% delle aree forestali, a dimostrazione che gran parte del patrimonio forestale pubblico e privato si trova nelle aree collinari e montane della regione (per definizione di legge il 100% di tutto ciò che può essere considerato bosco è soggetto a tutela ai fini idrogeologici). Nel 22% della superficie boscata (248.883 ha) è inoltre apposto il vincolo naturalistico (Figura 10) che può essere legato alla presenza di aree protette di livello nazionale, regionale, locale o all'inserimento di determinate porzioni di territorio all'interno della Rete Natura 2000, che tutela i Siti di Interesse Comunitario (SIC) o le Zone di Protezione Speciale (ZPS). In molti casi le superfici che fanno

parte della Rete Natura 2000 si sovrappongono a quelle incluse nelle aree protette di altro tipo per cui non è possibile distinguere nettamente le superfici relative.

Figura 10: Vincoli di tipo naturalistico



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PECF.

2.2 Foreste toscane e contenimento dei cambiamenti climatici

Le superfici boscate offrono molti prodotti e benefici immateriali che hanno importanti ricadute economiche, sociali e ambientali. Tra le ricadute ambientali c'è il contenimento del carbonio presente in atmosfera sotto forma di CO₂, noto gas potenzialmente capace di alterare il clima grazie all'effetto serra che può provocare. L'impiego di biomassa legnosa per la produzione di energia termica permette di evitare l'immissione di nuovo Carbonio in atmosfera, mentre un' oculata gestione del patrimonio forestale può consentire di immagazzinare nei soprassuoli e nei suoli forestali un'importante porzione della CO₂ emessa dall'industria e dalla collettività in generale, attraverso l'uso di combustibili fossili. Secondo quanto stimato nell'ambito dell'INFC 2005 per la sola parte epigea nei boschi toscani sono immagazzinate 54.367.000 tonnellate di Carbonio che corrispondono ad un valore medio di circa 54 t/ha. Grazie non solo alla sua elevata superficie boscata, ma anche alle specie e ai tipi colturali presenti, la Toscana è la regione italiana che è in grado di immagazzinare la maggior quantità di CO₂ e, nello stesso tempo, quella che ha il più elevato potenziale per evitare l'emissione di nuovo carbonio fossile grazie all'impiego di generatori termici ad alta efficienza alimentati con biomasse legnose. In Toscana rimane invece debole il collegamento foreste, artigianato e industria del legno. La Regione ha investito da tempo nella creazione tra produzione forestale ed edilizia sociale e privata, come ad esempio il Centro Sociale di Rignano sull'Arno, il centro polifunzionale di Rincine (FI), La Ludoteca di Piazza Bartali a Firenze o un esempio di edilizia popolare in legno con 18 alloggi temporanei, sempre a Firenze in viale Guidoni. Nonostante ciò il collegamento tra mercato del legname e imprese di trasformazione in Toscana è tuttora rimasto molto debole e ciò impedisce di trasformare parte della produzione legnosa in manufatti che consentirebbero un lungo stoccaggio del carbonio.

2.3 Foreste toscane e lavoro

In Toscana sono molte le categorie di tecnici, imprese e **operatori, pubblici e privati**, che lavorano nella produzione di beni e servizi e/o nella tutela del patrimonio boschivo. Tra queste le principali a cui fare riferimento, secondo i dati disponibili più recenti (Rapporto sullo Stato delle Foreste della Toscana 2009 – RaFT 2009), sono:

- **Gli operatori pubblici** che si trovano divisi in due grosse categorie: i dipendenti della Regione e degli Enti delegati (Province, Unioni di Comuni e singoli Comuni) e quelli del Corpo Forestale dello Stato (CFS).
 - **Il personale forestale della Regione** Presso le **strutture centrali della Regione** si trovano 27 dipendenti, tra tecnici e impiegati. Di queste 1 ha ruolo da dirigente, 13 si occupano di gestione del Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale (PAFR), di interventi pubblici forestali, di procedure di gestione delle pratiche del vincolo idrogeologico, delle attività selvicolturali e altro ancora, mentre 12 sono impegnate nella lotta agli incendi boschivi e svolgono il loro lavoro presso la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). Gran parte del personale forestale regionale della Toscana si trova presso le Amministrazioni Provinciali le Unioni di Comuni e i Comuni con delega alla gestione del PAFR. Le **Province**, nel 2009, hanno avuto in dotazione 110 dipendenti. Tra 2009 e 2012 è proseguita l'attività di riorganizzazione degli enti delegati e di riduzione dei costi. Con tale motivazione è stata soppressa l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo-forestale della Toscana (ARSIA) le **Comunità Montane** (CCMM) immediatamente trasformate in **Unioni di Comuni** (Uucc)⁴ ed è stato istituito l'**Ente Terre di Toscana** con il compito, non ancora ratificato, di gestire il Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale (PAFR). Nel corso del 2009 il personale degli enti delegati era pari a 572 unità. Di questi 480 operai, 88 tecnici e 4 impiegati forestali. I **Comuni**, avevano 52 addetti forestali in tutto. Considerando il personale che opera direttamente nella sede regionale e quello degli enti territoriali delegati gli occupati alle dirette dipendenze della Toscana collegati alla gestione forestale risultavano 761, 31 in meno rispetto al 2008 (-3,9%).
 - **Il personale del CFS** in Toscana è organizzato in 1 Comando Regionale, 10 Comandi Provinciali, 9 Uffici Territoriali per la Biodiversità (UTB), che si occupano prevalentemente di gestione delle Riserve Naturali Statali e 2 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente per la sorveglianza dei Parchi Nazionali. Tutte queste strutture sono a loro volta articolate su base territoriale in oltre 110 Comandi stazione. Nel 2009 il CFS toscano ha potuto contare su **934** dipendenti, 36 in meno rispetto al 2008 (-3,7%). Solo il 6,1%, tutto concentrato nel ruolo "operai", non è inquadrato con contratto a tempo indeterminato. La proporzione fra i vari ruoli vede la prevalenza di sottufficiali e guardie forestali (57,2%) e operai (30,7%); la quota restante è costituita da personale tecnico (6,6%) e ufficiali (5,5%).
- **Gli operatori privati** si possono distinguere in soggetti prevalentemente impegnati nelle attività gestionali e di manutenzione e persone con mansioni tecniche. Del gruppo che si occupa di **attività gestionali** fanno parte:
 - la **cooperazione forestale toscana** che, ancora in controtendenza rispetto alla crisi economica, anche nel 2009 ha aumentato gli occupati di 117 unità. Ciò ha portato il numero complessivo di posti di lavoro che possono essere attribuiti alla cooperazione agro-forestale toscana a **1.283**, con un incremento del 11,9% rispetto al 2008. Il numero di donne è aumentato dell'8,9%, arrivando a coprire nel 2009 l'8,5% del totale degli occupati, particolarmente significativo se si tiene conto

⁴ Ad eccezione della Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese confluita nella Provincia di Pistoia.

che quello agro-forestale è un settore in cui c'è una generale e netta predominanza degli uomini. Il numero di occupati extracomunitari, molto elevato in altri settori, nelle cooperazione copre solo il 4,2%, segno questo dell'interesse della popolazione locale verso l'occupazione in lavori connessi al territorio.

- le **ditte boschive** iscritte alle CCIAA toscane nel 2009 erano **1.432**, l'1,2% in meno rispetto a quelle del 2008. Attribuendo 2,2 dipendenti per impresa, come indicato dalle ultime statistiche forestali ISTAT che si sono occupate dell'argomento a livello nazionale, si ricava che gli occupati di questa categoria ammontano a circa **3.150** unità. Se si dovesse tenere conto dell'indicatore sulla Lotta al Lavoro Irregolare, dove il numero medio di operatori per ditta boschiva oscilla tra 2,9 (2008) e 5,2 (2009), il numero di addetti in questo settore potrebbe collocarsi in una forbice compresa tra 4.150 e 7.450.

Del gruppo che si occupa di **attività prevalentemente tecniche** fanno parte:

- i **professionisti forestali laureati**, iscritti agli Ordini Provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, che complessivamente sono **1.651** di cui 442 Forestali e 1.209 Agronomi, 32 in meno rispetto al 2008 (-1,9%). Tuttavia i Dottori Forestali nel 2009 sono 73 in più (+19,8%), mentre i Dottori Agronomi sono 105 in meno (-8%).
- i **professionisti diplomati** iscritti agli Ordini degli Agrotecnici e dei Periti Agrari nel 2009 sono complessivamente **2.097**, cioè 27 in meno rispetto al 2008 (-1,3%). Di questi 592 sono Agrotecnici (+1,5%) e 1.505 Periti Agrari (-2,3%).
- le **guide ambientali** che nel 2008 hanno registrato una forte riduzione di iscritti, nel 2009 hanno mostrato un altrettanto forte incremento d'iscritti all'albo, passando da 478 a **595** (+24,5%).

Complessivamente si può quindi stimare che l'insieme delle categorie pubbliche e private che, direttamente o indirettamente, ha a che fare con il bosco a titolo professionale raccolga circa **10.465 unità**, che rispetto al 2008 (10.364) fa registrare una leggera crescita dell'occupazione nel settore (101 occupati in più pari al +1%). Crescita che va considerata sottostimata per il solo settore forestale se si tiene conto che tale risultato è condizionato sia dalla generale contrazione delle attività nel settore agricolo (Agronomi -7,7% e Periti Agrari -2,3%), sia dalla parzialità dei dati sugli occupati nelle cooperative e nelle ditte boschive.

La Regione Toscana dal 2010, dopo 5 anni consecutivi, ha interrotto la realizzazione di un rapporto annuale sullo stato delle foreste (RaFT). Successivamente a tale data non sono stati più raccolti in maniera sistematica dati e informazioni sull'occupazione connessa alla gestione e alla tutela delle foreste toscane. Per tale motivo non sono disponibili dati organici più recenti. Informazioni sulle tendenze negli ultimi 5 anni di crisi economica riportano un accresciuto interesse per il lavoro in agricoltura. In tale contesto sembra che le attività di taglio del bosco abbiano svolto un ruolo di ammortizzatore sociale nei confronti di soggetti in mobilità o che hanno perso del tutto il lavoro. Data la mancanza di un albo obbligatorio degli operatori forestali, già auspicato nel D.lgs 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore forestale, non è stato possibile registrare tale fenomeno. La recente revisione del Regolamento Forestale (2015) ha introdotto l'albo delle ditte boschive per cui, tra circa due anni, sarà possibile avere un dato relativamente preciso sugli occupati del settore privato nella gestione del bosco.

2.4 Mercato del legno e dei servizi ecosistemici

Il riferimento più recente, per il **mercato del legno** rimane il RaFT 2009. In tale documento si sottolinea l'importanza del nuovo interesse dell'edilizia nella costruzione di strutture abitative e ad uso sociale in legno. Interesse che è proseguito anche dopo il 2009, ma che soffre del debolissimo legame tra produttori primari di legno da una parte e commercianti e trasformatori dall'altra. Ciò si traduce spesso in nuove strutture o in ristrutturazioni in legno, ma raramente di origine toscana. A causa di ciò la maggior parte del legname che potrebbe essere impiegato per usi strutturali in edilizia o per arredi, pavimenti, infissi, imballaggi, ebanisteria, liuteria o più in generale artigianato, finisce per essere bruciato come combustibile. Questo porta da una parte a mancate opportunità di lavoro e di reddito e dall'altra ad un mancato stoccaggio della CO₂ in manufatti di lunga durata.

L'impiego del legno come combustibile al fine di produrre energia termica è invece molto sviluppato in Toscana, anche grazie alla grande estensione di boschi governati a ceduo che sono ancora regolarmente gestiti (nel 2009 sono stati autorizzati tagli su boschi privati per 11.198 ha a cui vanno aggiunti i numerosi tagli di piccola superficie (minore di 1.000 m²) non soggetti ad autorizzazione e quindi non quantificabili). L'impegno della Regione Toscana nel diffondere conoscenza e nel realizzare esempi di impianto alimentati a legno a piccola e media scala (anche attraverso il PSR), ha favorito la diffusione di sistemi ad alta efficienza. Tuttavia il mercato delle legna da ardere e delle biomasse legnose ad uso energetico (es. cippato e pellet) è ancora fortemente condizionato dagli impieghi tradizionali in caminetti e stufe e poco conosciuto sia nell'entità effettiva, sia per la tipologia delle forniture. Ciò impedisce di sostenerne al meglio lo sviluppo attraverso adeguate misure che potrebbero essere inserite nel PSR.

In sostanza in Toscana non esiste un sistema di monitoraggio del mercato del legno e questo è il principale motivo per cui tutti i dati riportati nel RaFT 2009 sono rari, da considerare con estrema prudenza e parziali.

Uno studio più recente (2014) non pubblicato e realizzato per conto della Regione Toscana dal GESAAF (Dipartimento Gestione Sistemi Agricoli Alimentari e Forestali) dell'Università degli Studi di Firenze, mette in evidenza una grande difficoltà competitiva e una forte contrazione delle imprese di prima trasformazione del legno, così come un debole collegamento con il territorio. Trattandosi di uno studio statico e puntuale non consente di allargare le considerazioni fatte a tutta la filiera, dal produttore al consumatore finale.

Uno studio sul mercato locale, effettuato al fine di realizzare un marchio territoriale con cui promuovere i prodotti in legno, è stato realizzato dall'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve attraverso la misura 124 del PSR 2007-2013. Tale lavoro, concentrato sul territorio dei 7 comuni che fanno parte dell'Unione e, per i trasformatori, su quelli limitrofi, ha riguardato il 35% degli operatori e ha evidenziato che:

- molti proprietari forestali sono interessati ad una gestione attiva, ma non conoscono le potenzialità della propria produzione;
- le imprese di trasformazione richiedono semplificazioni burocratiche per poter rimanere competitive;
- la legna da ardere e il cippato rappresentano il grosso della produzione;
- il legno di castagno è tra i più richiesti da segherie, artigiani e industria di trasformazione, ma anche tra i meno appetiti tra le imprese di utilizzazione. Ciò mostra la necessità di un sostegno informativo e organizzativo quale elemento di *startup* di una filiera che potrebbe poi auto-sostenersi;
- il legno di douglasia e abete, per quanto meno richiesto di quello di castagno, è lavorato dalle imprese di trasformazione locali, ma solo in piccola parte tali specie sono di provenienza del territorio esaminato;

- C'è un forte interesse all'attivazione di un marchio del legno locale e alla sperimentazione di prototipi da realizzare con tale materia prima.

In sostanza l'indagine mostra la presenza di trasformatori del legno attivi che già utilizzano specie toscane, ma che per una carente organizzazione commerciale dei produttori, si riforniscono fuori zona, fuori regione e, spesso, fuori dall'Italia.

Per quanto riguarda i **servizi ecosistemici** in Toscana non risulta siano stati attivati in maniera diffusa contratti commerciali tra detentori di boschi e quindi di servizi come lo stoccaggio della CO₂, la regimazione delle acque, la protezione del suolo, di un'infrastruttura o di un determinato paesaggio e chi materialmente ne può trarre vantaggio. Come per il mercato del legname da opera, anche in questo caso non mancano né l'offerta, né la domanda. Ciò che manca è un sistema regolamentato e trasparente che permetta l'incontro tra domanda e offerta.

2.5 Modifiche a Legge e Regolamento Forestale

In Toscana la Legge Forestale di riferimento è la 39/2000 (BUR n. 14 del 31 marzo 2000) che è stata concepita come norma da adattare alle nuove conoscenze ed esigenze che si fossero manifestate nel corso degli anni. Così dal 2000 si sono succedute modifiche nel 2001, 2003, 2004, 2005, 2007, 2009, 2010, 2012, 2013 e 2014⁵. Parallelamente alla legge per le foreste toscane è stato sviluppato un Regolamento Forestale della Toscana (attuativo) che ha visto il suo ultimo aggiornamento con BUR n. 26 dell'8 maggio 2015⁶.

Le successive modifiche a Legge e Regolamento hanno permesso di adattare gradualmente la norma alla realtà forestale regionale e di introdurre innovazioni e migliorie dettate dalle esigenze di gestione delle foreste e dai risultati di progetti di ricerca, progetti dimostrativi o progetti pilota.

A solo titolo esemplificativo si segnala che a seguito della partecipazione della Regione Toscana al progetto LIFE PProSpOT, finalizzato alla valorizzazione delle specie forestali arboree sporadiche, è stata introdotta, sia nella legge che nel regolamento, la possibilità di effettuare interventi localizzati a favore di singole piante e non solo omogenei su vaste superfici. Con lo stesso fine si sottolinea l'introduzione dell'Elenco Regionale delle Ditte Boschive (modifica 2015) finalizzato a conoscere e sostenere meglio gli operatori del settore.

Ai *link* segnalati in questo paragrafo tecnici, operatori e imprese forestali possono scaricare Legge e Regolamento nella loro versione più aggiornata e, se di loro interesse, individuare facilmente le modifiche avvenute nel corso degli anni e collocarle nel periodo in cui sono state effettuate (con tanto di riferimento di legge).

2.6 Enti di ricerca ed organizzazioni forestali pubbliche e private

La Toscana ha una lunga ed ampia tradizione in ambito forestale, pertanto sono molti i soggetti che a vario titolo e con differente profondità tecnico-scientifica si occupano di boschi e di settore forestale. Di seguito, per esigenze di sintesi, si elencano le principali emergenze regionali, con particolare attenzione a quelle che hanno assunto una valenza non solo toscana, ma nazionale. Tra queste è necessario distinguere tra soggetti di diritto pubblico e soggetti di diritto privato.

⁵ <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2000-03-21;39&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0>

⁶ <http://www.regione.toscana.it/-/regolamento-d-attuazione-della-legge-forestale-della-toscana-l-r-39-00->

Nell'ambito dei soggetti di diritto **pubblico** si possono elencare:

- Università degli Studi di Firenze, Dipartimento Gestione Sistemi Agrari Alimentari e Forestali (**GeSAAF**). Si tratta del Dipartimento di riferimento per il Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali, cronologicamente il primo istituito in Italia e, anche per questo un riferimento molto importante per la formazione dei tecnici pubblici e privati e dei funzionari pubblici. Il GeSAAF è anche un referente importante per le attività di ricerca sia a scala regionale che nazionale (<http://www.forestambiente.unifi.it/>). A livello di regionale Toscana si segnalano il progetto AProFoMo (PSR misura 124) e IBioNet (fondi UE per cooperazione Italia Francia).
- Scuola Superiore di Sant'Anna (Pisa) che, attraverso l'**Istituto di Scienze della Vita**, sviluppa studi relativi all'impiego del legno come fonte energetica e alla possibilità di produrre tale materia prima attraverso piantagioni dedicate (http://www.sssup.it/ist_home.jsp?ID_LINK=10533&area=199).
- Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle specie Arboree (**CNR – IVALSA**). Si tratta di un importante riferimento Toscano, derivando dall'Istituto Nazionale del legno fondato a Firenze nel 1954, e nazionale, avendo sede anche in Trentino e Sicilia; è impegnato in numerose attività di ricerca finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del legno (<http://www.ivalsa.cnr.it/>). Per quanto riguarda l'impiego di risorse del PSR 2007-2013 si segnalano i progetti AProFoMo e Demoscope, Babel, Silva Mugello, ElWood (Tutti misura PSR 124).
- Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (**CNR – PSP**) di Firenze (<http://www.ipsp.cnr.it/>). Si tratta di un nuovo Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP) che è stato istituito il 1° maggio 2014 dalla fusione di due istituti preesistenti, IVV (Istituto di Virologia Vegetale) e IPP (Istituto per la Protezione delle Piante) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), con sede a Torino e unità a Firenze, Bari e Portici (NA). L'IPSP rappresenta il più numeroso ed importante gruppo di ricerca nelle diverse discipline afferenti alla protezione delle colture agrarie e forestali nel CNR ed è impegnato nella gestione del Servizio Meta della Regione Toscana.
- Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria – Centro di ricerca per la Selvicoltura (**CREA – SEL**) di Arezzo (<http://www.selvicoltura.eu/>). Si tratta dell'unico centro di ricerca e sperimentazione italiano specializzato nello studio della selvicoltura ed è quindi un importante riferimento a scala Toscana e nazionale. Tra i progetti di recente sviluppo (vedi paragrafo dedicato) in cui il CREA-SEL è stato partner o capofila, si possono citare il LIFE+ PProSpOT, il LIFE SelPiBioLife, il LIFE ResilForMan, mentre tra i progetti sostenuti con PSR 2007-2013 si può citare il LidarForMan.
- Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria – Centro di ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia (**CREA – ABP**) di Firenze (<http://abp.entecra.it/index.php/it/joomla-e>). L'interesse per il settore è legato alla partecipazione come partner a progetti connessi alla microbiologia e alla pedologia forestale come il LIFE SelPiBioLife e all'importante contributo offerto all'attivazione e alla gestione del Servizio META sul monitoraggio della avversità delle specie arboree forestali.

Nell'ambito dei soggetti di diritto **privato** si possono elencare:

- **Accademia Italiana di Scienze Forestali** (www.aisf.it) è un'istituzione fondata nel 1951 ed ente morale dal 1952 che ha il compito di promuovere e valorizzare le scienze forestali e le loro applicazioni alla selvicoltura e ai connessi problemi di tutela dell'ambiente. Nell'ambito della propria missione l'AISF nel 2014 ha realizzato il Congresso

Internazionale di Selvicoltura di Firenze e ha promosso, sviluppato o sostenuto numerosi progetti. Tra i più recenti relativi alla Toscana si possono citare:

- *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui "invecchiati" di cerro della Toscana (MOGFUS)*, realizzato per conto della Regione Toscana e conclusosi nel 2013;
- *Manuale Boschi fiorenti. Quindici anni di cura e sviluppo del patrimonio boschivo nel territorio fiorentino*, realizzato in collaborazione con la Provincia di Firenze nel 2014.
- **Accademia dei Georgofili** (<http://www.georgofili.it/home.asp?lang=ita>), con sede in Firenze, fondata il 4 giugno 1753, si propone di contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni all'agricoltura in senso lato, alla tutela dell'ambiente, del territorio agricolo e allo sviluppo del mondo rurale. Pur rivolgendo maggiore attenzione a tematiche agricole, periodicamente organizza anche letture e convegni relativi alle scienze forestali. Tra i più recenti si possono citare:
 - *Sul trattamento delle faggete in Italia: dal metodo scientifico all'empirismo dei nostri giorni* (2012)
 - *Energia rinnovabile. Migliore e moderna coltivazione del bosco. Esperienza pratica a Marsiliana* (2013)
 - *Irrazionali danni da fauna selvatica all'agricoltura e all'ambiente* (2014)
- **Compagnia delle Foreste** (www.compagniadelleforeste.it) nasce nel 1995 e inizialmente si identifica con "Sherwood - foreste ed Alberi Oggi" mensile tecnico-scientifico diffuso a livello nazionale e da anni rivista *leader* a scala nazionale. La produzione della rivista ha permesso di attivare contatti con i più dinamici ricercatori del settore forestale italiano. A ciò si sono aggiunti l'ingresso in azienda di nuove professionalità e la specializzazione nelle tecniche di comunicazione più adatte al settore. Tutto questo ha portato questo soggetto privato toscano a diventare un riferimento nazionale in ambito forestale e ambientale, sia per quanto riguarda la comunicazione, nel senso più ampio del termine, sia per l'ideazione e il coordinamento di attività di studio, sperimentazione, ricerca, innovazione e formazione. Tra i progetti più recenti sviluppati in Toscana si possono citare LIFE+ PProSpOT (concluso), LIFE SePiBioLife (in corso), Demoscope (misura 124) e LidarForMan (misura 124). Compagnia delle Foreste è il soggetto che si è occupata del coordinamento dei gruppi di lavoro e della realizzazione dei 5 Rapporti sullo Stato delle Foreste in Toscana (RaFT) fin qui realizzati.
- **D.R.E.Am. Italia** è una Società Cooperativa Toscana, con sedi a Poppi (AR) e Pistoia, fondata nel 1978. D.R.E.Am. Italia è composta prevalentemente da tecnici e si è data la missione di supportare lo sviluppo rurale sostenibile, attraverso la diretta implementazione di progetti ambientali e la formazione di capacità in tutti gli attori attivi nella gestione delle risorse naturali su tutto il territorio nazionale. Il personale ha competenze sull'intero settore ambientale, in particolare forestale, geologico, biologico, etologico, ingegneristico e topografico. D.R.E.Am. Italia fornisce continuo supporto tecnico per la risoluzione di temi proposti dai diversi Enti Pubblici Regionali e Nazionali, dalle Amministrazioni provinciali e da un vasto numero di Centri di Ricerca, Aziende private e Gruppi Autonomi Locali. Tra i tanti progetti sviluppati da D.R.E.Am. Italia in Toscana si possono citare i piani di gestione forestale sui circa 110.000 ettari di demanio regionale, la formazione di tutti i volontari AIB toscani e i partenariati nei progetti LIFE PProSpOT, LIFE ResilFor e LidarForMan (Misura 124). D.R.E.Am. Italia è inoltre uno dei soggetti che ha contribuito all'implementazione del Progetto Meta (poi divenuto Servizio Meta).

2.7 Avversità delle foreste e servizio META

Il Progetto META, dalla fine del 2011, è uno strumento di supporto alle attività del Settore Forestale allocato nel Servizio Fitosanitario della Regione Toscana, (LR 39/00 articolo n. 57) <http://meta.arsia.toscana.it/meta/index.php>.

Il Progetto prima, e il Servizio poi, si sviluppa installando una rete di aree di monitoraggio con lo scopo di individuare i focolai d'infestazione delle principali specie nocive di interesse forestale e delimitare annualmente le superfici boscate danneggiate.

La definizione dello stato fitosanitario delle foreste riguarda tutta la regione Toscana, ma con diversi livelli di dettaglio e approfondimento. La delimitazione più precisa delle aree colpite viene effettuata nei casi di avversità che destino particolari problemi a livello selvicolturale e/o igienico-sanitario e che, per la loro azione, sono fortemente predisponenti agli incendi boschivi.

Con l'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Toscana 2007/2013, alla luce delle esperienze acquisite, si è puntato a passare da una fase di progetto ad una fase di servizio, prevedendo l'implementazione dei rilievi in bosco per garantire una maggiore copertura del territorio regionale, l'ottimizzazione delle informazioni raccolte e il rafforzamento dei rapporti con gli Enti Locali delegati alla programmazione degli interventi selvicolturali nei territori di loro competenza.

Obiettivo generale del META è definire lo stato fitosanitario delle principali formazioni forestali della Toscana al fine di poter programmare gli interventi fitosanitari e selvicolturali, funzionali al fine di ridurre il rischio incendi.

Tra gli obiettivi specifici del Servizio Meta si possono elencare:

- definire le aree soggette ad avversità in grado di aumentare il rischio di incendi;
- sviluppare previsioni spazio temporali delle avversità principali;
- valutare il rischio derivante da avversità emergenti o meno note;
- potenziare la collaborazione con gli Enti Locali nella gestione delle avversità;
- progettare eventuali iniziative di controllo riguardanti le emergenze fitosanitarie;
- supportare il Settore foreste e Patrimonio agroforestale nelle scelte selvicolturali e fitoiatriche;
- dare massima divulgazione delle attività e dei risultati del servizio;
- promuovere progetti di ricerca applicata su tematiche emergenti.

Per il periodo di applicazione del PSR 2007-2013, tra le più importanti avversità delle specie arboree forestali monitorate con attenzione dal Servizio Meta, su cui sono stati effettuati anche interventi di lotta attiva, si possono segnalare il cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yatsumatsu – imenottero), il tortrice (*Rhyacionia buoliana* Schiff – lepidottero) e la processionaria (*Thaumetopoea pityocampa* (Den. et Schiff.) – lepidottero) dei pini, la limantria (*Lymantria dispar* (L.) – lepidottero) che colpisce le specie quercine.

2.8 Associazionismo

L'associazionismo in ambito forestale in Toscana nel periodo 2007-2013 ha conosciuto alti e bassi, con associazioni che hanno gradualmente perso capacità di azione e di coinvolgimento degli associati e altre che invece si sono sviluppate, anche grazie al sostegno del PSR. Tra le associazioni forestali attive in Toscana sicuramente la più sviluppata è rappresentata da

Consorzio Toscana Verde, e da **Consorzio Toscano Forestale**, due associazioni di secondo livello della cooperazione agro-forestale, che, diffusa in tutta la regione, occupa 1283 persone (dato 2009) e realizza interventi di gestione sia in ambito strettamente forestale che nel campo dell'ingegneria naturalistica. Tra le associazioni attive che si sono avvantaggiate del sostegno del PSR 2007-2013 si può invece citare la **Foresta Modello delle Montagne Fiorentine** (FMMF - www.forestamodellomontagnefiorentine.org/64/it/home.html), costituitasi anche grazie al progetto A.Pro.Fo.Mo (misura 124). La FMMF è attualmente la prima e l'unica foresta modello italiana e fa parte dell'International Model Forest Network (www.imfn.net/international-model-forest-network). La Foresta Modello è un percorso permanente a partecipazione volontaria di Soggetti ed Organismi che adottano scelte comuni per un territorio forestale definito, condividendo le varie esperienze e confrontando le diverse esigenze. Al momento la foresta modello ha realizzato e sta realizzando vari progetti innovativi. Tra questi si possono citare lo stesso A.Pro.Fo.Mo. (misura 124) durante il quale è stata brevettata una nuova macchina portatile per la classificazione del legno ad uso strutturale e il progetto Demoscope (Misura 124).

Tra le associazioni pur sempre presenti, ma che hanno ridotto la visibilità della propria azione si possono citare la **Selvicoltori e Operatori Forestali Europei Associati (SOFEA)** e l'Associazione Regionale dei Boscaioli (**ARBo Toscana**). Quest'ultima è presente nel Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive (Co.Na.I.Bo.) di cui fa parte, ma con difficoltà nel portare un proprio contributo.

Da sottolineare invece l'associazione della Regione Toscana all'European Forestry and Environmental Skills Council (**EFESC**) Italia (<http://www.efesc.it/>), Associazione internazionale volta a sviluppare competenze omogenee e riconoscibili a scala europea per gli operatori forestali. Partecipano ad EFESC rappresentanti della Regione Toscana e del Centro di Formazione Forestale di Rincine (unico Centro di Formazione degli operatori forestali della Toscana).

Nel 2012 si è costituito in provincia di Pistoia il Distretto Forestale Montagna Pistoiese che, nello stesso anno è stato formalmente riconosciuto dalla Regione Toscana ([www.provincia.pistoia.it/FORESTAZIONE/DISTRETTO FORESTALE/el_DistrettoForestale.asp](http://www.provincia.pistoia.it/FORESTAZIONE/DISTRETTO_FORESTALE/el_DistrettoForestale.asp)).

A scala internazionale è importante evidenziare che la Toscana è tra i fondatori dell'**ERIAF** (Rete delle Regioni Europee per l'Innovazione in Agricoltura e Foreste) e che il 20 maggio 2015 ha contribuito all'organizzazione a Bruxelles di un importante convegno per definire le priorità forestali delle 54 regioni europee che aderiscono all'Associazione. Come sottolineato all'Expo di Milano da CARLO CHIOSTRI, dirigente del Settore Forestazione, Promozione dell'Innovazione e Interventi Comunitari per l'Agroambiente della Regione Toscana, le priorità definite a scala europea dall'ERIAF sono:

- Gestire gli impatti legati ai cambiamenti climatici;
- Sostenere la mobilitazione del legno e della biomassa;
- Incoraggiare l'offerta di servizi ecosistemici;
- Migliorare gli approcci gestione forestale e strumenti sostenibili;

2.9 Protezione dagli incendi boschivi

Se si analizzano i dati contenuti nel RaFT 2009 si può osservare che nel quinquennio 2005-2009 risulta che in Toscana si sono avuti in media 495 incendi boschivi all'anno che hanno percorso una superficie boscata media annuale di circa 712 ettari (pari allo 0,07% della superficie forestale regionale). Confrontando questi dati con quelli del quinquennio precedente (2000-2004) si

evidenzia una riduzione del 7,2% del numero di incendi, del 62% della superficie boscata percorsa.

La superficie totale media percorsa per incendio nel quinquennio 2005-2009 è pari a 2,3 ettari e quella boscata è pari a 1,4 ettari. Tuttavia oltre il 73% degli eventi ha percorso una superficie inferiore a 1 ettaro. In Toscana, come nel resto d'Italia, il fenomeno è fortemente legato alle attività dell'uomo che, per colpa o per dolo, è la principale causa di innesco degli incendi boschivi. Nel quinquennio 2005-2009 gli incendi classificati come dolosi hanno fatto registrare valori variabili tra il 58% e il 64% del totale, mentre quelli classificati come colposi hanno oscillato tra il 20% e il 27%.

La spesa sostenuta dalla Regione Toscana per le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nel periodo 2005-2009 è stata di circa 60.135.000 euro, per una media di oltre 12.000.000 euro all'anno. Tale valore corrisponde a circa 10,40 euro per ogni ettaro di superficie boscata.

Secondo dati della Regione Toscana, riportati nel Giornale della Protezione Civile (<http://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/index.html?pg=1&idart=16189&idcat=3>), dall'inizio dell'anno al 15 agosto gli incendi sul territorio toscano sono stati in tutto 303, per una superficie boscata di circa 226 ettari. Nell'ultimo quinquennio, confermando quindi la tendenza registrata nel 2009) risulta che si è aumentato il numero di incendi ma che sia diminuita la superficie boscata media interessata. Lucca è la provincia più colpita, sia per numero di eventi, 55, che per superficie boscata interessata dalle fiamme, quasi 95 ettari. Se si analizza il dato dello stesso periodo degli ultimi 5 anni, il 2015 è in linea con il 2011 per numero di eventi, ma la superficie boscata è diminuita del 18% (275 ettari contro i 226 attuali).

Nel 2013 e 2014, caratterizzati da condizioni meteo-climatiche eccezionali (livelli di piovosità elevati anche in estate e temperature ben al di sotto dei valori medi), i dati sono molto inferiori rispetto alla media del quinquennio (378 ettari) riguardo alla superficie boscata: rispettivamente 36 e 37 ettari. Il 2012, all'opposto, si è rivelato l'anno più critico: 593 eventi e quasi 1.500 ettari di superficie bruciata.

Nel 2015 è stato tenuto al di sotto dell'ettaro la superficie media bruciata è indicatore di efficienza di intervento ed è un risultato importante raggiunto dall'organizzazione regionale Anti-Incendi Boschivi (AIB).

Nell'ultimo decennio il numero di incendi boschivi è calato in modo netto, con un numero medio annuo di 438 eventi e una superficie media boscata percorsa ogni anno pari a 618 ettari. La media boscata per evento è di 1,41 ettari. Nei 4 anni più impegnativi per l'organizzazione regionale AIB (2007-2009-2011-2012) il territorio della provincia di Lucca è risultato sempre il più colpito.

2.10 Progetti Europei e di innovazione forestale

In Toscana nel periodo 2007-2013 sono stati sviluppati e/o sono stati avviati alcuni progetti cofinanziati direttamente dalla Commissione Europea. Si citano di seguito i principali, soprattutto tenendo conto delle ricadute pratiche e normative che hanno già avuto o che potrebbero avere (se in fase di sviluppo).

Tra questi si possono citare:

- il LIFE+ Policy and Protection of Sporadic Tree species in Tuscany forests (**PProSpot** – www.pprospot.it), di cui la Regione Toscana è stata partner. Tale progetto, di durata triennale, ha portato alla realizzazione di circa 90 ettari di interventi dimostrativi e 800 ettari di pianificazione innovativa per la tutela delle specie arboree sporadiche. I risultati del progetto e la collaborazione tra i partner hanno portato ad una sostanziale modifica

nella Legge e nel Regolamento Forestale della Toscana a favore delle specie arboree sporadiche e dell'introduzione di nuove tecniche selvicolturali non praticate in precedenza nel territorio regionale. Il progetto si è concluso nel 2014 ed ha avuto effetti anche nel PSR 2014-2020, poiché l'attenzione alle specie arboree sporadiche e alla relativa selvicoltura fanno parte delle Priorità (2) e (3) punto 14 dei punti 8.2., 8.3.3. e 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali".

- Il LIFE Innovative silvicultural treatments to enhance soil biodiversity in artificial black pine stands (**SelPiBioLife** - www.selpibio.eu/) ha lo scopo di proporre una selvicoltura innovativa che sia in grado di rendere meccanicamente più stabili le pinete artificiali di pino nero e, nello stesso tempo, di incrementare la biodiversità del suolo per quanto riguarda funghi, batteri, flora, nematodi e mesofauna. Il progetto è stato avviato nel 2014 e, pur trattando specie diverse e con obiettivi distinti rispetto al LIFE PproSpoT, rappresenta un elemento di continuità verso l'innovazione delle tecniche selvicolturali in Toscana, Innovazione che potrebbe portare a nuovi aggiornamenti della Legge e del Regolamento Forestale regionale.
- Il LIFE REStoring SILver-fir FOReSt - **ReSilFor** (www.liferesilfor.eu/) si è concentrato sull'abete bianco dell'area appenninica Toscana e Marchigiana. Si tratta di una conifera che ha visto una significativa espansione nel periodo successivo all'ultima glaciazione, si è trovato in epoca recente ad una sempre maggiore regressione del proprio areale per fattori diversi tra i quali l'intervento selettivo operato dall'uomo e la riduzione dell'umidità atmosferica. Il progetto LIFE Resilfor, conclusosi nel 2014, ha voluto aprire la strada per attuare misure di mitigazione e per individuare i territori di ridiffusione in modo da avviare un programma di salvaguardia di questa specie e degli habitat d'interesse europeo che sono ad essa connessi. I risultati si trovano nel sito web del progetto e in video-documentario caricato su Youtube (www.youtube.com/watch?v=PszdlswaZjM).

Alcuni interessanti progetti sull'innovazione in ambito forestale sono stati realizzati a scala regionale grazie al sostegno della misura 124 del PSR 2007-2013. Sempre a titolo di esempio si segnalano alcuni tra i più significativi:

- **LidarForMan** (area Gal Consorzio Appennino Aretino) è un progetto sull'ITC applicata alla pianificazione forestale. Tra le attività del progetto anche studi scientifici dedicati alle stime del volume legnoso tramite LiDAR e utilizzo dei dati laser per la realizzazione di piani di gestione in foreste pubbliche e private.
- **AProFoMo** (area Gal Start) è un Progetto che ha portato a 3 importanti risultati sia culturali che materiali:
 - costituzione, nel 2012, della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine (FMMF), prima ed unica in Italia (vedi paragrafo su associazionismo);
 - realizzazione, collaudo e riconoscimento europeo della prima macchina portatile per la classificazione del legno di douglasia, abete bianco pino e castagno per usi strutturali in edilizia. Nel caso del castagno si è trattato di una prima mondiale a livello di classificazione automatica ad uso strutturale;
 - definizione di un protocollo di buone pratiche per le ditte boschive che effettuano interventi di gestione forestale nell'area della FMMF. Al protocollo hanno attualmente aderito 10 ditte del territorio.
- **Demoscope** (area Gal Start) è stato un progetto finalizzato alla valorizzazione del legno prodotto all'interno del territorio della FMMF. Nell'ambito di questo progetto sono ottenuti i seguenti prodotti:

- indagine di mercato dettagliata sul territorio dei 7 comuni che hanno aderito alla FMMF e dei comuni limitrofi. Sono state intervistate direttamente 64 realtà che vanno dai proprietari boschivi alle imprese di seconda trasformazione del legno.
- protocollo per la definizione e la registrazione del marchio “Foresta Modello – Legno” che servirà a valorizzare il legno prodotto all’interno del territorio della FMMF;
- piattaforma web per la valorizzazione dei prodotti in legno che adotteranno il marchio Foresta Modello – Legno (<http://www.forestamodello.it/>). Il progetto è attualmente stato rifinanziato per poter sviluppare prodotti da inserire nella piattaforma e promuovere l’adozione del marchio “Foresta Modello – Legno”.
- **Babel** (area Gal Start) (<http://www.babelenergy.it/>) ha avuto lo scopo di trovare innovazioni adatte al legno per uso energetico. I prodotti realizzati dal progetto sono stati essenzialmente:
 - La produzione di bricchetti con gli scarti di legno di una segheria del Mugello attraverso il test di una macchina innovativa;
 - La torrefazione e la pirolisi del legno in scaglie a fini energetici attraverso la realizzazione di un prototipo trasportabile su camion in grado di produrre 50 kg/ora di combustibile.
- **ElWood** (area GAL Start) (Electricity From Wood At Man Scale - Elettricità e Calore dal legno. Il progetto ha avuto come obiettivo l’organizzazione dell’approvvigionamento del legno combustibile e la realizzazione di un impianto di cogenerazione termico ed elettrico in grado di soddisfare le esigenze termiche di alcuni edifici di proprietà privata e di produrre energia elettrica sia per autoconsumo che per la cessione nella rete elettrica nazionale. Il progetto, della durata biennale, ha ottenuto i contributi a fondo perduto per la “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale” Finalità del progetto:
 - assemblare e configurare un impianto di micro-cogenerazione ad alto rendimento, basato sulla gassificazione del cippato di legno;
 - selezionare, strutturare e produrre una specifica miscela di specie legnose cippate, capace di massimizzare il rendimento di gassificazione all’interno del processo cogenerativo;
 - strutturare un modello riproducibile e trasferibile di utilizzo combinato dell’energia termica ed elettrica prodotta, adeguato alle diverse esigenze stagionali;
 - assestare l’approvvigionamento della materia prima combustibile, attraverso un’analisi di fattibilità ed una prima applicazione per 24 mesi del modello ottenuto.
- **Silva Mugello** (Area GAL Start) il progetto Silva Mugello ha avuto lo scopo di testare sistemi innovativi per il recupero della biomassa legnosa residuale, specificamente adattati alla realtà della zona e alle esigenze delle imprese locali. In particolare, il progetto ha consentito di sperimentare in campo le nuove cippatrici mobili autocarrate e la possibilità di allestire stoccaggi di piccola taglia, diffusi sul territorio e al servizio di piccole centrali locali.

2.11 Certificazione forestale in Toscana

Negli ultimi anni è cresciuto notevolmente l’interesse nei confronti della tutela dell’ambiente e in particolare delle foreste. Di pari passo è aumentata l’attenzione e la sensibilità da parte del consumatore verso ciò che acquista.

I prodotti legnosi, ad esempio, sono particolarmente apprezzati per essere caratterizzati da un bilancio ambientale migliore rispetto ad altri materiali (es. acciaio, cemento e plastica).

La sostenibilità dei prodotti legnosi dipende tuttavia, anche dal modo in cui sono gestite le foreste da cui provengono. Affinché un prodotto legnoso possa fornire garanzie spendibili sul mercato di essere “rispettoso dell’ambiente” e avere origini legali e sostenibili, deve provenire da una **gestione forestale sostenibile (GFS)**.

La **certificazione forestale** è lo strumento che garantisce la provenienza del legno da boschi gestiti in modo sostenibile. In tal modo le foreste vengono preservate ed anzi migliorate nel tempo, riuscendo a trovare il giusto equilibrio tra le esigenze produttive e quelle ambientali e sociali.

Si definisce Gestione Forestale Sostenibile “la gestione e l’utilizzo di foreste e di territori forestali secondo modalità e ritmi in grado di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità rigenerativa, la vitalità e le potenzialità necessarie per svolgere oggi e in futuro, funzioni ecologiche economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza arrecare danno ad altri ecosistemi” (Conferenza di Helsinki, 1993).

Una gestione forestale sostenibile deve contemperare equità sociale, rispetto ambientale e sostenibilità economica.

Gli schemi di certificazione prevedono anche la **certificazione della filiera di trasformazione del legno e dei prodotti forestali non legnosi** in prodotti finiti. In questo modo viene garantita la tracciabilità dei prodotti legnosi attraverso tutte le fasi di lavorazione e distribuzione.

La certificazione vale cinque anni, ma almeno una volta l’anno enti terzi indipendenti eseguono un controllo completo sulla gestione della foresta, per verificare il rispetto degli standard; in base a tali controlli il certificato può essere emesso, rinnovato, sospeso o ritirato. In entrambi i casi, il certificato ha un valore di 5 anni; le verifiche di conformità (cioè di mantenimento della certificazione) vengono svolte annualmente.

Quali certificazioni forestali in Toscana?

Vari sistemi di certificazione identificano a livello internazionale i prodotti contenenti legno o derivati (es. cellulosa) provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

I due sistemi utilizzati in Italia sono quelli del FSC (Forest Stewardship Council) e del PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes), considerati equivalenti a fornire garanzie al consumatore finale sull’origine da foreste gestite in maniera sostenibile (Risoluzione del Parlamento europeo sull’attuazione di una strategia forestale per l’Unione europea, 16 febbraio 2006).

Entrambi i sistemi di certificazione sono volontari e si basano su controlli di parte terza; ciò significa che le verifiche e i controlli per ottenere la certificazione sono effettuati da un’organizzazione indipendente e accreditata.

FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il Forest Stewardship Council è un’organizzazione non governativa internazionale e senza scopo di lucro che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, associazioni di consumatori, proprietari forestali, tecnici, organismi di certificazione, industrie di prima lavorazione e di trasformazione e commercializzazione del legno.

FSC opera in tutto il mondo per una gestione delle foreste e delle piantagioni garantendo la tutela dell’ambiente naturale, rispettando la comunità locale. FSC prevede due tipi di certificazione:

quella della gestione forestale e quella della Catena di Custodia (Chain of Custody – CoC), che consente la rintracciabilità del prodotto. La certificazione FSC può essere adottata dai proprietari forestali o dalle aziende di lavorazione del legno, sia singolarmente che in gruppo (www.fsc-italia.it).

PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes)

Il PEFC è il “Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione Forestale”, governato dal PEFC, cioè il Consiglio PEFC (PEFC Council), un’associazione indipendente, no-profit, non governativa, fondata nel 1999 su iniziativa volontaria del settore privato, che promuove la gestione sostenibile delle foreste e la rintracciabilità dei prodotti di origine forestale.

Lo schema di gestione forestale sostenibile è fondato sul rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki, 1993 e Lisbona, 1998).

Il sistema PEFC prevede sia la certificazione della gestione forestale sostenibile sia della catena di custodia (Chain of Custody – CoC), la quale consente la rintracciabilità del prodotto, dal bosco al prodotto finito. La certificazione PEFC può essere adottata da proprietà forestali o aziende del legno e carta in forma individuale o associata (www.pefc.it).

Il termine “Sostenibile” non è utilizzato dal sistema Forest Stewardship Council (FSC) per i modelli di gestione forestale, in quanto il concetto di “Sostenibilità” è per FSC ancora difficilmente misurabile e valutabile con metodi definitivi (secondo quanto riportato anche nella norma ISO 14021:1999 Paragrafo 5.5). Nel caso della certificazione FSC, quindi, è preferito parlare di “Buona Gestione Forestale” o “Gestione Forestale Responsabile” (GFR).

Come si riconoscono i prodotti derivanti da foreste certificate?

I prodotti certificati riportano un logo, che può essere applicato direttamente sul prodotto o sull’imballaggio dello stesso; il logo è sempre accompagnato da un codice numerico, che identifica in maniera univoca il proprietario boschivo o l’azienda in possesso di un certificato di catena di custodia .



FSC 100%, per prodotti che contengono esclusivamente (100%) legno o fibra di legno certificati FSC;

Dove si trovano le foreste certificate in Toscana?

La prima certificazione in Toscana (e in Italia) è stata quella del Consorzio Forestale dell'Amiata (con sede in Arcidosso – Gr) ottenuta nel 2003.

I due enti pubblici (Unione dei Comuni di Valdarno e Valdisieve e Unione di Comuni Montani Colline Metallifere) hanno richiesto e ottenuto la doppia certificazione PEFC e FSC.

Organizzazione certificata	Provincia	Superficie certificata PEFC (Ettari)	Superficie certificata FSC, includono praterie e radure (Ettari)
Consorzio Forestale dell'Amiata	Grosseto	3.181,615	-
Marchesi De' Frescobaldi Società Agricola S.r.l.	Firenze	1.905,000	-
Società Macchia Faggeta	Siena	529,230	-
Unione dei Comuni di Valdarno e Valdisieve	Firenze	1.405,000	1.448,000
Unione di Comuni Montani Colline Metallifere	Grosseto	10.885,770	11.459,490
Totale Toscana		17.906,62	

Complessivamente la regione Toscana è la 7^a regione per estensione con boschi certificati (dopo Prov. Autonoma di Bolzano, Prov. Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte).

2.12 Problemi di coordinamento con altri ambiti

Le competenze amministrative sulle foreste toscane, come del resto accade in altre Amministrazioni Regionali italiane, non hanno confini netti che le comprendano in ogni loro aspetto. Ciò determina talvolta problemi di coordinamento e, in certi casi, di comunicazione tra parti diverse dell'Amministrazione Regionale che portano a problemi di interpretazione. Tra i più significativi ambiti di insufficiente comunicazione e collaborazione si possono citare il paesaggio e la caccia.

Nel caso del paesaggio si segnala che in Toscana, con Deliberazione del Consiglio regionale, nel marzo 2015 è stato definito e approvato il “**Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico**” (<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>) senza una collaborazione formale del settore regionale che si occupa di foreste o di altri soggetti della pubblica amministrazione con competenze forestali. Dal momento che le foreste in Toscana occupano il 52,1% della superficie territoriale è evidente la carenza. Carenza che in alcuni punti si coglie nell'incoerenza tra obiettivi generali del piano, realtà forestale e indicazioni specifiche.

Nel caso della **caccia** chi si occupa della **pianificazione dei prelievi venatori** opera in maniera completamente autonoma rispetto a chi si occupa di gestione del patrimonio forestale. Ciò ha come conseguenza che i faunisti, disinteressandosi completamente dei danni che la fauna ungulata può arrecare alla rinnovazione del bosco, puntano al massimo carico di animali sopportabile dal territorio. Tutto questo, in aree sempre più estese, porta a difficoltà nella rinnovazione del bosco, perdita di anni di produzione, peggioramento della qualità del futuro legname da lavoro. In certe aree il carico eccessivo di cervi ha determinato il periodico scortecciamento di un elevato numero di giovani alberi.

Bibliografia

Berti S., 2009, **Prodotti legnosi del bosco ed energia da biomasse**. In “Rapporto sullo stato delle Foreste in Toscana”,. Edizione Compagnia delle Foreste su commessa ARSIA Toscana.

Mori P., 2009, **Imprese e lavoro in bosco**. In “Rapporto sullo stato delle Foreste in Toscana”,. Edizione Compagnia delle Foreste su commessa ARSIA Toscana.

INFC 2005 – **Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio**. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ispettorato Generale - Corpo Forestale dello Stato. CRA - Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura.

Torreggiani L., Mori P., Torrini S., Brunetti M., 2014 – **Filiera Legno nelle Montagne Fiorentine: i risultati dell'indagine del progetto DEMOSCOPE**. Sherwood – Foreste ed Alberi Oggi n.204 - Edizione Compagnia delle Foreste (AR).

3. Analisi delle misure forestali nel PSR Toscana

Le misure forestali inserite all'interno del PSR Toscana sono in stretto collegamento con i programmi forestali nazionali o regionali preordinati e con la Strategia Forestale Comunitaria.

L'intero impianto delle misure, nel rispetto di quanto riportato alla lettera a) e c) del comma 2 dell'art. 1 della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana", è finalizzato ad un uso dei boschi che miri alla "conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali".

Quindi, in dettaglio, il complesso delle misure forestali è volto a:

- l'aumento della competitività e dell'innovazione tecnologica;
- la limitazione delle cause antropiche dei cambiamenti climatici;
- la limitazione dei danni alla salute pubblica;
- la gestione responsabile delle risorse naturali;
- il miglioramento della gestione del suolo;
- la gestione sostenibile delle foreste;
- il ruolo plurifunzionale delle foreste;
- la protezione del patrimonio forestale;
- lo sviluppo e conservazione delle aree rurali;
- il miglioramento della biodiversità e la lotta ai cambiamenti climatici;
- l'uso del legno come fonte alternativa di energia;
- il miglioramento delle capacità professionali di coloro che operano nel settore forestale;
- l'aumento della sicurezza dei lavori in bosco.

Ulteriori elementi di coincidenza si possono rilevare andando ad analizzare più in profondità le scelte insite nelle varie misure del PSR, che discendono dall'insieme delle prescrizioni contenute prevalentemente nella legislazione regionale ma anche dalle scelte e dagli indirizzi degli atti di pianificazione o di indirizzo regionali, nazionali e comunitari.

Le singole misure prevedono che gli interventi siano eseguiti in modo tale da garantire che le specie forestali possano sopravvivere in condizioni naturali e in popolamenti stabili sull'intera superficie su cui sono distribuite, attraverso l'applicazione di tecniche colturali a ciò finalizzate (ricorso ai metodi di rinnovazione naturale; salvaguardia del materiale genetico locale; utilizzazione di specie arboree autoctone o comunque adatte alle condizioni e agli ecosistemi locali; ecc.) e incentivando la diffusione della certificazione forestale. Inoltre, in merito all'influenza sul contenimento dei cambiamenti climatici e sull'assorbimento del carbonio, le misure incideranno:

- migliorando la protezione e la cura delle foreste, in modo da conservare o accrescere le riserve di carbonio esistenti;
- ampliando, nel rispetto dei principi di salvaguardia della biodiversità e degli spazi aperti all'interno delle aree boscate, la superficie boschiva mediante l'imboschimento di terreni

agricoli e non agricoli con specie scelte tra quelle autoctone e che meglio si adattano alle specifiche condizioni ecologiche locali;

- incentivando l'uso di legna ottenuta da foreste gestite in modo sostenibile in sostituzione dei combustibili fossili e la produzione di biomasse forestali da impianti dedicati.

Analisi delle misure forestali attivate

Come mostra la tabella seguente, la prima fase di attuazione, relativa all'annualità 2007-2008, ha visto l'attivazione solo di alcune misure forestali, la 122, 123B e la 226. Con la seconda fase (2009) viene attivato un ulteriore gruppo di misure relative al settore forestale: 221, 223 e 227. Infine, col bando 2011 viene avviata anche la misura 225. Nell'annualità 2012-2013 vengono pubblicati i bandi per tutte le misure forestali, mentre nel 2013 rimangono attivi i bandi per le sole misure 225 e 226.

Tabella 1: Avanzamento procedurale: fasi di attuazione.

Codice misura	I fase (fondi 2007-2008)	II fase (fondi 2009)	bando 2010	bando 2011	bando 2012-2013	bando 2013
122	X	X	X	X	X	
123B	X	X	X	X	X	
221		X	X	X	X	
223		X	X	X	X	
225				X	X	X
226	X	X	X	X	X	X
227		X	X	X	X	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Tabella 2: Misure e tipologia di beneficiari

Codice misura	Denominazione misura	Beneficiari
122-1	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Privati
122-2		Comuni e loro associazioni
123B	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Privati
221-1	Imboschimento di terreni agricoli	Privati
221-2		Enti Pubblici
223-1	Imboschimento di superfici non agricole	Privati
223-2		Enti Pubblici
225	Pagamenti silvoambientali	Privati
226-1	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Privati
226-2		Altri Enti Pubblici
226-3		Province e Comunità Montane
226-4		Regione Toscana
226-5		ARSIA
227-1	Sostegno agli investimenti non produttivi (settore forestale)	Privati
227-2		Altri Enti Pubblici
227-3		Province e Comunità Montane

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Di seguito si riportano alcune elaborazioni sui dati relative ai beneficiari, agli investimenti realizzati ed ai contributi erogati. Per un maggior dettaglio si rimanda all'Allegato 1, in cui viene fatta un'analisi per singola misura.

Si avverte che i dati presentati nelle sezioni "Beneficiari" e "Tipologia degli investimenti" (e gli approfondimenti delle tabelle dell'Allegato 1) provengono dal database ARTEA e sono aggiornati al 2014 per quanto concerne la misura 122, 123B, 221, 226 e 227. Per le altre misure (223 e 225) i dati si riferiscono alla situazione al 2013.

Nella sezione "Pagamenti", al fine di fornire un quadro più aggiornato sotto il profilo finanziario, abbiamo ritenuto utile inserire anche alcune elaborazioni basate sui dati provenienti dal monitoraggio pagamenti di ARTEA, scaricati dal sito in data 29/09/2015.

Preme, pertanto, sottolineare che le discrepanze che si possono osservare nei dati sono da attribuire a questa duplice fonte dei dati.

3.1 Beneficiari

Una prima valutazione sull'interesse del mondo forestale verso le attività finanziate dal PSR 2007-2013 può essere fatta guardando il numero di beneficiari. Come si evince dalla Tabella 3, Tabella 4 e dalla Figura 11, la Misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" è quella che ha sollevato maggiore interesse: degli 863 beneficiari di tutte le misure forestali, ben 501 (il 58%) hanno attivato la misura 122. Segue la misura 226 "Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi" (20%) e la 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (11%).

In termini di volume di investimento realizzato e di contributo erogato (Tabella 4, Figura 12 e Figura 3), la situazione si inverte, con una prevalenza della misura 226, seguita dalla 122.

La Misura 123B "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestale" ha registrato valori poco importanti, sia in termini di beneficiari che di importi.

Fra le misure dell'Asse 2, prevalgono nettamente la 226 e la 227. Molto marginale la performance registrata dalle misure 223 "Imboschimento di superfici non agricole" e 225 "Pagamenti silvoambientali". La misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" è stata attivata solo dal 5% dei beneficiari totali.

È interessante osservare che, in termini di importo medio per beneficiario dell'investimento, la misura 226 e 227 mostrano valori decisamente superiori rispetto alle misure dell'Asse 1. Questo è imputabile al fatto che per la misura 226 il 62% degli investimenti ha riguardato interventi per la prevenzione disastri naturali (incendi e rischio idrogeologico), che presentano un costo unitario molto elevato. Lo stesso dicasi per la misura 227, che per il 76% ha visto interventi volti alla valorizzazione dei boschi, con operazioni spesso molto costose, soprattutto quelle relative alla sistemazione di sentieri, ristrutturazione di bivacchi, etc. Per quanto riguarda la misura 122, invece, si registra una prevalenza di investimenti volti all'acquisto di macchine e attrezzature (46%), con una maggioranza di macchine di piccola-media dimensione. Si osserva anche un notevole peso degli investimenti per il recupero di soprassuoli boschivi (45%), ma in termini di importi, tale investimenti mostrano un valore unitario più basso rispetto a quelli della misura 226.

Tabella 3: Quadro di sintesi delle misure attivate: numero beneficiari, investimento (totale e medio per beneficiario) e contributo erogato (totale e medio per beneficiario).

Misura	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
122-1	501	21.881.069	43.675	13.035.571	26.019
122-2	6	426.595	71.099	249.573	41.596

Misura	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
123B	22	1.748.158	79.462	699.128	31.779
221	46		-	951.308	20.681
223	3		-	11.421	3.807
225	23		-	178.988	7.782
226	169	46.835.841	277.135	32.429.149	191.888
227	94	12.309.903	130.956	9.011.325	95.865
Totale	864	83.201.565	96.298	56.566.463	65.470

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

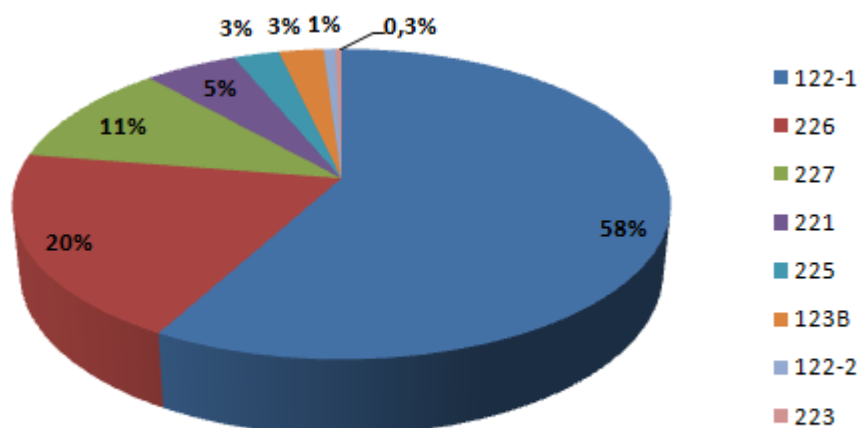
Tabella 4: Quadro di sintesi delle misure attivate: Numero beneficiari, investimento, contributo e relativo peso percentuale.

Misura	N. beneficiari	% beneficiari	Investimento (euro)	% investimento	Contributo (euro)	% contributi
122-1	501	58%	21.881.069	26%	13.035.571	23%
122-2	6	1%	426.595	1%	249.573	0,4%
123B	22	3%	1.748.158	2%	699.128	1%
221	46	5%			951.308	2%
223	3	0,3%			11.421	0,02%
225	23	3%			178.988	0,32%
226	169	20%	46.835.841	56%	32.429.149	57%
227	94	11%	12.309.903	15%	9.011.325	16%
Totale	864	100%	83.201.565	100%	56.566.463	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

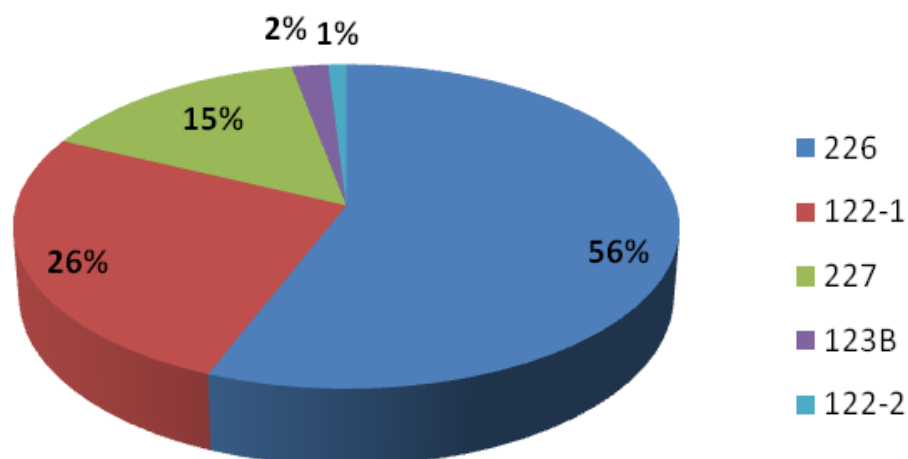
* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

Figura 11: Distribuzione percentuale dei beneficiari per misura.



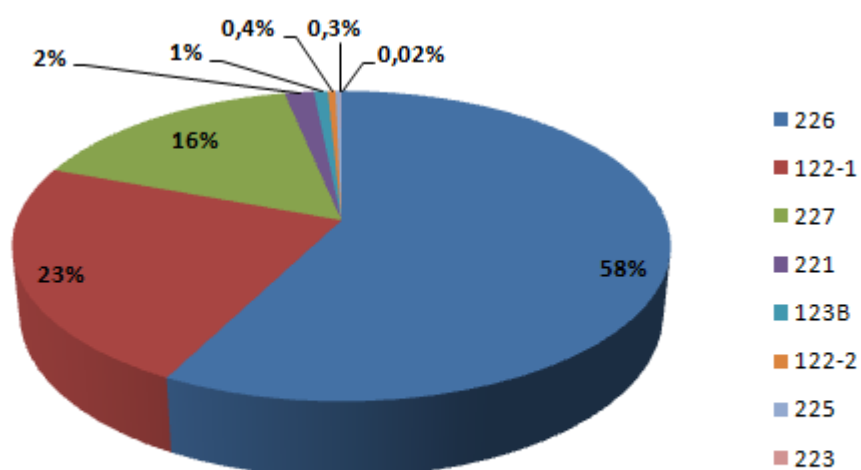
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Figura 12: Distribuzione percentuale dell'importo totale investimenti



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Figura 13: Distribuzione percentuale del totale contributo erogato



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Analizzando i dati relativi alla **natura giuridica dei beneficiari** (Tabella 5) si evidenzia che, nel complesso delle misure forestali, vi è una netta prevalenza di imprese individuali (56%), seguite a distanza dalle società di persone (9,5%, soprattutto società semplice). Molto minore risulta la

presenza di società capitali (5%, soprattutto Società a responsabilità limitata). Poco presenti sono anche i beneficiari con forma di società cooperative (2%). I soggetti pubblici, complessivamente, costituiscono il 22% dei beneficiari totali.

Scendendo nel dettaglio delle singole misure, si rileva che nella misura 122-1 le imprese individuali rappresentano il 78% dei beneficiari, mentre nella Misura 123B rappresentano il 71%. Tra le società prevalgono quelle semplici (9%), seguite dalle società a responsabilità limitata (5%). Si registra anche un 4% di beneficiari costituiti da semplici persone fisiche (i cosiddetti detentori di aree forestali). Oltre che ai criteri selettivi, questa situazione è plausibile possa essere imputata anche alla scarsa diffusione delle informazioni presso i soggetti meno professionalizzati.

Nell'Asse 2, per la Misura 226 e 227 lo scenario in parte cambia, ridimensionandosi il ruolo dei privati e delle imprese individuali, in favore dei soggetti pubblici. Le imprese individuali rappresentano, rispettivamente, il 14% e il 13% dei beneficiari delle due misure in questione. Fra i soggetti pubblici sono soprattutto i Comuni ad avere un ruolo molto attivo, rappresentando, rispettivamente, il 33% e il 39% dei beneficiari. Molto presenti anche le "Aziende o Ente pubblico" (fra cui vengono ricompresi le Unioni dei Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le aziende pubbliche) che costituiscono il 27% e 34% dei beneficiari delle due misure.

Tabella 5: Numero di beneficiari per natura giuridica.

Natura giuridica	122-1	122-2	123B	221	223*	225*	226	227	Totale	%
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	22			3		1	5		31	4%
Impresa individuale	392		15	27	2	8	23	12	479	56%
Associazione	2					1	3	2	8	1%
Società semplice	46		1	8		7	5	2	69	8%
Società in nome collettivo	2		1	1					4	0,5%
Società in accomandita semplice	6			3					9	1%
Società a responsabilità limitata	23		2	4	1	6	8	2	45	5%
Società per azioni							3		3	0,3%
Società cooperativa	7		2				2		11	1%
Consorzi e società consortili	1		1				6	2	10	1%
Comune		1					55	37	93	11%
Provincia							11	3	14	2%
Ente Pubblico Economico								1	1	0,1%
Azienda o Ente pubblico		5					46	32	83	10%
Altre forme							2	1	3	0,3%
Totale	501	6	22	46	3	23	169	94	864	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

In termini di contributo percepito, come riporta la Tabella 6, la situazione cambia: i soggetti privati intercettano solo il 33% dei contributi, mentre i soggetti pubblici il 67%.

Fra i privati, continua a prevalere la forma "Ditta individuale", anche se il suo peso relativo scende al 20%. Fra i soggetti pubblici si evidenzia il ruolo di "Aziende o Ente pubblico" che intercettano il 40% dei contributi totali.

Questo è facilmente spiegabile col fatto che i soggetti pubblici sono stati protagonisti, nelle misure 226 e 227, degli interventi più importanti, volti, da un lato, alla prevenzione di disastri naturali e al miglioramento della viabilità, e dall'altro, alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità.

Tabella 6: Contributo erogato per natura giuridica.

Natura giuridica	122-1	122-2	123B	221	223	225	226	227	Totale	%
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	129.334			30.549		3.060	131.673		294.616	1%
Impresa individuale	8.888.236		342.328	458.834	7.917	48.095	970.247	287.946	11.003.603	19%
Associazione	29.629					1.380	56.607	28.732	116.348	0,21%
Società semplice	1.542.913		6.368	318.652		69.935	181.707	24.644	2.144.219	4%
Società in nome collettivo	134.688		191.348	12.680					338.716	0,60%
Società in accomandita semplice	230.717			57.608					288.325	1%
Società a responsabilità limitata	1.555.165		69.719	72.984	3.504	56.519	747.326	40.509	2.545.726	5%
Società per azioni							139.624		139.624	0,25%
Società cooperativa	500.142		54.566				53.672		608.380	1%
Consorzi e società consortili	24.747		34.800				1.092.303	29.215	1.181.065	2%
Comune/ Unione di Comuni		43.260					6.701.633	2.855.700	9.600.593	17%
Provincia							4.241.838	317.264	4.559.102	8%
Ente Pubblico Economico								15.273	15.273	0,03%
Azienda o Ente pubblico		206.313					17.210.666	5.408.396	22.825.375	40%
Altre forme							901.856	3.646	905.502	2%
Totale	13.035.571	249.573	699.129	951.308	11.421	178.989	32.429.150	9.011.325	56.566.466	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

3.2 Tipologia di investimenti

Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti realizzati, **nell'Asse 1**, relativamente alla **misura 122**, la quasi totalità degli investimenti si ripartisce fra acquisti di macchine e attrezzature (46%) e interventi di miglioramento e recupero dei soprassuoli boschivi (45%). Molto scarsi gli interventi finalizzati alla sicurezza sui luoghi di lavori (solo l'1%), nonostante la presenza di una specifica priorità collegata a questi investimenti. All'interno della misura, nettamente prevalente è il ruolo dei privati (122-1, 98%) rispetto ai pubblici (122-2, 2%).

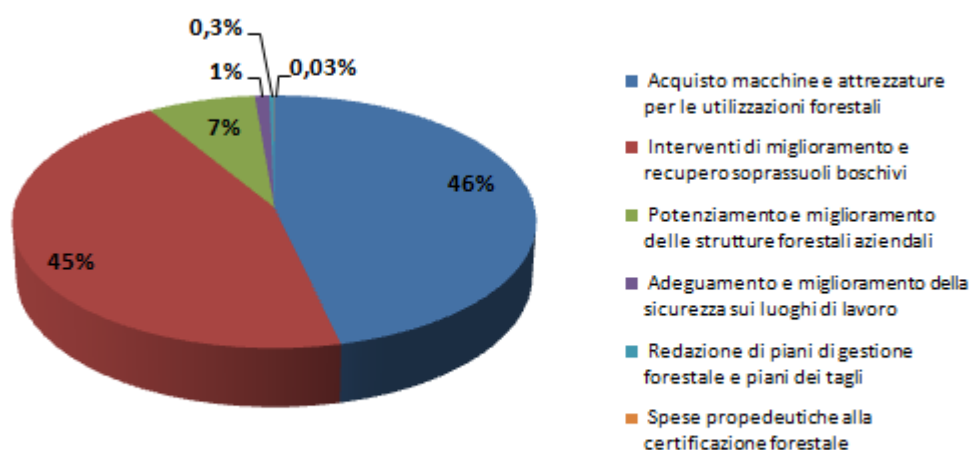
Nella **misura 123B**, come era prevedibile, le richieste d'acquisto di macchine e attrezzature prevalgono nettamente sugli altri interventi (97%). Meno scontata è la forte presenza investimenti per l'acquisto di macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco che rappresentano circa il 28% degli investimenti finanziati.

Tabella 7: Misura 122: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Acquisto macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali	11.009.102	46%
Interventi di miglioramento e recupero soprassuoli boschivi	10.666.187	45%
Potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali	1.761.386	7%
Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	239.082	1%
Redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli	73.765	0,3%
Spese propedeutiche alla certificazione forestale	6.870	0,03%
Totale complessivo	23.756.391	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 14: Misura 122: Tipologia di investimenti.



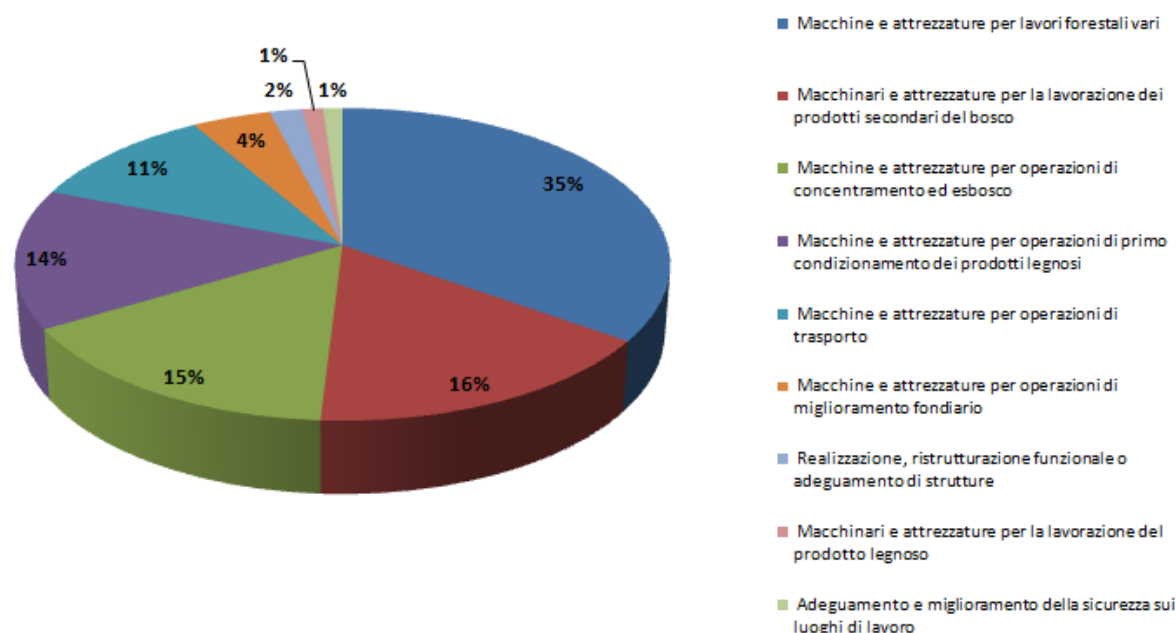
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 8: Misura 123B: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Macchine e attrezzature per lavori forestali vari	714.872	35%
Macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco	330.742	16%
Macchine e attrezzature per operazioni di concentramento ed esbosco	318.050	15%
Macchine e attrezzature per operazioni di primo condizionamento dei prodotti legnosi	296.290	14%
Macchine e attrezzature per operazioni di trasporto	219.562	11%
Macchine e attrezzature per operazioni di miglioramento fondiario	90.000	4%
Realizzazione, ristrutturazione funzionale o adeguamento di strutture	37.167	2%
Macchinari e attrezzature per la lavorazione del prodotto legnoso	23.700	1%
Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	22.000	1%
Totale	2.052.382	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 15: Misura 123B: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

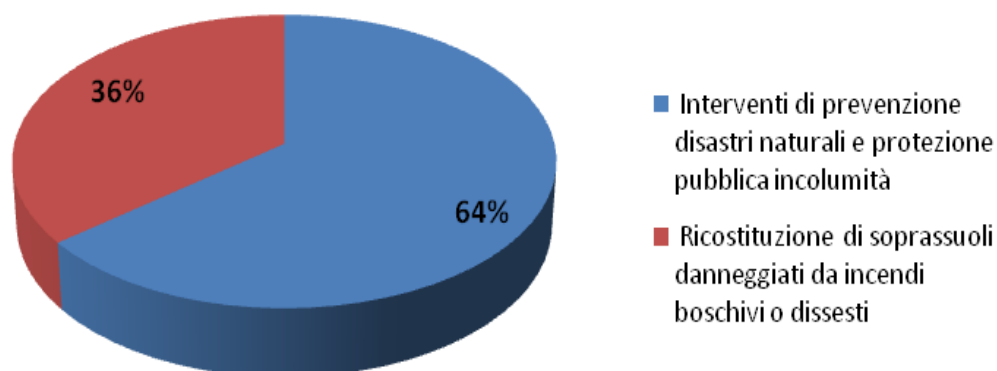
Per quanto concerne l'**Asse 2**, nella **misura 226**, gli investimenti hanno avuto ad oggetto soprattutto interventi volti alla prevenzione di disastri naturali (64%), mentre minori sono stati gli interventi per la ricostituzione dei soprassuoli danneggiati (36%). In entrambe le tipologie di investimento si rileva una forte prevalenza di soggetti pubblici (90%) (Tabella 10). Nell'Allegato 1 "Analisi per misura", si riporta il dettaglio degli investimenti realizzati, rispettivamente dai beneficiari privati e pubblici, sulle due tipologie di intervento.

Tabella 9: Misura 226: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità	30.022.636	64%
Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi boschivi o dissesti	16.813.205	36%
Totale	46.835.841	100%

: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 16: Misura 226: Tipologia di investimenti



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 10: Misura 226: Tipologia di investimenti per tipologia di beneficiario (privato o pubblico).

Tipologia investimento	Beneficiario privato	Beneficiario pubblico	Totale
Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità	4.731.065	25.291.572	30.022.637
Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi boschivi o dissesti	186.664	16.626.540	16.813.205
Totale	4.917.729	41.918.112	46.835.841

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

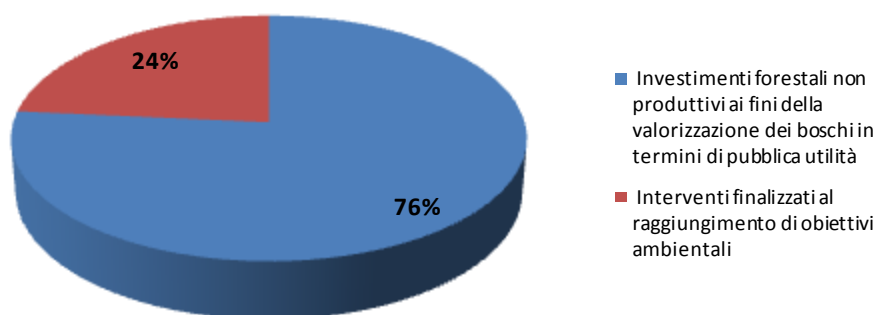
In relazione alla **misura 227**, i dati degli investimenti mostrano una netta prevalenza di interventi volti alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (76%), mentre solo il 24% ha riguardato interventi volti al raggiungimento di obiettivi ambientali. Anche per questa misura, come per la 226, si registra una forte presenza di investimenti da parte di beneficiari pubblici (94%) (Tabella 12).

Tabella 11: Misura 227: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	9.413.146	76%
Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali	2.896.757	24%
Totale complessivo	12.309.903	100 %

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 17: Misura 227: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 12: Misura 227: Tipologia di investimenti per tipologia di beneficiario (privato o pubblico).

Tipologia investimento	Privato	Pubblico	Totale
Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali	252.039	2.644.717	2.896.757
Investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	526.710	8.886.436	9.413.146
Totale	778.750	11.531.153	12.309.903

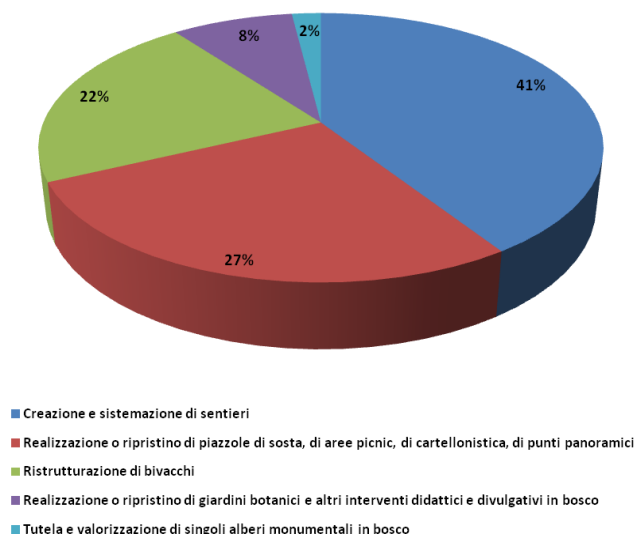
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Fra gli investimenti volti alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (Figura 18, il 41% riguarda la creazione e sistemazione di sentieri, il 27% la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici e il 22% la ristrutturazione di bivacchi.

Fra gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali, il 50% riguarda operazioni di diradamento.

Nell'Allegato 1 "Analisi per misura", si riporta il dettaglio degli investimenti realizzati sulle due tipologie di intervento.

Figura 18: Misura 227: dettaglio investimenti non produttivi



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

3.3 Pagamenti

L'analisi dello stato dei pagamenti, al fine di avere un quadro della situazione il più aggiornata possibile, è stata condotta utilizzando i dati scaricati dal sito di ARTEA, sezione Monitoraggio pagamenti, alla data del 29/09/2015.

Come si può osservare dalla Tabella 13, di oltre 245 milioni di contributi richiesti, ne sono stati assegnati quasi 108 milioni, il 44%.

Per quanto concerne i pagamenti, alla fine di settembre di quest'anno risultano pagati quasi 79 milioni, corrispondenti a 73% dei contributi assegnati. Tale risultato appare positivo, anche alla luce del fatto che la maggior parte delle somme non ancora pagate sono riferite alle domande dei soggetti pubblici che, per la dinamica della gestione dei lavori e per la tipologia di opere realizzate, hanno più frequentemente beneficiato di proroghe dei tempi di realizzazione dei progetti.

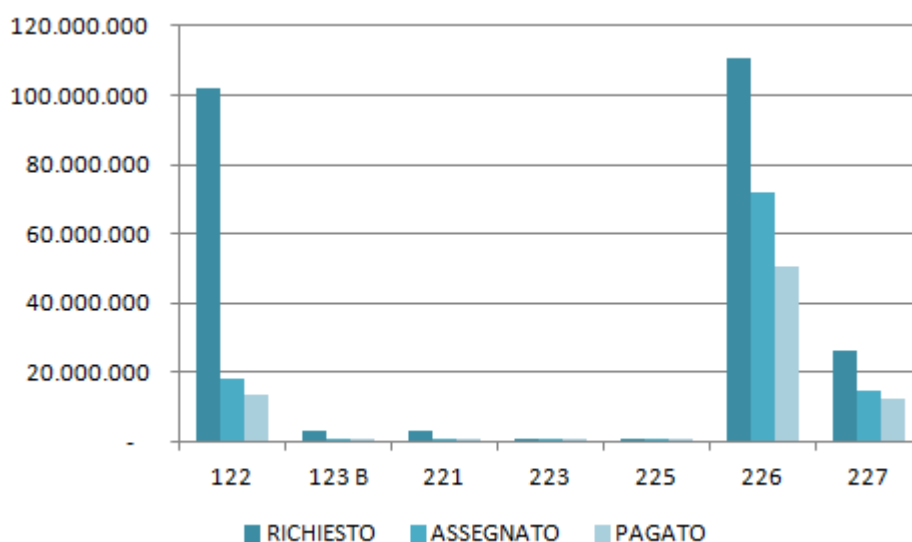
Tabella 13: Importo richiesta, assegnato e pagato per misura.

Misura	RICHIESTO	ASSEGNATO	PAGATO
122	102.136.976	18.382.690	13.494.116
123 B	3.268.065	735.052	698.523
221	3.366.813	1.109.447	1.077.713
223	130.695	11.421	11.421
225	670.899	536.350	429.655
226	110.460.038	72.174.405	50.728.823
227	26.150.637	14.973.657	12.414.415
Totale	246.184.124	107.923.022	78.854.665

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati sito ARTEA - Monitoraggio PSR. Scarico al 29/09/2015.

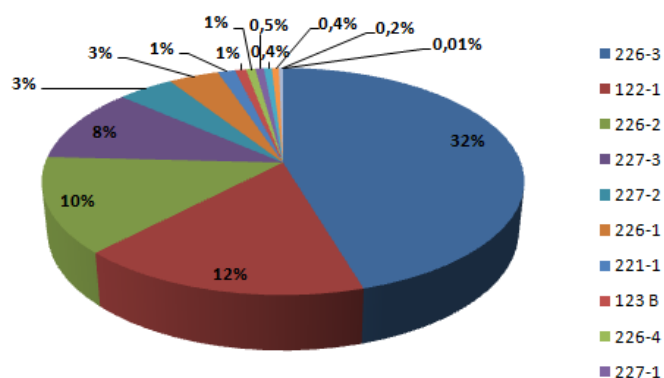
La Figura 19 riporta l'importo richiesto, assegnato e pagato per singola misura. La Figura 20 mostra come si sono distribuiti fra le varie misure i pagamenti effettuati fino alla data del 29/09/2015.

Figura 19: Importo richiesto, assegnato e pagato per misura.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati sito ARTEA - Monitoraggio PSR. Scarico al 29/09/2015.

Figura 20: Distribuzione percentuale dei pagamenti per misura.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati sito ARTEA - Monitoraggio PSR. Scarico al 29/09/2015.

- 226-1: Privati
- 226-2: Altri Enti Pubblici
- 226-3: Province e Comunità Montane
- 226-4: Regione Toscana
- 226-5: Arsia
- 227-1: Privati
- 227-2: Altri Enti Pubblici
- 227-3: Province e Comunità Montane

3.4 Analisi spaziale delle misure forestali attivate

La Tabella 14 mostra come si sono distribuiti, a livello provinciale e per il complesso di tutte le misure forestali attivate, i beneficiari, il volume degli investimenti realizzati e gli importi dei contributi percepiti. Si può osservare che le province più “attive”, ovvero quelle che in cui risiedono il maggior numero di beneficiari e, pertanto, dove sono stati realizzati i volumi maggiori di investimento ed erogati le somme più elevate di contributi, sono le province di Lucca, Arezzo, Firenze e Grosseto.

Tali considerazioni sono confermate dalla visualizzazione grafica della mappa (**Figura 21**) nella quale in verde sono rappresentati i comuni in cui risiede almeno un beneficiario di almeno una misura forestale. Nel complesso, è facile osservare come la distribuzione territoriale delle misure in questione sia localizzata nelle zone tipicamente forestali della regione, ovvero, nella zona della Garfagnana e Lucchesia, nel Casentino, nel Grossetano.

Tabella 14: Totale misure forestali: Numero beneficiari, importo investimento e contributo erogato per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Contributo (euro)
LU	168	19.066.002	11.688.020
AR	158	11.390.372	6.855.409
FI	148	12.113.683	8.192.848
GR	114	10.662.081	6.968.264
MS	79	10.912.108	6.897.195
PI	74	5.274.566	5.163.566
PT	71	6.208.754	5.085.743
SI	32	5.115.336	4.024.642
PO	14	1.527.043	906.957
LI	6	931.620	783.818
Totale	864	83.201.565	56.566.462

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

La Tabella 15 fornisce alcune informazioni interessanti circa l'**utilizzo integrato delle diverse misure forestali**, a livello provinciale. Le province in cui si rileva una più spiccata capacità di attivare misure diverse sono quelle di Arezzo e Firenze, che vedono l'attivazione di tutte le misure forestali, sia dell'Asse 1 che dell'Asse 2. Le province di Prato e Livorno, invece, registrano l'attivazione di solo 3 misure su 8.

Scendendo nel dettaglio delle singole misure, la misura 122 è stata scelta soprattutto da soggetti residenti nelle province di Lucca, Arezzo e Firenze. La misura 226 vede una forte partecipazione nelle province di Lucca, Grosseto e Firenze, mentre per quanto riguarda la misura 227, le province più interessate sono quelle di Massa, Lucca e Firenze.

Tabella 15: Totale misure forestali: Numero beneficiari per Provincia.

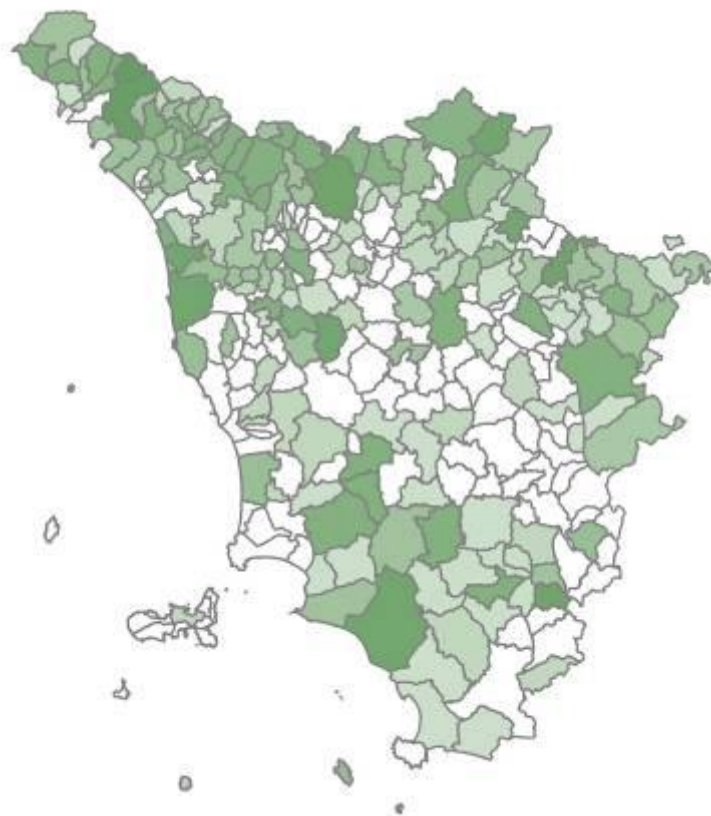
Misura	122-1	122-2	123B	221	223*	225*	226	227	Totale
LU	106		2	3			40	17	168
AR	124	1	4	4	1	8	9	7	158
FI	88	2	10	4	2	3	23	16	148

Misura	122-1	122-2	123B	221	223*	225*	226	227	Totale
GR	73			6		1	27	7	114
MS	45	1	2			1	12	18	79
PI	10			29		5	19	11	74
PT	35		2			1	22	11	71
SI	15	2	1			3	6	5	32
PO	5		1				8		14
LI						1	3	2	6
Totale	501	6	22	46	3	23	169	94	864

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

Figura 21: Distribuzione del totale beneficiari di tutte le misure forestali (In verde i comuni in cui risiede almeno un beneficiario di almeno una misura forestale)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Al fine di fornire ulteriori elementi di analisi, sono state effettuate alcune elaborazioni, (riportate nella Figura 22, Figura 23 e Figura 24) che hanno messo a **confronto i beneficiari effettivi con i beneficiari “potenziali”**, rappresentati da tutti i soggetti (pubblici e privati) che possiedono una superficie forestale maggiore di un ettaro. Si è in sostanza tentato di costruire una sorta di “Indice di sfruttamento della misura” per comune, in grado di esprimere in maniera sintetica la percentuale di soggetti che hanno saputo cogliere le opportunità del PSR, in ambito forestale,

rispetto al totale dei potenziali beneficiari del comune. I risultati ottenuti mostrano che vi è una forte variabilità fra le diverse misure. Nel complesso, si osserva che le misure che hanno registrato le performance migliori, rispetto alle potenzialità forestali del territorio, sono la 122-1, 226 e 227.

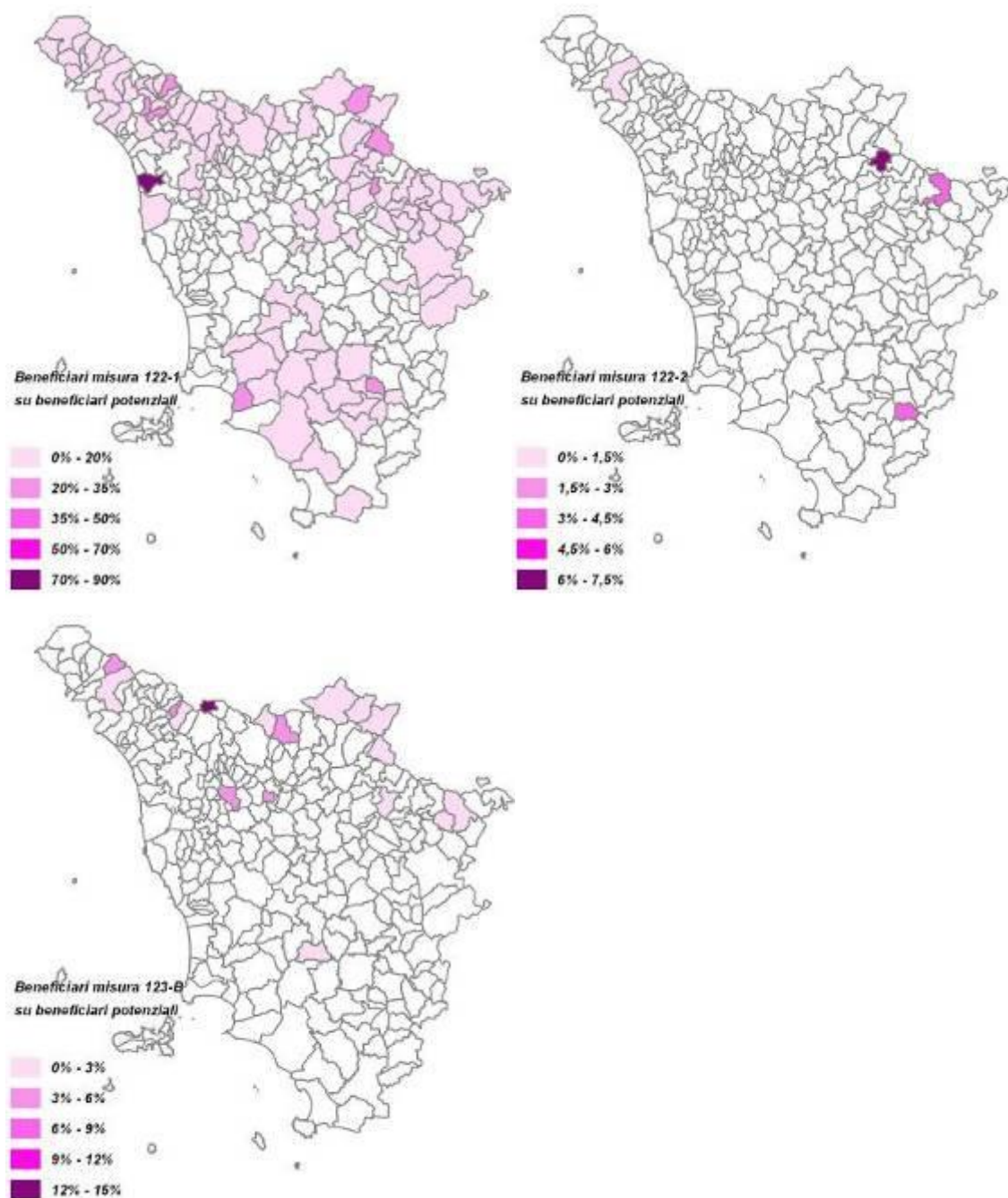
Le Figure dalla 25 alla 32 illustrano invece, in valore assoluto, la distribuzione spaziale, per Comune, rispettivamente, dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari di tutte le misure forestali attivate, per singola misura.

L'analisi della Figura 22 mostra che in relazione alla misura 122-1 (che è quella che ha registrato, rispetto al totale delle misure, la maggior partecipazione, con 501 beneficiari), dei 116 comuni interessati, la maggior parte presenta un rapporto fra beneficiari effettivi e potenziali fino al 35%, distribuiti abbastanza equamente fra le zone della Garfagnana, Casentino e Maremma grossetana. Solo un comune (Vecchiano) mostra una percentuale di sfruttamento del 90%. Rispetto alla lettura delle mappe in valori assoluti, si osserva che nei due comuni che mostrano il maggior numero di beneficiari (Firenzuola e Cortona), in realtà, hanno attivato la misura solo dal 20 al 35% dei beneficiari potenziali.

Per quanto riguarda le misure dell'Asse 2, si osserva che la misura 226, che in valori assoluti ha registrato un buon successo (169 beneficiari) ed una larga distribuzione territoriale (96 comuni), in termini relativi, mostra percentuali non entusiasmanti: vi è una maggioranza di comuni che non va oltre il 9% dei beneficiari potenziali, vi sono poi una ventina di comuni (nel pisano, garfagnana e pistoiese) che arrivano al 12%, mentre solo tre comuni raggiungono il 15%. Questi dati fanno riflettere sugli ampi margini di miglioramento che presenta questa misura in prospettiva futura, e sulle criticità che hanno ostacolato una sua più ampia diffusione (si veda il Capitolo 6, paragrafo 6.2)

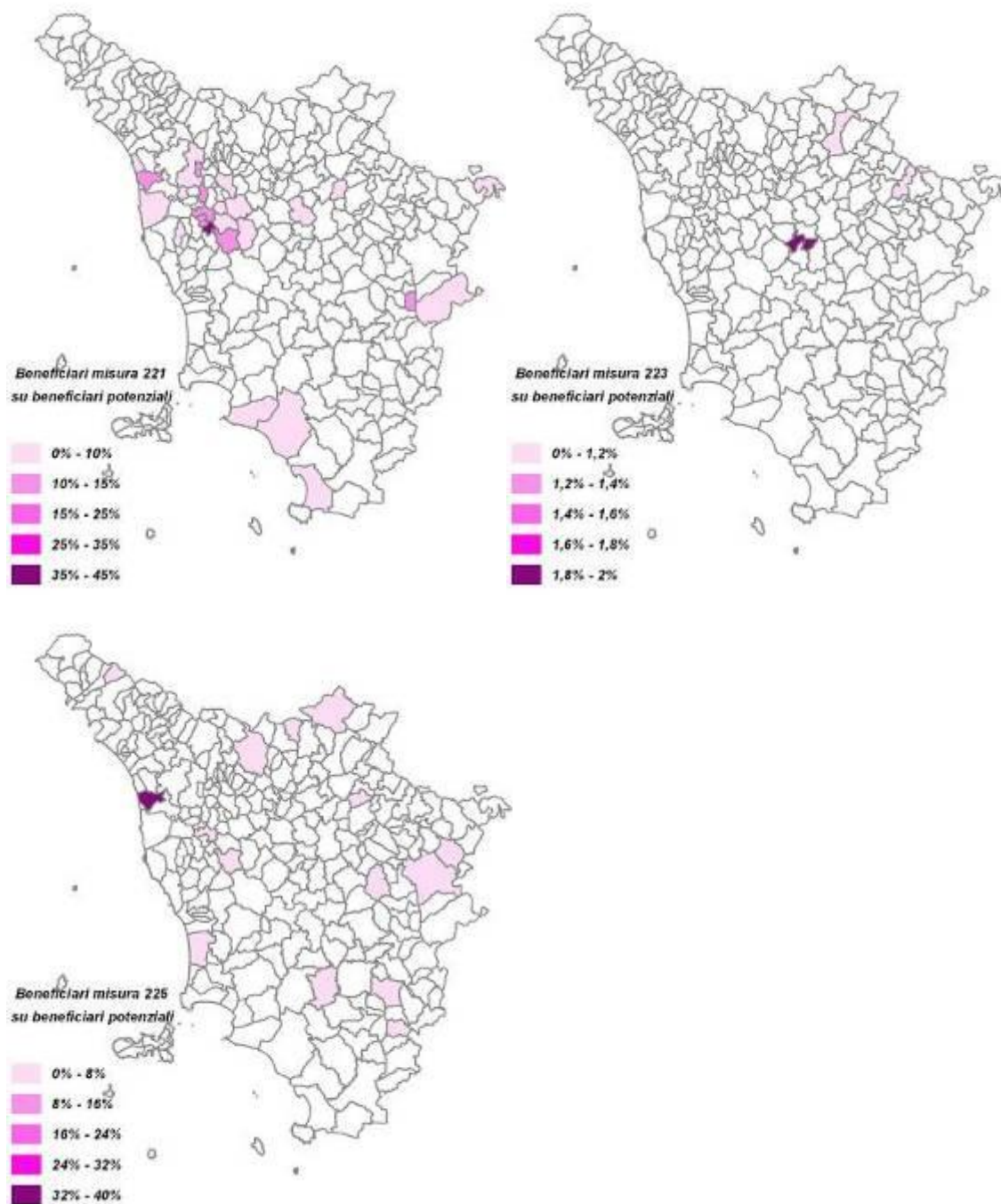
Per quanto attiene alla misura 227 invece le opportunità offerte dalla misura rispetto alle potenzialità del territorio paiono essere state meglio colte, con percentuali che arrivano al 50%.

Figura 22: Misure 122-1, 122-2 e 123B - Rapporto tra beneficiari effettivi e potenziali per Comune.



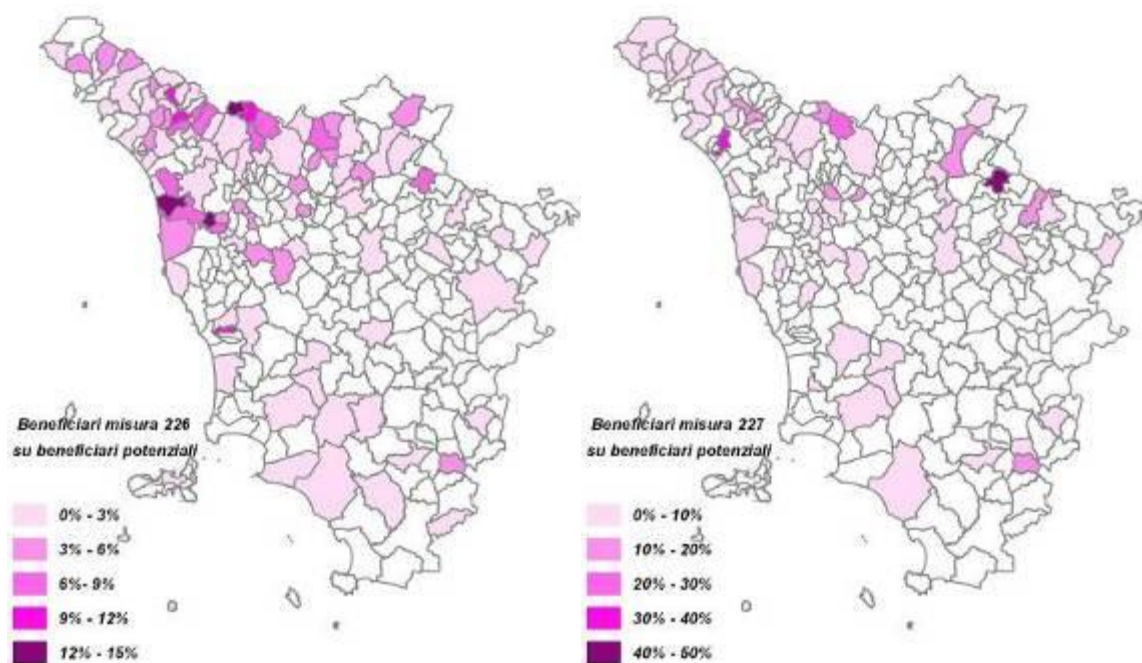
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e ISTAT

Figura 23: Misure 221, 223 e 225 - Rapporto tra beneficiari effettivi e potenziali per Comune.



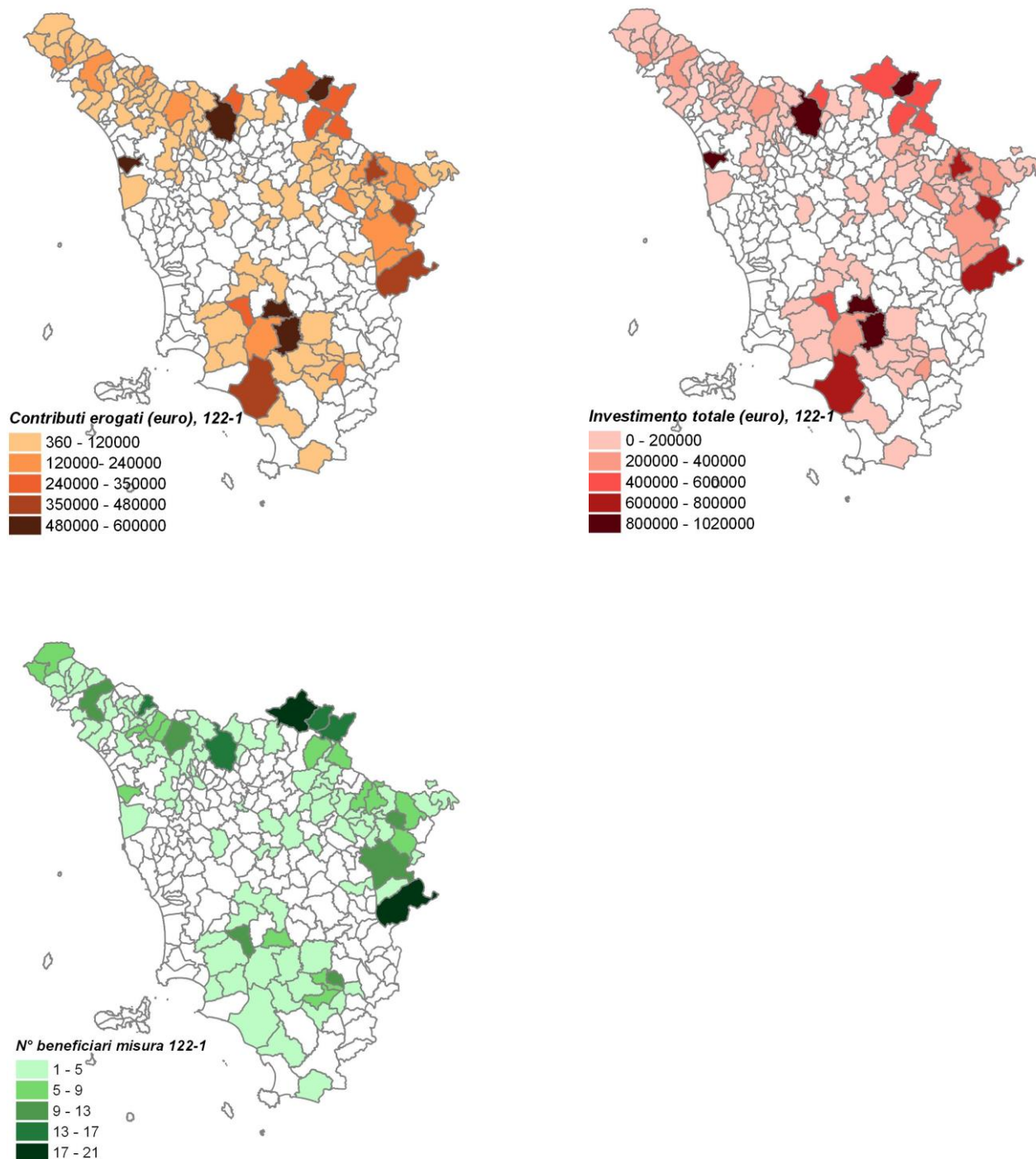
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e ISTAT

Figura 24: Misure 226 e 227 - Rapporto tra beneficiari effettivi e potenziali per Comune.



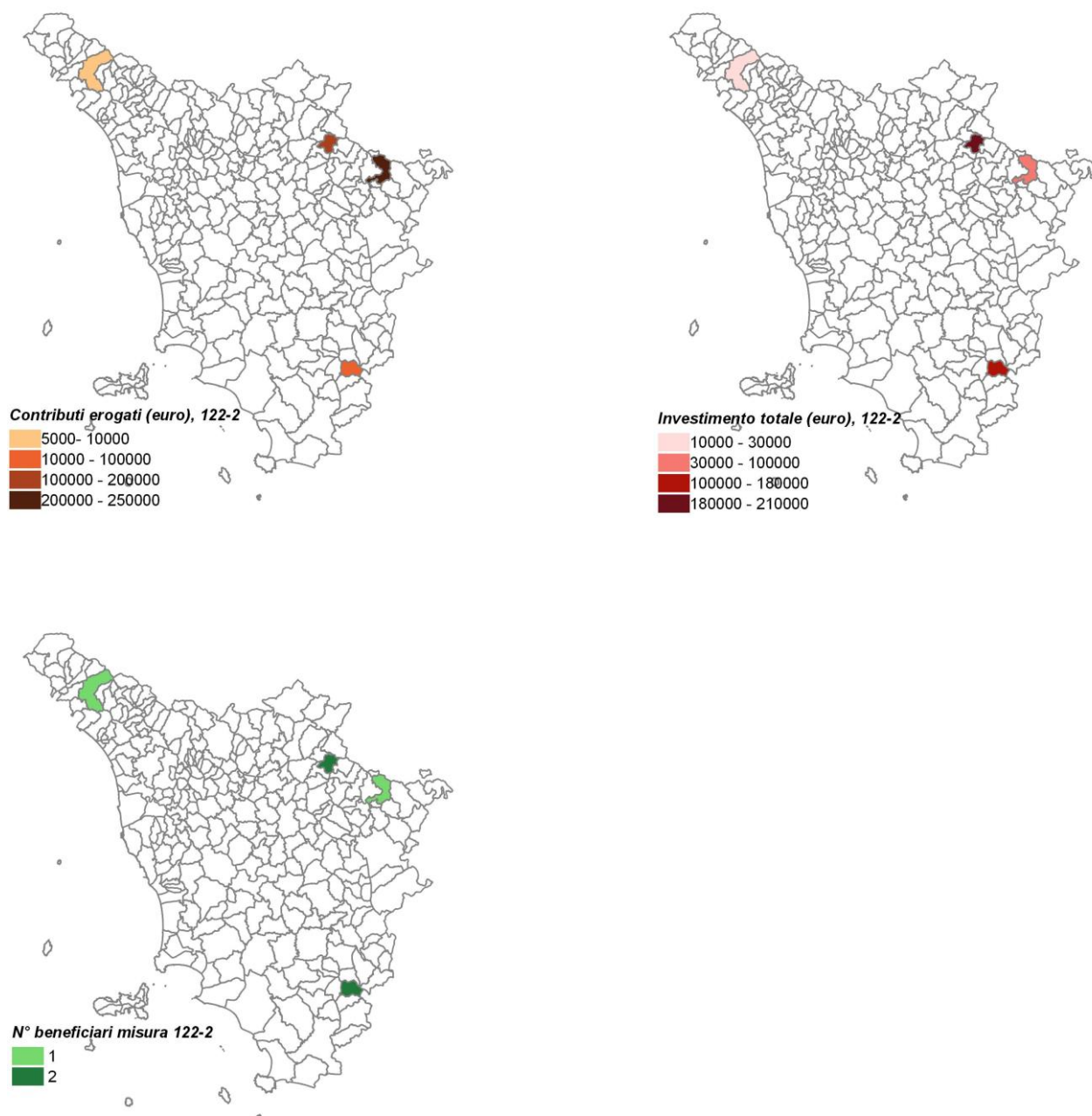
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e ISTAT

Figura 25: Misura 122-1 - Distribuzione dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



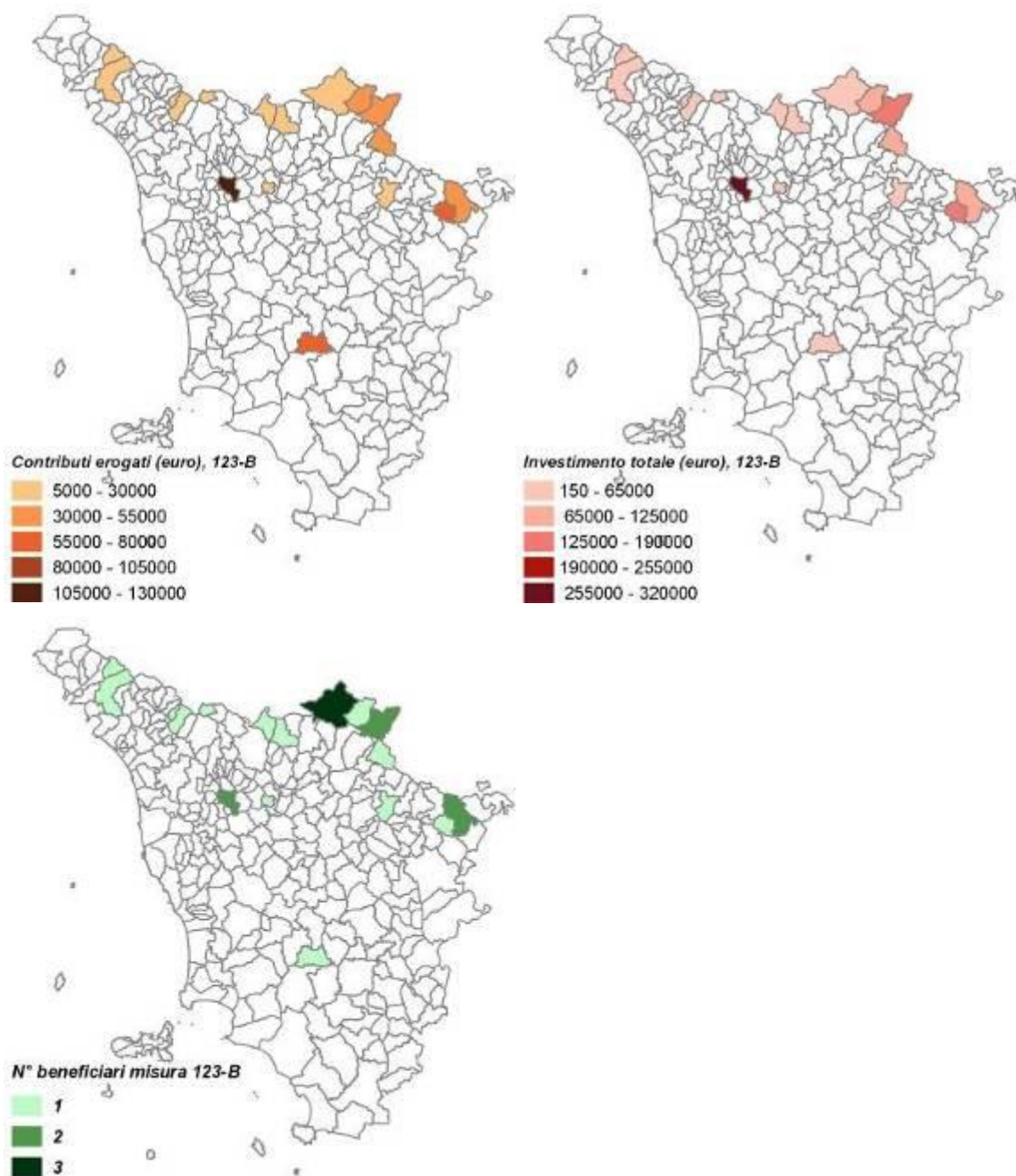
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 26: Misura 122-2 - Distribuzione dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



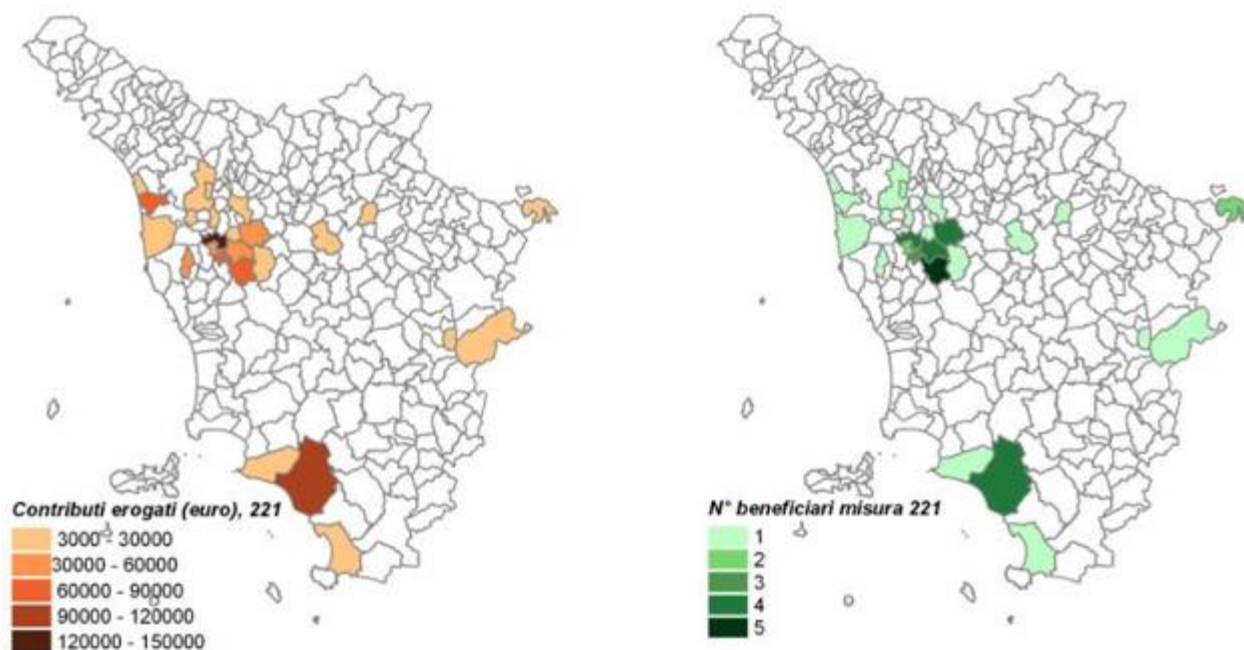
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 27: Misura 123B - Distribuzione dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



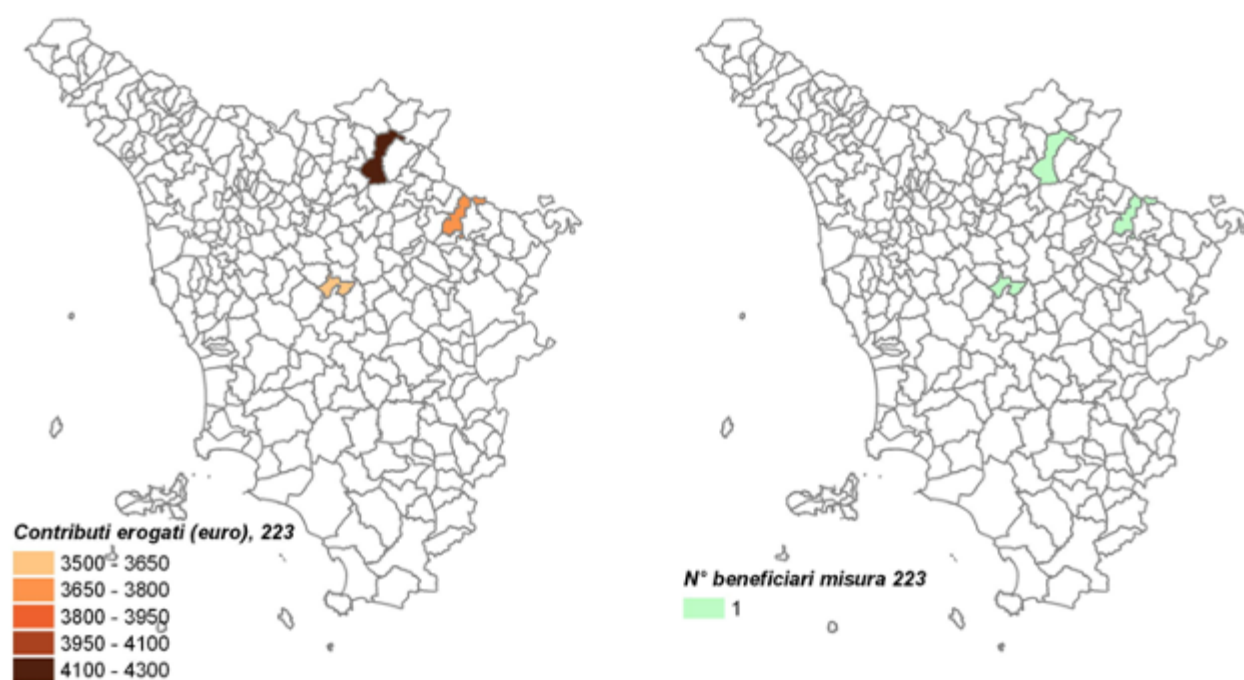
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 28: Misura 221 - Distribuzione dei contributi e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



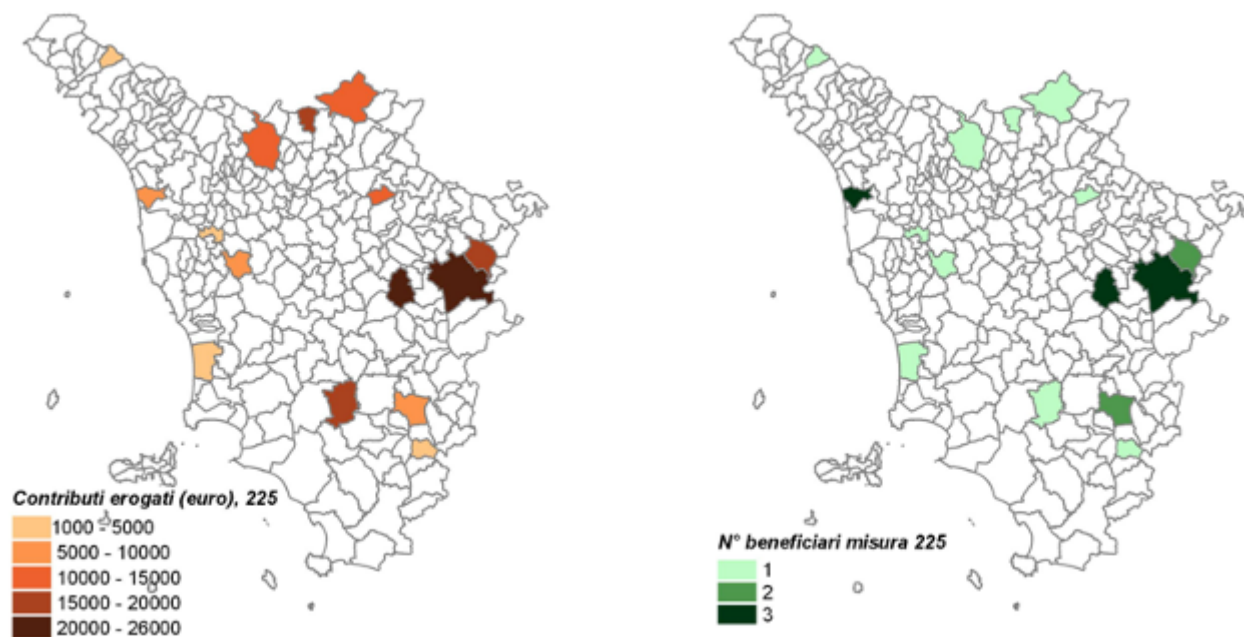
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 29: Misura 223 - Distribuzione dei contributi e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



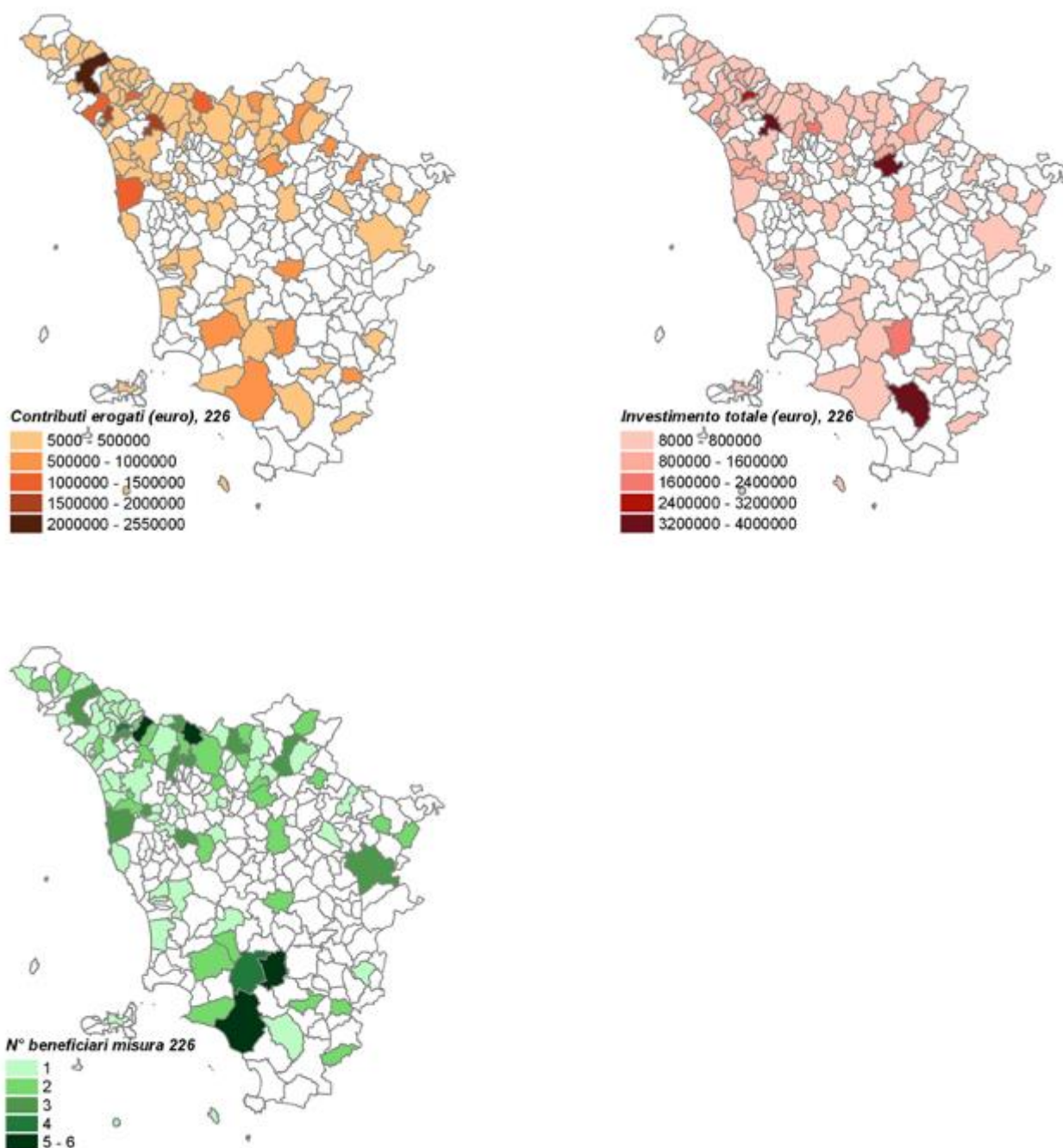
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 30: Misura 225 - Distribuzione dei contributi e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



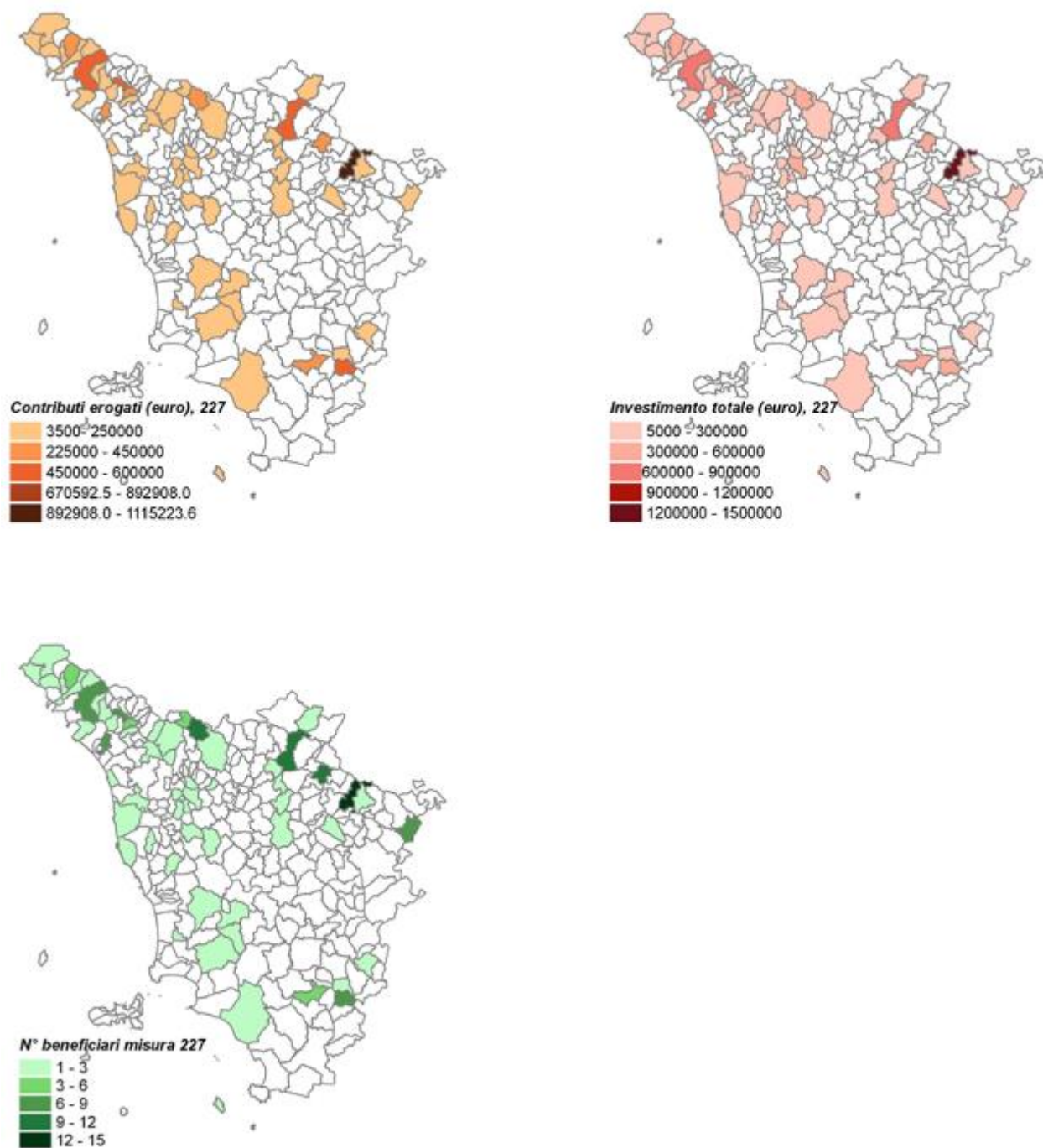
Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 31: Misura 226 - Distribuzione dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Figura 32: Misura 227 - Distribuzione dei contributi, degli investimenti e dei beneficiari per Comune (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

4. Indagini dirette

Nel complesso sono state realizzate **35 interviste dirette**. Le indagini sono state rivolte sia ai beneficiari delle misure forestali (aziende private e soggetti pubblici), sia a “testimoni privilegiati”, quali tecnici, rappresentanti di associazioni di categoria, etc. Secondo le indicazioni regionali, le interviste si sono concentrate sui beneficiari delle misure 122, 226 e 227 in quanto sono quelle che hanno avuto maggiore diffusione.

Inoltre, sono stati condotti degli approfondimenti sull’esperienza di alcuni beneficiari particolarmente significativi, in qualità di **casi studio aziendali**:

- Antonio Orlandini, Pistoia
- Società Macchia Faggeta, Abbadia San Salvatore (SI)
- Venturini Biomasse, Anghiari (AR)
- Progetto LIDACIPO (Misura 124)

Il prospetto seguente riassume i soggetti beneficiari di almeno una delle misure forestali intervistati nell’ambito della presente attività di valutazione.

Tabella 16: Elenco dei beneficiari intervistati.

Misura	Beneficiario	Provincia	Tipologia
122-1	La Marchese De' Frescobaldi Soc. Agri. Srl	FI	Privato
122-1	Tenuta dello Scompiglio	LU	Privato
122-1	Orlandini Antonio	PT	Privato
122-1	Cooperativa Operai forestali agricoli della Lunigiana COAF	MS	Privato
122-1	Società Macchia Faggeta	SI	Privato
122-1	Venturini Biomasse	AR	Privato
122-2	Unione Comuni Montani della Lunigiana	MS	Pubblico
122-2	Unione dei comuni dell’Amiate Senese e Val d’Orcia	SI	Pubblico
122-2	Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve	FI	Pubblico
122-2	Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana)	AR	Pubblico
123B	Cooperativa EcoForest	AR	Privato
123B	Rimorini Legnami Snc	FI	Privato
226	Azienda Agricola le Querce di Bancucci Carla	PI	Privato
226	Azienda Banchieri Poggi	PT	Privato
226	Azienda Agricola Barbialla Srl Soc. Agr	FI	Privato
226	Ex Azienda Grancia di Montepescali di MariaLuisa Grattaneli	GR	Privato
226	Azienda Agricola Guya Falck	GR	Privato
226	Provincia di Pistoia	PT	Pubblico
226	Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana)	AR	Pubblico
226	Unione dei Comuni del Pratomagno	AR	Pubblico
227	Macchia Faggeta	SI	Privato
227	Azienda Agricola Le Roncacce	PT	Privato
227	Unione dei Comuni Amiata Val d’Orcia	SI	Pubblico
227	Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere	GR	Pubblico
227	Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve	FI	Pubblico

Come “testimoni privilegiati” sono stati intervistati i seguenti soggetti:

- Battaglini Iacopo, Agente di Vigilanza dell’Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve
- Katuscia Begliomini, professionista , progettazione, direzione lavori e pratiche su Artea per Enti Pubblici
- Leonardo Nocentini, professionista
- Giuliano Nuti, Dottore forestale, istruttore tecnico per il PSR presso il servizio attività agricole dell’Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve
- Giovanni Alessandri, Dottore forestale
- Michela Benato, Dottore forestale

I questionari da somministrare ed i soggetti da intervistare sono stati condivisi con la Regione. Sono state elaborate quattro versioni del questionario rivolto ai beneficiari delle misure, più un questionario dedicato ai testimoni privilegiati:

1. Questionario Asse I – soggetti privati
2. Questionario Asse I – soggetti pubblici
3. Questionario Asse II – soggetti privati
4. Questionario Asse II – soggetti pubblici
5. Questionario ai testimoni privilegiati

4.1 Gli esiti delle interviste ai beneficiari

Di seguito si riporta una sintesi dei principali esiti rilevati attraverso le interviste, suddivisi per Asse.

ASSE 1

Motivazione della richiesta del finanziamento e investimenti effettuati

Nel caso di **soggetti pubblici** la motivazione prevalente consiste nell’**ammodernamento del parco macchine** per realizzare le opere necessarie alla gestione del patrimonio boschivo di proprietà e di quello demaniale, organizzando al meglio i propri cantieri forestali. L’acquisto di macchine forestali più professionali e con prestazioni migliori consente di ottenere vantaggi sia da un punto di vista economico, grazie alla **riduzione dei tempi** e al **miglioramento delle prestazioni** degli operai, sia per quanto riguarda la gestione ambientale. A tale proposito, si evidenzia che gli enti intervistati hanno dimostrato capacità di fare **sinergia** fra gli aspetti più prettamente economici, legati all’Asse 1, e quelli di tutela e **valorizzazione ambientale**, che caratterizzano l’Asse 2. Infatti, oltre alla misura 122, hanno attivato anche la misura 226, per interventi di diradamento e di ripristino del territorio in seguito ad eventi alluvionali, e la misura 227, per la fruizione turistica dei boschi di competenza, attraverso la creazione di sentieri e aree di sosta.

I **privati** vedono nel PSR una buona opportunità per riuscire non solo a **migliorare la competitività e il rendimento aziendale**, ma anche per inserirsi in **nuove filiere produttive** e accedere a **nuovi mercati**. Infatti grazie ai fondi delle misure forestali hanno potuto acquistare macchine ed attrezzature di tipo più tradizionale (trattori, motoseghe, verricelli, carrelli), che hanno consentito di ottenere vantaggi sia in termini di riduzione dei tempi e dei costi di

lavorazione, sia in termini di miglioramento della qualità del prodotto, garantendo una più elevata redditività economica. Le misure del PSR hanno inoltre permesso di acquistare **macchinari di tipo innovativo** (ad esempio cippatrici per il condizionamento della legna), che riguardano le fasi di implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti e l'organizzazione del processo produttivo ed aziendale. Detti interventi sono quelli maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permettono all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, etc. Legati a questi acquisti vi sono anche interventi di ristrutturazioni di fabbricati per l'immagazzinamento dei prodotti e per il rimessaggio delle attrezzature.

Si evidenzia che gli interventi finanziati non hanno riguardato solo immobilizzazioni materiali, ma anche interventi silvoambientali, quali la realizzazione di piani dei tagli per la gestione sostenibile della risorsa legno. In effetti, negli ultimi anni si è registrata una forte crescita **filiera legno-energia** e i beneficiari intervistati hanno saputo cogliere le opportunità offerte da questo settore.

È emerso anche che di fronte a una minaccia del mercato, quale la saturazione del mercato della legna da ardere (gli intervistati denunciano che vi è molto lavoro nero e i prezzi sono molto bassi) hanno saputo **diversificare l'attività aziendale**, raccogliendo la sfida imprenditoriale rappresentata da un nuovo mercato, quale quello dei tronchi da lavoro, e sfruttando il PSR per acquistare macchine utili allo scopo (gru idraulica). Uno strumento molto interessante ed in grado di aprire nuove opportunità è sicuramente la **certificazione forestale**.

Fra i privati è molto forte anche la **volontà** di sfruttare tutto il proprio patrimonio boschivo, di **comunicare la propria gestione sostenibile all'esterno** e di valorizzare le risorse interne all'azienda.

I privati mostrano una ancora più spiccata propensione, rispetto al pubblico, a fare **sinergia** fra le misure forestali dell'Asse 1 e 2, ma anche con altre misure non forestali. Di base è interessante osservare come i soggetti intervistati sottolineino la duplice valenza, economica ed ambientale, della misura 122. In effetti, anche se questa riguarda direttamente l'aspetto strutturale ed economico dell'azienda, per molti la sua funzione è imprescindibile dagli aspetti di tutela ambientale, perché consente di curare e mantenere in buone condizioni il bosco. Interessante il caso dell'azienda Orlandini che, oltre alla misura 122, ha attivato anche la misura 225, realizzando un progetto di pulizia e valorizzazione del bosco (diradamenti e rilascio di piante di pregio e valore naturalistico), con l'organizzazione dell'esbosco mediante teleferica. In questo caso, le macchine, le strutture e le attrezzature acquistate con la 122 sono state utilizzate a valle per lavorare il legname di risulta degli interventi finanziati con la 225 (l'azienda in questione, proprio per le sue peculiarità, è stata oggetto di approfondimento. Pertanto per maggiori informazioni si rimanda al relativo Caso Studio, paragrafo 5.1).

Finanziamento indispensabile o no per la realizzazione delle opere

Un aspetto interessante oggetto di indagine era capire se il PSR fosse o meno un fattore determinante nello stimolare investimenti nel settore forestale. Dalle interviste è emerso che, per quanto riguarda il pubblico, i finanziamenti del PSR sono un aiuto, in molti casi essenziale all'attività pratica dell'ente.

I privati ritengono gli aiuti delle PSR molto importanti per la realizzazione di investimenti, per alcuni addirittura essenziali, a causa di problemi di disponibilità finanziaria. Altri sostengono che avrebbero effettuato comunque gli investimenti, anche senza il contributo, in quanto si trattava di interventi considerati necessari per lo sviluppo dell'azienda, ma lo avrebbero fatto con tempi molto più lunghi, oppure avrebbero acquistato macchine più piccole, meno performanti, per poter risparmiare qualcosa.

Problemi incontrati nella gestione della domanda

Per quanto riguarda i **soggetti pubblici**, questi rilevano un livello di **burocrazia lungo e macchinoso**: la preparazione dei documenti richiede molto tempo. Alcuni hanno fatto ricorso ad un **supporto tecnico esterno** per la redazione della domanda. In prospettiva futura, la **tendenza** sarà quella di **esternalizzare tutta la procedura**, proprio perché assorbe troppo tempo e risorse e per un ente piccolo costituisce un eccessivo aggravio della gestione interna.

Anche i **privati** lamentano **tempi molto lunghi** dell'intero processo, dalla presentazione della domanda fino al via libera per effettuare gli investimenti. Il **livello di burocrazia** è spesso giudicato **eccessivo**, sia per i criteri di accesso, che per la documentazione da presentare, che per la rendicontazione. I **pagamenti arrivano con tempi troppo lunghi**, che **scoraggiano a ripresentare domande future** perché le anticipazioni sono troppo onerose.

In termini di giornate lavorative necessarie per presentare tutta la documentazione per la domanda di aiuto, gli intervistati indicano **da 2 , per i più esperti, fino a 5 giornate**.

Molti preferiscono **ricorrere ad un esperto esterno** (soprattutto associazioni di categoria e consulenti privati) per un supporto nelle varie fasi: per l'individuazione dei fondi più appropriati, per la scrittura e presentazione della domanda e per la gestione degli acquisti.

Alcuni soggetti affermano di aver incontrato **difficoltà** nel fare approvare la propria domanda, principalmente perché hanno avuto **problemi a far capire il valore aggiunto dell'investimento per l'azienda e anche per il territorio** (come, ad esempio, l'acquisto di una cippatrice per la produzione di cippato utilizzato solo per il funzionamento dell'impianto aziendale e non per la vendita del materiale; difficoltà a far capire, anche all'amministrazione pubblica l'importanza della certificazione forestale).

Dal punto di vista dell'**accesso al credito** complessivamente non sono stati segnalati particolari problemi anche se qualche criticità è stata registrata. Per gli investimenti più piccoli, non è stato necessario ricorrere a finanziamenti esterni. La maggior parte di coloro che hanno avuto un prestito, lo hanno già estinto. Per gli investimenti più elevati, il fatto di poter contare su di un rapporto consolidato di fiducia con gli istituti di credito del territorio ha permesso di ottenere il finanziamento senza troppo difficoltà, ma coloro che non l'avevano hanno avuto serie difficoltà.

Risultati economici e competitività

Per quanto riguarda i risultati positivi ottenuti grazie alle misure forestali attivate, è interessante osservare che fra i privati non si parla solo di benefici a livello produttivo, ma anche qualitativo, che permette un migliore accesso al mercato.

Gli interventi realizzati che, come abbiamo visto, hanno riguardato l'ammodernamento del parco macchine aziendale, l'adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione), la redazione di Piani di gestione dei tagli, la certificazione forestale, hanno permesso di ottenere vantaggi in termini di riduzione dei tempi di lavoro, incremento del valore forestale, innalzamento della qualità delle produzioni, miglioramento della logistica aziendale, miglioramento della sicurezza/benessere sul lavoro (es. incremento ergonomicità), migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione). Tutto ciò si è tradotto sul piano aziendale, in un **aumento della redditività**, in quanto vi è stata una riduzione dei costi ed un aumento dei ricavi (grazie a maggiori quantità vendute e/o più alti prezzi). Da segnalare, fra gli effetti positivi, anche un **aumento o stabilizzazione dell'occupazione**. In effetti, dati relativi al fatturato e all'occupazione rilevati presso gli intervistati mostrano un trend positivo.

Inoltre, per molti è da segnalare che l'investimento ha creato le condizioni per **aumentare il livello di competitività** della propria azienda. Gli intervistati esprimono giudizi molto positivi al riguardo, affermando, in molti casi, che i risultati in tal senso sono andati anche oltre le proprie aspettative. In effetti, gli interventi realizzati hanno permesso di iniziare un **nuovo percorso di filiera** (ad esempio, la filiera legno-energia), hanno aperto prospettive di **nuovi mercati** (ad

esempio, non solo legna da ardere, ma anche tondame), hanno agevolato l'implementazione di una **rete commerciale più efficiente** e diversificata (es. legno certificato, segherie e industrie), hanno aumentato la **capacità di cooperazione**.

Problemi riscontrati nel PSR in generale

L'elemento più critico che i beneficiari intervistati lamentano è **l'incertezza**: si presenta una domanda e non si sa se questa è stata presentata in maniera corretta o meno, se sono presenti tutti gli elementi necessari e si deve comunque effettuare un investimento, senza sapere se poi parte di quell'investimento sarà effettivamente finanziato. Inoltre, in caso di controlli i tempi di liquidazione si allungano notevolmente, creando problemi sotto il profilo della gestione finanziaria degli investimenti. Un'altra problematica si presenta nel momento in cui una domanda si ritrova nelle liste delle ammissibili ma non finanziabili. Il non sapere se sarà possibile o meno ottenere il finanziamento può portare a fare scelte sbagliate (ad esempio non fare l'acquisto o farlo in altre forme poi non finanziabili).

Suggerimenti per il miglioramento in ottica di bandi futuri

Gli enti pubblici denunciano la difficoltà di accedere a finanziamenti di entità maggiori: il problema è dovuto a difficoltà che sorgono a priori dovute alla necessità di giustificare i finanziamenti relativamente all'estensione dei territori di proprietà o in affitto (affitti che risultano inaccessibili agli enti pubblici che non possono accedere agevolmente a finanziamenti per tale scopo).

I privati suggeriscono di incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità, infatti sostengono che sia difficoltoso finanziare la manutenzione della viabilità forestale, che però rappresenta un aspetto fondamentale per la gestione del bosco. Anche per quanto riguarda gli escavatori, vi sono molti limiti all'acquisto di tali macchine, che tuttavia, se collegati a una pinza con motosega, possono essere molto utili a un'impresa boschiva.

ASSE II

Motivazione della richiesta del finanziamento e investimenti effettuati

Per quanto riguarda i **soggetti privati**, si rileva che l'attivazione della misura 226 è legata, in alcuni casi, a **eventi contingenti** (frane), in altri, vi era già un'esigenza all'interno dell'azienda e il PSR ha fornito l'occasione per decidersi a fare interventi legati alle **operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria**, che la gestione di un bosco richiede: sono state finanziate opere di pulizia del sottobosco, al fine ridurre il rischio incendio, di migliorare l'accessibilità al bosco, mantenere la vitalità di specie di pregio, oltre che ripristinare aree compromesse da incendi.

Nel caso di beneficiari della misura **227**, si è riscontrata la presenza di un **progetto più ampio e lungimirante** alla base delle scelte di investimento. Gli interventi realizzati hanno riguardato la ristrutturazione di aree ad uso pubblico e ricreativo, con la creazione o recupero di punti acqua e fuoco, la sistemazione di sentieri forestali e di aree sosta, cartellonistica. Tali operazioni hanno una **duplice finalità**: da un lato la riqualificazione di aree ormai abbandonate, utilizzate dalla popolazione locale; dall'altro, incentivare l'attività turistica, in particolare escursionistica, **creando sinergie con le attività aziendali** (agriturismo, vendita diretta di prodotti agricoli). Da segnalare che i beneficiari della misura 227 intervistati hanno attivato anche misure dell'asse 1 (misura 121 e 122).

Al contrario, si osserva che i beneficiari della **226** mostrano una **limitata capacità** di fare sinergia e **cogliere le opportunità offerte dalle altre misure del PSR**. In particolare, i soggetti di più piccole dimensioni, dichiarano di non aver mai avuto interesse verso l'Asse 1, evidentemente

sottovalutando le opportunità che offre, ritenendo di non avere bisogno di grossi investimenti. Occorre anche sottolineare il fatto che l'attività di ricerca dei bandi e gestione delle pratiche connesse richiede molto tempo e denaro (nel caso ci si affidi ad un soggetto esterno), e spesso le realtà più piccole non possono fare fronte a questa spesa.

Le aziende più grosse hanno invece più dimestichezza col PSR. Anche in ambito forestale, i finanziamenti del PSR sono conosciuti e attesi, in quanto utili per realizzare interventi di una certa entità.

I **soggetti pubblici** grazie alla misura 226 hanno realizzato interventi per la manutenzione straordinaria della viabilità forestale, opere di prevenzione del dissesto idrogeologico, ripristino dei danni a seguito di alluvioni. Con la 227 progetti di sistemazione della sentieristica e percorsi di collegamento ai diversi sentieri esistenti, adeguamento della rete sentieristica, con realizzazione di cartellonistica, realizzazione e manutenzione di sentieri e aree di sosta con adeguamento agli standard della Rete Escursionistica Toscana (RET), realizzazione ex-novo di sentieri (con standard RET) e manutenzione straordinaria delle strutture già esistenti, per la valorizzazione del territorio ai fini turistici.

Da segnalare che, poiché gli Enti non hanno disponibilità finanziarie così consistenti, per la manutenzione straordinaria della viabilità forestale di servizio oppure di realizzare altri interventi infrastrutturali come nuove viabilità, opere AIB o interventi selvicolturali a macchiatico negativo, **l'unico modo per realizzare questi interventi è quello di ricorrere a finanziamenti come il PSR.**

Fra i soggetti pubblici si è riscontrata una **forte integrazione fra le misure 226 e 227**, mentre molto minore è il ricorso ad altre misure. In genere, infatti, sono stati realizzati interventi relativi solamente alle misure dell'Asse 2. Gli intervistati evidenziano però le forti interconnessioni fra investimenti privati e interventi pubblici nel settore forestale: ad esempio, il finanziamento dell'acquisto di macchine e attrezzature di una ditta privata (misura 122) può permettere alla ditta di effettuare un diradamento che l'Ente affida (misura 227). Il tutto è reso possibile dall'adeguamento della viabilità (misura 226) che permette alla ditta di utilizzare l'attrezzatura acquistata e realizzare gli interventi, e così via.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, sono stati indagati anche i **rapporti fra PSR e gli altri strumenti di politica forestale**. È emerso che **vi sono diverse sinergie** tra PSR e altre fonti di finanziamento. In generale vengono utilizzati in maniera coordinata i fondi regionali dedicati alla gestione del PAFR (sia PSR che fondi specifici extra PSR). Oltre a questi si attinge anche ad altre fonti. Ad esempio, nel caso della Provincia di Pistoia, oltre ai fondi del PAFR, sono state utilizzate altre forme di finanziamento per perseguire gli obiettivi di valorizzazione economica e ambientale delle foreste, in particolare, i fondi del LIFE (progetto PROSPOT sulla tutela e valorizzazione delle specie arboree sporadiche) e il Fondo sociale europeo (progetto sulla sicurezza del lavoro in bosco).

Un altro caso interessante è quello della realizzazione del castagneto modello (Unione dei Comuni del Pratomagno) attuata con il GAL (misura 421). Lo stesso sito è stato individuato tra quelli per effettuare la lotta al cinipide con PSR (azione 226) ed è stato oggetto di interventi di cura del castagneto realizzati in amministrazione diretta.

In altri casi, sono stati integrati i finanziamenti della 226 con i contributi di bonifica (la misura non copriva interamente l'intervento pertanto parte dei finanziamenti sono stati coperti dal Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia).

Finanziamento indispensabile o no per la realizzazione delle opere

Il sostegno del PSR in questo ambito risulta **indispensabile**, sia per i privati che per i pubblici. Si tratta nella maggioranza dei casi di interventi importanti e molto dispendiosi che con le sole risorse interne non sarebbero stati realizzati. Nel caso dei privati, senza i contributi la spesa non

sarebbe stata sostenibile, infatti l'entità della spesa non è immediatamente (o necessariamente) accompagnata da un ritorno economico nel breve termine. Nel caso dei pubblici, sarebbero stati realizzati solo gli interventi più urgenti, legati alla sicurezza, tralasciando tutti quelli relativi alla valorizzazione in senso turistico e ricreativo del bosco.

Problemi incontrati nella gestione della domanda

Dal punto di vista della procedura per l'ottenimento del contributo del PSR, i beneficiari intervistati lamentano alcune difficoltà relative **all'eccessivo carico burocratico**, a ritardi nei pagamenti da parte di ARTEA (ritardi che in alcuni casi hanno reso necessario richiedere un finanziamento per pagare le ditte che avevano eseguito i lavori), ai problemi di comunicazione con ARTEA, alla lunghezza dell'iter complessivo.

Per tutte le aziende private il ricorso ad un supporto esterno (consulenti privati, associazioni di categoria) è fondamentale per l'informazione, per la redazione della domanda, per gli aspetti burocratici/amministrativi. In effetti, è emerso che la semplice azienda non è in grado di far fronte indipendentemente a tutta la burocrazia richiesta.

Per quanto riguarda gli enti pubblici, questi sono preparati, ma considerata l'eccessiva burocrazia (60 documenti da inviare ad ARTEA per ogni domanda) l'intenzione, per la prossima programmazione, è quella di esternalizzare tutto.

Risultati ambientali e non solo

Per quanto riguarda il settore privato, secondo gli intervistati, gli interventi realizzati hanno contribuito in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale. In particolare, hanno riscontrato effetti positivi, sia a livello aziendale che su scala più ampia, soprattutto in relazione ai seguenti aspetti:

- migliorare la qualità del suolo (grazie alla riduzione dell'erosione superficiale)
- maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi
- migliore gestione delle acque
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- messa in sicurezza del bosco

Si sottolinea che le misure adottate, e in particolare la 227, hanno generato positive ricadute, che vanno al di là del solo miglioramento ambientale. Coerentemente con le aspettative della programmazione, tali interventi, volti a recuperare aree di sosta e bivacchi, a rendere più fruibile il bosco, a permettere una gestione più sostenibile dello stesso (concentrazione delle attività turistico-ricreative solo in zone predisposte, punti fuoco, raccolta rifiuti) hanno pienamente assolto alla loro funzione sociale, nei confronti della collettività utente del territorio, e turistica, nei confronti dei turisti ed escursionisti. Ma la loro valenza non si esaurisce qui, infatti, benché si tratti di investimenti non direttamente produttivi, che non generano un immediato ritorno economico per il soggetto che li realizza, tuttavia, hanno innescato un processo virtuoso, grazie anche all'abilità di alcune aziende che hanno saputo unire e potenziare la propria attività aziendale per mezzo di questi interventi (es. Il cliente che viene in agriturismo ha la possibilità, non solo di passeggiare per il percorso ripristinato, ma anche di comprare i prodotti del caseificio, ammodernato grazie alla misura 121). Inoltre, per l'azienda vi è un altro aspetto importante da considerare, ovvero il ritorno in termini di immagine e di riconoscibilità dell'utilità dell'operato.

Anche i beneficiari pubblici esprimono una generale soddisfazione nei confronti dei risultati ottenuti in termini di miglioramento ambientale della zona, che vanno da un **aumento**

dell'avifauna (con il decespugliamento sono stati ripristinati habitat che hanno permesso il ritorno del calandro), una maggiore stabilità del bosco (le strade di servizio facilitano e permettono la realizzazione di interventi tempestivi in bosco), alla salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale (castagneti e sugherete), all'attenuazione dei cambiamenti climatici, alla riduzione eventi erosivi. Oltre agli effetti ambientali, gli interventi della 227 hanno creato le basi per una **maggiore fruibilità del bosco e quindi un incremento del turismo**.

Per gli enti pubblici si sottolinea l'importanza delle opere svolte con sostegno del PSR dal punto di vista del **consenso da parte dell'opinione pubblica**. I risultati si sono manifestati non solo con l'incremento della fruibilità, ma anche della riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'Ente.

Problemi riscontrati nel PSR in generale

Per i privati:

- Il livello di burocrazia è eccessivo; livello di controlli in linea di massima accettabile, la rendicontazione è eccessiva e ridondante.
- Di anno in anno sono cambiate alcune regole e modalità di presentazione della domanda, anche per la stessa misura.
- Ci dovrebbe essere la sicurezza che ogni anno ci saranno finanziamenti per i progetti, per evitare che per paura di non essere finanziati negli anni successivi un agricoltore faccia solo un primo grande investimento all'inizio, scoprendosi dal punto di vista finanziario.
- Ci sono pareri discordanti nell'interpretazione di certe misure, anche all'interno dello stesso Ente (Idraulica, Ambiente e Caccia/Pesca)
- Prezzo del legname che deve essere scorporato dal finanziamento: è una assurdità che complica e talvolta impedisce di fare la domanda.
- Altro problema è il non ripassare per 5 anni nella zona dove c'è stato già finanziamento PSR
- Difficoltà nel trovare ditte in grado di eseguire lavori particolari (ripristino di muretti a secco, ingegneria naturalistica), anche se l'imprenditore ne è capace perché costretti dal PSR a pagare per ottenere rimborsi.
- Impossibile ricevere finanziamenti per spese fatte in economia

Per i soggetti pubblici:

- a causa del patto di stabilità vi sono state difficoltà nella programmazione ed esecuzione degli interventi
- forti appesantimenti burocratici nel caso di interfaccia con la Soprintendenza (vincolo paesaggistico)
- ci sono stati notevoli ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, in particolare nel primo periodo della Programmazione
- ritardi nei collaudi a causa di troppa burocrazia e, in particolare della poca conoscenza tecnica forestale dei controllori

Suggerimenti per il miglioramento in ottica di bandi futuri

Privati

- Programmazione su base pluriennale

- Sostegno diretto ad aziende in zone svantaggiate
- Facilitazione nell'accesso al credito
- Facilitazione della presentazione della domanda, nello specifico nell'entità dei documenti necessari alla presentazione della domanda e successiva rendicontazione
- Migliorare le tempistiche di stanziamento dei finanziamenti in seguito alla presentazione delle fatture da parte delle aziende
- eliminazione del limite al finanziamento del lavoro in economia

Misure che avreste voluto:

- Sostegno per eventi culturali in bosco (es: concerti e spettacoli teatrali)
- Accesso a misure per Rete Natura 2000 anche ad aziende limitrofe (che hanno vincoli da rispettare)
- Misure per recupero elementi storici aziende (es: vecchi lastricati)
- Ampliare il sostegno anche alla viabilità di collegamento fra le diverse aree forestali

Per i soggetti pubblici:

- Sarebbe molto utile, per gli enti pubblici, poter acquistare macchine e attrezzature forestali finanziate in toto dal PSR. L'esigenza di meccanizzazione è sempre più stringente
- Riteniamo molto importante la certificazione; l'intervento non è stato richiesto perché l'attuale dotazione di personale del servizio non consentirebbe di seguire con costanza le procedure necessarie.

4.2 Il punto di vista dei testimoni privilegiati

A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

Tutti gli intervistati esprimono soddisfazione per le opportunità che il PSR, attraverso le misure forestali, ha offerto sia al territorio, che ha beneficiato di interventi mirati e efficaci, che alle singole aziende. In alcuni casi è stato fondamentale per le attività, se non addirittura per la creazione o comunque il rafforzamento di piccole aziende. In particolare le misure legate al castagno hanno dato un forte impulso al settore, anche grazie alla presentazione di un PIF sulla castanicoltura toscana “VACASTO”, che per la prima volta ha interessato questo comparto.

Nel complesso, quindi, si rileva che le misure forestali sono state molto utili e adeguatamente utilizzate, tuttavia, gli intervistati lamentano una dotazione finanziaria ridotta e sbilanciata a favore delle misure agricole. Inoltre, viene segnalato che in questi anni di programmazione è stato particolarmente rilevante il passaggio da una situazione dove i singoli Enti delegati gestivano graduatorie afferenti il proprio territorio di competenza ad una graduatoria unica a livello provinciale. Ciò ha comportato un differente impatto a livello di ricaduta dei finanziamenti sulle aziende ricomprese nel territorio.

Risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali

Il rinnovo del parco macchine ha permesso di razionalizzare il sistema di lavoro, rendendolo più produttivo (grazie alla meccanizzazione di alcune operazioni, al miglioramento della logistica, alla riduzione dei tempi), più competitivo (innalzando la qualità delle produzioni o avviandone di nuove, come il cippato per la filiera legno-energia) e più sicuro.

Inoltre, il miglioramento della redditività aziendale e l'apertura di nuove opportunità di mercato, ha creato le condizioni per generare nuova occupazione in campo forestale, in un momento di crisi del settore e dell'economia in generale.

Da un punto di vista politico, il PSR, con le misure forestali, ha acceso un riflettore sulle problematiche del territorio forestale.

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela e valorizzazione ambientale, sono stati realizzati tanti interventi per affrontare situazioni di dissesto idrogeologico (altrimenti lasciate a se stesse) attraverso la sistemazione di versanti, l'adeguamento e ripristino della viabilità forestale e prevenzioni di rischio incendio. Molti anche gli interventi per la valorizzazione del bosco a fini turistici ed escursionistici, con positive ricadute sul turismo.

Un tema interessante è quello il recupero dei castagneti abbandonati, ricadenti in situazioni anche piuttosto marginali. Tali recuperi hanno sicuramente avuto buoni risultati sia dal punto di vista ambientale che socio-economico. In alcuni casi in 6 anni c'è stato non solo un reale recupero della produttività dei castagneti, ma la vera e propria organizzazione e costituzione di aziende moderne grazie alla dotazione e potenziamento di macchine e attrezzature forestali per la filiera del marrone.

Da segnalare anche gli interventi realizzati nel settore forestale con la misura 124 relativa all'innovazione. Vi sono diversi progetti di cooperazione sul castagno, su questa misura, che hanno dato risultati molto apprezzabili (LIDACIPO, RICAPI, RAFFICA, BIOCASPO). Si veda, a tale proposito il caso studio sul progetto LIDACIPO, paragrafo 5.4.

Comunicazione sulle iniziative realizzate e percezione da parte delle comunità locali

Le attività di comunicazione, sia verso il territorio, che verso soggetti esterni, degli interventi realizzati e dei risultati ottenuti è stata piuttosto limitata. Questa è stata effettuata soprattutto attraverso l'apposizione dei cartelli informativi previsti dai bandi e attraverso la pubblicazione di brochure informative per la popolazione, ma la maggior efficacia si è avuta con il passaparola dei frequentatori del bosco.

Anche la percezione da parte delle comunità locali dei benefici ottenuti grazie alle misure forestali del PSR è piuttosto scarsa. Questo in parte è imputabile alle poche iniziative divulgative messe in atto a livello di misure forestali e di informazione a livello di PSR in generale (spesso le comunità intendono i finanziamenti del PSR come dei benefici in termini monetari che vanno agli imprenditori agricoli), in parte ad una generale perdita di coscienza rurale dei residenti.

Diversa è la situazione in alcune comunità locali, dove moltissimi castanicoltori hanno usufruito dei finanziamenti per il recupero dei castagneti da frutto. In queste zone vi è una buona conoscenza del PSR, dei progetti realizzati e anche i risultati ottenuti. Nei paesi di valle, tuttavia, l'opinione pubblica non è arrivata a conoscere, se non occasionalmente, le potenzialità ed i risultati dello strumento PSR.

Anche il PIF che ha avuto ad oggetto il recupero della filiera castanicola ha avuto un impatto più forte sulla comunità, anche per l'entità degli investimenti e per il peso economico (il PIF VACASTO ha interessato ben 95 aziende, con 2.618.534,27 di euro di investimento complessivo).

Livello di burocrazia e di controlli

In generale, gli intervistati segnalano un livello di burocrazia dell'intera procedura eccessivo e spesso non dialogante con le altre normative. Tuttavia, riscontrano un miglioramento nelle diverse fasi di programmazione, grazie ad uno sforzo di semplificazione da parte dell'autorità competente e ad una crescita professionale dei tecnici e consulenti.

All'inizio ci sono stati tanti problemi sia da parte di chi proponeva le domande, che da parte di chi doveva accoglierle per istruirle, capirne i problemi e chiarire le soluzioni. Difficoltà iniziali dovute anche alla complessità del sistema informativo ARTEA con il quale occorre operativamente interfacciarsi per le istruttorie di ammissibilità delle domande. Poi nel corso degli anni le cose sono diventate più semplici da gestire, anche per una maggiore attenzione da parte dei Centri di Servizio (cosiddetti CAA) incaricati di inserire per conto dei richiedenti le domande tramite DUA (Domanda Unica Aziendale).

Di seguito si riportano alcuni dei principali problemi rilevati:

- La burocrazia del PSR si somma a quella della normativa dei Lavori Pubblici (talvolta senza tenerne conto e non sempre sono compatibili) e del sistema di autorizzazioni che occorrono, determinando un allungamento dei tempi della prima fase (dalla domanda di aiuto all'affidamento dei lavori con tempi ristretti per la progettazione e, per contro, un eccesso di tempo dalla consegna del progetto all'affidamento). Poi tempi ristretti per l'esecuzione.
- Tempi non adatti per la presentazione delle varianti ai fini del PSR, (60 giorni prima della scadenza della rendicontazione spesso non si è riusciti nemmeno ad iniziare il lavoro anche per problemi meteo) senza che si tenga conto che alcune tipologie di lavori (sistemazioni di versante ecc.) possono subire variazioni che dipendono dalla natura dei luoghi e delle situazioni critiche.
- I controlli talora non tengono conto della natura delle lavorazioni. Il lavoro forestale sia di tipo selvicolturale che di tipo sistematorio non può essere sempre catalogato e classificato

in maniera uniforme ma si deve tener conto che la natura stessa dei luoghi porta ad una certa variabilità. Diverso è il caso delle lavorazioni più tipicamente edili.

- Manca un'istruzione precisa sulla documentazione da presentare in fase di rendicontazione (intesa soprattutto come atti che gli enti dovevano produrre). La chiarezza si è avuta negli ultimi anni da parte di chi aveva avuto già dei collaudi, sulla base delle richieste precedenti
- Difficoltà di inserimento dati sul portale ARTEA (ci sono dei professionisti che si sono dovuti specializzare nella materia, anche attraverso corsi di aggiornamento)
- Il ruolo di ARTEA, che da ente pagatore è divenuto il controllore di tutto, il collaudo dei collaudi, con ritardi mostruosi nei pagamenti alle aziende; con le imprese strozzate dai fidi e dagli interessi, per mesi e mesi in alcuni casi, anni, senza ricevere i contributi dovuti.

Problemi nella lettura e interpretazione delle misure forestali e nella consulenza

I bandi sono troppo lunghi e con rimandi al DAR che, oltre ad aver raggiunto un numero elevato di versioni (16 aggiornamenti), era di complicata lettura.

Le misure sono molto macchinose, con troppe specifiche, con bandi che cambiano ogni anno e destabilizzano tutte le conoscenze acquisite.

Vi sono tanti problemi per interpretare i bandi. In particolare, un intervistato segnala che sulla misura 225 non è stata fatta la domanda perché era poco comprensibile. In genere quando una misura risulta poco chiara, si lascia perdere.

Problemi incontrati nella consulenza

- Le imprese vogliono tecnici sicuri che danno sicurezza e questo è molto difficile, sia per i bandi complessi, che cambiano ogni anno, sia per i pagamenti di ARTEA che non avvengono mai con regolarità.
- Difficoltà nel richiedere informazioni presso le organizzazioni di categoria, per la poca preparazione da parte dei consulenti (soprattutto per misura 225).
- La mancanza di risorse i primi anni del PSR ha reso diffidenti le aziende che non intendono rischiare o provare varie volte per essere ammesse a finanziamento, quasi fosse una lotteria.
- Diffidenza e scoraggiamento da parte delle aziende a causa dei finanziamenti che arrivavano tardi e delle domande che non sono state accettate. Fasi farraginose, sempre con il timore di sbagliare qualcosa e continue variazioni delle regole in corso d'opera.
- Complicato far capire soprattutto dove non si potevano presentare dei PSR perché non si rispettavano i caratteri del bando (aree non forestali, tipologie di lavori non consentiti, etc.)
- Complicata da spiegare la procedura del PSR, con il meccanismo delle domande di aiuto, delle varianti, delle sottomisure da rispettare, dell'anticipo delle spese e della rendicontazione.

Propensione dei soggetti privati ad aderire alle misure forestali

Sono poche le aziende che si propongono per partecipare alle misure forestali, in modo spontaneo. Occorre fare un lavoro di animazione sul territorio, altrimenti vi sarebbero domande in

numero limitato. Molto spesso occorre motivare le aziende a fare degli interventi, facendogli intravedere le opportunità economiche e di sviluppo.

Molti si sono rifiutati perché risulta troppo elevato lo sforzo tecnico/finanziario in relazione al contributo e spesso si preferiscono le forme di finanziamento tradizionali che comportano meno vincoli burocratici. Per altri è stata scoraggiante la poca chiarezza, la poca convenienza e la rigidità della misura (esempio la 225). Altri hanno rinunciato a causa della non finanziabilità dell'IVA.

Un altro fattore da evidenziare è lo scarso interesse a fare un investimento in un settore a basso reddito con tempi lunghi nel rientro dell'investimento.

Le pubbliche amministrazioni e i criteri seguiti per gli affidamenti: un'opportunità per il territorio?

Secondo il parere degli intervistati, sicuramente per le pubbliche amministrazioni il PSR è un ottimo strumento, tuttavia risulta utilizzato poco e solo in parte. In effetti, potrebbe essere un'ottima occasione per far lavorare le imprese locali e i professionisti della zona. Nella pratica, però, i criteri sono diversi, di solito si fa ricorso a bandi o procedura start.

Vi sono, del resto, dei vincoli di legge che impongono determinati criteri di selezione: ai sensi del codice degli appalti per interventi di importo superiore a € 40.000,00 gli enti pubblici non possono purtroppo privilegiare soggetti locali, né il frazionamento degli interventi che risulterebbe illegittimo.

In alcuni casi hanno provveduto ad utilizzare il meccanismo della procedura negoziata senza pubblicazione del bando, sfruttando l'Albo delle cooperative fornito dalla Regione.

In molti casi si è proceduto con l'affidamento diretto a Cooperative Forestali con la legge 39 e con la Legge sulla Montagna soprattutto per velocizzare la fase di affidamento perché altrimenti si rischiava di andare oltre i tempi di rendicontazione.

Occorre anche tenere presente le tipologie di lavorazione: per lavori più semplici sono stati affidati direttamente a Consorzi di agricoltori. Per i lavori con una maggiore difficoltà di esecuzione o che richiedevano personale altamente qualificato per operazioni speciali (lavori su fune, rivestimenti di pareti in roccia, etc.) si è proceduto anche con meccanismi di gara. In casi più rari sono state fatte delle gare aperte a ditte in possesso delle categorie di lavorazione individuate dai capitoli.

Per quanto riguarda gli importi, gli incarichi più piccoli semplificano soprattutto le tempistiche ma non sempre sono attuabili per le tipologie di lavorazioni. Per alcuni interventi legati al territorio (sentieristica, piccole sistemazioni) si è cercato di affidare i lavori a soggetti locali in modo che vi fosse anche un beneficio sociale ed economico per l'area.

Suggerimenti e raccomandazioni per il futuro

In prospettiva della nuova programmazione 2014-2020, ai "testimoni privilegiati" è stato chiesto se, secondo la loro esperienza e valutazione, gli interventi finanziati dal PSR 2007-2013 fossero stati sufficienti o avrebbero voluto la presenza anche altri temi e una maggiore attenzione su alcune possibilità. Le risposte degli intervistati hanno messo in luce aspetti e riflessioni che si ritengono utili per orientare le scelte della nuova programmazione.

Innanzitutto, è stato messo in evidenza come le misure forestali siano molto compartimentate, con problemi legati alle superfici, con limitazioni di molti tipi, di cui non se ne comprende la necessità. Alcune misure erano anche in "contrasto" con il Regolamento Forestale della Toscana (il recupero della viabilità forestale, Misure 122 e 226, doveva essere fatto con misure

straordinarie, ma che nel regolamento forestale sono ordinarie). Si segnala, quindi, l'esigenza di maggiore flessibilità.

Un altro ordine di considerazioni nasce dalla constatazione che, per generare un vero cambiamento e vantaggi duraturi per tutti, aziende e territorio, occorre cambiare la mentalità imprenditoriale delle aziende forestali e ragionare su un orizzonte temporale più lungo, al di là dei benefici immediati. Spesso i finanziamenti sono visti solo come opportunità immediate, e non come parte di un progetto più grande.

Occorre creare sinergia fra gli aspetti economici e quelli di tutela ambientale, incoraggiando i soggetti ad attivare misure di più assi, in un disegno unitario e completo. L'impostazione del PSR era molto a "compartimenti stagni": da una parte il rendimento economico, dall'altro la salvaguardia dell'ambiente, quasi come se questi aspetti fossero in conflitto fra loro, o comunque difficilmente conciliabili (o che non interessava conciliare). Questa impostazione si è riversata anche sulle diverse tipologie di misure forestali, da una parte la 122 e 123B, che per la loro posizione all'interno del PSR erano "vocate" a generare benefici economici immediati e focalizzate "sull'azienda" come realtà economica e imprenditoriale generatrice di reddito. Dall'altra, le misure dell'asse 2 che invece sono state concepite e percepite dai soggetti privati, in un'ottica più di "sussidio", che di incentivo per mettere in moto processi di sviluppo economico e territoriale.

5. Studio di casi aziendali

Nell'ambito delle interviste realizzate ai fini della presente valutazione, sono stati individuati quattro casi aziendali particolarmente interessanti che sono stati oggetto di uno studio più approfondito.

I casi sono:

1. Antonio Orlandini, Pistoia
2. Società Macchia Faggeta, Abbadia San Salvatore (SI)
3. Venturini Biomasse, Anghiari (AR)
4. Progetto LIDACIPO (Misura 124)

Si tratta di esperienze aziendali che costituiscono esempi positivi e innovativi di aziende forestali, caratterizzate da una mentalità imprenditoriale aperta e proattiva, non comune nel settore in questione. Ciascuna di queste aziende, a modo suo, ha saputo “guardare oltre”, in una visione ampia e globale di filiera forestale (che arriva a comprendere anche prospettive di “silvoturismo”), diversificando le proprie attività e qualificando le produzioni. Le aziende intervistate hanno dimostrato una elevata capacità di cogliere le opportunità offerte dal PSR e di calarle all'interno di un progetto aziendale di sviluppo già ben delineato. In quest'ottica il PSR raggiunge la sua massima ambizione, ovvero di essere uno strumento per raggiungere un obiettivo, già previsto, e non un fine esso stesso. Le aziende hanno mostrato anche una forte determinazione nel conciliare gli aspetti economici e legati alla competitività aziendale, con quelli di tutela e valorizzazione ambientale, creando sinergie fra i suoi aspetti anche mediante l'attivazione congiunta di misure sia dell'asse 1 che dell'asse 2.

L'ultimo caso studio presenta l'esperienza di un progetto di cooperazione realizzato nel settore castanicolo tramite la Misura 124. L'obiettivo del progetto è stato quello di contrastare l'effetto del cinipide galligeno su castagneti da frutto, applicando come mezzo di lotta indiretta un nuovo modello di potature verdi, nell'ambito di un'innovazione nel processo produttivo della Castagna del Monte Amiata IGP.

5.1 Orlandini Antonio (Pistoia)

Anagrafica

Nome beneficiario: Orlandini Antonio

Ubicazione: Pistoia

Misura: 2 bandi 122.1

Importo investimento: complessivi euro 224.974,29;

Contributo: complessivi euro 132.527,00

Data ultimazione progetto: 1° bando 2009; 2° bando 2014

Altre misure attivate: 225



Il contesto territoriale ed economico

L'Appennino pistoiese, area dove opera principalmente l'Azienda Orlandini, è un contesto marcatamente forestale, tant'è che in questa zona è presente il primo e finora unico "Distretto Rurale Forestale" della Regione Toscana.

In questa zona opera da diversi anni anche l'Associazione Boscaioli Pistoiesi, a cui l'azienda è associata e in cui il titolare, Antonio Orlandini, è tra i fondatori e i membri più attivi.

Le attività di utilizzazione forestale, dopo decenni di forte calo per un diffuso abbandono gestionale, sono tornate nell'ultimo decennio alla ribalta, specialmente per quanto riguarda il settore legno-energia. Sono infatti numerose le caldaie (singole o attive in reti di teleriscaldamento) per la produzione di calore, installate nella zona o nelle vicinanze di essa.

Anche il turismo, diffuso nell'area pistoiese, sia per quanto riguarda la stagione estiva che quella invernale (impianti sciistici Abetone), appare una forma di reddito interessante, tant'è che il figlio del titolare dell'azienda, Sandro Orlandini, ha recentemente aperto un Agriturismo, attività quest'ultima che ha usufruito anch'essa di finanziamenti PSR nel periodo 2007-2013. La presenza di turismo diffuso impone alle aziende un equilibrio tra le utilizzazioni e la valorizzazione ambientale e naturalistica del bosco, aspetto quest'ultimo affrontato dall'azienda Orlandini tramite un progetto di impresa che ha visto sviluppare parallelamente sia progetti sull'Asse 1 del PSR che sull'Asse 2.

Il Beneficiario

Antonio Orlandini, classe 1957, lavora nel settore delle utilizzazioni forestali da circa 35 anni, portando avanti una tradizione e una professionalità tramandate dal padre. L'azienda, che oggi conta circa 10 dipendenti, ha visto un trend di crescita costante, specie negli ultimi anni, dopo il boom del settore legno-energia. L'impresa lavora sia su superfici di proprietà che in terreni di terzi, affittati ad essa con contratti pluriennali. Non mancano i boschi acquistati "in piedi" e i lavori di taglio conto terzi.

La produzione è di:

- legname grezzo con destinazione industriale (imballaggi), carpenteria e legname da opera in genere,
- legna da ardere di qualità (A1, A2, B1)

- cippato di qualità (A2, B1)
- paleria di castagno (scortecciata e appuntita).

L'azienda si è dotata nel tempo di tre piazzali logistici per lo stoccaggio e la lavorazione del legname oltre che per il rimessaggio di macchine e attrezzature. L'attenzione alla meccanizzazione è stata fin dalla metà degli anni '80 un aspetto caratteristico di questa impresa: il titolare è stato, ad esempio, tra i primi in Appennino a dotarsi di una teleferica per l'esbosco. Oggi l'azienda è dotata di una cippatrice, una sega-spaccalegna combinata, di diverse dotazioni per l'esbosco e il trasporto di legname (teleferiche, verricelli, trattori, camion), una macchina scortecciatrice e appunta pali oltre ad attrezzature per lo sgombero neve, attività invernale secondaria ma comunque interessante per la diversificazione.



In passato l'azienda aveva già investito molto in attrezzature nell'ambito della produzione di cippato (prodotto oggetto dell'investimento PSR), in particolare per il comparto industriale dei pannelli in legno, mercato poi crollato a picco proprio a seguito dell'avvento del settore legno-energia. Per questo il titolare era all'inizio molto scettico sul ritornare a produrre cippato dopo lo scotto subito e ha atteso alcuni anni per monitorare l'andamento sul mercato di questo prodotto. Nel 2009 ha però superato le incertezze e deciso di puntare con forza sulla filiera legno-energia.

L'azienda è oggi associata al Gruppo Produttori Professionali Biomasse di AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali.

L'azienda gestisce il sito web www.legnadaardere.net.

Descrizione investimento

L'azienda forestale Orlandini ha realizzato due diversi progetti sulla misura 122.1, per un valore complessivo considerevole: circa 225.000 euro.

In particolare, l'idea progettuale complessiva è stata di migliorare la logistica e la qualità nella produzione di cippato.

Al centro dell'investimento c'è stato quindi, prioritariamente, l'acquisto di un primo trattore forestale con cippatrice trainata di media potenza, oltre a un secondo trattore forestale con rimorchio forestale e pinza caricatranchi: un allestimento avanzato per poter lavorare con professionalità grandi quantitativi di materia prima.



L'investimento ha tuttavia toccato altri aspetti fondamentali per l'avvio di una filiera efficiente e competitiva:

- è stato realizzato da tecnici forestali specializzati un piano dei tagli per parte delle superfici gestite, per poter così pianificare le utilizzazioni nell'arco di un decennio e avere una visione di medio periodo dei volumi coinvolti annualmente e di eventuali spese necessarie per migliorare la viabilità di accesso alle aree forestali;
- è stato rinnovato il parco attrezzature delle squadre di utilizzazione forestale, attraverso l'acquisto di nuove motoseghe e decespugliatori;
- è stata data attenzione alla sicurezza delle squadre stesse, attraverso l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per gli operatori (caschi, tute antitaglio ecc.);
- è stato acquistato un box mobile da cantiere (container attrezzato) con all'interno servizi igienici e locali uso ufficio. Questo investimento ha permesso di attrezzare meglio il piazzale logistico principale dell'azienda garantendo agli operatori un maggiore confort e un riparo in caso di maltempo.



Oltre a questi interventi, sempre attraverso la misura 122.1, è stata realizzata in economia la ristrutturazione di un vecchio fienile, oggi è utilizzato come ricovero per le macchine e le attrezzature acquistate. Questa struttura è caratterizzata in particolare per il tetto realizzato con travi di castagno massiccio lavorate dall'azienda stessa.

Risultati e criticità

L'azienda appare oggi molto soddisfatta di questo investimento, che ha permesso alla stessa di ampliare in modo sensibile i volumi lavorati e venduti, con migliore produttività, ma anche sicurezza e confort per gli operatori.

Inoltre, questo appare un interessante caso di sinergia tra Misure e Assi differenti del PSR. Infatti, a fianco di questi progetti sulla 122.1, l'azienda ha presentato anche un altro progetto sulla Misura 225 "Pagamenti per interventi silvo-ambientali", che è stato approvato e finanziato.

Questo progetto è relativo alla pulizia e alla valorizzazione del bosco (diradamenti e rilascio di piante di pregio e di valore naturalistico) in aree di difficile accesso e lavorazione, in cui è necessaria l'organizzazione di un esbosco con teleferica.

Il materiale di risulta di questi interventi potrà essere lavorato e valorizzato con le macchine e le attrezzature acquistate attraverso la 122.1, creando così un meccanismo virtuoso in grado di generare sia valore economico aggiuntivo all'azienda che interventi interessanti dal punto di vista ambientale per il territorio in cui essa vive e opera.

Prospettive future

L'azienda mostra ottime prospettive di crescita e una mentalità imprenditoriale non comune nel settore delle utilizzazioni forestali.

Rappresenta un esempio positivo perché al fianco del semplice acquisto di macchine il titolare e i tecnici forestali che lo hanno supportato nella consulenza hanno dimostrato una visione

complessiva di filiera, che comprende anche la logistica, il confort e la sicurezza degli operatori a fianco della meccanizzazione avanzata e dell'aumento della produttività.

Per il futuro l'azienda mira a produrre sempre più cippato di qualità per le caldaie di potenza medio-piccola della montagna pistoiese. L'impresa auspica un aumento della diffusione di tali impianti, per sviluppare nuove filiere corte che possano vedere protagoniste le imprese forestali locali. In questo sono viste come molto interessanti le attività del Distretto Forestale, che potrebbe fungere da catalizzatore delle istanze del territorio e da stimolo per la creazione di filiere locali, anche attraverso il nuovo PSR.

Un'altra linea di innovazione interessante sarà in futuro quella di unire il mondo dei lavori forestali a quello del turismo rurale. Un sogno del titolare è quello di sviluppare un "silvoturismo" (al fianco dell'agriturismo), dove si possano sviluppare attività didattiche per veicolare corrette informazioni riguardanti la gestione sostenibile delle foreste.

5.2 Macchia Faggeta – Abbadia San Salvatore (SI)

Anagrafica

Nome beneficiario: Società Macchia Faggeta

Ubicazione: Abbadia San Salvatore (SI)

Misura: 122/1

Importo investimento: euro 37.854

Contributo: euro 18.922

Data ultimazione progetto: 2009

Altre misure attivate: 214, 226, 227.

Il contesto territoriale ed economico

La foresta della Macchia Faggeta geograficamente si colloca sul Monte Amiata (1.738 m s.l.m.). Il monte Amiata è un rilievo di natura vulcanica, si colloca nelle province di Grosseto e Siena. Con la sua altitudine di 1738 metri, domina a nord la Val d'Orcia (Montalcino, Pienza, Montepulciano), ad est le colline senesi (Chiusi, Chianciano, il Chianti) e a sud-ovest la grande distesa della Maremma (con Cinigiano, Pitigliano, Sovana, Scansano).

L'economia si basa principalmente sull'attività turistico ricreative per tutto il periodo dell'anno, in quanto si trovano strutture per gli sport invernali che tutta una serie di sentieri per attività escursionistiche. Dalla cima partono diverse piste da sci e il comprensorio si è dotato di un impianto di innevamento che permette di allungare la stagione sciistica.

Altro settore sviluppato sono le utilizzazioni forestali con la produzione di diversi assortimenti legnosi da opera quali paleria di castagno, faggio e conifere per usi strutturali, arredo, pavimenti, oltre alla legna da ardere. Nella parte apicale del Monte Amiata si trova la proprietà della Società Macchia Faggeta: boschi costituiti a fustaie di Faggio che producono assortimenti legnosi principalmente per sfogliati di faggio utilizzati da note aziende di arredamento.

Il Beneficiario

La Società Macchia Faggeta è proprietaria di una superficie di 538.55.70 ha, di cui a bosco ha 529.23.63 e ricade interamente nel comune di Abbadia S. Salvatore.

Concentrata in un unico corpo, la proprietà si trova nella porzione più elevata del Monte Amiata, fra i 1200 m e i 1738 m s.l.m., sul versante nord, nella provincia di Siena.

La Macchia Faggeta è una Società particolare, autonoma, avente per oggetto il godimento e lo sfruttamento del tenimento boschivo di proprietà sociale denominato "Macchia Faggeta" costituito quasi interamente da boschi di faggio, nonché il compimento di attività connesse alla valorizzazione del patrimonio sociale nell'interesse dei Soci. Rientrano nell'oggetto sociale, la trasformazione di singoli appezzamenti di terreno facenti parte del tenimento di proprietà sociale, la trasformazione industriale del legname in prodotti grezzi e finiti, l'esercizio di funivie, ascensori, sciovie, slittovie ed altri mezzi di trasporto a funi senza rotaie in servizio pubblico, l'esercizio di attività alberghiere e di impianti sportivi in genere, e comunque, il compimento di tutte le operazioni attinenti alle attività sopra specificate o con esse collegato

La Società Macchia Faggeta amministra il proprio patrimonio forestale per ordine dei suoi associati, per la gestione della proprietà forestale dispone di un Piano di Gestione Forestale con validità 2004-. Ogni anno sono interessati interventi di utilizzazione forestale mediante la vendita in piedi dell'alto fusto di faggio.

Nel 2008 si è dotata di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile Pefc.

Descrizione investimento

La Società Macchia Faggeta ha realizzato nel tempo diversi investimenti; con la misura 122-1 del PSR ha partecipato alla sottomisura relativa al – Potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali e Innovazione e aumento della Competitività.

Gli interventi effettuati si possono distinguere in due categorie:

- Lavori di ripristino e potenziamento della viabilità presente quali vie di smacchio delle utilizzazioni forestali per un maggiore valore economico delle foreste;
- Il secondo intervento riguarda la stesura del Manuale di Gestione Forestale sostenibile. Questo ha permesso la certificazione del bosco della Società Macchia Faggeta, una gestione coordinata e mirata a interventi sostenibili da parte della proprietà

Il rafforzamento della viabilità ha reso più accessibile la parte della proprietà che fino a poco tempo prima era difficilmente percorribile e deprezzava il valore del soprassuolo forestale. In effetti la fase di smacchio e trasporto degli assortimenti legnosi è la più onerosa delle operazioni del taglio del bosco. Nel caso di strada di difficile percorrenza o addirittura inesistente il valore del bosco in piedi si abbassa notevolmente, perdendo anche più del 50% degli introiti.

Migliorando la strada forestale si sono ottimizzate le operazioni di utilizzazione forestali dell'intera proprietà, e si sono create le condizioni per aumentare il ricavo della vendita del bosco in piedi di tutte quelle particelle che interessate dai sentieri forestali ripristinati.

Risultati e criticità

Successivamente si sono realizzati altri investimenti, sempre in funzione di un progetto più ampio di ristrutturazione delle viabilità forestale e sempre comunque attraverso una gestione sostenibile.

Grazie ad una pianificazione a lungo tempo è stato possibile prevedere tutta una serie di interventi per una migliore produttività aziendale e accedere ad altri finanziamenti relativi al comparto forestale produttivo che turistico ricreativo

Sicuramente le criticità sono ancora molte, a cominciare da un settore che non riesce ad espandersi per molteplici fattori, alla mancanza sul territorio di ditte boschive competitive. Alla scarsità di una meccanizzazione adeguata, che renda competitivo il settore forestale italiano.

Accedere ai vari finanziamenti del PSR è stato possibile grazie alla disponibilità economica della Società.

Il problema più grosso dei finanziamenti europei, è la necessità di dover anticipare i finanziamenti erogati in un secondo momento. Non tutte le aziende sono in grado di fare questo, anche in considerazione del comparto a basso profitto come quello forestale.

Prospettive future

La società ha in programma altri interventi finanziati tramite PSR, con l'intenzione di fare da capofila in un progetto di filiera che coinvolga il settore foresta-legno-energia del Monte Amiata.

Sicuramente il progetto, ambizioso e complicato, darà la possibilità di utilizzare direttamente i propri assortimenti forestali e creare un indotto importante per il settore.

5.3 Venturini Biomasse – Anghiari (AR)

Anagrafica

Nome beneficiario: Venturini Biomasse

Titolare: Venturini Michele

Ubicazione: Anghiari (AR)

Misura: 122.1

Importo investimento: euro 182.768,91

Contributo: euro 109.661,35

Data ultimazione progetto: 2011

Altre misure attivate: nessuna



Il contesto territoriale ed economico

L'azienda è situata in Loc. Molin Nuovo, Comune di Anghiari (AR), nella parte più occidentale della Valtiberina toscana e, più precisamente, nel versante sud-orientale dell'Alpe di Poti. Un'area marginale a vocazione forestale, caratterizzata da boschi misti di latifoglie decidue (es. cerro, roverella, carpini), castagneti e soprassuoli artificiali di conifere (es. pino nero). L'impresa opera prevalentemente in questi territori, utilizzando superfici boscate di proprietà, soprassuoli acquistati o presi in affitto da privati e lotti pubblici aggiudicati mediante aste.

Il beneficiario

L'azienda Venturini nasce nel 1985 come classica impresa agricola a conduzione familiare. L'attività forestale, inizialmente legata alla sola produzione di legna da ardere per autoconsumo, è stata avviata nel 1997. Questa prima diversificazione dell'attività produttiva ha anche permesso di dare lavoro a persone del posto che al momento si trovavano in forti difficoltà economiche e occupazionali. E' con l'ingresso in azienda di Michele Venturini, figlio del titolare, avvenuto qualche anno dopo, che l'attività forestale ha preso il sopravvento su quella agricola. Inizialmente venivano



utilizzati sistemi di lavoro tradizionali, abbattimento delle piante con motosega ed esbosco con trattore e verricello, con il passare degli anni, grazie alle nuove conoscenze acquisite da parte sugli ultimi ritrovati tecnologici in fatto di meccanizzazione forestale e dei più moderni sistemi di combustione delle biomasse legnose, l'azienda ha intrapreso una strategia di sviluppo più ampia attraverso una diversificazione della produzione. Alla produzione della legna da ardere, prodotto ormai inflazionato in un mercato caratterizzato dalla forte concorrenza locale, spesso sleale, legata alla presenza di un elevato numero di produttori regolari e non, è stata affiancata quella

del cippato. L'azienda si è quindi affacciata in una nicchia di mercato non ancora sviluppata in ambito locale. Per fare ciò, però, ha dovuto innanzitutto rinnovare il proprio parco macchine, poi acquisire le dovute competenze per poter operare in sicurezza con i nuovi mezzi, apprendere nuovi sistemi di lavoro e, soprattutto, effettuare una riorganizzazione della struttura aziendale che, nel frattempo, era passata da 2 a 6 dipendenti oltre il titolare. Il tutto è stato reso possibile grazie alle opportunità offerte dalla Misura 122.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 alla quale il titolare è riuscito ad accedere mediante regolare domanda.

L'azienda è oggi associata al Gruppo Produttori Professionali Biomasse di AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali.

Descrizione investimento

Al fine di diversificare e migliorare l'attività aziendale oltre che cercare nuovi mercati, l'azienda ha deciso di acquistare alcune macchine tecnologicamente avanzate usufruendo dei fondi finanziari messi a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013) della Regione Toscana.

L'entità degli investimenti realizzati dall'azienda Venturini Biomasse attraverso la Misura 122.1 ammonta ad un importo complessivo che si aggira intorno ai 200 mila euro di cui, più della metà, finanziati con il PSR.



I macchinari acquistati sono stati:

- Gru a cavo con stazione motrice mobile Valentini V400, impiegata per l'esbosco di piante intere dai cantieri forestali;
- Cippatore Pezzolato PTH 400, impiegato per la triturazione della ramaglia e per la lavorazione, su piazzale, dello stangame destinato alla produzione di cippato di qualità;
- Rimorchio forestale CRIMA 140, impiegato per il trasporto di tronchi, legna da ardere e scarti di lavorazione;
- Gru idraulica con braccio articolato e pinza caricatronchi Icar Bazzoli IB7600, impiegato per la movimentazione del legname;
- Motoseghe professionali;
- Dispositivi di Protezione Individuale Forestali (caschi, tute antitaglio, guanti ecc.) e per la risalita sugli alberi.

Risultati e criticità

Attraverso queste dotazioni, l'azienda Venturini ha raggiunto importanti obiettivi, primo su tutti il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso un aumento della sicurezza in tutte le operazioni forestali. Le nuove tecnologie acquisite hanno inoltre permesso di ottimizzare la logistica aziendale, riducendo sensibilmente gli impatti al suolo durante la movimentazione del legname.

Una strategia di diversificazione e, soprattutto, qualificazione della produzione, ha permesso all'azienda di iniziare ad operare al di fuori dal mercato locale, ottenendo un posizionamento in grado di garantirle migliori condizioni di vendita e quindi una maggiore redditività.

L'azienda è in salute con buone prospettive di sviluppo, ciò è dimostrato anche sul piano dell'occupazione. Nel corso di questi anni infatti sono stati assunti e stabilizzati 3 nuovi dipendenti.

Le criticità di questo settore sono molteplici e sono da ricondursi principalmente ai seguenti elementi:

- ancora forte incidenza del lavoro sommerso e illegale,
- presenza sul mercato di prodotti legnosi illegali e di bassa qualità,
- mancanza di forme di associazionismo in grado di fare sistema quanto meno a livello locale,
- difficoltà nel reperire informazioni inerenti le opportunità di finanziamento.

Prospettive future

L'azienda Venturini rappresenta un bell'esempio di azienda a conduzione familiare che ha saputo ampliarsi, rinnovarsi e migliorarsi nel corso degli anni, conservando e promuovendo i valori del territorio.

L'azienda presenta buone prospettive di crescita e mostra anche la volontà, la determinazione e le capacità imprenditoriali per riuscirci. Non mancano idee progettuali per il futuro, come l'ampliamento di una struttura coperta, per migliorare lo stoccaggio e la movimentazione del cippato prodotto, o la realizzazione di un impianto di essiccazione forzata per velocizzare i cicli di produzione. Infine il titolare sta predisponendo uno studio di fattibilità legato alla gestione della vendita di calore a strutture terze attraverso la formula del *contracting*.

5.4 Progetto LIDACIPO Mis 124 del PSR 2007/20013

Anagrafica

Nome beneficiario: ULIVIERI ROBERTO

Ubicazione: Castel del Piano (GR)

Misura: 124

Importo investimento: euro 26.355,33

Contributo: euro 18.448,73

Data ultimazione progetto: 04.10.2013



Nome beneficiario: ULIVIERI ANDREA

Ubicazione: Castel del Piano (GR)

Misura: 124

Importo investimento: euro 12.907,11

Contributo: euro 9.034,98

Data ultimazione progetto: 04.10.2013



Nome beneficiario: GESAAF - UNIFI

Ubicazione: Firenze

Misura: 124

Importo investimento: euro 26.140,79

Contributo: euro 23.423,00

Data ultimazione progetto: 07.10.2013

Beneficiari

Il progetto LIDACIPO (Limitare i Danni da Cinipide con Potature) è stato finanziato mediante la misura 124 (Asse IV LEADER) del PSR 2007-2013 della Regione Toscana, con bando emesso dal GAL FAR Maremma. Tale progetto di cooperazione ha previsto un raggruppamento formato da due aziende del territorio amiatino, l'azienda Agricola Ulivieri Roberto e l'azienda Agricola Ulivieri Andrea, e da un istituto di ricerca, l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali. Ha partecipato al progetto anche l'Associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata IGP, come partner associato.

Analisi del contesto

Le due aziende agricole che hanno partecipato, quella condotta da Roberto Ulivieri e quella di Andrea Ulivieri, sono aziende castanicole ed entrambi aderiscono all'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP e producono castagne certificate; hanno i castagneti nel Comune di Castel del Piano in Provincia di Grosseto. Roberto e Andrea Ulivieri

esercitano anche attività, conto terzi, di potatori, con attestazione di tree climber. L'UNIFI - GESAAF si occupa dell'ecosistema bosco in tutti i suoi aspetti e dell'influenza di questo sul territorio; in particolare vengono seguiti gli aspetti della castanicoltura da frutto e quelli tecnologici della filiera legno.

Descrizione del progetto

Da molti anni le aziende agricole che hanno partecipato al progetto, lavorano nel settore agro-silvicolturale, con una particolare attenzione ai castagneti da frutto e alle cure culturali necessarie. Volendo sperimentare nuovi modelli produttivi e culturali sul castagno e utilizzando la potatura conto terzi, anche come attività di diversificazione aziendale, è emersa a suo tempo la possibilità di proporre un progetto legato all'individuazione di un nuovo modello di potatura dei castagneti attaccati da cinipide galligeno.



Nei castagneti da frutto dell'Amiata le potature di produzione o di rimonda sono effettuate a intervalli di 3-5 anni. Tali potature sono realizzate secondo modalità che si ripetono nel tempo, che possiamo definire tradizionali. Attualmente vengono praticate potature tradizionali e anche mediante tecnica del tree-climbing.

I castagneti italiani sono però pesantemente minacciati da una nuova malattia causata da un insetto di nuova importazione: il cinipide galligeno del castagno e l'Amiata non fa eccezione. Il progetto LIDACIPO ha avuto come fine, quello di definire, un modello per le cure culturali utilizzabile nei momenti di massimo attacco di cinipide.

Gli obiettivi del progetto sono stati diversi. Il principale è stato quello di contrastare l'effetto del cinipide galligeno su castagneti da frutto, applicando come mezzo di lotta indiretta un nuovo modello di potature verdi, nell'ambito di un'innovazione nel processo produttivo della Castagna del Monte Amiata IGP. Il modello, con approcci differenziati a seconda delle diverse caratteristiche di singole piante o singoli soprassuoli, ha perseguito l'effetto di ridurre la percentuale di foglie, getti, infiorescenze e organi colpiti da cinipide, garantendo un livello di produzione di frutti nell'anno di applicazione paragonabile a quello di piante sane e un migliore stato vegetativo nell'anno successivo all'intervento.

Il progetto, ha previsto 5 fasi articolate in 15 azioni. Nella fase di avvio del progetto, iniziato il 12 aprile 2011, è stata curata la costituzione della rete di partenariato, tramite la formalizzazione, davanti a Notaio, della ATS; le azioni iniziali di coordinamento del progetto e le azioni preliminari relative alla scelta delle aree e delle piante (castagni) oggetto dell'intervento sono state eseguite tramite alcune riunioni fra tutti i partner, con un coordinamento stretto.

La definizione del modello di potatura differenziato, a seconda della varietà di castagno e della tipologia di castagneto sono state condotte mediante delle prove ripetute per tentativi. Scelti i due castagneti dove effettuare i test, entrambi nel Comune di Castel del Piano (GR), sono state eseguite prove per l'applicazione del modello di potatura, prevedendo, prima, un'azione di addestramento dei due partner, che sono potatori tree-climbers; poi si è proceduto ad eseguire in diverse sessioni, interventi di potatura ripetuti nel corso degli anni 2011 e 2012, in periodi diversi (estivi e autunno-invernali).

Le potature sono state realizzate nei due castagneti posti a distanze diverse dai focolai d'infezione del cinipide. Sono seguite anche fasi di monitoraggio dell'esito degli interventi. Su un

campione rappresentativo di castagni, sono stati effettuati, sia rilievi periodici condotti sulle piante per quantificare la risposta alle potature effettuate, sia un rilievo a fine stagione vegetativa mirato a quantificare la superficie fotosintetizzante e la fruttificazione. I rilievi sono stati preceduti dall'addestramento di una rilevatrice in grado di operare sulle piante di castagno, cui è stato dato un incarico specifico.

Si è proceduto anche con l'elaborazione dei dati raccolti durante i vari rilievi e la successiva interpretazione dei risultati allo scopo di collaudare il nuovo processo produttivo adottato e di fornire indicazioni sull'applicabilità in altre situazioni. Il progetto si è chiuso ad ottobre 2013, completato da una fase di divulgazione dei risultati acquisiti e di diffusione dell'innovazione sperimentata. In particolare vi è stata la redazione di un dépliant tecnico che ha illustrato le esperienze pilota condotte nei 2 castagneti e delle pubblicazioni su riviste tecnico scientifiche diffuse a livello nazionale; infine l'organizzazione e la realizzazione di una giornata di studio, con visita in campo nelle aree in cui si è svolto il progetto.

E' on line il sito del progetto www.lidacipo.it dove si possono trovare le diverse sperimentazioni effettuate. Il progetto LIDACIPO ha avuto l'obiettivo di individuare dei modelli di potatura nuovi (potatura verde), per far continuare a rendere economicamente conveniente la castanicoltura anche nel periodo più critico dovuto all'attacco di cinipide. Realizzato il modello, sono stati coinvolti altri operatori castanicoli. Il progetto ha fornito una modellizzazione di potature, soprattutto verdi, disponibile e replicabile, che mette in grado i castanicoltori di compiere le loro scelte in modo razionale anche nei momenti più difficili.

Risultati e criticità

Il progetto si è proposto di aiutare i castanicoltori nel momento più complesso della diffusione della fitopatia provocata da cinipide e nell'attesa che la lotta biologica avviata con *Torymus* produca i positivi risultati attesi. In forma indiretta il progetto ha aiutato nella gestione del castagneto in un momento di crisi, rendendo più agili e veloci le operazioni colturali della potatura. Quanto espresso sopra ha portato riflessi positivi che riducono il rischio di abbandono dei castagneti con un generale degrado della filiera produttiva e del presidio umano nei territori a castagno. Le ricadute ambientali derivano dal mantenimento del biosistema castagneto da frutto con il



rispetto della sua multifunzionalità. Le piante poste in aree colpite dal cinipide, grazie alle nuove modalità di potatura, mantengono una maggior superficie fotosintetizzante (maggior numero di foglie) rispetto alle piante deperienti a causa degli attacchi di cinipide. Queste saranno in grado di migliorare l'ambiente fissando una maggior quantità di CO₂ e renderanno il paesaggio più apprezzabile. La possibilità di contrastare il cinipide attraverso l'adozione di pratiche colturali contribuisce a scoraggiare il ricorso a trattamenti fitosanitari con sostanze nocive per l'ambiente come invece purtroppo è avvenuto in altre regioni italiane; i trattamenti chimici inoltre hanno dimostrato la loro inefficacia.

Prospettive future

Il progetto è stato seguito da un'ulteriore sperimentazione sui castagneti abbandonati, portata avanti nell'Amiata Senese, attraverso il progetto RICAPI. Le potature verdi sono state

sperimentate in alcuni castagneti da frutto delle Province di Siena e Grosseto con interessanti prospettive e risultati. L'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP, visto l'interesse e le richieste da parte di potatori, sta pensando di organizzare nel 2016 un corso di potatura verde a livello nazionale, a partire dai risultati dei progetti LIDACIPO e RICAPI.

6. Conclusioni

6.1 Risposte ai quesiti valutativi

1. Come e in che misura le misure “forestali” hanno contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari?

A. Lo scenario economico del settore forestale

In Toscana la superficie delle foreste ha raggiunto, nel 2015⁷, 1.196.992 ettari, pari al 52,1% dell'intera superficie regionale. Tali valori mostrano come la Toscana sia la regione italiana che ha, in assoluto, la maggior quantità di boschi.

Dal punto di vista dell'**occupazione**, l'analisi del settore forestale mette in evidenza come in Toscana siano molte le categorie di **tecnici, imprese e operatori, pubblici e privati**, che lavorano nella produzione di beni e servizi e/o nella tutela del patrimonio boschivo. Complessivamente si può stimare che l'insieme delle categorie pubbliche e private che, direttamente o indirettamente, ha a che fare con il bosco a titolo professionale raccolga circa **10.465 unità**.

Il mercato del legno mostra il **nuovo interesse dell'edilizia** nella costruzione di strutture abitative e ad uso sociale in legno. Interesse che tuttavia soffre del debolissimo legame tra produttori primari di legno da una parte e commercianti e trasformatori dall'altra. Ciò si traduce spesso in nuove strutture o in ristrutturazioni in legno, ma raramente di origine toscana. A causa di ciò la maggior parte del legname che potrebbe essere impiegato per usi strutturali in edilizia o per arredi, pavimenti, infissi, imballaggi, ebanisteria, liuteria o più in generale artigianato, finisce per essere bruciato come combustibile. Questo porta da una parte a **mancate opportunità di lavoro e di reddito** e dall'altra ad un mancato stoccaggio della CO₂ in manufatti di lunga durata.

L'impiego del legno come combustibile al fine di produrre **energia termica** è invece **molto sviluppato in Toscana**, anche grazie alla grande estensione di boschi governati a ceduo che sono ancora regolarmente gestiti. L'impegno della Regione Toscana nel diffondere conoscenza e nel realizzare esempi di impianto alimentati a legno a piccola e media scala (anche attraverso il PSR), ha favorito la diffusione di sistemi ad alta efficienza. Tuttavia il mercato delle legna da ardere e delle biomasse legnose ad uso energetico (es. cippato e pellet) è ancora fortemente condizionato dagli **impieghi tradizionali** in caminetti e stufe e poco conosciuto sia nell'entità effettiva, sia per la tipologia delle forniture. Ciò impedisce di sostenerne al meglio lo sviluppo attraverso adeguate misure che potrebbero essere inserite nel PSR.

Uno studio più recente (2014) e realizzato per conto della Regione Toscana dal GESAAF (Dipartimento Gestione Sistemi Agricoli Alimentari e Forestali) dell'Università degli Studi di Firenze, mette in evidenza una **grande difficoltà competitiva e una forte contrazione delle imprese di prima trasformazione del legno, così come un debole collegamento con il territorio**.

È un settore che, pertanto, presenta molte criticità ma anche ampi margini di sviluppo. In questo senso, le misure forestali dell'Asse 1 del PSR sono state molto importanti per sostenere la redditività aziendale e nuovi percorsi di sviluppo.

⁷ INFC, 2015.

B. Gli effetti “economici” del PSR

Le misure forestali **dell'Asse 1** (122 e 123B) hanno interessato **528 beneficiari**, che hanno realizzato **investimenti per 23,4 milioni** di euro ed hanno percepito **contributi per 13,7 milioni** di euro. Nel complesso dell'Asse 1, a livello quantitativo, si tratta, quindi, di risultati molto positivi.

Scendendo nel dettaglio delle singole misure, si rileva che il peso della **misura 122** è decisamente preponderante. Essa, infatti, ha coinvolto 501 beneficiari ed ha mosso un volume di investimenti per più di 22 milioni di euro. La quasi totalità degli investimenti si ripartisce fra acquisti di macchine e attrezzature (46%) e interventi di miglioramento e recupero dei soprassuoli boschivi (45%). Molto scarsi gli interventi finalizzati alla sicurezza sui luoghi di lavoro (solo l'1%), nonostante la presenza di una specifica priorità collegata a questi investimenti. All'interno della misura, nettamente prevalente è il ruolo dei privati (122-1, 98%) rispetto ai pubblici (122-2, 2%).

La **misura 123B** ha interessato solo 22 beneficiari che hanno attivato investimenti per poco più di 1,7 milioni di euro. dal punto di vista della tipologia di investimenti realizzati, le richieste d'acquisto di macchine e attrezzature prevalgono nettamente (97%) rispetto agli altri interventi (realizzazione, ristrutturazione di strutture, 3%). È interessante osservare la forte presenza investimenti per l'acquisto di macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco che rappresentano circa il 28% degli investimenti finanziati.

I risultati delle **indagini dirette** hanno confermato questi dati e hanno fatto emergere anche ulteriori considerazioni. Gli interventi realizzati dagli intervistati hanno riguardato, relativamente alla **misura 122**, l'ammodernamento del parco macchine aziendale, l'adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione), la redazione di Piani di gestione dei tagli, la certificazione forestale.

Per quanto riguarda gli **acquisti di macchine ed attrezzature**, si rileva che la maggior parte di questi è costituita da macchinari di piccola taglia e di tipo più tradizionale (motoseghe, carrelli, trattori), mentre minore è la presenza di macchinari di tipo innovativo, che sarebbero maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permettono all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, etc.

Gli interventi finanziati hanno riguardato anche **interventi silvoambientali**, quali la realizzazione di piani dei tagli per la gestione sostenibile della risorsa legno. In effetti, negli ultimi anni si è registrata una forte crescita filiera legno-energia e i beneficiari intervistati hanno dimostrato di saper cogliere le opportunità offerte da questo settore.

Per quanto riguarda la **misura 123B**, gli investimenti hanno avuto ad oggetto l'acquisto di macchinari di valore economico piuttosto elevato (trattore forestale, rimorchio con gru idraulica), funzionali alla diversificazione delle attività aziendali verso la vendita di tronchi da lavoro; e macchinari innovativi (cippatrici per il condizionamento della legna), che hanno permesso di migliorare il proprio ruolo all'interno della filiera legno-energia.

Nel complesso le misure forestali dell'Asse 1 hanno sicuramente contribuito ad aumentare la competitività. In effetti, tutti gli intervistati esprimono giudizi molto positivi al riguardo, affermando, in molti casi, che i risultati in tal senso sono andati anche oltre le proprie aspettative.

Gli interventi realizzati hanno consentito di ottenere **vantaggi** in termini di riduzione dei tempi di lavoro, incremento del valore forestale, innalzamento della qualità delle produzioni, miglioramento della logistica aziendale, miglioramento della sicurezza/benessere sul lavoro (es. incremento ergonomicità), migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione). Tutto ciò si è tradotto sul piano aziendale, in un **aumento della redditività**, in quanto vi è stata una riduzione dei costi ed un aumento dei ricavi (grazie a maggiori quantità vendute e/o più alti prezzi). Da segnalare, fra gli effetti positivi, anche un **aumento o stabilizzazione**

dell'occupazione. In effetti, dati relativi al fatturato e all'occupazione rilevati presso gli intervistati mostrano un trend positivo. Per quanto riguarda l'occupazione, non si tratta di grosse cifre (una o due unità per azienda), ma considerando le peculiarità del settore (in cui prevalgono le imprese individuali, a conduzione familiare) ed il generale contesto di crisi economica, sono segnali molto positivi.

Inoltre, per molti è da segnalare che l'investimento ha creato le condizioni per **aumentare il livello di competitività** della propria azienda. In effetti, gli interventi realizzati hanno permesso di iniziare un **nuovo percorso di filiera** (ad esempio, la filiera legno-energia), hanno aperto prospettive di **nuovi mercati** (ad esempio, non solo legna da ardere, ma anche tondame), hanno agevolato l'implementazione di una **rete commerciale più efficiente** e diversificata (es. legno certificato, segherie e industrie), hanno aumentato la **capacità di cooperazione**.

2. Come ed in che misura le misure “forestali” hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'azienda e del territorio?

A. Il contesto forestale toscano: dissesti, incendi e clima

In Toscana negli ultimi 10 anni si è verificato un **incremento medio della superficie forestale di 5.000 ettari all'anno**. Ciò può essere interpretato come sia come **nuova opportunità** per chi si interessa di boschi, **ma anche** come **fenomeno di un abbandono delle aree rurali, montane e collinari, ancora significativo**, con tutti i problemi ambientali ad esso collegati.

Per quanto riguarda i **fenomeni di dissesto** le superfici boscate toscane risultano complessivamente in buone condizioni. Infatti su 865.567 ettari risultano assenti fenomeni di dissesto. Tuttavia non va trascurato il fatto che su 96.472 ettari siano stati registrati frane e smottamenti (38.300 ha), erosione idrica (38.361 ha) e caduta pietre (19.511 ha). Inoltre, si osserva che circa il 17% della superficie inventariata in Toscana (189.501 ha) non è stata classificata ai fini del dissesto. Tale dato lascia supporre che il valore delle superfici con fenomeni di dissesto possa essere superiore di qualche migliaio di ettari rispetto al dato accertato.

Anche gli **incendi boschivi** risultano incidere solo per il 2%. Come per i fenomeni di dissesto, anche per le avversità circa il 17% della superficie inventariata non è stata classificata e ciò fa ipotizzare che, pur mantenendo circa le stesse proporzioni, il valore assoluto delle superfici affette da avversità possa essere superiore di alcune migliaia di ettari. Nel quinquennio 2005-2009 in Toscana si sono avuti in media 495 incendi boschivi all'anno che hanno percorso una superficie boscata media annuale di circa 712 ettari (pari allo 0,07% della superficie forestale regionale). Confrontando questi dati con quelli del quinquennio precedente (2000-2004) si evidenzia una riduzione del 7,2% del numero di incendi, del 62% della superficie boscata percorsa. **Nell'ultimo quinquennio**, confermando quindi la tendenza registrata nel 2009, risulta che sia **aumentato il numero di incendi ma che sia diminuita la superficie boscata media interessata**. Lucca è la provincia più colpita, sia per numero di eventi, 55, che per superficie boscata interessata dalle fiamme, quasi 95 ettari. **Nel 2015 è stato tenuto al di sotto dell'ettaro la superficie media bruciata**, questo è **indicatore di efficienza di intervento** ed è un risultato importante raggiunto dall'organizzazione regionale Anti-Incendi Boschivi (AIB). Dall'inizio dell'anno al 15 agosto gli incendi sul territorio toscano sono stati in tutto 303, per una superficie boscata di circa 226 ettari.

Sul fronte della mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico, le superfici boscate offrono un duplice vantaggio potenziale. Infatti, da un lato, l'impiego di biomassa legnosa per la **produzione di energia termica** permette di evitare l'immissione di nuovo Carbonio in atmosfera, dall'altro, un' oculata gestione del patrimonio forestale può consentire di immagazzinare nei soprassuoli e nei suoli forestali un'importante porzione della CO₂ emessa dall'industria e dalla collettività in generale, attraverso l'uso di combustibili fossili. Secondo quanto stimato nell'ambito dell'INFC 2005 per la sola parte epigea nei boschi toscani sono immagazzinate 54.367.000

tonnellate di Carbonio che corrispondono ad un valore medio di circa 54 t/ha. Grazie non solo alla sua elevata superficie boscata, ma anche alle specie e ai tipi colturali presenti, **la Toscana è la regione italiana che è in grado di immagazzinare la maggior quantità di CO₂** e, nello stesso tempo, quella che ha il più elevato potenziale per evitare l'emissione di nuovo carbonio fossile grazie all'impiego di generatori termici ad alta efficienza alimentati con biomasse legnose.

B. Gli effetti “ambientali” del PSR

Sul tema della tutela ambientale, il PSR ha puntato molto. Le risorse stanziare per le misure forestali dell'Asse 2 (221, 223, 225, 226, 227) ammontano a quasi **125 milioni di euro**.

L'analisi dei dati ARTEA ha messo in evidenza che al 31/12/2014 sulle misure in questione, sono stati **pagati 42,6 milioni di euro di contributi che hanno attivato investimenti per 59 milioni di euro, coinvolgendo 335 beneficiari**.

Nell'ambito delle misure forestali dell'Asse 2, quelle che hanno avuto maggiore successo sono la **226 e 227**. Le misure in questione hanno coinvolto un numero di beneficiari, pari a, rispettivamente, 169 e 94, ed hanno attivato investimenti per un importo, rispettivamente, di quasi 47 milioni di euro e 12,3 milioni di euro. L'ammontare di contributi erogati sulla 226 è di 32 milioni, e sulla 227 di 9 milioni. Le altre misure hanno avuto risultati molto più modesti: la misura 221 ha registrato 46 beneficiari, la misura 225 23 e la misura 223 solo 3 beneficiari. Queste tre misure hanno percepito, nel loro insieme, poco più di un milione di euro di contributi.

Per quanto riguarda la tipologia di investimenti realizzati, per la **misura 226**, il 67% è rappresentato da interventi per la prevenzione di disastri naturali e la protezione della pubblica incolumità, mentre il 37% da interventi per la ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi o dissesti. La **misura 227** ha registrato il chiaro successo degli interventi non produttivi volti alla valorizzazione del bosco (74% degli investimenti), mentre solo il 24% è stato rivolto agli interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali.

L'approfondimento realizzato tramite le indagini dirette, ha riguardato i beneficiari, pubblici e privati, delle misure 226 e 227. **Gli esiti delle indagini dirette fanno concludere che i risultati ottenuti sotto il profilo del miglioramento ambientale sono molto positivi.** Tutti i soggetti intervistati, sia pubblici che privati, hanno espresso un elevato grado di soddisfazione per il contributo che le misure in questione hanno fornito per il raggiungimento di importanti obiettivi di tutela ambientale.

Grazie al PSR i **beneficiari pubblici** della misura 226 hanno realizzato interventi per la **manutenzione straordinaria della viabilità forestale, opere di prevenzione del dissesto idrogeologico, ripristino dei danni a seguito di alluvioni, opere AIB o interventi selvicolturali a macchiatico negativo**.

Per quanto riguarda i **soggetti privati**, si rileva che l'attivazione della misura 226 è legata, in alcuni casi, a **eventi contingenti** (frane), in altri, vi era già un'esigenza all'interno dell'azienda e il PSR ha fornito l'occasione per decidersi a fare interventi legati alle **operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria**, che la gestione di un bosco richiede: sono state finanziate opere di pulizia del sottobosco, al fine ridurre il rischio incendio, di migliorare l'accessibilità al bosco, mantenere la vitalità di specie di pregio, oltre che ripristinare aree compromesse da incendi.

Da segnalare che, in quest'ambito, il **PSR si configura come strumento essenziale, sia per i privati che per i pubblici**. Infatti, si tratta nella maggioranza dei casi, di interventi importanti e molto dispendiosi che con le sole risorse interne non sarebbero stati realizzati. In particolare, nel caso dei privati, senza i contributi la spesa non sarebbe stata sostenibile, infatti l'investimento non è immediatamente (o necessariamente) accompagnata da un ritorno economico nel breve termine.

Le principali **ricadute in termini di miglioramento ambientale** riscontrate riguardano i seguenti aspetti:

- ***aumento dell'avifauna (in alcune zone, grazie al decespugliamento sono stati ripristinati habitat che hanno permesso il ritorno del calandro),***
- ***maggiore stabilità del bosco (le strade di servizio facilitano e permettono la realizzazione di interventi tempestivi in bosco),***
- ***salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale (castagneti e sugherete),***
- ***riduzione di eventi erosivi.***

Un tema interessante è quello il **recupero dei castagneti abbandonati**. Tali recuperi hanno sicuramente avuto **buoni risultati sia dal punto di vista ambientale che socio-economico**: non solo recupero della produttività dei castagneti, ma la vera e propria organizzazione e costituzione di aziende moderne grazie alla dotazione e potenziamento di macchine e attrezzature forestali per la filiera del marrone.

Da segnalare anche gli interventi realizzati nel settore forestale con la **misura 124 relativa alla cooperazione per l'innovazione**. Vi sono diversi progetti di cooperazione sul castagno, su questa misura, che hanno dato risultati molto apprezzabili (LIDACIPO, RICAPI, RAFFICA, BIOCASPO).

3. Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi sono correlati all'attuazione delle misure "forestali"?

Sinergie fra misure

I soggetti beneficiari delle misure dell'Asse 1 (soprattutto privati) mostrano una spiccata propensione a fare **sinergia** non solo con le misure forestali dell'Asse 1 e 2, ma anche con altre misure non forestali. Di base è interessante osservare come i soggetti intervistati sottolineino la duplice valenza, economica ed ambientale, della misura 122. In effetti, anche se questa riguarda direttamente l'aspetto strutturale ed economico dell'azienda, per molti la sua funzione è imprescindibile dagli aspetti di tutela ambientale, perché consente di curare e mantenere in buone condizioni il bosco.

Per quanto riguarda l'Asse 2, i beneficiari della **226** mostrano una **limitata capacità** di fare sinergia e **cogliere le opportunità offerte dalle altre misure del PSR**. In particolare, i soggetti di più piccole dimensioni, dichiarano di non aver mai avuto interesse verso l'Asse 1, evidentemente sottovalutando le opportunità che offre, ritenendo di non avere bisogno di grossi investimenti. Occorre anche sottolineare il fatto che l'attività di ricerca dei bandi e gestione delle pratiche connesse richiede molto tempo e denaro (nel caso ci si affidi ad un soggetto esterno), e spesso le realtà più piccole non possono fare fronte a questa spesa.

Nel caso di beneficiari della misura **227**, soprattutto privati, si è riscontrata la presenza di un **progetto più ampio e lungimirante** alla base delle scelte di investimento. Gli interventi realizzati hanno riguardato la ristrutturazione di aree ad uso pubblico e ricreativo, con la creazione o recupero di punti acqua e fuoco, la sistemazione di sentieri forestali e di aree sosta, cartellonistica. Tali operazioni hanno una **duplice finalità**: da un lato la riqualificazione di aree ormai abbandonate, utilizzate dalla popolazione locale; dall'altro, incentivare l'attività turistica, in particolare escursionistica, **creando sinergie con le attività aziendali** (agriturismo, vendita diretta di prodotti agricoli). Da segnalare che i beneficiari della misura 227 intervistati hanno attivato anche misure dell'asse 1 (misura 121 e 122).

Fra i **soggetti pubblici** si è riscontrata una **forte integrazione fra le misure 226 e 227**, mentre molto minore è il ricorso ad altre misure. In genere, infatti, sono stati realizzati interventi relativi solamente alle misure dell'Asse 2. Gli intervistati evidenziano però le forti interconnessioni fra

investimenti privati e interventi pubblici nel settore forestale: ad esempio, il finanziamento dell'acquisto di macchine e attrezzature di una ditta privata (misura 122) può permettere alla ditta di effettuare un diradamento che l'Ente affida (misura 227). Il tutto è reso possibile dall'adeguamento della viabilità (misura 226) che permette alla ditta di utilizzare l'attrezzatura acquistata e realizzare gli interventi, e così via.

Sinergie fra strumenti

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, sono stati indagati anche i **rapporti fra PSR e gli altri strumenti di politica forestale**. È emerso che **vi sono diverse sinergie** tra PSR e altre fonti di finanziamento. In generale vengono utilizzati in maniera coordinata i fondi regionali dedicati alla gestione del PAFR (sia PSR che fondi specifici extra PSR). Oltre a questi si attinge anche ad altre fonti. Ad esempio, nel caso della Provincia di Pistoia, oltre ai del PAFR, sono state utilizzate altre forme di finanziamento per perseguire gli obiettivi di valorizzazione economica e ambientale delle foreste, in particolare, i fondi del LIFE (progetto PROSPOT sulla tutela e valorizzazione delle specie arboree sporadiche) e il Fondo sociale europeo (progetto sulla sicurezza del lavoro in bosco).

Un altro caso interessante è quello della realizzazione del **castagneto modello** (Unione dei Comuni del Pratomagno) attuata con il GAL (misura 421). Lo stesso sito è stato individuato tra quelli per effettuare la lotta al cinipide con PSR (azione 226) ed è stato oggetto di interventi di cura del castagneto realizzati in amministrazione diretta.

In altri casi, sono stati integrati i finanziamenti della 226 con i **contributi di bonifica** (la misura non copriva interamente l'intervento pertanto parte dei finanziamenti sono stati coperti dal Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia).

Misura 227: un processo virtuoso

La **misura 227** ha generato **positive ricadute, che vanno al di là del solo miglioramento ambientale**. Coerentemente con gli obiettivi della programmazione, gli interventi finanziati, volti a recuperare aree di sosta e bivacchi, a rendere più fruibile il bosco, a permettere una gestione più sostenibile dello stesso (concentrazione delle attività turistico-ricreative solo in zone predisposte, punti fuoco, raccolta rifiuti) hanno pienamente assolto alla loro **funzione sociale**, nei confronti della collettività utente del territorio, **e turistica**, nei confronti dei turisti ed escursionisti.

Ma la loro valenza non si esaurisce qui, infatti, benché si tratti di investimenti non direttamente produttivi, che non generano un immediato ritorno economico per il soggetto che li realizza, tuttavia, **hanno innescato un processo virtuoso**, grazie anche all'abilità di alcune aziende che hanno saputo potenziare la propria attività aziendale grazie a questi interventi (ad esempio, il cliente che viene in agriturismo ha la possibilità, non solo di passeggiare per il percorso ripristinato, ma anche di comprare i prodotti del caseificio ammodernato grazie alla misura 121).

Inoltre, per l'azienda vi è un altro aspetto importante da considerare, ovvero il **ritorno in termini di immagine e di riconoscibilità dell'utilità dell'operato**.

6.2 Criticità e raccomandazioni

Per quanto riguarda i **soggetti pubblici**, questi rilevano un livello di **burocrazia lungo e macchinoso**: la preparazione dei documenti richiede molto tempo. Alcuni hanno fatto ricorso ad un **supporto tecnico esterno** per la redazione della domanda. In prospettiva futura, la **tendenza** sarà quella di **esternalizzare tutta la procedura**, proprio perché assorbe troppo risorse e per un ente piccolo costituisce un eccessivo aggravio della gestione interna.

Anche i **privati** lamentano **tempi molto lunghi** dell'intero processo, dalla presentazione della domanda fino al via libera per effettuare gli investimenti. Il **livello di burocrazia** è spesso giudicato **eccessivo**, sia per i criteri di accesso, che per la documentazione da presentare, che per la rendicontazione. I **pagamenti arrivano con tempi troppo lunghi**, che **scoraggiano a ripresentare domande future** perché le anticipazioni sono troppo onerose.

In termini di giornate lavorative necessarie per presentare tutta la documentazione per la domanda di aiuto, gli intervistati indicano **da 2, per i più esperti, fino a 5 giornate**. Molti preferiscono **ricorrere ad un esperto esterno** (soprattutto associazioni di categoria e consulenti privati) per un supporto nelle varie fasi: per l'individuazione dei fondi più appropriati, per la scrittura e presentazione della domanda e per la gestione degli acquisti.

L'elemento più critico per i beneficiari intervistati è **l'incertezza**: si presenta una domanda e non si sa se questa è stata presentata in maniera corretta o meno, se sono presenti tutti gli elementi necessari e si deve comunque sia effettuare un investimento, senza sapere se poi parte di quell'investimento sarà effettivamente finanziato. Inoltre, in caso di controlli i tempi di liquidazione si allungano notevolmente, creando problemi sotto il profilo della gestione finanziaria degli investimenti. Un'altra problematica si presenta nel momento in cui una domanda si ritrova nelle liste delle ammissibili ma non finanziabili. Il non sapere se sarà possibile o meno ottenere il finanziamento può portare a fare scelte sbagliate (ad esempio non fare l'acquisto o farlo in altre forme poi non finanziabili).

I privati suggeriscono di **incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità**, infatti sostengono che sia difficoltoso finanziare la manutenzione della viabilità forestale, che però rappresenta un aspetto fondamentale per la gestione del bosco. Anche per quanto riguarda gli escavatori, vi sono molti limiti all'acquisto di tali macchine, che tuttavia, se collegati a una pinza con motosega, possono essere molto utili a un'impresa boschiva.

In generale appare **carente un'informazione chiara e tempestiva su bandi e possibilità di finanziamento**. In particolare le misure relative a progetti forestali o miglioramenti ambientali sono risultate più complesse dal punto di vista operativo e molto soggettive per quanto riguarda controlli e collaudi.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, si rileva una difficoltà di coordinare le diverse discipline e normative (codice degli appalti, sovrintendenza, etc). Spesso vi sono interpretazioni discordanti tra diversi Enti pubblici e all'interno del medesimo Ente, fra i diversi Uffici.

Si deve considerare che l'indagine si è basata sull'esperienze di beneficiari, quindi di soggetti che poi sono stati finanziati, per cui è anche più facile avere un giudizio positivo. Le criticità stanno anche su chi non ha fatto proprio la domanda o chi l'ha fatta ma ha sbagliato o comunque non ha ottenuto il finanziamento. Dalle **interviste effettuate ai testimoni privilegiati** (professionisti e associazioni di categoria) è emerso che sono poche le aziende che si propongono per partecipare alle misure forestali, in modo spontaneo. Occorre fare **un lavoro di animazione sul territorio**, altrimenti vi sarebbero domande in numero limitato. Molto spesso occorre motivare le aziende a fare degli interventi, facendogli intravedere le opportunità economiche e di sviluppo.

Molti si sono rifiutati perché risulta troppo elevato lo sforzo tecnico/finanziario in relazione al contributo e spesso si preferiscono le forme di finanziamento tradizionali che comportano meno vincoli burocratici. Per altri è stata scoraggiante la poca chiarezza, la poca convenienza e la rigidità della misura. Altri hanno rinunciato a causa della non finanziaria abilità dell'IVA.

Un altro fattore da evidenziare è lo scarso interesse a fare un investimento in un settore a basso reddito con tempi lunghi nel rientro dell'investimento.

Raccomandazioni

I professionisti e associazioni di categoria risultano centrali per la **comunicazione** delle opportunità del PSR verso le ditte private: un investimento (es. **sportelli forestali territoriali**, vedi Box 1) garantirebbe più risposte ai bandi da parte delle ditte private.

Sarebbe auspicabile prevedere **finanziamenti pluriannuali**, per permettere una programmazione degli investimenti e una stabilizzazione imprenditoriale. Per quanto riguarda la tipologia di interventi finanziabili, gli intervistati segnalano l'esigenza di una **maggiore attenzione verso la viabilità** (anche quella di collegamento fra le diverse aree forestali e l'acquisto di macchinari connessi (escavatore: utile anche per attività di utilizzazione). Inoltre, vorrebbero un sostegno per eventi culturali nel bosco (es: concerti e spettacoli teatrali) e misure per il recupero di elementi storici (es: vecchi lastricati).

Un altro aspetto molto importante è quello della **visione “globale” di mercato del legno**: non pensare alla sola filiera energetica, ma alle filiere foreste-legno-prodotti (bioedilizia; arredi).

Gli intervistati segnalano anche la questione della **manutenzione** e non solo creazione di infrastrutture: vi è il rischio che si realizzino tanti interventi, ma poi non ci siano i soldi per curarli. Questo aspetto è stato evidenziato soprattutto dai soggetti pubblici. Per i privati, dato il collegamento fra l'opera realizzata (ad esempio, cartelloni, aree di sosta, etc) e l'attività aziendale, vi è anche un maggiore interesse diretto alla manutenzione e pulizia delle stesse.

Molti privati suggeriscono di inserire la possibilità di finanziare i **lavori in economia**: molto spesso si sono trovati nella situazione di possedere le competenze per realizzare certe opere, e di non riuscire a trovare in zona chi potesse farle (un caso tipico, sono i muretti a secco), col risultato frustrante di dover rinunciare all'intervento.

Infine, dal punto di vista “politico” si segnala l'opportunità di avere un maggior coinvolgimento dei tecnici forestali ai tavoli di concertazione, in modo da avere una maggiore rappresentanza del settore forestale (Associazioni di Categoria sono più orientate verso l'agricoltura).

Box 1: Gli sportelli forestali territoriali

La l.r. n. 4 del 2009 della Regione Piemonte ha istituito la rete degli sportelli forestali per avvicinare il cittadino e il professionista alle tematiche relative alla gestione del bosco e del territorio.

Gli sportelli forestali, attivi dal 20 agosto 2010, rappresentano il primo punto di accesso alle informazioni in ambito forestale. Attraverso una capillare rete di 60 uffici, gestita da oltre 140 sportellisti, è possibile conoscere le norme di riferimento ed accedere ai servizi predisposti dalla Regione.

Ogni utente può rivolgersi ad uno qualsiasi degli sportelli, indipendentemente dal proprio luogo di residenza o dalla collocazione del bosco su cui intende effettuare interventi.

In particolare gli sportelli forestali si occupano di:

- fornire informazioni relative alle norme e alle procedure per i tagli boschivi e distribuire il materiale informativo e divulgativo;
- ricevere le istanze per i tagli boschivi;
- gestire le procedure per l'iscrizione all'Albo delle imprese forestali.

<http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/sportelli.html>



ALLEGATO 1: Analisi per misura – Tabelle

Misura 122-1

Tabella 17: Misura 122-1: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica.

Natura giuridica	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Associazione	2	52.877	26.439	29.629	14.815
Consorzio	1	41.246	41.246	24.747	24.747
Impresa individuale	392	14.927.171	38.080	8.888.236	22.674
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	22	219.101	9.959	129.334	5.879
Società a responsabilità limitata	17	1.926.839	113.343	1.087.111	63.948
Società a responsabilità limitata con socio unico	6	801.912	133.652	468.054	78.009
Società cooperativa	7	852.084	121.726	500.142	71.449
Società in accomandita semplice	6	421.982	70.330	230.717	38.453
Società in nome collettivo	2	226.498	113.249	134.688	67.344
Società semplice	46	2.411.359	52.421	1.542.913	33.542
Totale complessivo	501	21.881.069	43.675	13.035.571	26.019

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 18: Misura 122-1: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Coltivaz/allevamento	5	195.218	39.044	117.131	23.426
Erbivori	18	753.708	41.873	435.318	24.184
Policoltura	29	640.556	22.088	390.245	13.457
Specializzate in coltivazioni permanenti	178	5.085.283	28.569	3.060.065	17.191
Specializzate in ortofloricoltura	1	9.400	9.400	5.640	5.640
Specializzate in seminativi	260	15.009.884	57.730	8.914.960	34.288
Altro	10	187.019	18.702	112.211	11.221
Totale complessivo	501	21.881.069	43.675	13.035.571	26.019

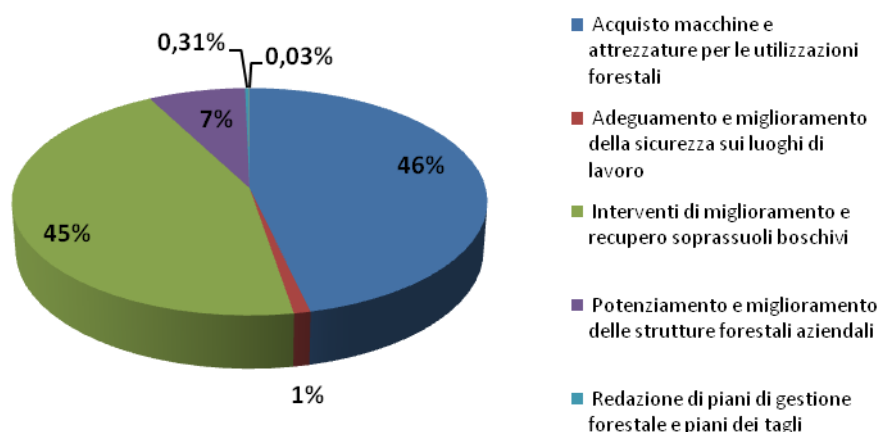
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 19: Misura 122-1: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
AR	124	5.920.422	47.745	3.550.289	385
FI	88	3.873.106	44.013	2.313.848	500
GR	73	3.901.477	53.445	2.265.922	732
LU	106	2.456.593	23.175	1.471.534	219
MS	45	1.466.676	32.593	877.620	724
PI	10	1.112.751	111.275	651.895	11.128
PO	5	143.221	28.644	85.933	5.729
PT	35	1.813.446	51.813	1.111.662	1.480
SI	15	1.193.376	79.558	706.869	5.304
Totale complessivo	501	21.881.069	43.675	13.035.571	87

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 33: Misura 122-1: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Misura 122-2

Tabella 20: Misura 122-2: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica.

Natura giuridica	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Azienda o Ente pubblico	5	343.855	68.771	206.313	41.263
Unione di Comuni	1	82.740	82.740	43.260	43.260
Totale complessivo	6	426.595	71.099	249.573	41.595

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 21: Misura 122-2: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Specializzate in seminativi	6	426.595	71.099	249.573	41.595
Totale complessivo	6	426.595	71.099	249.573	41.595

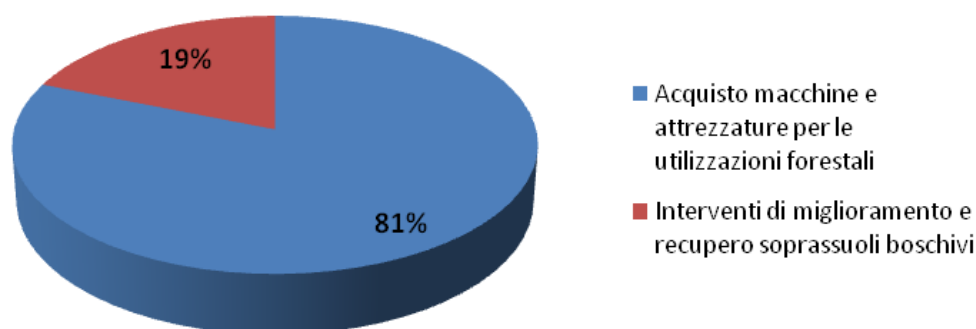
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 22: Misura 122-2: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
AR	1	37.646	37.646	22.588	22.588
FI	2	202.358	101.179	121.415	60.708
MS	1	11.400	11.400	6.840	6.840
SI	2	175.190	87.595	98.730	49.365
Totale complessivo	6	426.595	71.099	249.573	41.595

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 34: Misura 122-2: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Misura 123B

Tabella 23: Misura 123B: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica.

Natura sociale	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Consorzio con attività esterna	1	87.000	87.000	34.800	34.800
Impresa individuale	15	855.837	57.056	342.328	22.822
Società a responsabilità limitata	2	174.297	87.148	69.719	34.859
Società cooperativa	2	136.735	68.368	54.566	27.283
Società in nome collettivo	1	478.370	478.370	191.348	191.348
Società semplice	1	15.919	15.919	6.368	6.368
Totale complessivo	22	1.748.158	79.462	699.128	31.779

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 24: Misura 123B: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Erbivori	1	112.902	112.902	45.161	45.161
NULL	5	387.160	77.432	154.793	30.959
Policoltura	1	13.482	13.482	5.393	5.393
Specializzate in coltivazioni permanenti	5	87.451	17.490	34.981	6.996
Specializzate in seminativi	10	1.147.162	114.716	458.801	45.880
Totale complessivo	22	1.748.158	79.462	699.128	31.779

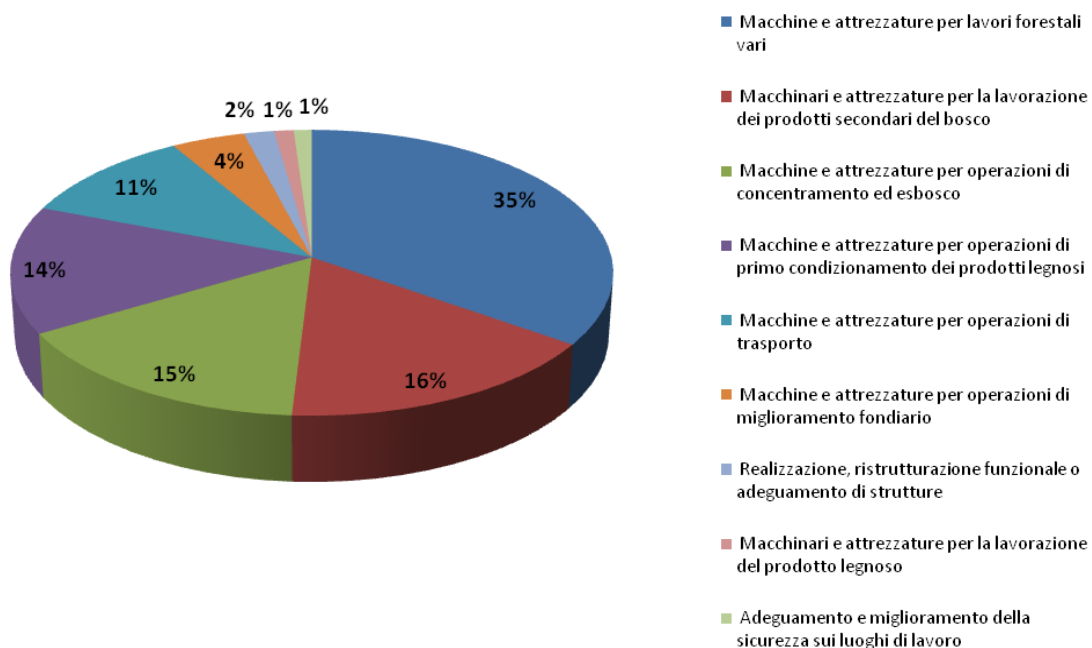
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 25: Misura 123B: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
AR	4	266.708	66.677	106.741	26.685
FI	10	1.145.102	114.510	457.977	45.798
LU	2	59.027	29.514	23.482	11.741
MS	2	26.582	13.291	10.633	5.316
PO	1	18.483	18.483	7.393	7.393
PT	2	76.442	38.221	30.577	15.288
SI	1	155.814	155.814	62.325	62.325
Totale complessivo	22	1.748.158	79.462	699.128	31.779

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 35: Misura 123B: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Misura 221

Tabella 26: Misura 221: Numero beneficiari, superficie sotto impegno e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per natura giuridica

Natura giuridica	N. beneficiari	Superficie sotto impegno (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio a beneficiario
Impresa individuale	27	2.382	458.834	16.994
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	3	44	30.549	10.183
Società a responsabilità limitata	2	323	44.086	22.043
Società a responsabilità limitata con socio unico	2	1.122	28.899	14.449
Società in accomandita semplice	3	708	57.608	19.203
Società in nome collettivo	1	106	12.680	12.680
Società semplice	8	525	318.652	39.832
Totale complessivo	46	5.210	951.308	20.681

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 27: Misura 221: Numero beneficiari, superficie sotto impegno e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Superficie sotto impegno (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio a beneficiario
Coltivaz/allevamento	1	458	35.983	35.983
Policoltura	1	36	13.846	13.846
Specializzate in coltivazioni permanenti	7	738	79.426	11.347
Specializzate in seminativi	37	3.978	822.052	22.218
Totale complessivo	46	5.210	951.308	20.681

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 28: Misura 221: Numero beneficiari, superficie sotto impegno e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Superficie sotto impegno (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio a beneficiario
LU	3	107	25.460	8.487
FI	4	621	59.030	14.758
PI	29	3.622	672.884	23.203
AR	4	372	43.928	10.982
GR	6	488	150.005	25.001
Totale complessivo	46	5.210	951.308	20.681

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Misura 223

Tabella 29: Misura 223: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per natura giuridica.

Natura giuridica	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
Impresa individuale	2	175	7.917	3.959
Società a responsabilità limitata	1	96	3.504	3.504
Totale complessivo	3	271	11.421	3.807

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 30: Misura 223: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
Specializzate in coltivazioni permanenti	1	96	3.504	3.504
Specializzate in seminativi	2	175	7.917	3.959
Totale complessivo	3	271	11.421	3.807

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 31: Misura 223: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
AR	1	76	3.654	3.654
FI	2	195	7.767	3.883
Totale complessivo	3	271	11.421	3.807

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Misura 225

Tabella 32: Misura 225: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per natura giuridic.

Natura giuridica	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
Associazione	1	763	1.380	1.380
Impresa individuale	8	1.741	48.095	6.012
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	1	16	3.060	3.060
Società a responsabilità limitata	4	1.672	37.260	9.315
Società a responsabilità limitata con socio unico	2	1.162	19.259	9.630
Società semplice	7	1.634	69.935	9.991
Totale complessivo	23	6.989	178.988	7.782

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 33: Misura 225: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
Policoltura	2	208	14.281	7.141
Specializzate in coltivazioni permanenti	4	1.287	22.552	5.638
Specializzate in seminativi	17	5.493	142.155	8.362
Totale complessivo	23	6.989	178.988	7.782

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 34: Misura 225: Numero beneficiari, superficie condotta e contributo erogato (totale e medio per beneficiario) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Superficie condotta (ha)	Contributo (euro)	Contributo medio per beneficiario (euro)
AR	8	2.602	65.149	8.144
FI	3	1.250	44.996	14.999
GR	1	802	18.875	18.875
LI	1	361	2.912	2.912
MS	1	763	1.380	1.380
PI	5	958	22.059	4.412
PT	1	146	13.099	13.099
SI	3	105	10.517	3.506
Totale complessivo	23	6.989	178.988	7.782

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013.

Misura 226

Tabella 35: Misura 226: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica.

Natura giuridica	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Altre forme	2	1.012.053	506.026	901.856	450.928
Associazione	3	76.266	25.422	56.607	18.869
Azienda o Ente pubblico	46	25.411.696	552.428	17.210.666	374.145
Comune	53	7.833.425	147.800	6.278.327	118.459
Consorzi e società consortili	1	82.449	82.449	54.171	54.171
Consorzio	5	1.075.409	215.082	1.038.132	207.626
Impresa individuale	23	2.127.663	92.507	970.247	42.185
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	5	209.388	41.878	131.673	26.335
Provincia	11	6.034.347	548.577	4.241.838	385.622
Società a responsabilità limitata	3	379.785	126.595	220.239	73.413
Società a responsabilità limitata con socio unico	5	1.274.662	254.932	527.086	105.417
Società cooperativa	2	123.240	61.620	53.672	26.836
Società per azioni	3	368.306	122.769	139.624	46.541
Società semplice	5	358.419	71.684	181.707	36.341
Unione di Comuni	2	468.734	234.367	423.305	211.653
Totale complessivo	169	46.835.841	277.135	32.429.149	191.888

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 36: Misura 226: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Policoltura	1	149.329	149.329	104.530	104.530
Specializzate in coltivazioni permanenti	13	4.130.039	317.695	2.426.273	186.636
Specializzate in seminativi	86	25.300.740	294.195	17.159.639	199.531
(vuoto)	69	17.255.734	250.083	12.738.708	184.619
Totale complessivo	169	46.835.841	277.135	32.429.149	191.888

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 37: Misura 226: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
AR	9	3.151.758	350.195	1.434.273	159.364
FI	23	4.449.285	193.447	3.313.361	144.059
GR	27	6.098.233	225.860	3.908.947	144.776
LI	3	799.331	266.444	698.617	232.872
LU	40	13.982.891	349.572	8.573.391	214.335
MS	12	7.426.915	618.910	4.762.444	396.870
PI	19	3.438.429	180.970	3.251.228	171.117
PO	8	1.365.339	170.667	813.631	101.704
PT	22	3.242.966	147.408	3.163.613	143.801
SI	6	2.880.695	480.116	2.509.644	418.274
Totale complessivo	169	46.835.841	277.135	32.429.149	191.888

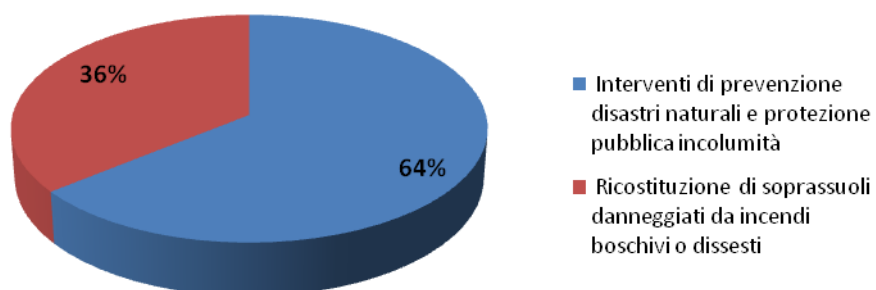
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 38: Misura 226: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità	30.022.636	64%
Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi boschivi o dissesti	16.813.205	36%
Totale	46.835.841	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 36: Misura 226: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 39: Misura 226: Dettaglio tipologia degli investimenti e relativo importo, per tipologia di beneficiario (privato o pubblico).

Tipologia investimento	Privato	Pubblico	Totale
Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità	4.731.065	25.291.572	30.022.637
Adeguamento funzionale di invasi, serbatoi o vasche di raccolta delle acque per antincendi boschivi	15.215	448.713	463.928
Fasce parafulco in area boscata		13.167	13.167
Imposte		562.816	562.816
Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio	3.469.409	5.280.404	8.749.813
Investimenti immateriali	362.642	1.193.794	1.556.436
Opere temporanee/accessorie collegate all'intervento (max 20%)	19.220	209.907	229.127
Prevenzione e lotta alle fitopatie in soprassuoli forestali e/o su singole piante	600	354.531	355.131
Prevenzione rischio idrogeologico	375.433	10.534.376	10.909.809
Progetto META		315.100	315.100
Realizzazione di invasi, serbatoi o vasche di raccolta delle acque per antincendi boschivi	28.350	1.094.340	1.122.690
Realizzazione di nuove piazzole di atterraggio per elicotteri AIB o implementazione, ristrutturazione e adeguamento tecnico funzionale di quelle esistenti.		11.047	11.047
Realizzazione di nuove reti radio e di tele comunicazione o implementazione, ristrutturazione e adeguamento tecnico funzionale di quelle esistenti.		614.119	614.119
Realizzazione di torrette di avvistamento AIB		59.773	59.773
Ricavi	374.231	485.131	859.363
Ristrutturazione di bivacchi		87.690	87.690
Viabilità forestale di interesse AIB	85.964	2.771.278	2.857.242
Viali parafulco in area boscata		1.255.385	1.255.385
Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi boschivi o dissesti	186.664	16.626.540	16.813.205
Imposte		28.301	28.301
Investimenti immateriali	19.036	1.227.225	1.246.261
Opere temporanee/accessorie collegate all'intervento (max 20%)	22.252	321.973	344.225
Ricavi		4.000	4.000
Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da dissesti idrogeologici	145.376	15.045.040	15.190.417
Totale	4.917.729	41.918.112	46.835.841

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Misura 227

Tabella 40: Misura 227: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica.

Natura giuridica	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Associazione	2	41.046	20.523	28.732	14.366
Azienda o Ente pubblico	32	7.324.111	228.878	5.408.396	169.012
Comune	35	3.422.102	97.774	2.505.969	71.599
Consorzio	2	47.642	23.821	29.215	14.607
Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto	1	20.085	20.085	3.646	3.646
Ente Pubblico Economico	1	23.470	23.470	15.273	15.273
Impresa individuale	12	548.202	45.684	287.946	23.996
Provincia	3	367.304	122.435	317.264	105.755
Società a responsabilità limitata	1	27.217	27.217	19.051	19.051
Società a responsabilità limitata con socio unico	1	30.773	30.773	21.458	21.458
Società semplice	2	87.958	43.979	24.644	12.322
Unione di Comuni	2	369.995	184.998	349.731	174.865
Totale complessivo	94	12.309.903	130.956	9.011.325	95.865

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 41: Misura 227: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per OTE.

OTE	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Policoltura	3	307.363	102.454	140.611	46.870
Specializzate in coltivazioni permanenti	12	1.634.589	136.216	912.486	76.041
Specializzate in seminativi	47	5.921.767	125.995	4.477.746	95.271
(vuoto)	32	4.446.184	138.943	3.480.482	108.765
Totale complessivo	94	12.309.903	130.956	9.011.325	95.865

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 42: Misura 227: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per Provincia.

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
AR	7	2.013.838	287.691	1.628.787	232.684
FI	16	2.443.832	152.740	1.874.454	117.153
GR	7	662.371	94.624	624.515	89.216
LI	2	132.289	66.144	82.289	41.144
LU	17	2.567.491	151.029	1.594.153	93.774
MS	18	1.980.535	110.030	1.238.278	68.793

Provincia	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
PI	11	723.386	65.762	565.500	51.409
PT	11	1.075.900	97.809	766.792	69.708
SI	5	710.261	142.052	636.557	127.311
Totale complessivo	94	12.309.903	130.956	9.011.325	95.865

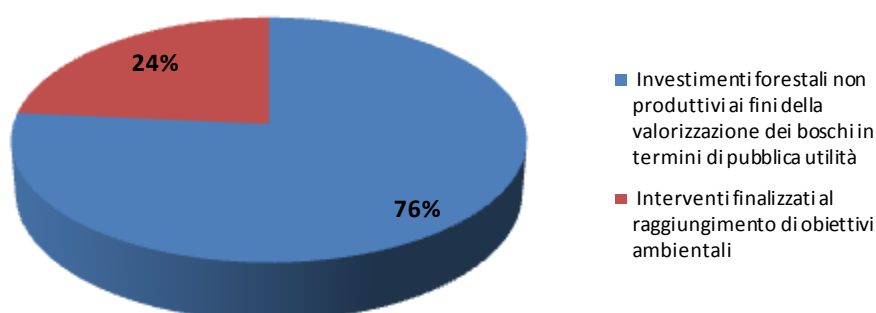
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 43: Misura 227: Tipologia degli investimenti, importo e peso percentuale.

Tipologia investimento	Importo investimento	%
Investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	9.413.146	76%
Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali	2.896.757	24%
Totale complessivo	12.309.903	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Figura 37: Misura 227: Tipologia di investimenti.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

Tabella 44: Misura 227: Dettaglio tipologia degli investimenti e relativo importo.

Tipologia investimenti	Dettaglio interventi	Importo investimento
Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali	Avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati	98.429
	Diradamenti eseguiti in fustaie a densità colma	1.521.820
	Imposte	81.840
	Interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale	297.508

Tipologia investimenti	Dettaglio interventi	Importo investimento
	Investimenti immateriali	68.763
	Opere temporanee/accessorie collegate all'intervento (max 20%)	29.272
	Realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo	175.185
	Realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali	36.425
	Ricavi	257.186
	Ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi	132.772
	Rinaturalizzazione di fustaie	131.993
	Sfolli in giovani impianti	65.563
Investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità	Creazione e sistemazione di sentieri	3.403.251
	Imposte	217.235
	Investimenti immateriali	649.934
	Opere temporanee/accessorie collegate all'intervento (max 20%)	185.276
	Realizzazione o ripristino di giardini botanici e altri interventi didattici e divulgativi in bosco	692.687
	Realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici	2.278.609
	Ricavi	9.950
	Ristrutturazione di bivacchi	1.809.891
	Tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco	166.314
Totale complessivo		12.309.903

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014.

ALLEGATO 2: Interviste ai beneficiari delle misure forestali

ASSE I (privati)	109
La Marchese De' Frescobaldi Soc. Agri. Srl – Misura 122-1	109
Tenuta dello Scompiglio – Misura 122-1	116
Orlandini Antonio – Misura 122-1	124
Cooperativa Operai forestali agricoli della Lunigiana COAF	132
Società Macchia Faggeta – Misura 122-1	139
Venturini Biomasse – Misura 122-1	145
Cooperativa EcoForest – Misura 123B.....	153
Rimorini Legnami Snc – Misura 123B.....	161
ASSE I (pubblici).....	169
Unione Comuni Montani della Lunigiana – Misura 122-2	169
Unione dei comuni dell'Amiate Senese e Val d'Orcia - Misura 122-2	173
Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 122-2.....	177
Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 122-2	181
ASSE II (privati).....	186
Azienda Agricola le Querce di Bancucci Carla – Misura 226.....	186
Azienda Banchieri Poggi – Misura 226.....	191
Azienda Agricola Barbialla Srl Soc. Agr. – Misura 226	195
Ex Azienda Grancia di Montepescali di MariaLuisa Grattanelli – Misura 226	200
Azienda Agricola Guya Falck	204
Macchia Faggeta – Misura 227	208
Azienda Agricola Le Roncacce – Misura 227.....	211
ASSE II (pubblici)	216
Provincia di Pistoia – Misura 226	216
Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 226	221
Unione dei Comuni del Pratomagno – Misura 226.....	226
Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia – Misura 227	231
Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere – Misura 227.....	235
Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 227.....	240

ASSE I (privati)

La Marchese De' Frescobaldi Soc. Agri. Srl – Misura 122-1

ANAGRAFICA

Nome organizzazione **La Marchese de' Frescobaldi Soc. Agri. Srl,**

Nome intervistato **Dott. Daniele Settesoldi**

Posizione **Direttore tecnico**

Anno nascita **1968**

Sesso **Maschio**

Titolo studio **Laurea in Scienze Agrarie**

Comune sede attività **Rufina**



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Acquisto di macchine e attrezzature forestali per un importo complessivo di 14.000 Euro.

In particolare sono stati acquistati: un verricello, un carrello forestale, uno spaccalegna, alcune motoseghe e vari dispositivi di protezione individuali.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Si è coniugato la possibilità di avvalersi del finanziamento del PSR in particolare della misura 122, con la necessità aziendale di integrazione del parco macchine e di DPI per gli operai.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Sempre grazie alla misura 122 è stato anche acquistato uno skidder

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Per quanto riguarda la sola UTE Fattoria di Pomino, sono state presentate domande anche sulla misura 121 per l'acquisto di attrezzature agricole e di cantina.

Per quanto riguarda invece l'intera azienda La Marchese de' Frescobaldi, le domande sono molto numerose e in diverse misure tenendo conto che l'azienda si compone nel complesso di 10 UTE.

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No, purtroppo infatti non è stato possibile accedere alla misura 226 per il piano dei tagli in scadenza.

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- **Enti locali**
- **Associazioni di categoria**
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

È necessario distinguere i due fattori: in effetti la burocrazia è risultata eccessiva soprattutto per i criteri di accesso, per la documentazione da presentare e per la rendicontazione. Per quanto riguarda il controllo lo ritengo accettabile (specificando che sono stati oggetto di controlli primari, secondari e anche di terzo livello!)

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Una volta chiaro l'obiettivo da raggiungere, dalla richiesta dei preventivi alla presentazione della domanda 1 giornata.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi (ai tecnici istruttori e uffici competenti)**
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- **Regione**
- **Enti Locali**
- **Associazioni di categoria**
- consulenti privati
- Altro:

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- **Difficoltà a far capire il valore aggiunto**
- **Problemi nel quantificare il valore**
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Finanziamento per la realizzazione del piano di gestione

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

- **No**
- Sì

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- Miglioramento della logistica aziendale
- Aumento/**stabilizzazione dell'occupazione**
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**
- altro (specificare)

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Una problematica che si presenta nel momento in cui una domanda si ritrova nelle liste delle ammissibili ma non finanziabili. Il non sapere se sarà possibile o meno ottenere il finanziamento può portare a fare scelte sbagliate (ad esempio non fare l'acquisto o farlo in altre forme poi non finanziabili, ecc...).

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- **No**
- Si

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- **si poco (in quanto si parla di investimenti di routine e di piccola entità soprattutto se confrontati con la tipologia di azienda in questione)**
- sì quanto mi aspettavo
- sì più di quanto mi aspettassi

Argomentare la risposta data

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- si poco
- **sì quanto mi aspettavo (gli acquisti sono risultati consoni allo scopo previsto)**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- si
- no

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- In maniera sostanziale
- In maniera ridotta

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- Meglio
- Stabile
- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Nessun reddito	☐	
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____	☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____

L'investimento oggetto dell'intervista non può influire su questi numeri.

Tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Fattori climatici
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione

- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali
- Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti
- Altro (specificare)

26. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni⁸ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	☐	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

Si tratta di acquisti di servizi, cioè di ditte esterne che fanno taglio e smacchio. Anche in questo caso però queste spese sono del tutto indipendenti dall'investimento oggetto dell'intervista

27. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DEL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

☐ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro

☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti

☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L'OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

⁸ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

☐ 1 unità

☐ 2 unità

☐ 3 unità

☐ 4 unità

☐ 5 unità

☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____

NB: aggiungere una riga per ogni nuovo posto di lavoro creato.

Tenuta dello Scompiglio – Misura 122-1

ANAGRAFICA

Misura 122

Nome azienda: Tenuta dello Scompiglio

Nome intervistata: Federica Biagini,
impiegata.

Anno nascita: 1975

Sesso: F

Titolo studio: Laurea

Comune sede attività: Capannori



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Acquisto della cippatrice per il primo condizionamento della legna che viene dal bosco per alimentare la centrale termica a cippato dell'azienda.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Appena insediata la nuova gestione, c'erano molte spese da sostenere. È stata quindi incaricata una persona per reperire fondi pubblici che coprissero almeno una parte degli investimenti da fare. La volontà di acquistare la cippatrice già c'era perché nostra idea era quella di sfruttare tutto il nostro bosco e di innestare un ciclo virtuoso, basato sulla gestione attiva del patrimonio boschivo e sulla valorizzazione delle risorse interne all'azienda.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

No: solo 122

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

114 per il ricorso a servizi di consulenza aziendale

121 per l'ammodernamento dell'azienda (acquisto trattori e materiali per cantina)

214 a: certificazione biologica

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Non fra le misure, ma proviamo sempre a fare sinergia tra l'aspetto strettamente economico quello ambientale. La misura 122, per esempio, anche se riguarda direttamente l'aspetto strutturale ed economico dell'azienda, per noi ha una fortissima valenza ambientale perché, come detto, ci consente di curare e mantenere in buone condizioni il bosco.

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Enti locali
- **Associazioni di categoria (solo per prossimi bandi)**
- **Professionisti – consulenti esterni**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia e controlli che abbiamo riscontrato è adeguato, abbiamo sempre incontrato persone disponibili collaborative.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Circa 5.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**

- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi

NB: Per il nuovo PSR abbiamo intenzione di fare tutto autonomamente tramite il solo supporto dell'associazione di categoria. Soprattutto durante la fase di verifica, infatti, abbiamo capito meglio il funzionamento di tutto l'iter e, quindi, proveremo a presentare le prossime domande in autonomia.

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- **Difficoltà a far capire il valore aggiunto** (cippato utilizzato solo per impianto interno e non per il mercato e benefici dovuti all'investimento valutabili solo fra alcuni anni)
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Fra quelli della scorsa programmazione, abbiamo sfruttato tutto quello che ritenevamo fosse utile per noi.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

Dal punto di vista economico, no: il proprietario della tenuta ha anticipato interamente la somma necessaria per l'acquisto della cippatrice.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Si: l'acquisto della cippatrice era già un'azione decisa che sarebbe stata portata avanti anche senza l'aiuto del PSR.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- **Miglioramento della logistica aziendale**
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

L'elemento più critico è l'incertezza: si presenta una domanda e non si sa se questa è stata presentata in maniera corretta o meno, se sono presenti tutti gli elementi necessari e si deve comunque sia effettuare un investimento, senza sapere se poi parte di quell'investimento sarà effettivamente finanziato.

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No
- **Si** (anche se si tratta di una filiera "interna")

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati

- **implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente (solo relazionale)**
- aumento della capacità di cooperazione
- **pianificazione e controllo della gestione**
- ripartizione dei rischi d'impresa
- **innovazione**

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data: l'aspetto più positivo, dal punto di vista economico, è legato alla riduzione dei costi.

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data: sì, aveva previsto che l'acquisto di questa macchina portasse i miglioramenti che effettivamente ha portato. Ancora prima della presentazione della domanda erano stati valutati sia costi che ricavi dell'investimento.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- **sì**
- no

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- **In maniera sostanziale**
- In maniera ridotta

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- Meglio
- **Stabile**
- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Nessun reddito		
☒	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☒	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____	☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Fattori climatici
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali
- Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti
- **Avviamento della produzione: in questa fase, i bassi livelli di fatturato sia pre che post investimento, sono dovuti al subentro di una nuova gestione e, quindi fatto che la produzione non è ancora pienamente avvia.**

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni⁹ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	☐	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
x	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	x	Da € 40.000 a 50.000

NB: anche in questo caso la variazione degli importi è indipendente dall'acquisto della cippatrice, ma è legato esclusivamente all'entrata a regime dell'azienda.

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	x 100% 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	x100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DEL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

xSI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro

☐SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti

☐No- Il numero degli occupati si è contratto

NB: ANCHE IN QUESTO CASO, L'ACQUISTO DELLA CIPPATRICE NON STATO L'ELEMENTO CHE HA COMPORTATO LA VARIAZIONE.

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L'OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

☐ 1 unità

x 2 unità

☐ 3 unità

☐ 4 unità

☐ 5 unità

☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

⁹ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	X	☐	X	39/settimana	240
Tempo pieno	x	☐	x	39/settimana	240
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____

Orlandini Antonio – Misura 122-1

ANAGRAFICA

Nome organizzazione: **Orlandini Antonio**

Nome intervistato: **Orlandini Antonio**

Posizione: **imprenditore boschivo**

Anno nascita: **1957**

Sesso: **M**

Titolo studio: **Diploma di scuola media superiore**

Comune sede attività: **Pistoia**

**ANALISI DEL PROCESSO****1. Breve descrizione dell'intervento finanziato**

- **Acquisto macchine e attrezzature (cippatrice, trattore per cippatrice, pinza con motosega per escavatore, varie motoseghe)**
- **Realizzazione di un Piano dei tagli per le superfici forestali di proprietà**
- **Ristrutturazione fabbricato per realizzazione di una rimessa per attrezzi e macchine**
- **Acquisto container di cantiere a uso ufficio, servizi igienici e riparo in caso di pioggia**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Data la crescita molto forte del settore legno-energia nell'area dell'Appennino Pistoiese l'impresa era in procinto di investire in questo ambito. La misura 122.1 del PSR è stata quindi un'opportunità per acquistare macchine e attrezzature relative a questa filiera, per meglio organizzare il rimessaggio delle stesche e i cantieri collegati e per pianificare in modo sostenibile le attività di taglio tramite il Piano.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, **225**, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nell'ambito della Misura 225 è stato finanziato un progetto relativo alla pulizia e alla valorizzazione del bosco (diradamenti e rilascio di piante di pregio e di valore naturalistico) con l'organizzazione dell'esbosco con teleferica.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Solo 122.1 e 225

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì. Le macchine, le strutture e le attrezzature acquistate con la Misura 122.1 sono state utilizzate a valle per lavorare il legname di risulta degli interventi finanziati con la 225.

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Enti locali
- **Associazioni di categoria (CIA – Confederazione Italiana Agricoltori)**
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Utilizzando un supporto tecnico esterno è stato semplice presentare la domanda. I controlli sono sacrosanti e quindi è giusto che vengano realizzati.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Avendo usufruito di un supporto esterno non è possibile stimare la quantità di tempo necessaria per redigere la domanda completa. Per l'ideazione della stessa, essendo macchine e attrezzature che già erano in procinto di essere acquistate, non c'è stato lavoro aggiuntivo.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- **per la redazione della domanda**
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- **Associazioni di categoria**
- **consulenti privati**
- Altro:

N.B. Si è fatto ricorso a uno studio tecnico forestale privato, suggerito (in quanto convenzionato) da un'Associazione di categoria.

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- **Altro: nessuna difficoltà**

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

- interventi sulla viabilità: è difficoltoso finanziare la manutenzione della viabilità forestale, che però rappresenta un aspetto fondamentale per la gestione del bosco.

- escavatori: ci sono molti limiti all'acquisto di escavatori, che tuttavia, se collegati a una pinza con motosega, possono essere molto utili a un'impresa boschiva.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- **Si, finanziamento già estinto**
- Si, finanziamento ancora non estinto
- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare

Non ho avuto particolari difficoltà, perché la mia impresa è solida e ha un rapporto consolidato di fiducia con l'istituto di credito. Tuttavia c'è sempre molta burocrazia per ottenere fisicamente il finanziamento (compilazione di un mare di carte e fornitura di numerose documentazioni)

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Sì. Le macchine acquistate erano essenziali per poter sviluppare la filiera legno-energia ed era già intenzione dell'impresa procedere all'acquisto.

Tuttavia senza finanziamento avremmo forse acquistato macchine più piccole o meno performanti, per risparmiare qualcosa.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- **Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)**
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomicità) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- **Miglioramento della logistica aziendale**
- **Aumento/stabilizzazione dell'occupazione**
- **Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)**
- **Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)**
- **Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)**
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**
- **altro (specificare)**

Gli investimenti realizzati hanno permesso all'impresa di raggiungere tutti i vantaggi sopra descritti.

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Nel caso di un controllo per cui siamo stati sorteggiati i tempi di liquidazione si sono allungati notevolmente rispetto agli altri interventi, non per problemi derivanti dai risultati del controllo stesso, ma per l'allungamento eccessivo dei tempi burocratici.

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No
- **Si**

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- **Aperto prospettive di nuovi mercati**
- **Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente**
- **redistribuzione del valore lungo la filiera**
- **maggior capacità propositiva su nuovi mercati**
- **implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente**
- **aumento della capacità di cooperazione**
- **pianificazione e controllo della gestione**
- **ripartizione dei rischi d'impresa**
- **innovazione**

Gli investimenti realizzati hanno permesso all'impresa di raggiungere tutti i vantaggi sopra descritti.

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- si poco
- sì quanto mi aspettavo
- **sì più di quanto mi aspettavo**

Argomentare la risposta data

Attraverso le macchine e le attrezzature acquistate il mercato del cippato dell'impresa si è aperto molto più del previsto e rappresenta oggi un settore molto importante per l'azienda.

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- sì poco
- sì quanto mi aspettavo
- **sì più di quanto mi aspettavo**

Argomentare la risposta data

Possiamo realizzare cippato di migliore qualità, sia a livello di pezzatura sia perché, aumentando i quantitativi, abbiamo potuto allungare i tempi di stagionatura.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- **sì**
- no
-

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- **In maniera sostanziale**
- In maniera ridotta

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- **Meglio**
- Stabile
- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000

☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
X	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____	X	Oltre 100.000 € (specificare) circa 300.000

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- **Fattori climatici (tempeste di vento)**
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali
- Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti
- **Altro (soprattutto l'aumento dei quantitativi di cippato prodotti)**

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹⁰ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	X	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
X	Da € 5.000 a 10.000 (cippatura conto terzi)	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

¹⁰ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☒ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☒ 10%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% ☒ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☒ 90% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DEL ' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

☒ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro

☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti

☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L' OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL' IMPRENDITORE AGRICOLO)

☐ 1 unità

☒ 2 unità

☐ 3 unità

☐ 4 unità

☐ 5 unità

☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☒	☐	☒	8	240
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☒	☐	☐	8	100

NB: aggiungere una riga per ogni nuovo posto di lavoro creato.

Cooperativa Operai forestali agricoli della Lunigiana COAF – Misura 122-1

ANAGRAFICA

Nome azienda: Cooperativa Operai forestali agricoli della Lunigiana COAF

Nome intervistata: Andrea Gorini, presidente.

Comune sede attività: Villafranca (MS)

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Acquisto di dispositivi di protezione personale per i dipendenti, cassette di pronto soccorso e attrezzature e macchinari forestali, per lo più per fare magazzino.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'azienda ha ricorso a questo tipo di finanziamento più volte, sono quindi sempre attenti all'uscita dei bandi.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

No: solo 122

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- **Enti locali Unione dei comuni della Lunigiana (ex comunità montana)**
- Associazioni di categoria
- **Professionisti – consulenti esterni Dott. Fabio San Carlo**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia e controlli che abbiamo riscontrato è accettabile per l'azienda in quanto tutte le fasi ricadute sull'agronomo a cui si sono affidati.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda
 Non sanno rispondere

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- per gli aspetti burocratici/amministrativi

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco? **no**

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto (cippato utilizzato solo per impianto interno e non per il mercato e benefici dovuti all'investimento valutabili solo fra alcuni anni)
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

nessuno

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

NO

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Si: in ogni caso era necessario rifornire il magazzino, ma sarebbero stati acquisti distribuiti su di un periodo più ampio

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- Riduzione dei tempi di lavoro
- Miglioramento della logistica aziendale
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Nessuno

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- **No**
- Si (anche se si tratta di una filiera "interna")

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente (solo relazionale)
- aumento della capacità di cooperazione

- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo (ma non come conseguenza del finanziamento PSR)**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data:

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- **no**
- sì poco
- sì quanto mi aspettavo
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data:

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- sì
- **no**

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- In maniera sostanziale
- In maniera ridotta

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- Meglio
- **Stabile**
- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
X	Oltre 100.000 € (specificare) _____	X	Oltre 100.000 € (specificare) _____

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Fattori climatici
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali
- **Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti (in piccolissima parte)**
- Altro

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹¹ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Fino a 2.000	☐	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000

¹¹ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000
X	> a 50.000	X	> a 50.000

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ? NON applicabile a questa azienda, non si ritiene che il finanziamento ricevuto abbia avuto grande impatto sull'economia dell'azienda

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	X 100% 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	X100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DEL ' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?
☒ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro ma non direttamente connessi al finanziamento
☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti
☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L'OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

- | | | |
|----------------------------------|---|----------------------------------|
| ☐ 1 unità | ☒ 2 unità | ☐ 3 unità |
| ☐ 4 unità | ☐ 5 unità | X Oltre 5 unità |

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	X	☐	X	39/settimana	240
Tempo pieno	x	☐	x	39/settimana	240
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____

Temo parziale / stagionale



Tutti uomini, tra i 20-30 anni, a tempo determinato (6 mesi) full time: circa 50 giornate

Società Macchia Faggeta – Misura 122-1

ANAGRAFICA

Nome: Nottolini Sergio Presidente Società Macchia Faggeta

Anno nascita: 1935

Sesso: M

Titolo studio: Scuola Media

Comune sede attività: Abbadia San Salvatore

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Il finanziamento ha riguardato due interventi:

Il primo riguardava la sistemazione di strade forestali,

il secondo la certificazione di gestione forestale sostenibile Pefc

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Dopo il Piano di Gestione del 2004 ci siamo resi conto che diversi tratti della viabilità forestale erano impraticabili per qualsiasi mezzo. In quel periodo si stava pensando a tutta una serie di interventi di riqualificazione della Macchia Faggeta, la sistemazione della viabilità era una priorità e anche la certificazione rientrava nei nostri principi di sostenibilità ambientale.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Abbiamo fatto domanda per la misura 227, per la sistemazione di sentieri e aree pic-nic.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Alla misura 114, relativa all'assistenza tecnica.

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì perché alcuni sentieri forestali sono utilizzati anche per attività turistica e li abbiamo dotati di cartellonistica esplicativa.

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Professionisti – consulenti esterni

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Eccessiva specialmente per quanto riguarda tutta la rendicontazione che necessitava di timbri firme ecc.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda
non avrei idea, comunque sempre tante

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi

Praticamente sempre

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- consulenti privati

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
-
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Non ricordo, non mi sembra

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

-
- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

La società aveva una convenzione con l'Unione dei Comuni per il taglio dei boschi. La stessa unione aveva difficoltà a concederci il finanziamento in quanto riteneva che la sistemazione delle strade non era di nostra competenza. Abbiamo dovuto spiegare, tramite i nostri tecnici, che si trattava di un valore aggiunto della proprietà.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Sì, perché le misure del Psr rientravano comunque nella nostra programmazione, abbiamo fatto anche altri investimenti e ancora continuiamo.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro
- Riduzione dei tempi di lavoro
- maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco
- altro (specificare) Incremento del valore forestale grazie alla certificazione di Gestione Forestale Sostenibile

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Sì, la difficoltà a far capire, anche all'amministrazione pubblica l'importanza della certificazione forestale.

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- Sì

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente (legno certificato)
- aumento della capacità di cooperazione (cooperazione con ditte certificate)
- pianificazione e controllo della gestione
- innovazione

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

La certificazione forestale

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- sì quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- sì

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta

Occorre

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- Meglio

Specificare

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
X	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	X	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____	☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato (Pefc)
- Altro (specificare)

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹² derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	☐	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

Non saprei

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
		Nessuno

A SEGUITO DELL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

- ☐ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro
- ☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti
- ☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

SI PER QUANTO RIGUARDA INCARICHI ESTERNI A PROFESSIONISTI

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L'OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

- ☐ 1 unità ☐ 2 unità ☐ 3 unità
- ☐ 4 unità ☐ 5 unità ☐ Oltre 5 unità
- Incarichi a professionisti**

¹² Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Non quantificabile					

Venturini Biomasse – Misura 122-1

Nome organizzazione: **Venturini Biomasse**

Nome intervistato: **Venturini Michele**

Posizione: **imprenditore boschivo**

Anno nascita: **1981**

Sesso: **M**

Titolo studio: **Diploma di scuola media superiore**

Comune sede attività: **Anghiari (AR)**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Rinnovamento e ampliamento parco macchine e attrezzature:

- **Gru a cavo**
- **Cippatrice**
- **Rimorchio forestale**
- **Gru idraulica a braccio articolato e pinza caricatronchi (o caricatore forestale)**
- **Motoseghe**
- **DPI forestali e per risalita sulle piante**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Ampliamento e miglioramento attività aziendale attraverso l'acquisto di macchine tecnologicamente avanzate che consentono di incrementare la produttività e migliorare la sicurezza.

Ricerca di nuovi mercati legati alla filiera foresta-legno-energia in particolar modo alla produzione e fornitura di cippato di qualità

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna. Purtroppo per carenza di informazioni da parte delle associazioni di categoria (Confagricoltura) e di tecnici privati, non ha potuto presentare domanda per altre misure nonostante la necessità di realizzare un nuovo capannone per il cippato.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

E' stata fatta domanda solo per la Misura 122.1

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No, non avendo fatto domanda per altre misure oltre la 122.1

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Enti locali
- **Associazioni di categoria (Confagricoltura – in ritardo)**
- **Professionisti – consulenti esterni (in ritardo)**
- **Altro: principalmente per autoinformazione attraverso giornali, riviste e siti internet**

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, **eccessiva** (spiegare)?

Specialmente per la parte burocratica, troppi documenti e adempimenti richiesti che si tramutano in costi aggiuntivi tutti a carico della ditta e del cliente finale. I controlli sono stati pignoli ma dovuti.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Avendo usufruito di un supporto esterno non è possibile stimare la quantità di tempo necessaria per redigere la domanda completa. Per l'ideazione della stessa, essendo macchine e attrezzature che già erano in procinto di essere acquistate, non c'è stato lavoro aggiuntivo.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- **no**
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
- **Altro: la domanda è stata impostata, compilata e presentata direttamente dal titolare della ditta.**

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- **Altro: nessuna difficoltà**

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Non c'è stato alcun interesse in quanto il titolare non ha trovato altro ritorno economico vantaggioso per la propria attività da altri strumenti.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- **Sì, finanziamento ancora non estinto**
- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare

In parte. Il titolare ha dovuto cambiare istituto di credito rispetto a quello abituale che gli avrebbe applicato tassi troppo elevati. Con il secondo istituto di credito non ha riscontrato particolari difficoltà.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

NO.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- **Miglioramento della logistica aziendale**
- **Aumento/stabilizzazione dell'occupazione**
- **Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)**
- **Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)**
- **Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)**
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**
- **altro (specificare)**

Riduzione dei costi di lavorazione, incremento dei margini di guadagno.

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

I tempi di pagamento di ARTEA si sono rivelati eccessivamente lunghi.

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No
- **Si**

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- **Aperto prospettive di nuovi mercati**
- **Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente**
- **redistribuzione del valore lungo la filiera**

- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Attraverso le macchine e le attrezzature acquistate l'impresa ha potuto diversificare le attività di cantiere creando nuovi sbocchi lavorativi, incrementando e diversificando i contatti e i potenziali clienti. Indubbiamente è migliorata anche la sicurezza del lavoro.

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Diversificazione, incremento della produttività e miglioramento della qualità dei prodotti legnosi offerti sul mercato, richiesti anche fuori provincia e addirittura fuori regione.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- **sì**
- no

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- **In maniera sostanziale**
- In maniera ridotta

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- **Meglio**
- Stabile
- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☒	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☒	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
☐	Oltre 100.000 € (specificare) _____	☐	Oltre 100.000 € (specificare) circa 300.000

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Fattori climatici
- **Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione**
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- **Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali**
- **Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti**
- **Altro: l'aumento del numero dei dipendenti**

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹³ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☒	Fino a 2.000	☒	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 40% ☐ 20%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 30% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 30% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 30% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☒ 30% ☐ 20%

A SEGUITO DELL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

☒ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro

☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti

☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L' OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

☐ 1 unità

☐ 2 unità

☒ 3 unità

☐ 4 unità

☐ 5 unità

☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

¹³ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	X	☐	X	8	240
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	X	☐	X	8	100
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	ORE MEDIE GIORNALIERE	GIORNATE ANNUE
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	X	☐	X	8	100

NB: aggiungere una riga per ogni nuovo posto di lavoro creato.

Cooperativa EcoForest – Misura 123B

ANAGRAFICA

Nome organizzazione: **Cooperativa EcoForest**

Nome intervistato: **Cerone Donato**

Posizione: **Amministratore unico**

Anno nascita: **1961**

Sesso: **M**

Titolo studio: **Diploma di scuola media inferiore**

Comune sede attività: **Pieve Santo Stefano (AR)**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

- **Acquisto trattore forestale**
- **Acquisto rimorchio con gru idraulica**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Queste attrezzature erano necessarie alla cooperativa per diversificare le proprie lavorazioni forestali. Il mercato della legna da ardere (prodotto principale della cooperativa prima del 2012) in zona era molto saturo (e molti lavorano in nero a prezzi bassissimi) e quindi la sfida imprenditoriale è stata di puntare di più sulla vendita di tronchi da lavoro.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?
Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?
Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione (tramite sito web e mailing list)**
- Enti locali
- Associazioni di categoria (CIA – Confederazione Italiana Agricoltori)
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Controllo e collaudo andati a buon fine e svolti con professionalità. Tempi di pagamento accettabili. Si lamentano tuttavia tempi molto lunghi dell'intero processo (dalla presentazione della domanda fino all'OK all'acquisto).

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Avendo usufruito di un supporto esterno non è possibile stimare la quantità di tempo necessaria per redigere la domanda completa.

La scelta delle macchine è invece stata breve perché la cooperativa conosceva già le proprie esigenze d'acquisto.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- **per la redazione della domanda**
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- **Associazioni di categoria (CIA)**
- consulenti privati
- Altro:

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- **Altro: nessuna difficoltà**

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

- **sostituzione di mezzi usati con nuovi**

- **acquisto di un numero maggiore di macchine e attrezzature (si ritiene il contributo del 40% troppo basso per poter investire maggiormente)**

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- **Sì, finanziamento ancora non estinto (quasi completato)**
- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare

Al momento dell'acquisto (2012) no.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No, per poca disponibilità finanziaria.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**

- **Miglioramento della logistica aziendale**
- **Aumento/stabilizzazione dell'occupazione**
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**
- altro (specificare)

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Come già ricordato in precedenza:

- **tempi tecnici eccessivamente lunghi per l'intero processo**
- **molta burocrazia (carte e documenti da presentare)**
- **Poca contribuzione: il 40% di contribuzione è troppo poco per permettere alle aziende piccole di meccanizzarsi adeguatamente**

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No
- **Si**

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- **Aperto prospettive di nuovi mercati (non solo legna da ardere, ma anche tondame)**
- **Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente**
- **redistribuzione del valore lungo la filiera**
- **maggior capacità propositiva su nuovi mercati**
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- **innovazione**

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no

- si poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Per la cooperativa è nato come previsto un nuovo mercato che in pochi anni ha pressoché sostituito del tutto quello della legna da ardere. Oggi, anche grazie alle attrezzature acquistate con il PSR, si lavorano tronchi per segherie e industrie.

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- si poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Aprendo nuovi mercati, l'investimento ha permesso di aumentare la capacità produttiva sia in termini qualitativi che quantitativi.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- **sì**
- no

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- **In maniera contenuta**
- In maniera sostanziale
- In maniera ridotta

Per fare un vero salto di qualità occorrerebbero altre macchine, che avremmo voluto acquistare, ma per le quali ci siamo fermati a causa della contribuzione troppo bassa. Con un contributo dell'ordine del 70-80% saremmo riusciti a variare sostanzialmente l'attività.

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- **Meglio**
- Stabile

- Peggio
- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento? **Situazione stabile**

<i>Situazione pre-investimento</i>		<i>Situazione post-investimento</i>	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
X	Oltre 100.000 € (specificare) 3-400.000	X	Oltre 100.000 € (specificare) 3-400.000

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- **Fattori climatici (tempeste di vento)**
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato
- Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali
- **ContraZIONE dei costi di produzione a seguito degli investimenti**
- Altro (soprattutto l'aumento dei quantitativi di cippato prodotti)

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹⁴ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	X	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
X	Da € 5.000 a 10.000 (cippatura conto terzi)	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento ?

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% X20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% X10%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% X80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% X90% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DELL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

- X SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro (negli anni successivi all'investimento, tuttavia si è registrata una contrazione nel 2015)
- ☐ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti
- ☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L' OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO)

- ☐ 1 unità X 2 unità ☐ 3 unità
- ☐ 4 unità ☐ 5 unità ☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)

¹⁴ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	X	☐	X	8	150-200
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	X	☐	X	8	150-200

NB: aggiungere una riga per ogni nuovo posto di lavoro creato.

Nota sui posti di lavoro creati:

Successivamente all'investimento l'azienda ha aumentato di 2 unità (stagionali) l'organico, passando da 13 a 15 unità.

Nel 2015 tuttavia, a causa di minori commesse, i posti di lavoro sono passati da 15 a 10.

Rimorini Legnami Snc – Misura 123B

ANAGRAFICA

Nome organizzazione: **Rimorini Legnami SNC**
Nome intervistato: **Simone Carrara**
Posizione: **consulente tecnico**
Anno nascita: **1974**
Sesso: **M**
Titolo studio: **Laurea in Sc. Agrarie**
Comune sede attività: **Fucecchio**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

- **Acquisto cippatore (800 cv)**
- **Acquisto trattore forestale**
- **Acquisto rimorchio forestale**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'azienda puntava ad incrementare la produzione di cippato, anche attraverso l'utilizzo di biomasse legnose diverse dai tronchi (ceppaie, ragaglia ecc.). La cippatrice in particolare (macchina di elevata potenza e con caricatore autonomo) si prestava a questo obiettivo.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione (tramite sito web e mailing list)
- Enti locali
- Associazioni di categoria (CIA – Confederazione Italiana Agricoltori)
- **Professionisti – consulenti esterni (studio agro-forestale)**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Nonostante siano state proposte 2 varianti in corso d'opera da parte del proponente (entrambe accettate) la pratica è andata a buon fine e c'è stato un rapporto collaborativo con le autorità di gestione della stessa.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

3 giornate/uomo

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria (CIA)
- **consulenti privati (studio tecnico agro-forestale)**
- Altro:

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- **Altro: nessuna difficoltà**

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Essendo una ditta artigiana, la Rimorini Legnami non poteva accedere ad altre misure. Sarebbe quindi interessante poter ampliare anche le altre misure dell'asse 1 alle imprese artigiane.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- **Sì, finanziamento già estinto**
- Sì, finanziamento ancora non estinto (quasi completato)
- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare

No, la ditta è sana e di grandi dimensioni e ha un rapporto di collaborazione continuo con l'istituto di credito. Il finanziamento è stato concesso senza particolari problemi.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Sì, anche se probabilmente si sarebbe cercato un usato oppure macchine con caratteristiche differenti e più a buon mercato.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**

- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- **Miglioramento della logistica aziendale**
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- **Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)**
- **Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)**
- maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco
- altro (specificare)

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Per questa specifica pratica non è stato riscontrato nessun particolare problema.

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No
- **Si (aumento marcato delle produzioni nella filiera legno-energia)**

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- **Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente**
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- **maggior capacità propositiva su nuovi mercati**
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- **pianificazione e controllo della gestione**
- ripartizione dei rischi d'impresa
- **innovazione**

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- no
- **si poco**
- sì quanto mi aspettavo
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Meno del previsto a causa di problemi tecnici relativi alla cippatrice acquistata e di mancata assistenza da parte della concessionaria italiana della stessa.

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- si poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Quando il funzionamento della macchina entrerà a regime si avrà sicuramente un miglioramento delle produzioni.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- **si**
- no

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- **In maniera sostanziale**
- In maniera ridotta

Quando il funzionamento della macchina entrerà a regime si avrà sicuramente un aumento quantitativo molto marcato delle produzioni.

RISULTATI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI (AI FINI DELLA VALUTAZIONE EX-POST)

24. secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2014 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2012?

- **Meglio**
- Stabile
- Peggio

- Ns. / Non risponde

25. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di fatturato lordo aziendale derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento? **Situazione stabile**

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Nessun reddito		
☐	Fino a 5.000	☐	Fino a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 40.000	☐	Da € 20.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 60.000	☐	Da € 40.000 a 60.000
☐	Da € 60.000 a 80.000	☐	Da € 60.000 a 80.000
☐	Da € 80.000 a 100.000	☐	Da € 80.000 a 100.000
X	Oltre 100.000 € (specificare) 2.500.000	X	Oltre 100.000 € (specificare) 4.000.000

26. tra quelli di seguito riportati quali sono stati i fattori che hanno determinato la variazione del fatturato?

- Fattori climatici (tempeste di vento)
- Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione
- **Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato**
- **Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali**
- Contrazione dei costi di produzione a seguito degli investimenti
- **Altro (aumento della capacità produttiva dell'azienda)**

27. tra quelle di seguito riportate, potrebbe indicare in quale classe di costi esterni¹⁵ derivante da attività forestale ed agricola ricade la sua azienda, distinguendo tra la situazione pre e post investimento?

Situazione pre-investimento		Situazione post-investimento	
☐	Fino a 2.000	☐	Fino a 2.000
☐	Da € 2.000 a 5.000	☐	Da € 2.000 a 5.000
☐	Da € 5.000 a 10.000 (cippatura conto terzi)	☐	Da € 5.000 a 10.000
☐	Da € 10.000 a 20.000	☐	Da € 10.000 a 20.000
☐	Da € 20.000 a 30.000	☐	Da € 20.000 a 30.000
☐	Da € 30.000 a 40.000	☐	Da € 30.000 a 40.000
☐	Da € 40.000 a 50.000	☐	Da € 40.000 a 50.000

Oltre 50.000 euro. La situazione è rimasta stabile tra pre e post intervento, quindi senza un abbassamento dei costi di produzione.

28. Come è variato il carico di lavoro nella sua azienda a seguito dell'investimento? **Stabile**

	Impegno lavorativo pre investimento nell'arco di un anno	Impegno lavorativo post investimento nell'arco di un anno
Conduttore (Intestatario azienda)	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☒ 10%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☒ 10%
Coniuge	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Altri familiari	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☐ 80% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%
Occupati extra familiari	☐ 100% ☒ 90% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%	☐ 100% ☒ 90% ☐ 60% ☐ 40% ☐ 20%

A SEGUITO DELL' INVESTIMENTO SONO STATI CREATI/ MANTENUTI NUOVI POSTI DI LAVORO?

- ☐ SI- Sono stati creati nuovi posti di lavoro (negli anni successivi all'investimento, tuttavia si è registrata una contrazione nel 2015)
- ☒ SI- Sono stati mantenuti i posti di lavoro esistenti (stabili)
- ☐ No- Il numero degli occupati si è contratto

IN PARTICOLARE DI QUANTO È AUMENTATA/DIMINUITA L'OCCUPAZIONE? (NOTA PER IL RILEVATORE: SI TRATTA DI UNITÀ DI LAVORO AGGIUNTIVE RISPETTO A QUELLA DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO) i posti di lavoro sono rimasti stabili

- ☐ 1 unità ☐ 2 unità ☐ 3 unità
- ☐ 4 unità ☐ 5 unità ☐ Oltre 5 unità

IN PARTICOLARE POTREBBE INDICARE SE I NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI RIGUARDANO LE SEGUENTI CATEGORIE DI SOGGETTI E LE RELATIVE ORE

¹⁵ Definizione costi esterni: si intendono per costi esterni quelli sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi dall'esterno. Non rientrano nei costi esterni i costi per lavoro dipendente o assimilato, i costi per l'ammortamento impianti e fabbricati, gli oneri tributari e gli oneri finanziari.

RETRIBUITE ANNUE? (ANCHE RISPOSTA MULTIPLA)
nessun nuovo posto di lavoro

Lavoratori familiari	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate Annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____
Lavoratori extrafamiliari (salariati)	M	F	< 40 anni	Ore medie giornaliere	Giornate annue
Tempo pieno	☐	☐	☐	_____	_____
Temo parziale / stagionale	☐	☐	☐	_____	_____

NB: aggiungere una riga per ogni nuovo posto di lavoro creato.

ASSE I (pubblici)

Unione Comuni Montani della Lunigiana – Misura 122-2

ANAGRAFICA

Nome azienda: Unione Comuni Montani della Lunigiana dal 1/1/2013

Nome intervistato: Eugenio Rocchi

Posizione: Dirigente dell'Area Tecnica

Comune sede attività: Lunigiana

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Acquisto di due macchinari per facilitare le attività nei cantieri forestali: un vercello ed un transporter.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

La comunità Montana ha sempre attinto alle risorse offerte dai PSR, senza contare della possibilità di applicare per questa misura grazie alla disponibilità di boschi di proprietà.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Misura 226: ripristino del territorio a seguito dell'alluvione del 2011 ad Aulla.

Misura 227 Per la fruizione turistica delle zone: si sono creati sentieri, installate panchine e attrezzato aree di sosta.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Nessuna

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

6. Avete tentato di fare sinergia fra i PSR e gli altri strumenti di politica forestale? NO

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Enti locali
- Associazioni di categoria (solo per prossimi bandi)
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia e controlli che abbiamo riscontrato è stato accettabile; sebbene la preparazione e redazione dei documenti ha necessitato l'impiego di molto tempo. I controlli sono visti positivamente in quanto assicurano la buona gestione dei finanziamenti.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

2 giornate

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- **no**
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi

11. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco? no

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

La possibilità di accedere a finanziamenti maggiori per l'acquisto di macchinari più grandi limitata dalla ridotta estensione dei boschi a disposizione; accompagnata dalla difficoltà di prendere in affitto altri appezzamenti poiché organismi pubblici e quindi limitati dalla burocrazie e dall'assenza di fondi.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- Si, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

NO

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Probabilmente si

ANALISI DEI RISULTATI

16. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti ha ottenuto?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- **Miglioramento della logistica aziendale (il trasportatore ha evitato il noleggio di tali macchinari da ditte esterne)**
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- **Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)**
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**

17. Eventuali problemi incontrati (specificare)

18. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo? Non applicabile, sebbene abbiano una caldaia a cippato in una delle loro filiali, alimentata con i residui derivanti dalle opere di gestione del bosco

- No
- Si

19. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente (solo relazionale)
- aumento della capacità di cooperazione

- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

20. La competitività della sua impresa è aumentata?

- **No l'investimento ha riguardato solo opere di manutenzione**
- sì poco
- sì quanto mi aspettavo
- sì più di quanto mi aspettavo

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le sue produzioni forestali?

- no
- sì poco
- sì quanto mi aspettavo
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data: sì, aveva previsto che l'acquisto di questa macchina portasse i miglioramenti che effettivamente ha portato. Ancora prima della presentazione della domanda erano stati valutati sia costi che ricavi dell'investimento.

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua azienda?

- sì
- **no, solamente migliorativi**

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua azienda?

- In maniera contenuta
- In maniera sostanziale
- **In maniera ridotta**

Unione dei comuni dell'Amiata Senese e Val d'Orcia - Misura 122-2

ANAGRAFICA

Nome Ente Unione dei comuni dell'Amiata Senese e Val d'Orcia

Nome intervistato Montini PierGiuseppe

Posizione Responsabile settore forestale

Comune sede attività Piancastagnaio Siena

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Le misure forestali adottate riguardano l'ammodernamento del parco macchine dell'Unione dei Comuni. Acquisto di macchinari forestali quali: 3 escavatori, trattore, cippatrice, carretto.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'unione dei comuni è proprietaria di 2500 ettari di bosco che deve gestire in proprio, oltre al demanio regionale. Da qui l'esigenza di modernizzare il parco macchine per gestire al meglio i propri cantieri forestali.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Gestiti direttamente dall'intervistato due domande con la misura 226.

La prima riguarda un intervento di diradamento nel comune di Montalcino per ridurre il rischio incendio in un appezzamento di 70 ettari a Pino domestico colpito da cocciniglia.

La seconda domanda riguarda l'acquisto di *Torymus sinensis*, antagonista del cinipide del castagno.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

In realtà l'acquisto di macchine forestali più professionali migliora la gestione dell'ambiente-

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Per la misura forestale 122 no

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro: da soli consultandoci tra colleghi dei diversi uffici.

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia si è rivelato lungo e macchinoso, specialmente nella fase di collaudo in quanto il collaudatore ha errato completamente i rilievi GPS.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Non saprei quantificare, anche perché l'unione dei comuni non può avere l'accesso al portale Artea per le domande del Psr e dobbiamo fare ricorso a supporti esterni.

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:
- Sì per la redazione delle domande.

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
-
- Altro:
- Abbiamo un consulente esterno privato (libero professionista) che ci compila le domande, per il motivo detto sopra e questo è molto oneroso per un ente come il nostro.

12. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore

- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:
- Come ho detto le uniche difficoltà sono state nella fase di collaudo.

13. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

In questo momento non mi pare ...

14. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- No
- Nessun istituto di credito anche se la liquidazione per i problemi sopra esposti è stata lunga.

15. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

Il tecnico che ci ha fatto il collaudo è stato superficiale nei rilievi GPS

16. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Siamo ricorsi a dei Life per altri diradamenti e per uno studio sull'Abete bianco

ANALISI DEI RISULTATI

17. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti sono stati ottenuti?

Ad esempio:

- Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)
- Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro
- Riduzione dei tempi di lavoro
- Miglioramento della logistica aziendale
- maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco
- altro (specificare)
- migliore organizzazione nei cantieri forestali con aumento della produttività.
- Per quanto riguarda la misura 226 a Montalcino si sono ridotti i rischi incendi, nel caso del lancio del Tormus è aumentata la produzione delle castagne

18. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Nessuno

19. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- No

20. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione
- Non c'è un vero e proprio mercato del legno. L'unico vantaggio è l'innovazione dei nostri cantieri forestali

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le produzioni forestali?

- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data

Sicuramente è aumentata la sicurezza, ma come ho detto non abbiamo un mercato adeguato

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua organizzazione?

- sì
- no
- E' cambiato il sistema di utilizzazione forestale riducendo i tempi e migliorando le prestazioni degli operai

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua organizzazione?

- In maniera sostanziale

Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 122-2**ANAGRAFICA**

Nome Ente **U.C. Valdarno e Valdisieve**

Nome intervistato **dott. For. Toni Ventre**

Posizione **Responsabile area tecnica**

Comune sede attività **Rufina**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Acquisto di un escavatore cingolato da 160 quintali. Costo 105.000 (+ IVA 20%)

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'acquisto dell'escavatore è stata una scelta dell'ente per dotarsi di una macchina utile per la gestione della viabilità forestale (sia per gli aspetti di manutenzione che di realizzazione ex-novo), per il ripristino di piccole frane e, in prospettiva, per l'utilizzo con testa processore e per attività di formazione forestale.

È stato possibile accedere alla misura 122.2 in quanto l'ente è proprietario del complesso forestale del Muraglione.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

3. *Per la misura 122.2: acquisto di macchinari e attrezzatura (in particolare è stato acquistato: carro per trasporto cippato, caricatore forestale, segatronchi, trattore forestale aruote e escavatore cingolato oggetto di questa specifica intervista)*
4. *Per la 226: sistemazione viabilità forestale, messa in sicurezza di movimenti franosi*
5. *Per la 227: aree attrezzate, bivacchi; senti eristica e cartellonistica.*

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Sulla misura 124, sull'innovazione di processo e di prodotto, sono stati proposti e finanziati due progetti presentati in partenariato con enti di ricerca ed aziende del territorio: i progetti sono: APROFOMO (Avvio del PROcesso di FOresta MOdello) <http://www.forestamodellomontagnefiorentine.org/64/it/progetti/322-hgjtffhtr.html> e DEMOSCOPE (DEfinizione di un Modello Sperimentale per la Commercializzazione di Prodotti forestali della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine)

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì, grazie all'escavatore e anche alle altre attrezzature si è potuto svolgere gli interventi finanziati dall'azione 226

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Certamente sì. L'acquisizione di macchine permette la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di gestione con tempi e condizioni notevolmente migliori

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- **Altro: ufficio agricoltura del nostro stesso ente**

8. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Adeguati rispetto al ruolo istituzionale dell'ente

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

6. *Considerando nell'insieme l'informazione sulle attrezzature, la richiesta dei preventivi, la gara, la compilazione della domanda in complesso circa 12 giornate.*

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- **no**
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
- Altro:

12. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco? **NO**

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- Altro:

13. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

NESSUNO

14. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

15. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

16. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

- **No**
- Sì

ANALISI DEI RISULTATI

17. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti sono stati ottenuti?

Ad esempio:

- **Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)**
- **Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)**
- **Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia) sul lavoro**
- **Riduzione dei tempi di lavoro**
- Miglioramento della logistica aziendale
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- **maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco**
- **altro (specificare): migliore capacità anche per la formazione**

18. Eventuali problemi incontrati (specificare)

7. *NESSUNO*

8.

19. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- **No**
- **Si**

20. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione
- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le produzioni forestali?

- **no**
- **si poco (nello specifico per l'escavatore perché ancor anon è stato possibile dotarlo di testa processore)**
- **sì quanto mi aspettavo (per quanto riguarda l'acquisto delle altre attrezzature)**
- **sì più di quanto mi aspettavo**

Argomentare la risposta data

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua organizzazione?

- **si**
- **no**

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua organizzazione?

- **In maniera contenuta**
- **In maniera sostanziale**
- **In maniera ridotta**

Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 122-2

Nome Ente: **Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana)**

Nome intervistato: **Dott. For. Massimo Seravelli**

Posizione: **Tecnico Istruttore PSR e Tecnico Vincolo Idrogeologico Forestale**

Comune sede attività: **Ponte a Poppi (AR)**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Diradamenti di fustaie di conifere, prevalentemente abete bianco, nel complesso forestale "Foresta della Verna" per complessivi ettari 15,32 ed un importo di 25.000 euro, IVA esclusa;

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'idea nasce dall'Ente che, oltre al PAFR gestisce anche circa 200ha della "Foresta della Verna" la cui proprietà è della Provincia di S. Francesco stigmatizzato. Il diradamento previsto dal piano di gestione aveva quindi le prerogative per essere finanziato in questa misura

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Io, nello specifico, non ho fatto domande in altre misure forestali, in quanto principalmente curo le istruttorie ed i collaudi delle domande dei privati. L'Unione dei Comuni ha invece realizzato altri interventi nelle misure 226 e 227

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato? Se sì, descrizione degli interventi realizzati :

Ho fatto istruttorie e collaudi di domande prevalentemente nella misura 122 privati (oltre 80 istruttorie e oltre 50 collaudi), in tutte le varie fasi del PSR. Ho istruito e collaudato anche alcune domande sulle misure 225, 123 b e 223. Gli interventi finanziati riguardano acquisto macchine (principalmente) e interventi forestali quali diradamenti e miglioramento tartufaie.

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No, nello specifico caso dell'intervento di diradamento oggetto di questa intervista.

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Quando il PSR, come nel caso in questione, finanzia un intervento di diradamento previsto nel piano, rende possibile una sinergia con gli strumenti di politica forestale, vedi la legge forestale, e la pianificazione stessa! Quando un PSR rende

possibile finanziare e quindi fare pianificazione o interventi previsti dalla legge, la sinergia è evidente!

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Altri Enti locali
- **Associazioni di categoria (una in particolare grazie alla professionalità e all'iniziativa di una persona!)**
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, **eccessiva** (spiegare)?

Nell'istruttoria e nel collaudo delle domande PSR la parte tecnica, soprattutto quella di campagna, si riduce veramente ad una frazione modesta del tempo di lavoro complessivo. L'80% del lavoro è occupato dalla procedura Artea, istruttoria elenchi, verifica fidejussioni, delibere, cambiamento frequente delle procedure (oltre 16 versioni del DAR in tutto il PSR 2007-2013!). Anche i contatti con i funzionari di Artea a volte sono veramente difficili.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

L'istruttoria della domanda nelle due fasi, completamento e poi collaudo, da me effettuata richiede solo 3/4 giornate di lavoro/uomo, il tempo dedicato al sopralluogo in bosco è in genere limitato a causa della complessiva mole di lavoro e dalla mancanza di personale dell'Ente.

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- **no**
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
- Altro:

12. Ha avuto difficoltà nel far approvare la propria domanda di finanziamento relativa all'incremento del valore economico del suo bosco?

Ad esempio per:

- Difficoltà a far capire il valore aggiunto
- Problemi nel quantificare il valore
- Difficile spiegare la rilevanza per il proprio territorio
- **Altro: no particolari difficoltà perché comunque all'interno di una pianificazione esistente comunque gestita dall'Ente stesso**

13. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

La certificazione sarebbe molto interessante, ma impensabile in una situazione come quella dell'UC per impossibilità di portarla avanti senza ulteriore personale dedicato

14. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- No

Aggiungiamo un punto: sì, il finanziamento è dovuto al fatto che l'ente deve comunque sempre anticipare le spese

15. Ha incontrato difficoltà?

Specificare: nello specifico non grosse difficoltà in quanto si è trattato di un finanziamento non particolarmente impegnativo, ma incide sempre sull'insieme di soldi da anticipare delle misure del PSR

16. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No

Sì: perché comunque previsto dal piano

ANALISI DEI RISULTATI

17. Grazie agli investimenti che tipo di vantaggi diretti e indiretti sono stati ottenuti?

Ad esempio:

- Adeguamento del parco macchine aziendale (ampliamento/innovazione/diversificazione delle produzioni)
- Adeguamento delle strutture aziendali (vie di accesso, fabbricati per la lavorazione, ecc.....)
- Miglioramento della sicurezza/benessere (es. incremento ergonomia, sostituzione macchine obsolete) sul lavoro
- Riduzione dei tempi di lavoro
- Miglioramento della logistica aziendale
- Aumento/stabilizzazione dell'occupazione
- Migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione)
- Riduzione dei rischi economici (anticipazioni, non riuscire a sostenere interamente i costi dell'investimento, tempi di ammortamento, ...)
- Allungamento/accorciamento dei tempi di vendita (a seconda del tipo di prodotto)
- maggiore o migliore capacità a gestire il proprio bosco
- **altro: miglioramento qualitativo dei soprassuoli boschivi.**

18. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Quelli precedentemente indicati come eccessivo tempo da dedicare alla pratica e all'eccessiva burocratizzazione

19. L'investimento ha creato le condizioni per iniziare un percorso di filiera o per migliorarlo/stabilizzarlo?

- **No**
- **Si**

20. Se sì, in che maniera?

Ad esempio:

- Aperto prospettive di nuovi mercati
- Aumentato il proprio ruolo all'interno di una filiera esistente
- redistribuzione del valore lungo la filiera
- maggior capacità propositiva su nuovi mercati
- implementazione di una rete commerciale/relazionale più efficiente
- aumento della capacità di cooperazione
- pianificazione e controllo della gestione

- ripartizione dei rischi d'impresa
- innovazione

21. Ritiene che gli investimenti realizzati abbiano migliorato le produzioni forestali?

- no
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

Argomentare la risposta data: **perché intervento previsto dal piano dei tagli**

22. ritiene che gli investimenti effettuati possano considerarsi innovativi per la sua organizzazione?

- sì
- **no, sono interventi di routine in campo forestale**

23. in che misura considera che tali innovazioni possano far variare l'attività della sua organizzazione?

- In maniera contenuta
- In maniera sostanziale
- In maniera ridotta

ASSE II (privati)

Azienda Agricola le Querce di Bancucci Carla – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome azienda: Azienda Agricola le Querce di Bancucci Carla

Intervistato: Ciardelli David, Figlio della titolare

Anno nascita 1974

Sesso M

Titolo studio ITC

Comune sede attività Pontedera

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Sistemazione frana in ambiente boschivo. Si era formato un dislivello di 60/80 m e per il ripristino e la messa in sicurezza dell'intera area è stato eseguito un grosso lavoro, solo in parte coperto dalla misura 226. In particolare, sono state eseguite le seguenti opere:

- intervento di ripristino di un percorso stradale a valle, al fine di poter consentire l'accesso ai mezzi
- costruzione di tre balze, utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica
- intervento a monte: realizzazione di un cordolo di cemento armato di circa 30 m di larghezza con pali da 17 cm di diametro e di 12 m di profondità
- opera di regimazione delle acque (deviazione canale principale, dreni a monte) al fine di allontanare di circa 100 metri dal punto di frana il flusso delle acque meteoriche.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'idea è nata dalla mia esigenza di ripristinare l'area compromessa. Mi sono informato dei vari bandi su Internet, poi sono stato in Comune ed in Provincia e ho chiesto quali potevano essere le misure più adatte.

Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Nessuna

3. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Nessuna. Il precedente proprietario dell'azienda aveva partecipato ad alcune misure prima di cedermela, ma si parla della programmazione 2000-2006.

4. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No. In particolare per quanto riguarda l'asse 1 non ho mai presentato alcuna domanda: ho, infatti, sempre utilizzato risorse personali, anche perché si tratta di un'azienda di piccole dimensioni (6,5 ettari – 4 di bosco e rimanente parte di oliveto) che non richiede grossi investimenti.

5. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- **Enti locali (Provincia e Comune)**
- Associazioni di categoria
- **Professionisti – consulenti esterni (Società DREAM Italia)**
- Altro:

6. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

L'iter per la presentazione della domanda e per l'accesso ai fondi è molto lungo e c'è molta burocrazia.

Per quanto riguarda i controlli, c'è stato un solo controllo (documentale ed in sito) finale e non ha creato problemi, anche perché ho sempre conservato in maniera scrupolosa tutta la documentazione.

7. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Ha pensato a tutto la società esterna, ritengo che in 2/3 giorni abbiano fatto tutto.

8. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi**
- Altro: Misurazioni, rilievi in campo

9. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati**
- Altro:

10. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Non ho mai cercato niente per il semplice fatto che essendo una piccola azienda, il tempo legato a seguire le pratiche (anche se, ripeto, la maggior parte del lavoro affidato a consulenti esterni) non è giustificato. Preferisco intervenire economicamente da solo. Nel caso della misura 226, si parlava di cifre molto importanti, e senza l'aiuto dei fondi europei non sarei riuscito a realizzare l'intervento in questi tempi.

11. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- **Si, finanziamento ancora non estinto**
- No

12. Ha incontrato difficoltà?

Ho dovuto aspettare tempi lunghissimi per riavere i soldi: ho dovuto anticipare tutti i soldi alle ditte che hanno effettuato i lavori e credo che il più delle volte, soprattutto per le piccole aziende, l'accesso al credito e comunque l'anticipazione dei soldi siano gli aspetti più critici. Ho avuto problemi con ARTEA: non riuscivo a parlarci e a capire lo stato d'avanzamento della mia pratica.

13. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Si: era un intervento necessario e lo avrei dovuto fare comunque.

ANALISI DEI RISULTATI

14. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

15. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- biodiversità (aumento avifauna)
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- **migliorare la qualità del suolo**
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi**
- **migliore gestione delle acque**

16. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- **nessuno dei precedenti punti: solo messa in sicurezza**

17. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale¹⁶?

No, nessuna.

18. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Come già evidenziato, i problemi più importanti riguardano la burocrazia e l'accesso al credito.

19. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
X Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare)_____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Frane di ridotte dimensioni.

¹⁶ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

20. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo

☐ Capriolo

☐ Daino

☐ Cinghiale

☐ Lepre

☐ Lince

☐ Lupo

☐ Altro(specificare): X No

Azienda Banchieri Poggi – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome azienda: Az. Banchieri Poggi
Nome intervistata: Valeria Banchieri Poggi
Banchieri, figlia del proprietario.
Anno nascita: 1973
Sesso: F
Titolo studio: Diploma
Comune sede attività: Quarrata (Pistoia)



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Avviamento all'alto fusto in una parte del bosco (circa 10 ettari) con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'area e, quindi, di prevenzione di disastri naturali e di protezione della pubblica incolumità.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Avevamo già l'esigenza di tagliare il bosco e lo studio di agronomi che ci supporta, ci ha segnalato l'opportunità di accedere a questa misura per coprire una parte della spesa necessaria.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Nessuna

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Nessuna. Va sottolineato, però, che la situazione dell'azienda è particolare. In generale, infatti, l'attività dell'azienda Banchieri Poggi è molto "limitata". Gran parte delle risorse, del tempo e del lavoro familiare viene investito nell'azienda "Santonuovo" di mia proprietà. Le due aziende hanno la stessa ubicazione ma la prima ha solo superficie forestale che non viene pienamente sfruttata mentre la seconda ha come ordinamento culturale la produzione di vino e olio e in questi ambiti abbiamo fatto domanda per più misure del PRS.

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No, avendo partecipato solo alla misura 226 non abbiamo tentato di fare sinergia tra le misure dei due assi

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Enti locali
- Associazioni di categoria

- **Professionisti – consulenti esterni**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia di controlli riscontrati per questa misura forestale è stato assolutamente accettabile e congruo. In passato, invece, avevamo avuto una brutta esperienza con i finanziamenti PSR (per l'azienda Santonuovo,) per la quale, dopo anni dall'erogazione dell'aiuto per produzione di olio e vino, è stata richiesta la documentazione originale perché andata persa.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Non saprei quantificare perché tutta la fase della compilazione è stata seguita direttamente dall'agronomo. Da quello che ho potuto vedere, però, posso supporre che si è trattato di pochi giorni.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi**
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

L'attività di gestione del bosco è piuttosto limitata. Non abbiamo, quindi, pensato ad altri strumenti promossi dalle misure che sarebbero potuti essere interessanti nel nostro caso.

Avevamo avuto l'idea di fare eventi culturali nel bosco (spettacoli teatrali, concerti..) ma, non essendo mai stata portata avanti, non abbiamo mai verificato la possibilità di accedere a fondi per lo svolgimento di queste attività.

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- Si, finanziamento ancora non estinto
- **No**

13. Ha incontrato difficoltà?

No, nessuna difficoltà dovuta anche al fatto che non si trattava di una grossa cifra.

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Sì è un intervento che era già deciso e sarebbe stato comunque effettuato.

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)?

- biodiversità (aumento avifauna)
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo
- **evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre**
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi**
- **messa in sicurezza del bosco**

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- **Aumentata sicurezza del bosco**

18. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale¹⁷?

Ad esempio:

- valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,
- di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione
- Altro (specificare)

No, non ho notato ricadute di questo tipo: il turismo non è aumentato e non c'è stata riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'ambientazione né altro ancora.

19. Eventuali problemi incontrati (specificare)

No: per questa misura non abbiamo assolutamente trovato nessun problema, sia in fase di scrittura della domanda che di presentazione della stessa, che di erogazione del contributo che ancora di realizzazione dell'intervento stesso.

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☒ Nessun fenomeno			

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo	☐ Capriolo	☐ Daino
☐ Cinghiale	☐ Lepre	☐ Lince
☐ Lupo	☐ _____	Altro(specificare): ☒ No

¹⁷ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

Azienda Agricola Barbialla Srl Soc. Agr. – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome organizzazione: Azienda Agricola Barbialla Srl Soc. Agr.

Nome intervistato: Cellini Antonio

Posizione: Amministratore unico

Anno nascita: 1958

Sesso: M

Titolo studio: Laurea in Sc. Agrarie

Comune sede attività: Montaione (FI)

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

- **manutenzione straordinaria della viabilità forestale**
- **manutenzione boschiva ai fini AIB (diradamenti, ripuliture, allargamento strade di accesso)**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

- l'azienda possiede e gestisce direttamente circa 300 ha di bosco, con molta viabilità (90 km tra strade interpoderali e forestali) che necessita di una continua manutenzione. Il PSR ha rappresentato un'opportunità finanziaria per poter eseguire lavori necessari da tempo ma non ancora realizzati

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna, poiché l'azienda non ha accesso alle misure agricole in quanto non riconosciuta con il titolo di IAP (imprenditore agricolo a titolo principale).

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Non era possibile

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?
- Regione
 - Enti locali
 - Associazioni di categoria
 - **Professionisti – consulenti esterni (tecnico forestale)**
 - Altro:
7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Buono il rapporto con gli organi di controllo (Città metropolitana). Troppo lunghi i tempi di attesa del pagamento post collaudo e difficoltà comunicative con Artea.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

L'intervistato non è in grado di rispondere in quanto la domanda è stata presentata da un tecnico forestale esterno all'azienda.

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati (tecnico forestale)**
- Altro:

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Sarebbe stato necessario intervenire non solo sulla viabilità forestale, ma anche sulle strade interpoderali di accesso e di collegamento tra le varie zone boschive. Tuttavia la misura copriva solo la viabilità interna al bosco.

In futuro occorrerebbe ampliare il finanziamento anche alla viabilità di collegamento tra le diverse aree forestali.

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- Si, finanziamento ancora non estinto
- **No**

13. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- biodiversità (aumento avifauna)
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- migliorare la qualità dell'acqua
- **attenuare i cambiamenti climatici**
- **migliorare la qualità del suolo (riduzione erosione superficiale)**
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi (interventi AIB)**
- Altro (specificare)

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- **Migliore organizzazione (viabilità migliorata o ripristinata nelle aree più impervie)**
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- Altro (specificare)

18. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco?

Ad esempio:

- valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,
- di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione
- **Altro (specificare): l'azienda ha una parte dedicata alle attività faunistico venatorie. La viabilità ripristinata e migliorata ha contribuito a migliorare la fruibilità dell'azienda faunistico venatoria.**

19. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

Dopo il collaudo (positivo) i tempi per i pagamenti si sono allungati ingiustificatamente di circa 4 mesi, e a seguito di richieste di informazioni a riguardo ci sono state difficoltà di comunicazione con Artea e poca chiarezza sui tempi effettivi di liquidazione della pratica.

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
X Erosione del terreno M	X 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
X Alluvioni G	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta o di grande entità.

Nei terreni di pianura dell'azienda il Fiume Egola è esondato più volte negli ultimi anni, rendendo di fatto i terreni una vasca di esondazione naturale (ma non riconosciuta).

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

- | | | |
|--------------------------------|--------------------------------|---|
| ☐ Cervo | X Capriolo | X Daino |
| X Cinghiale | ☐ Lepre | ☐ Lince |
| ☐ Lupo | ☐ _____ | Altro(specificare): ☐ No |

Ex Azienda Grancia di Montepescali di MariaLuisa Grattanelli – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome azienda: Ex Azienda Grancia di Montepescali di MariaLuisa Grattanelli

Intervistato: Gualtiero Venier (uno degli eredi) prima procuratore generale

Comune sede attività Montepescali

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato
Miglioramento del bosco (Sughereta e Macchia); è stato formulato un piano di taglio decennale per rimuovere i pini che fungevano da "infestanti" all'interno della sughereta.
2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?
L'idea è nata dall'esigenza di eliminare gli infestanti all'interno della sughereta, la presenza dei pini soffocava le piante di sughero, impendendo il corretto sviluppo e di conseguenza impedendo il prelievo del sughero (non raggiungendo la minima circonferenza richiesta per legge)
3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?
Solo la 226
4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?
Nessuna
5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?
No, non erano nemmeno a conoscenza delle presenza della misure dell'asse 1.
6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?
 - Regione
 - **Enti locali (Provincia e Comune)**
 - **Associazioni di categoria**
 - **Professionisti – consulenti esterni (Dr Monaci Giuseppe)**
 - Altro:
7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?
È stato gestito per la quasi totalità del tecnico

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda
Non sapeva

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- **per la redazione della domanda**
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi**
- Altro: Misurazioni, rilievi in campo

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

No

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

13. Ha incontrato difficoltà?

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No, era un investimento troppo dispendioso e con un ritorno economico a lungo termine, non era pensabile avventurarsi in modo indipendente in questa opera.

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo, sebbene con tempistiche molto dilatate nel tempo**

- sì più di quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- biodiversità (aumento avifauna)
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- **migliorare la qualità del suolo**
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi**
- altro

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- **Maggiore efficienza**
- **Migliore organizzazione**
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- nessuno dei precedenti punti: solo messa in sicurezza

18. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale¹⁸?

No, nessuna.

19. Eventuali problemi incontrati (specificare)

¹⁸ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

- | | | | |
|--|---|----------------------------------|--|
| ☒ Incendi | ☒ 1 volta, ai confini | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Erosione del terreno | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Frane | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Alluvioni | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Altro (specificare) _____ | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Nessun fenomeno | | | |

NB: Frane di ridotte dimensioni.

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

- | | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|--|
| ☐ Cervo | ☐ Capriolo | ☒ Daino |
| ☐ Cinghiale | ☐ Lepre | ☐ Lince |
| ☐ Lupo | ☐ _____ | Altro(specificare): ☒ No |

Azienda Agricola Guya Falck – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome azienda: Azienda Agricola Guya Falck

Intervistato: Graziosi Euro, Amministratore

Comune sede attività Roccastrada

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato
Pulizia del sottobosco con mezzi meccanici e manuali per eliminare la saggina, con il duplice scopo di ridurre il rischio di incendi e la competizione, Permette inoltre di accedere più facilmente al bosco per compiere le azioni di prelievo del sughero.
2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?
I psr sono finanziamenti conosciuti ed attesi in quanto utili per svolgere interventi di tale entità.
3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?
Nessuna
4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?
Nessuna.
5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?
No
6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?
 - Regione
 - Enti locali (Provincia e Comune)
 - **Associazioni di categoria (confagricoltura)**
 - **Professionisti – consulenti esterni (Dr Gabelli Giorgio)**
 - Altro:
7. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?
Sia nella fase di presentazione della domanda che nella rendicontazione

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda
2 giorni

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- **per la redazione della domanda**
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi**
- Altro: Misurazioni, rilievi in campo

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- **Associazioni di categoria**
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Nessuno

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- **Sì, finanziamento ancora non estinto**
- No

13. Ha incontrato difficoltà?

Il finanziamento della regione è arrivato con sei mesi di ritardo e per pagare le azioni di ripulitura del sottobosco è stato necessario richiedere un finanziamento per pagare l'azienda che ha svolto i lavori. Su tale finanziamento lamentano di dover pagare anche i finanziamenti passivi.

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No, è un investimento troppo dispendioso, senza contare gli interessi passivi che devono essere pagati per il finanziamento richiesto.

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- biodiversità (aumento avifauna)
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- **migliorare la qualità del suolo**
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi (antincendio)**

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- **Maggiore efficienza**
- **Migliore organizzazione**
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- nessuno dei precedenti punti: solo messa in sicurezza

18. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale¹⁹?

No, nessuna.

19. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Come già evidenziato, i problemi più importanti riguardano la difficoltà nel ricevere i pagamenti con le giuste tempistiche

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio **NO**

¹⁹ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
X Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Frane di ridotte dimensioni.

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo	☐ Capriolo	X Daino stressano la sughereta (parassiti nelle feci)
☐ Cinghiale	☐ Lepre	☐ Lince
☐ Lupo	☐ _____ Altro(specificare):	

Ora la zona è area di ripopolamento e cattura

Macchia Faggeta – Misura 227

ANAGRAFICA

Nome Nottolini Sergio, Macchia faggeta
Anno nascita 1935
Sesso M
Titolo studio Terza Media
Comune sede attività Abbadia San Salvatore

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Misura 227: sistemazione area pic-nic (rifacimento braceri e tavoli), realizzazione cartellonistica per sentieristica e descrittiva del bosco della società Macchia Faggeta

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Per riqualificare le aree turistiche ormai abbandonate , specialmente utilizzate dalla popolazione locale e per incentivare l'attività turistica.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

122: sistemazione di sentieri per la riqualificazione forestale

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

114 per quanto riguarda l'assistenza tecnica

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì, nel caso della sistemazione delle strade forestali abbiamo predisposto della cartellonistica descrittiva del bosco con particolare riferimento agli aspetti della gestione sostenibile.

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Professionisti – consulenti esterni

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Eccessiva per quanto riguarda il passaggio attraverso più enti quali unione dei comuni, area, regione.

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Non saprei

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- consulenti privati

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Sì per quanto riguarda la misura 225, ma non abbiamo potuto aderire perché il nostro piano era in scadenza.

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

-
- No

13. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

Si sono sistemati altre piste e sentieri, abbiamo rifatto muretti, cannelle per l'acqua a uso turistico e si è ripristinata una capanna, denominata Capanna del Caponacchia, che serviva appunto alla guardia del bosco e che ormai era ridotta a rudere. Adesso la struttura, sempre aperta, può essere utilizzata come bivacco dagli escursionisti

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- sì quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
-
- migliorare la qualità del suolo
- Altro (specificare) concentrazione delle attività turistico-ricreative (punti fuoco, raccolta rifiuti) solo in zone predisposte.

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Maggiore efficienza

18. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale²⁰?

Ad esempio:

- valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,
- di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione

19. Eventuali problemi incontrati (specificare)

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
X Nessun fenomeno			

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo	X Capriolo
X Cinghiale	☐ Lepre
☐ Lupo	☐ Altro(specificare): _____

²⁰ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

Azienda Agricola Le Roncacce – Misura 227

ANAGRAFICA

Nome azienda: Le Roncacce

Intervistato: Giuseppe Corsini, Proprietario

Anno nascita 1968

Sesso: M

Titolo studio: Medie

Comune sede attività: Pistoia



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Per la misura 227 (investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità) abbiamo eseguito una serie di azioni volte alla creazione di un percorso per turisti. I principali interventi intrapresi sono stati:

- ristrutturazione di un vecchio muro a secco tipico della zona che fungeva da confine fra due proprietà
- realizzazione di staccionate in legno
- creazione di punti d'acqua e di fuoco
- realizzazione della cartellonistica

- sistemazione sentiero già esistente
- realizzazione e ripristino di aree di sosta e pic-nic

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

L'idea di presentare la domanda è nata dalla conoscenza di questa misura che prevedeva un sostegno rilevante in termini percentuali. La volontà di migliorare l'azienda e di valorizzare la sua storia era già presente, abbiamo quindi deciso di cogliere quest'occasione perché ci è sembrata un'opportunità importante per realizzare un intervento che con le sole risorse aziendali non avremmo mai potuto realizzare.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

- 121 per l'ammodernamento dell'azienda (miglioramento della stalla tramite l'adozione sistemi di gestione computerizzati per alimentazione delle vacche e realizzazione del caseificio).

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì: la misura 227 è in sinergia con la misura 121. Il cliente che viene in agriturismo ha la possibilità, infatti, non solo di passeggiare per il percorso ripristinato, ma anche di comprare i prodotti del nostro caseificio (ammodernato grazie alla misura 121).

6. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- **Enti locali (Provincia)**
- **Associazioni di categoria**
- **Professionisti – consulenti esterni**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Il livello di burocrazia è eccessivo. L'aspetto più critico è che di anno in anno sono cambiate alcune regole e modalità di presentazione della domanda, anche per la stessa misura. Sulla stessa programmazione non sono state mantenute le stesse regole.

Ad esempio, per quanto riguarda la realizzazione del caseificio non ci hanno dato una parte di aiuto: siamo stati costretti a "spacchettare" la richiesta di aiuto in due anni diversi (perché per effettuare alcuni interventi non avevamo tutti i permessi del Comune) e il secondo anno non ci hanno accettato la domanda perché hanno ritenuto che l'intervento fosse sullo stesso locale rispetto a quello del primo anno.

Invece, per l'ultimo anno di programmazione, avendo la Regione molti soldi da spendere, sono stati finanziate tutte le domande: bisognerebbe supportare più le aziende "valide", con un solido progetto alle spalle e magari anche situate in zone svantaggiate. Ci dovrebbe

essere la sicurezza che ogni anno ci saranno finanziamenti per i progetti, per evitare che per paura di non essere finanziati negli anni successivi un agricoltore faccia solo un primo grande investimento all'inizio, scoprendosi dal punto di vista finanziario.

Un altro elemento critico è il ritardo con il quale ARTEA eroga l'aiuto: l'anno scorso è stato bloccato un pagamento per mesi perché nei loro sistemi c'era stato un errore di calcolo della superficie di appena 20 m².

8. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Non so quantificare: la compilazione della domanda è stata affidata a professionisti esterni

9. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione**
- **per la redazione della domanda**
- **per gli aspetti burocratici/amministrativi**
- Altro:

10. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- **Associazioni di categoria**
- **consulenti privati**
- Altro:

11. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Accanto alla nostra azienda ci sono superfici appartenenti alla Rete Natura 2000: a causa di questa vicinanza, noi abbiamo dei vincoli da rispettare (obbligo di fare il pieno di incidenza per il taglio) ma allo stesso tempo non possiamo accedere ai finanziamenti per quelle aree.

Inoltre, anche se questa azione non è finanziabile dalle misure PSR, vorrei ristrutturare alcuni vecchi lastricati che servivano ad agevolare il passaggio di animali e carri, per completare l'opera di ripristino del patrimonio storico dell'azienda.

12. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- **Si, finanziamento già estinto**
- Si, finanziamento ancora non estinto
- No

13. Ha incontrato difficoltà?

Personalmente no, so da molti altri miei colleghi che invece spesso questo è il problema maggiore per accedere ai bandi del PSR.

14. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No: è un tipo di investimento che non ha un ritorno diretto in termini monetari e quindi senza l'aiuto del PSR non mi sarei potuto permettere questo tipo di spesa.

ANALISI DEI RISULTATI

15. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale all'interno della sua azienda e nelle immediate vicinanze?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

16. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati (nella sua azienda e/o nell'area)

- biodiversità (aumento avifauna)
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- **migliorare la qualità del suolo**
- **evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre**
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi**

17. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale della sua azienda/organizzazione e dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- **Maggiore presidio del territorio**

18. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale²¹?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,**
- di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione
- Altro (specificare)

19. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Oltre alla burocrazia, è stato difficile eseguire interventi di ristrutturazione vista l'assenza di infrastrutture stradali e quindi la necessità di portare tutti i materiali e strumenti a mano. È stato anche difficile trovare ditte in grado di eseguire questo lavoro particolare (ripristino di muretti a secco).

20. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☒ Erosione del terreno (di piccolissima entità)	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☒ 3 o più volte
☒ Frane (di piccolissima entità)	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☒ 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

21. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☒ Cervo	☒ Capriolo	☒ Daino
☒ Cinghiale	☐ Lepre	☐ Lince
☒ Lupo	☒ Altro(specificare): Istrice e cornacchie, volpe (soprattutto su superfici a seminativo)	
	☐ No	

²¹ Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

ASSE II (pubblici)

Provincia di Pistoia – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome Ente: **Provincia di Pistoia**

Nome intervistato: **Francesco Benesperi**

Posizione: **Funzionario tecnico, posizione organizzativa – gestione PAFR**

Comune sede attività: **San Marcello Pistoiese**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

- **Realizzazione laghetti AIB**
- **Manutenzione straordinaria viabilità forestale**
- **Opere di prevenzione dissesto idrogeologico (ing. Naturalistica)**
- **Ripristino danni a seguito di alluvioni**

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

- **AIB: c'era la necessità di potenziare la rete degli invasi pubblici**
- **Viabilità: era urgente intervenire sia per la prevenzione del dissesto che per facilitare la gestione forestale**
- **Dissesto: a seguito di specifici eventi meteorici che hanno creato danni era urgente il ripristino e, in prospettiva, era necessario dare molta importanza alle opere di prevenzione**

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, **227**)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

La Misura 227 è stata utilizzata per 2 ambiti specifici:

- **Turismo ed educazione: potenziamento e ripristino sentieristica, ecomuseo della Provincia di PT, valorizzazione e cura di alberi monumentali o di particolare pregio storico-paesaggistico, ripristino castagneto con funzione didattica.**
- **Selvicoltura: realizzazione interventi a macchiatico negativo, in particolare sulle fustaie di conifere (diradamenti e sfolli)**

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Nessuna altra misura, escludendo però l'attività dei GAL (Asse Leader)

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sono stati realizzati interventi relativi solamente alle misure dell'Asse 2

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Sì. Oltre ai fondi regionali dedicati alla gestione del PAFR (sia PSR che fondi specifici extra PSR), sono state utilizzate altre forme di finanziamento per perseguire gli obiettivi di valorizzazione economica e ambientale delle foreste, in particolare:

- **LIFE (Progetto PPROSPOT sulla tutela e valorizzazione delle specie arboree sporadiche)**
- **Fondo sociale europeo: progetto sulla sicurezza del lavoro in bosco**

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

8. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Da alcuni punti di vista il controllo è parso eccessivo, ma c'è la necessità di valutare come e se sono stati svolti i lavoro e quindi è comprensibile.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Tra rilievi, calcoli e stesura della domanda circa 10 giornate uomo

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no

- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- **Altro: per il progetto tecnico esecutivo delle opere e la direzione lavori**

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati (tecnici forestali)**
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Sarebbe molto utile, per gli enti pubblici, poter acquistare macchine e attrezzature forestali finanziate in toto dal PSR. L'esigenza di meccanizzazione è sempre più stringente

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

No. Come ente non avremmo avuto la disponibilità economica

ANALISI DEI RISULTATI

16. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- non ha contribuito
- sì poco

- **sì quanto mi aspettavo**
- **sì più di quanto mi aspettavo**

17. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- **biodiversità (aumento avifauna)**
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- **attenuare i cambiamenti climatici**
- migliorare la qualità del suolo
- **evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre**
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi**
- Altro (specificare)

18. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- **Investimenti utili ad attenuare gli effetti futuri dei cambiamenti climatici (prevenzione dissesto immaginando precipitazioni più frequenti e di maggiore intensità e prevenzione incendi)**
- **Maggiore efficienza (nell'attività antincendio)**
- **Migliore organizzazione (nell'attività antincendio e nell'attività di gestione forestale)**
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- Altro (specificare)

19. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco ?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,**
- **di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione**
- Altro (specificare)

20. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

- a causa del patto di stabilità abbiamo avuto difficoltà nella programmazione ed esecuzione degli interventi
- abbiamo riscontrato forti appesantimenti burocratici nel caso di interfaccia con la soprintendenza (vincolo paesaggistico)

- ci sono stati notevoli ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, in particolare nel primo periodo della Programmazione
- ci sono stati ritardi nei collaudi a causa di troppa burocrazia e, in particolare della poca conoscenza tecnica forestale dei controllori

21. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

X Incendi M	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
X Erosione del terreno MG	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
X Frane MG	☐ 1 volta	☐ 2 volte	X 3 o più volte
X Alluvioni G	☐ 1 volta	X 2 volte	☐ 3 o più volte
X Altro (specificare) Tempesta di vento MG	X 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta o di grande entità.

22. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

X Cervo	X Capriolo	X Daino
X Cinghiale	☐ Lepre	☐ Lince
☐ Lupo	☐ _____ Altro(specificare):	☐ No

Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana) – Misura 226**ANAGRAFICA**

Nome Ente: **Unione dei Comuni Montani del Casentino (ex Comunità Montana)**

Nome intervistato: **Dott. For. Alfredo Bresciani**

Posizione: **Tecnico Istruttore addetto alla gestione del PAFR**

Comune sede attività: **Ponte a Poppi (AR)**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Adeguamento e manutenzione della strada forestale Montemezzano – Faggio Secco (camionabile secondaria) nel Complesso Foreste Casentinesi (8,77 km). Costo netto 83.007,88 + IVA 22% 18.277,13 = 101.355, 01 (+ € 1.368,25 oltre IVA per incarico di coordinatore per l'esecuzione dei lavori reso obbligatorio per subappalto di alcune lavorazioni chiesto dalla ditta appaltatrice)

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Poiché l'Ente non ha disponibilità finanziarie così consistenti per la manutenzione straordinaria della viabilità, l'unico modo per poter fare adeguamento e manutenzione delle strade è quello di ricorrere a finanziamenti come il PSR.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Oltre alla 226 abbiamo fatto anche domande per la 227. Gli interventi realizzati sono principalmente: recupero e ristrutturazione di fabbricati per rifugi escursionistici; interventi di diradamento; recupero aree aperte (decespugliamenti) adeguamento e manutenzione della viabilità forestale.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato? **nessuna**

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì, anche nel caso specifico il ripristino della viabilità costituisce un intervento che consente di realizzarne altri quali per esempio il recupero delle aree aperte e l'aumento della stabilità dei soprassuoli ottenuto con i diradamenti che sono prettamente di tutela ambientale. Più in generale gli effetti degli interventi finanziati dal PSR si ripercuotono su tutta la filiera del comparto forestale. Per esempio il finanziamento dell'acquisto di macchine e attrezzature di una ditta privata (misura 122) può permettere alla ditta di effettuare un diradamento che l'ente affida (misura 227). Il tutto è reso possibile dall'adeguamento della viabilità (misura 226) che

permette alla ditta di utilizzare l'attrezzatura acquistata e realizzare gli interventi e così via!

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

In particolare nella gestione del PAFR vengono utilizzate tutte le fonti finanziarie esistenti in modo coordinato; ciò che non è possibile realizzare con i finanziamenti ordinari (LR 39/00) viene realizzato con le risorse del PSR.

Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- **Altri Enti locali (più che una fonte d'informazioni esiste un confronto continuo con Enti confinanti)**
- Associazioni di categoria
- **Professionisti – consulenti esterni (nel caso delle ristrutturazioni dei fabbricati)**
- Altro:

7. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, **eccessiva** (spiegare)?

Le fasi di rendicontazione, collaudo e invio di integrazioni, costituiscono un onere eccessivo rispetto al tempo impiegato nelle fasi di direzione lavori e controllo. Per altro, operando all'interno del PAFR, sia la Regione che il soggetto privato incaricato dei collaudi hanno a disposizione banche dati e atti autorizzativi, oltre all'accesso agli atti amministrativi per la verifica delle procedure attuate dall'Ente.

Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Per domanda (comprensiva di progetto) circa 3,5 giornate
Per rendicontazione circa 8,5 giornate

8. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- **per l'informazione (Regione)**
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- **Altro: coordinatore per la sicurezza (conseguente al subappalto)**

9. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- **Regione**
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
- Altro:

10. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Riteniamo molto importante la certificazione; l'intervento non è stato richiesto perché l'attuale dotazione di personale del servizio non consentirebbe di seguire con costanza le procedure necessarie.

11. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- **Sì, il finanziamento non è ancora estinto (continuamente l'Ente risulta in anticipo di cassa tramite tesoreria)**
- No

12. Ha incontrato difficoltà?

Specificare la difficoltà finanziaria è costante e dovuta alla sfasatura tra i pagamenti effettuati dall'Ente e necessari per la rendicontazione e il pagamento di ARTEA!

13. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

- 9. *Sì*
- 10. *no*

ANALISI DEI RISULTATI

14. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo (in quanto l'intervento era pianificato)**
- sì più di quanto mi aspettavo

15. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- biodiversità (aumento avifauna)
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo
- **evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre**
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi (grazie infatti all'accessibilità si potranno fare gli interventi!)**
- Altro (specificare)

16. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- **Migliore organizzazione**
- **Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti (interventi in bosco)**
- Altro (specificare)

17. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco ?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,**
- **di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione**
- **Altro (specificare): pubblica utilità nel caso d'interventi di emergenza (incendi, soccorsi o altro!)**

18. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

Principale è la problematica finanziaria e burocratica detta nelle altre risposte punti: 8 e 14

19. l'area di sua proprietà/competenza **(in questo caso ci si è riferito all'area interessata dall'intervento)** è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta M	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Frane	☐ 1 volta M	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare)_crolli da vento 5 marzo 2015_____	☐ 1 volta G	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta (M) o di grande entità (G).

20. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo GG

☐ Capriolo GG

☐ Daino GG

☐ Cinghiale GG

☐ Lepre

☐ Lince

☐ Lupo

☐ Altro(specificare): ☐ No

Nell'area dell'UC Casentino il problema dei danni dovuti alla fauna selvatica sono molto grave

Unione dei Comuni del Pratomagno – Misura 226

ANAGRAFICA

Nome Ente: **Unione dei Comuni del Pratomagno**

Nome intervistato: **Dott. For. Chiara Milanese**

Posizione: **Esperto attività tecniche e progettuali**

Comune sede attività: **Loro Ciuffenna (AR)**



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Intervento di sistemazione della viabilità di servizio in località Le Masse (Loro Ciuffenna). Costo rendicontato 70.026, 40 Euro IVA esclusa. Lunghezza complessiva della strada su cui si è intervenuti è pari a circa 6 Km tra interventi puntuali e continuativi.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Attualmente l'unico modo di fare manutenzione straordinaria della viabilità forestale di servizio oppure di realizzare altri interventi infrastrutturali come nuove viabilità, opere AIB o interventi selvicolturali a macchiatico negativo è quello di avvalersi di finanziamenti PSR e la misura 226 lo consente. Oltre a quello oggetto dell'intervista sono stati realizzati altri 5 progetti relativi alla viabilità forestale)

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Oltre alla 226 ho curato domande per la 227 e un progetto con il GAL Appennino Aretino sulla misura 421 Misura di cooperazione. Le tipologie d'intervento per la 226 sono state: manutenzione strade; interventi Anti Incendi Boschivi (realizzazione di un laghetto, serbatoi fissi AIB, di viali parafuoco e decespugliamenti), lotta al cinipide galligeno del castagno. Con la 227 progetti di sentieristica, aree di sosta e recupero di bivacchi.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Non ho partecipato ad altre misure

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No perché non ci sono stati progetti realizzati dall'ente con misure Asse 1

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Diverse sono le sinergie tra PSR e altre fonti di finanziamento.

Ad esempio, nell'ambito della realizzazione del castagneto modello attuata con il GAL (misura 421), lo stesso sito è stato individuato tra quelli per effettuare la lotta

al cinipide con PSR (azione 226) ed è stato oggetto di interventi di cura del castagneto realizzati in amministrazione diretta.

Altro esempio: gli interventi di consolidamento di dissesti in ambito idraulico (azione 226) si integrano con quelli finanziati con il contributo di bonifica.

Un progetto relativo ad una frana sulla viabilità comunale: un 1° stralcio è stato finanziato con interventi straordinari della regione e un 2° con PSR misura 226.

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, **eccessiva** (spiegare)?

La burocrazia è un problema perché caratterizzata da troppi passaggi. Un motivo che causa molta perdita di tempo è dovuto alla disgiunzione tra collaudo tecnico e quello amministrativo. Problematiche anche le comunicazioni con Artea, infine tempi molto lunghi tra chiusura del collaudo e pagamento.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Fare la scheda progetto ed inserire la domanda su attea: 3 giornate

Rendicontazione 1 giornate

Collaudo in campo 1 giornata, collaudo amministrativo 5 giornate

Un problema in questo senso sembrerebbe dovuto al fatto che chi viene a fare il collaudo sia amministrativo che in campo richiede anche del materiale e delle informazioni che in realtà sarebbero già disponibile nella domanda iniziale. Per evitare perdite ulteriori di tempo perché i collaudatori non hanno accesso alle informazioni presentate con le domande?

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- **Altro: per la progettazione**

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati (tecnici progettisti)**
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Avremmo voluto accedere alle misure che finanziavano l'acquisto di macchine e attrezzature (122) ma non avendo proprietà forestali, non si è potuto. Sarebbe auspicabile che in futuro venissero considerati come possibili beneficiari anche i gestori di boschi pubblici non solo i proprietari.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- Si, finanziamento ancora non estinto
- **No, in realtà fino ad ora si è riusciti a contenere tutto nell'ambito del bilancio**

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

11. *Si*

12. *No*

ANALISI DEI RISULTATI

16. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

17. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- **biodiversità (aumento avifauna) (nel caso di misura 226 per Anti Incendio interventi di decespugliamento)**
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- **maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi, (le strade di servizio facilitano e permettono la realizzazione di interventi in bosco)**
- Altro (specificare)

18. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- **Maggiore efficienza (nel caso di interventi AIB)**
- **Migliore organizzazione (per gli interventi di carattere forestale)**
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- **Altro (specificare)(con il decespugliamento sono stati ripristinati habitat che hanno permesso il ritorno del calandro)**

19. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco ?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità) soprattutto con gli interventi misura 227 specifica per la sentieristica,**
- **di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione**
- Altro (specificare)

20. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

No specifiche problematiche. Soprattutto nell'ultima fase però i tempi molto ridotti hanno dato problemi di organizzazione in particolare nelle procedure di affidamento dei lavori.

21. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

(CON RIFERIMENTO ALLE AREE INTERESSATE DA PROGETTI PSR)

Periodicità (ultimo decennio)

- | | | | |
|---|------------------------------------|--|---|
| ☐ Incendi | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Erosione del terreno | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte G |
| ☐ Frane | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte (medi intensità) | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Alluvioni | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Altro (specificare)_crolli da vento 2013 su sentiero oggetto di finanziamento ancora non coallaudato | ☐ 1 volta G | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Altro (specificare)_crolli da vento 2015 crolli su una cessa parafulco | ☐ 1 volta G | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Nessun fenomeno | | | |

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta o di grande entità.

Considerazione: nel caso che fenomeni calamitosi colpiscano aree in cui sia in corso o sia stato terminato un intervento PSR non ancora collaudato, il finanziamento per le opere realizzate ma danneggiate non viene erogato, poiché tale circostanza viene considerata come mancata manutenzione! Perché il DAR non prevede gli eventi calamitosi che vanificano tutto o in parte un progetto?

22. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

- | | | |
|--|--|----------------------------------|
| ☐ Cervo | ☐ Capriolo G | ☐ Daino G |
| ☐ Cinghiale (danni su viabilità) GG | ☐ Lepre | ☐ Lince |
| ☐ Lupo | ☐ _____ Altro(specificare): | ☐ No |

Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia – Misura 227

ANAGRAFICA

Nome Ente Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia

Nome intervistato Ennio Rossi

Posizione Funzionario responsabile del PSR in pensione

Comune sede attività Piancastagnaio (Si)

ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Progetti di sistemazione della sentieristica e percorsi di collegamento ai diversi sentieri esistenti:

- 1) Progetto sentiero Strada dell'acqua – Castiglion d'Orcia
- 2) Progetto Sentiero delle Sorgenti – Castiglion d'Orcia
- 3) Sentiero Castiglion d'Orcia-Bagni San Filippo
- 4) Sentiero collegamento Catarcione-Bosco Impero.

Per ogni sentiero si sono previsti arredi per le aree di sosta.

Questi interventi sono stati fatti in diversi anni

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

Per motivi turistico-ricreativi, alcuni tratti avevano la necessità di essere sistemati, i nuovi sentieri sono stati fatti per collegare i diversi sentieri esistenti.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Sì con la misura 226

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Interventi sui fossi di Pienza, Torrente Serlate nel comune di Montalcino (Miniera del Siele), fossi di San Filippo.

Si sono ripristinate le briglie e i fossi esistenti realizzati agli inizi del 1900. Si tratta di vere e proprie "opere d'arte". Le briglie furono realizzate per il ripristino del sistema idraulico, il nostro intervento è stato un vero e proprio restauro di queste strutture. Queste briglie sono tutte censite, noi abbiamo previsto un programma di ristrutturazione o rifacimento in alcuni casi.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Interventi con la 122 (Vedi intervista a Montini)

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Sì per quanto riguarda la misura 226 si sono integrati i finanziamenti con i contributi di bonifica. La misura 226 non copriva interamente l'intervento pertanto parte dei finanziamenti sono stati coperti dal Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia.

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- Regione
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro: da noi consultandoci tra uffici diversi

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Non è stato pesante, ma accettabile. L'unico problema è nato dove c'era la competenza di altri uffici. La sinergia è mancata con questi altri uffici esempio le Risorse Faunistiche nelle aree Sic e Sir.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Faceva parte del lavoro, pertanto non è mai stato quantificato

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

per la redazione della domanda

Perché l'unione dei Comuni non può inserire nel portale Artea le proprie domande.

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- consulenti privati

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

La programmazione è stata calibrata sui finanziamenti, in base al bilancio dell'Unione.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- No

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

Le difficoltà si sono avute con i contributi di bonifica.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

In alcuni casi sì, inoltre la manutenzione dei sentieri è costante.

Nel caso delle briglie, patrimonio storico e idraulico importante, non è più stata fatta nessuna manutenzione.

ANALISI DEI RISULTATI

16. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- sì quanto mi aspettavo

17. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo

18. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a Turistico ricreativi e di efficienza.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- Altro (specificare)

19. Ha notato ricadute che vanno oltre il solo miglioramento ambientale²²?

Ad esempio:

- valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,
- di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione

²² Approfondire gli aspetti relativi alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco, facendosi fare degli esempi concreti.

- Altro (specificare)
- Sì i lavori realizzati in sicurezza.

20. Eventuali problemi incontrati (specificare)

Il passaggio su altre proprietà.

21. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
X Alluvioni di piccole entità	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare) _____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

22. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo	x Capriolo
x Cinghiale	☐ Lepre
☐ Lupo	☐ Altro(specificare): _____

Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere – Misura 227

ANAGRAFICA

Nome Ente: **Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (ex Comunità Montana)**

Nome intervistato: **Dott. For. Marco Pollini**

Posizione: **Responsabile del Servizio**

Comune sede attività: **Massa Marittima (GR)**

**ANALISI DEL PROCESSO**

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

2 interventi finanziati con la Misura 227:

13. *Adeguamento della rete sentieristica all'interno del territorio di competenza dell'UC Montana delle Colline Metallifere, con realizzazione di cartellonistica, realizzazione e manutenzione di sentieri e aree di sosta con adeguamento agli standard della Rete Escursionistica Toscana (RET).*

14.

15. *Realizzazione ex-novo di sentieri (con standard RET), cartellonistica e aree di sosta (2 con punti fuoco) e manutenzione straordinaria delle strutture già esistenti nel Parco interprovinciale di Montioni, all'interno del PARF a cavallo tra le province di Grosseto e Livorno.*

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

16. *Esigenza di adeguare la rete sentieristica presente all'interno delle superfici boscate di pertinenza dell'UC Montana delle Colline Metallifere alla RET.*

17.

18. *L'input è stato dato dalla Provincia di Livorno e dal Parco interregionale di Montioni per valorizzare il territorio del Parco da un punto di vista turistico.*

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Oltre alla 227 sono state fatte altre domande per la Misura 226. Gli interventi realizzati sono principalmente: ripristino e manutenzione della viabilità forestale per agevolare le attività di monitoraggio e di antincendio, interventi (n. 2) di sistemazione idraulico forestale all'interno di corsi d'acqua presenti nel comprensorio di pertinenza dell'UC Montana delle Colline Metallifere, conversione di una cessa in viale parafuoco, realizzazione di fasce di transizione (diradamenti su cedui) a protezione di un'area artigianale dall'eventuale danni da incendi.

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Nessuna

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

No

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Sì, a sostegno dei finanziamenti ottenuti con il PSR, sono stati impiegati anche i soldi messi a disposizione dal Piano Forestale Regionale con cui sono stati realizzati un parcheggio e un acquedotto.

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**

- Altri Enti locali (più che una fonte d'informazioni esiste un vero e proprio coordinamento soprattutto con Enti confinanti)
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni (soprattutto nel caso delle ristrutturazioni dei fabbricati)

- **Altro: UNCEM**

8. Livello di burocrazia e di controlli: **accettabile**, insufficiente, **eccessiva** (spiegare)?

Tra l'accettabile e l'eccessiva, anche se vista di buon occhio perché fatta preventivamente in vista degli eventuali futuri controlli da parte dell'UE alquanto pignoli e puntuali.

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Per domanda (comprensiva di progetto e inserimento dati all'interno del sistema ARTEA) circa 1,0 giornata/uomo

Per rendicontazione e pagamento, l'attività è più complicata e richiede più tempo (raccolta di tutta la documentazione e relazione finale) circa 4,0 giornat/uomoe

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- no
- per l'informazione (Regione)
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- **Altro: per la progettazione degli interventi**

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- **consulenti privati (studi professionali di progettazione)**
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Gli stessi promossi dalla Misura 227 ma non applicabili a territori agricoli, a territori al di sotto dei 600 m s.l.m., a territori con pendenze < 25%.

Accedere ai finanziamenti per l'acquisto di macchine e attrezzature, specialmente per il servizio antincendio.

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Si, finanziamento già estinto
- Si, finanziamento ancora non estinto (continuamente anticipo di cassa tramite istituto di credito)
- **No, ma siamo ricorsi al Fondo per la Progettazione degli Interventi Strategici (PRSE 2012-2015)**

14. Ha incontrato difficoltà?

Specificare

Vincolo di stabilità, la difficoltà finanziaria ad effettuare i pagamenti per mancanza di cassa. Sfasatura tra l'anticipo dei soldi a bilancio dell'UC Montana delle Colline Metallifere per dare gli incarichi e il pagamento da parte della Regione e di ARTEA!

Inoltre gli appalti non possono essere dati se non c'è copertura finanziaria. In alcuni casi il finanziamento è stato ottenuto ma non è stato possibile utilizzarlo in quanto non avendo soldi in cassa non hanno potuto pagare i lavori e di conseguenza non è stato possibile chiudere le bomande.

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

19. *Si*

20. *No (forse solo i più urgenti)*

ANALISI DEI RISULTATI

16. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo**
- sì più di quanto mi aspettavo

17. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- biodiversità (aumento avifauna)
- **salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale**
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo
- **evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre**
- maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi
- Altro (specificare)

Maggiore valorizzazione turistica del territorio

Riduzione eventi erosivi

18. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- **Maggiore efficienza**
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- Altro (specificare)

19. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco ?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,**
- **di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione**
- Altro (specificare):

20. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

Principale è la problematica finanziaria e burocratica detta nella risposta al punto 14. Difficoltà a far conciliare tutte le procedure con l'individuazione dei soggetti che andranno a realizzarli (progettisti e maestranze), perdite di tempo per autorizzazioni (es. altri vincoli come quello paesaggistico) e appalti in base ai tempi per gli adempimenti richiesti per accedere ai finanziamenti del PSR.

21. l'area di sua proprietà/competenza (in questo caso ci si è riferito all'area interessata dall'intervento) è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

Periodicità (ultimo decennio)

- | | | | |
|---|----------------------------------|----------------------------------|--|
| ☐ Incendi (di cui 1 G) | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Erosione del terreno M | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Frane M | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Alluvioni M | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
| ☐ Altro (specificare) | ☐ 1 volta | ☐ 2 volte | ☐ 3 o più volte |
- Esondazioni reticolo idrico minore M**
- ☐ Nessun fenomeno

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta (M) o di grande entità (G).

22. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

- | | | |
|------------------------------------|--|--------------------------------|
| ☐ Cervo | ☐ Capriolo M | ☐ Daino |
| ☐ Cinghiale | ☐ Lepre | ☐ Lince |
| ☐ Lupo M | ☐ _____ Altro(specificare): | ☐ No |

Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve – Misura 227

Nome Ente **U.C. Valdarno e Valdisieve**
 Nome intervistato **dott. For. Toni Ventre**
 Posizione **Responsabile area tecnica**
 Comune sede attività **Rufina**



ANALISI DEL PROCESSO

1. Breve descrizione dell'intervento finanziato

Ristrutturazione ed adeguamento del bivacco a Monte di Grolli (S. Godenzo) per uso escursionistico. Costo 33.170,293 (+IVA al 10%) per edificio + 9.041,54 (+ IVA 20%) per area esterna attrezzata.

2. Com'è nata l'idea di presentare la domanda e perché (motivazioni)?

La ristrutturazione del Bivacco Monte dei Gralli, così come quella del bivacco di Pallereta (Londa), rientra nella strategia dell'Ente di rendere funzionanti ed adeguate alcune strutture di appoggio alla rete sentieristica. Tra le forme di finanziamento possibili per queste azioni le principali a disposizione erano: il PSR con l'azione 227, il PRAF Piano Regionale Agricolo Forestale e , al tempo (fino al 2013), il Fondo per la montagna. Tra quelle disponibili è stato scelto il PSR.

3. Per quali altre misure forestali ha fatto domanda (122, 123B, 221, 223, 225, 226, 227)?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

- **Per la misura 122.2: acquisto di macchinari e attrezzatura (in particolare è stato acquistato: carro per trasporto cippato, caricatore forestale, segatronchi, trattore forestale aruote e escavatore cingolato a cui dedicata specifica intervista)**
- **Per la 226: sistemazione viabilità forestale, messa in sicurezza di movimenti franosi**
- **Per la 227: aree attrezzate, bivacchi; senti eristica e cartellonistica.**

4. A quali altre misure del PSR ha partecipato?

Se sì, descrizione degli interventi realizzati

Sulla misura 124, sull'innovazione di processo e di prodotto, sono stati proposti e finanziati due progetti presentati in partenariato con enti di ricerca ed aziende del territorio: i progetti sono: APROFOMO (Avvio del PROcesso di FOresta MOdello) <http://www.forestamodellomontagnefiorentine.org/64/it/progetti/322-hqjtfhtr.html> e DEMOSCOPE (Definizione di un Modello Sperimentale per la Commercializzazione di Prodotti forestali della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine)

5. Avete tentato di fare sinergia tra le Misure forestali dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (ad esempio, integrando gli aspetti di competitività con quelli di tutela ambientale)?

Sì, la misura 122.2 ha permesso di acquistare macchine ed attrezzature che sono state utilizzate negli interventi delle azioni 226.

6. Avete tentato di fare sinergia fra il PSR e gli altri strumenti di politica forestale?

Certamente sì, la sinergia è dovuta principalmente dalla possibilità che da il PSR di avere maggiore respiro nell'applicazione del Piano Regionale Agricolo e Forestale. Inoltre il PSR non è solo strutturato per il demanio ma anche per poter realizzare interventi su tutto il territorio, quindi anche interventi su proprietà private.

7. Da quali soggetti ha ricevuto informazioni sulle opportunità e caratteristiche del bando PSR?

- **Regione**
- Altri Enti locali
- Associazioni di categoria
- Professionisti – consulenti esterni
- Altro:

8. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

In questo caso si deve fare una distinzione tra burocrazia e controllo:

- *la burocrazia si può considerare adeguata in relazione al ruolo istituzionale dell'ente pubblico;*
- *i controlli invece sono risultati esagerati proprio rispetto allo stesso ruolo istituzionale dell'ente pubblico.*

9. Quantificare in giornate/uomo il lavoro necessario per compilare la domanda

Considerando nell'insieme la progettazione, la compilazione della domanda e la rendicontazione in complesso circa 15 giornate.

10. Ha fatto ricorso ad un supporto tecnico esterno?

- **no**
- per l'informazione
- per la redazione della domanda
- per gli aspetti burocratici/amministrativi
- Altro:

11. Quali soggetti hanno fornito il supporto esterno?

- Regione
- Enti Locali
- Associazioni di categoria
- consulenti privati
- Altro:

12. Quali strumenti promossi dalle misure sarebbero stati interessanti, ma non avete potuto accedere e perché (ad es. certificazione forestale, ...)

Nessuno

13. Per effettuare gli investimenti previsti ha dovuto ricorrere ad un istituto di credito?

- Sì, finanziamento già estinto
- Sì, finanziamento ancora non estinto
- **No**

14. Ha incontrato difficoltà?

specificare _____

15. Avrebbe fatto ugualmente gli investimenti, anche senza l'aiuto del PSR?

- ***Si (perché previsto dal piano di gestione, ovviamente con l'incognita del finanziamento)***
- *No*

ANALISI DEI RISULTATI

16. Secondo Lei la misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale della zona?

- non ha contribuito
- sì poco
- **sì quanto mi aspettavo (per la misura 227 in generale)**
- **sì più di quanto mi aspettassi (per lo specifico intervento al bivacco a Monte di Grolli per i riscontri avuti nell'utilizzo e nel consenso).**
-

17. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente **quali** aspetti ambientali sono migliorati nell'area

- biodiversità (aumento avifauna)
- salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale
- migliorare la qualità dell'acqua
- attenuare i cambiamenti climatici
- migliorare la qualità del suolo
- evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
- maggiore stabilità del bosco dopo gli interventi
- **Altro (specificare) valorizzazione del territorio in quella zona dal punto di vista di fruizione turistica ed escursionistica.**

18. **come** gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale dell'area?

Ad esempio:

- Investimenti utili a.....(specificare)
- Maggiore efficienza
- Migliore organizzazione
- Innescato un processo integrativo di altri finanziamenti
- **Altro (specificare) valorizzando l'uso multifunzionale del bosco favorendo la finalità sociale e quindi la generale valorizzazione del territorio**

19. Ha notato ricadute relative alla valenza sociale e ricreativa dell'uso del bosco ?

Ad esempio:

- **valenza sociale o ricreativa (incremento del turismo, maggiore fruibilità,**
- **di riconoscibilità dell'utilità dell'operato dell'organizzazione**
- Altro (specificare)

20. Eventuali problemi incontrati durante l'intero processo (dalla richiesta all'ottenimento del finanziamento)

Nessuno in particolare

21. l'area di sua proprietà/competenza è mai stata interessata da incendi e/o fenomeni di dissesto idrogeologico? se sì, specificarne la periodicità nell'ultimo decennio

si specifica che relativamente al sito dell'intervento oggetto dell'intervista non si è avuto nessun fenomeno. Ma relativamente alle aree interessate dagli interventi finanziati dalla misura 227la situazione può essere così sintetizzata:

Periodicità (ultimo decennio)

☐ Incendi	☐ 1 volta	☐ 2 volte M	☐ 3 o più volte
☐ Erosione del terreno	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte M
☐ Frane	☐ 1 volta	☐ 2 volte M	☐ 3 o più volte
☐ Alluvioni	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Altro (specificare)_____	☐ 1 volta	☐ 2 volte	☐ 3 o più volte
☐ Nessun fenomeno			

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta **(M)** o di grande entità **(G)**.

22. Nell'azienda di sua proprietà/competenza ha subito danni negli ultimi anni dovuti alla presenza di fauna selvatica?

☐ Cervo G	☐ Capriolo G	☐ Daino
☐ Cinghiale G	☐ Lepre	☐ Lince
☐ Lupo	☐ _____ Altro(specificare):	☐ No

NB: Specificare se il fenomeno è di modesta **(M)** o di grande entità **(G)**.

7. ALLEGATO 3: Interviste ai testimoni privilegiati

Battaglini Iacopo – Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve.....	245
Katuscia Begliomini, professionista	247
Leonardo Nocentini, professionista	250
Giuliano Nuti, Dottore forestale	252
Giovanni Alessandri, Dottore forestale.....	255
Michela Benato, Dottore forestale	257

Battaglini Iacopo – Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve

Nome e cognome: **Battaglini Iacopo***

Agente di Vigilanza dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve che gestisce i demani regionali della Valdisieve

*l'intervista è stata richiesta a Iacopo Battaglini che però ci tiene a specificare che nel momento della compilazione si è avvalso del supporto e della competenza del Tecnico che lavora nella sua struttura dott.sa Bianca Maria Del Monte



1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

Sebbene rispetto alle precedenti programmazioni regionali del PSR si sia verificata una diminuzione degli interventi eseguiti, il nostro territorio ha beneficiato di interventi mirati e efficaci.

2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali?

All'interno del demanio regionale e nel territorio dei nostri comuni sono state realizzate tre tipologie di interventi: 1) Difesa del suolo attraverso la sistemazione dei versanti e l'adeguamento e ripristino della viabilità forestale (oltre 100 km di strade di servizio e sistemazione di 4 punti frana); 2) Valorizzazione del bosco a fini turistici ed escursionistici (realizzazione di n. 4 bivacchi e 10 aree attrezzate oltre a circa 50 km di sentieri); 3) Coltivazione dei soprassuoli artificiali (15 ha di diradamenti); 4) Acquisto di macchine per la selvicoltura (trattore, pinza caricatrice ed escavatore).

3. C'è stata comunicazione sulle iniziative realizzate e su i risultati? Se sì, è stata efficace?

La comunicazione è stata effettuata attraverso l'apposizione dei cartelli informativi previsti dai bandi e attraverso la pubblicazione di brochure informative per la popolazione, ma la maggior efficacia si è avuta con il passaparola dei frequentatori del bosco.

4. Quale crede sia stato il livello di percezione da parte delle comunità locali dei benefici ottenuti grazie alle misure forestali del PSR?

Molto bassa per la perdita di coscienza rurale dei residenti della valle.

5. Come giudica il livello di burocrazia e di controlli (barrare la risposta e motivare):

a. accettabile, I controlli sono stati puntuali e necessari.

b. insufficiente,

c. Eccessiva,

breve motivazione:

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle misure forestali (barrare la risposta e dettagliare):

a. **nessuno, i bandi erano ben scritti e gli uffici regionali sempre disponibili a fornire chiarimenti.**

b. pochi,

c. tanti

breve motivazione

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza (barrare la risposta e dettagliare):

a. nessuno,

b. pochi,

c. tanti

breve motivazione:

Non facciamo consulenza ai privati

8. Le misure forestali hanno portato ai beneficiari reali vantaggi finanziari?

a. sì,

b. no, (perché)

Non siamo in grado di rispondere in quanto ci siamo occupati esclusivamente di interventi pubblici forestali

9. Ha avuto esperienze in cui i suoi clienti si sono rifiutati di aderire a specifiche misure forestali? Quali misure e per quali motivazioni?

Vedi sopra

10. Nel caso di pubbliche amministrazioni che affidano i lavori finanziati da Misure forestali del PSR a soggetti terzi, secondo la sua esperienza, quali sono i criteri seguiti per gli affidamenti? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali oppure no?

Gli enti pubblici ai sensi del codice degli appalti per interventi di importo superiore a € 40.000,00 non possono purtroppo privilegiare soggetti locali né il frazionamento degli interventi che risulterebbe illegittimo.

Katuscia Begliomini, professionista

Nome e cognome: Katuscia Begliomini

Breve descrizione dell'attività, di cui si è a conoscenza collegata al PSR 2007-2013:

- progettazione, direzione lavori e pratiche su Artea per Enti Pubblici

1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

SI

2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali?

Ha portato attenzione oltre che fondi, alle problematiche del territorio soprattutto forestale.

Ha creato lavoro in campo agricolo forestale in un momento di crisi del settore e non solo.

Possibilità di sistemare dissesti altrimenti lasciati a se stessi.

Possibilità di sistemare situazioni di rischio o prevenzione rischi sia di tipo idrogeologico, sia di tipo antincendio

3. C'è stata comunicazione sulle iniziative realizzate e su i risultati? Se sì, è stata efficace?

La comunicazione c'è stata soprattutto nei confronti delle Province e delle Unioni dei Comuni. Nel caso degli altri enti era lasciata all'iniziativa dei singoli soggetti di interesse (professionisti, ditte o tecnici degli enti che ne avevano avuta notizia).

4. Quale crede sia stato il livello di percezione da parte delle comunità locali dei benefici ottenuti grazie alle misure forestali del PSR?

Scarsa per gli interventi realizzati all'inizio della programmazione. Maggiore per gli interventi degli ultimi anni anche grazie all'utilizzo della stampa o comunque dei mezzi di comunicazione da parte dei beneficiari pubblici che mettevano a conoscenza sia degli intenti che dei lavori finiti.

5. Come giudica il livello di burocrazia e di controlli (barrare la risposta e motivare):

a. accettabile,

b. insufficiente,

c. eccessiva X

breve motivazione:

La burocrazia del PSR si somma a quella della normativa dei Lavori Pubblici (talvolta senza tenerne conto e non sempre sono compatibili) e del sistema di autorizzazioni che

occorrono determinando un allungamento dei tempi della prima fase (dalla domanda di aiuto all'affidamento dei lavori con tempi ristretti per la progettazione e, per contro, un eccesso di tempo dalla consegna del progetto all'affidamento). Poi tempi ristretti per l'esecuzione.

Eccessiva burocrazia con tempi non adatti per la presentazione delle varianti ai fini del PSR, (60 giorni prima della scadenza delle rendicontazione spesso non si è riusciti nemmeno ad iniziare il lavoro anche per problemi di meteo) senza che si tenga conto che alcune tipologie di lavori (sistemazioni di versante ecc.) possono subire variazioni che dipendono dalla natura dei luoghi e delle situazioni critiche.

I controlli talora non tengono conto della natura delle lavorazioni. Il lavoro forestale sia di tipo selvicolturale che di tipo sistematorio non può essere sempre catalogato e classificato in maniera uniforme ma si deve tener conto che la natura stessa dei luoghi porta ad una certa variabilità. Diverso è il caso delle lavorazioni più tipicamente edili.

Manca un'istruzione precisa sulla documentazione da presentare in fase di rendicontazione (intesa soprattutto come atti che gli enti dovevano produrre). La chiarezza si è avuta negli ultimi anni da parte di chi aveva avuto già dei collaudi, sulla base delle richieste precedenti

Talvolta difficoltà di inserimento su Artea.

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle misure forestali (barrare la risposta e dettagliare):
 - a. nessuno,
 - b. pochi,
 - c. tanti ☒

breve motivazione:

Alcuni punti erano soggetti a troppe interpretazioni.

Bandi troppo lunghi o con rimandi al DAR che, oltre ad aver raggiunto un numero elevato di versioni, era di complicata lettura

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza (barrare la risposta e dettagliare):
 - a. nessuno,
 - b. pochi, ☒
 - c. tanti

breve motivazione:

Era complicato far capire soprattutto dove NON si potevano presentare dei PSR perché non rispettavano i caratteri del bando (aree non forestali, tipologie di lavori non consentiti ecc...)

Era complicata da spiegare la procedura del PSR, con il meccanismo delle domande di aiuto, delle varianti, delle sottomisure da rispettare, dell'anticipo delle spese e della rendicontazione.

8. le misure forestali hanno portato ai beneficiari reali vantaggi finanziari?

- c. sì, ☒
- d. no, (perché) ☐

9. Ha avuto esperienze in cui i suoi clienti si sono rifiutati di aderire a specifiche misure forestali? Quali misure e per quali motivazioni?

Sì, per IVA non finanziata e per mancanza di personale in grado di seguire la procedura internamente all'Ente. Talvolta si riteneva che l'intero meccanismo fosse troppo complicato

10. Nel caso di pubbliche amministrazioni che affidano i lavori finanziati da Misure forestali del PSR a soggetti terzi, secondo la sua esperienza, quali sono i criteri seguiti per gli affidamenti? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali oppure no?

In alcuni casi hanno provveduto ad utilizzare il meccanismo della procedura negoziata senza pubblicazione del bando, sfruttando l'Albo delle cooperative fornito dalla Regione

In molti casi si è proceduto con l'affidamento diretto a Cooperative Forestali con la legge 39 e con la Legge sulla Montagna soprattutto per velocizzare la fase di affidamento perché altrimenti si rischiava di andare oltre i tempi di rendicontazione.

Dipendeva inoltre dalle tipologie di lavorazione: per lavori più semplici sono stati affidati direttamente a Consorzi di agricoltori. Per i lavori con una maggiore difficoltà di esecuzione o che richiedevano personale altamente qualificato per operazioni speciali (lavori su fune, rivestimenti di pareti in roccia ecc...) si procedeva anche con meccanismi di gara.

In altri casi (più rari) sono state fatte delle gare aperte a ditte in possesso delle categorie di lavorazione individuate dai capitolati.

Per quanto riguarda gli importi, gli incarichi più piccoli semplificano soprattutto le tempistiche ma non sempre sono attuabili per le tipologie di lavorazioni. Per alcuni interventi legati al territorio (sentieristica, piccole sistemazioni) si è cercato anche di affidare i lavori a soggetti locali in modo che vi fosse anche un beneficio sociale ed economico per l'area.

Leonardo Nocentini, professionista

Ha presentato, come professionista, progetti legati alle misure 122 e 225 del PSR 2007-2013 sia per conto di clienti che di aziende che dirige



1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

Sì, anche se alcune misure si ripetono con risorse troppo limitate e altre risultano troppo complesse nell'iter burocratico (passaggio in ambiente ARTEA)

2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali?

Rinnovo del parco macchine con maggiore sicurezza, ancora scarsa innovazione tecnologica e quindi ancora scarso ritorno in termini ambientali

3. C'è stata comunicazione sulle iniziative realizzate e su i risultati? Se sì, è stata efficace?

Non ho seguito eventuali comunicazioni

4. Quale crede sia stato il livello di percezione da parte delle comunità locali dei benefici ottenuti grazie alle misure forestali del PSR?

Scarso

5. Come giudica il livello di burocrazia e di controlli (barrare la risposta e motivare):

- a. accettabile,
- b. insufficiente,
- c. **eccessiva: la gestione burocratica, oltre ad essere in certi passaggi illogica, appare realmente complessa soprattutto per l'inserimento in ambiente ARTEA (mis. 225) limitando molto l'applicabilità delle misure**

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle misure forestali (barrare la risposta e dettagliare):

- a. nessuno,
- b. pochi,
- c. **tanti in particolare nella parte di trasposizione sul portale ARTEA delle domande di finanziamento**

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza (barrare la risposta e dettagliare):

- a. nessuno,

- b. pochi, da parte dei miei clienti, una volta capita la finalità ed opportunità della misura e deciso di presentare domanda sono stati disponibili a seguire le richieste
 - c. tanti, invece nel momento che io ho dovuto richiedere consulenze ed informazioni presso le organizzazioni di categoria dove sinceramente ho trovato poca preparazione da parte dei consulenti (soprattutto per misura 225). Diversamente invece quando mi sono avvalso di consulenza di altri professionisti che ho trovato preparati anche se anche se non sempre disponibili.
8. le misure forestali hanno portato ai beneficiari reali vantaggi finanziari?
- e. sì,
 - f. no, (perché)
9. Ha avuto esperienze in cui i suoi clienti si sono rifiutati di aderire a specifiche misure forestali? Quali misure e per quali motivazioni?
- Sì, perché risulta troppo elevato lo sforzo tecnico finanziario in relazione al contributo e spesso si preferiscono le forme di finanziamento tradizionali che comportano meno vincoli burocratici**
10. Nel caso di pubbliche amministrazioni che affidano i lavori finanziati da Misure forestali del PSR a soggetti terzi, secondo la sua esperienza, quali sono i criteri seguiti per gli affidamenti? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali oppure no?
- Non conosco questi casi**

Giuliano Nuti, Dottore forestale

Dottore forestale, istruttore tecnico per il PSR presso il servizio attività agricole dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve

1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

Si è stato utile, in alcuni casi è stato fondamentale per le attività, se non addirittura per la creazione o comunque il rafforzamento di piccole aziende. Peccato che della varie misure forestali

attivate sia stata utilizzata dai privati soltanto la misura 122. Nessun privato ha infatti ottenuto, nei territori di competenza dell'ente per cui lavoro, finanziamenti sulla 226 o 227; pochissime (forse un paio!) le domande presentate in 6 anni.

In questi 6 anni di programmazione è stato particolarmente rilevante il passaggio da una situazione dove i singoli Enti delegati gestivano graduatorie afferenti il proprio territorio di competenza ad una graduatoria unica a livello provinciale. Ciò ha comportato un differente impatto a livello di ricaduta dei finanziamenti sulle aziende ricomprese nel nostro territorio.



2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti, sia in termini economici che ambientali?

Nel territorio di nostra competenza i finanziamenti richiesti hanno principalmente riguardato il recupero dei castagneti abbandonati, ricadenti in situazioni anche piuttosto marginali. Tali recuperi hanno sicuramente avuto buoni risultati sia dal punto di vista ambientale che socio-economico. In alcuni casi in 6 anni c'è stato non solo un reale recupero della produttività dei castagneti, ma la vera e propria organizzazione e costituzione di un'azienda moderna grazie alla dotazione e potenziamento di macchine e attrezzature forestali per la filiera del marrone.

Gli altri interventi finanziati sono stati:

21. *diradamenti in fustaie*
 22. *avviamento all'alto fusto dei popolamenti cedui invecchiati*
 23. *acquisti di attrezzature quali: trattori forestali, verricelli, una cippatrice (per avviare un processo di filiera per la valorizzazione delle biomasse forestali in una piccola azienda), motoseghe, decespugliatori (azione principalmente collegata a progetti di recupero dei castagneti)*
 24. *acquisto di attrezzature composte da spacciatrici, affastellatrici, legatrici e pinze carica tronchi direttamente pensate per la gestione delle operazioni nei cantieri per la produzione di legna da ardere, ritenuto interessante per la sensibilizzazione di alcune imprese forestali che hanno puntato sul potenziamento e la razionalizzazione di questo sistema di lavoro per questa tipologia di produzione.*
 25. *interessante anche l'acquisto di materiale e attrezzature "tree climbing" per la gestione delle operazioni "in pianta" nelle potature per il recupero dei castagneti da frutto, rappresentando sia un'innovazione nella tecnica di lavoro, sia un incremento del livello di sicurezza ricercato per gli operatori.*
 - 26.
3. C'è stata comunicazione sulle iniziative realizzate e su i risultati? Se sì, è stata efficace?

In realtà non molta!

Noi come Ente, a parte la diffusione di comunicati stampa, abbiamo avuto solo alcune occasioni per fare conoscere alcuni risultati, (magari brevemente e sottoforma di dati aggregati) per esempio durante alcuni eventi in qualche modo correlati al PSR. Teniamo conto che nel caso di finanziamenti consistenti, ad esempio > di 50.000 € nell'acquisto di attrezzature, era necessario pubblicizzare

attraverso cartellonistica o targhette, i termini di finanziamento del PSR. In ogni caso le forme adottate hanno avuto, a mio avviso, una relativa efficacia.

4. Quale crede sia stato il livello di percezione da parte delle comunità locali dei benefici ottenuti grazie alle misure forestali del PSR?

Livello generale la Comunità ha avuto una percezione credo molto bassa, se non nulla!

Diverse le cose in alcune comunità locali, come ad esempio San Godenzo, dove moltissimi sono i castanicoltori che da subito erano al corrente dello strumento PSR proprio in forza della consapevolezza che alcuni di essi hanno usufruito dei finanziamenti per il recupero dei castagneti da frutto; qui credo che tutti conoscessero il PSR, i progetti realizzati e anche i risultati ottenuti.

Nei paesi di valle, probabilmente l'opinione pubblica non è arrivata a conoscere, se non occasionalmente le potenzialità ed i risultati dello strumento PSR.

5. Come giudica il livello di burocrazia e di controlli (barrare la risposta e motivare):

- a. accettabile,
- b. insufficiente,
- c. eccessiva

breve motivazione:

premetto che per il ruolo che rivesto, quello di istruttore delle domande presentate, mi sento una specie di anello di congiunzione della “filiera burocratica” tra i potenziali beneficiari dei finanziamenti ed il sistema ARTEA. Posso dire dal mio punto di vista che la burocrazia è stata variabile dall'accettabile all'eccessiva a seconda delle occasioni ed anche delle fasi della programmazione. All'inizio ci sono stati tanti problemi sia da parte di chi proponeva le domande che da parte nostra che dovevamo accoglierle per istruirle, capirne i problemi e chiarire le soluzioni. Difficoltà iniziali dovute anche alla complessità del sistema informativo ARTEA con il quale dovevamo operativamente interfacciarci per le istruttorie di ammissibilità delle domande. Poi nel corso degli anni c'è stata una vera e propria crescita e miglioramento e le cose sono diventate anche più semplici da gestire, anche per una maggiore attenzione da parte dei Centri di Servizio (cosiddetti CAA) incaricati di inserire per conto dei richiedenti le domande tramite DUA (Domanda Unica Aziendale – l'unica modalità consentita di presentazione delle domande per richiesta di finanziamento sul PSR).

Per quanto riguarda i controlli li ho reputati adeguati

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle misure forestali (barrare la risposta e dettagliare):

- a. nessuno,
- b. **pochi, visto il ruolo, i problemi sono stati pochi e necessariamente chiariti molto presto con quesiti rivolti direttamente ai dirigenti regionali**
- c. tanti

breve motivazione:

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza (barrare la risposta e dettagliare):

- a. nessuno,

- b. pochi,
- c. tanti

breve motivazione:

Come istruttori non si fanno consulenze. Ma, in seguito anche di esplicite direttive dell'ente, il nostro ruolo è stato quello essere comunque disponibili a rilasciare dettagli informativi sul PSR chiunque ne facesse richiesta. Il nostro interesse è infatti quello che il PSR venga utilizzato, ed utilizzato bene! Massima disponibilità quindi per le persone, le aziende e i tecnici che chiedessero informazioni.

8. le misure forestali hanno portato ai beneficiari reali vantaggi finanziari?

- g. sì, ho seguito casi concreti di aziende nate e strutturate grazie al PSR**
- h. no, (perché)

9. Ha avuto esperienze in cui i suoi clienti si sono rifiutati di aderire a specifiche misure forestali? Quali misure e per quali motivazioni?

In effetti l'assenza o quasi di richieste di finanziamenti nelle misure 226 e 227 fa pensare ad una mancanza d'interesse per alcune tipologie d'intervento o forse l'incapacità di vederne la reale opportunità. Per quanto riguarda la mia esperienza penso che non sia solo colpa di una scarsa pubblicizzazione, perché mi sono capitate spesso persone che hanno chiesto informazioni in proposito, non che questo abbia portato però a una reale presentazione di domande. Sarebbe infatti utile capirne le motivazioni.

10. Nel caso di pubbliche amministrazioni che affidano i lavori finanziati da Misure forestali del PSR a soggetti terzi, secondo la sua esperienza, quali sono i criteri seguiti per gli affidamenti? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali oppure no?

Non sono in grado di rispondere a questa domanda, proprio per le mansioni che svolgo.

Giovanni Alessandri, Dottore forestale

1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

27. *In Provincia di Grosseto e Siena le misure forestali sono state molto utili e adeguatamente utilizzate, anche se i budget annuali previsti sono stati molto miseri, a favore di misure più agricole. In particolare le misure legate al castagno hanno dato un forte impulso al settore, anche grazie alla presentazione di un PIF sulla castanicoltura toscana "VACASTO", che per la prima volta ha interessato questo comparto.*

2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti? Sia in termini economici che ambientali

28. *Il recupero produttivo dei castagneti e delle sugherete sono stati senza dubbio interventi che hanno reso produttive ed efficienti le aree forestali di pregio. Importanti sono stati anche il recupero della viabilità forestale e la meccanizzazione forestale. Gli interventi più interessanti sono stati quelli realizzati con la misura 124 relativa all'innovazione. Ho seguito diversi progetti di cooperazione sul castagno, su questa misura, che hanno dato risultati molto apprezzabili (LIDACIPO, RICAPI, RAFFICA, BIOCASPO).*

3. La comunicazione delle iniziative realizzate e dei risultati? C'è stata? è stata efficace?

29. *Direi che non c'è stata, se non per i progetti forestali relativi alla Misura 124, dove era obbligatoria.*

4. Il livello di percezioni da parte delle comunità dei benefici ottenuti grazie alle misure del PSR? (spiegare)

30. *Non vi è percezione di alcun tipo da parte della comunità dei benefici del PSR, almeno per le misure singole. I PIF hanno invece un impatto più forte sulla comunità, anche per il numero d'investimenti e per il peso economico (Il PIF VACASTO ha interessato ben 95 aziende, con 2.618.534,27 di euro di investimento complessivo).*

5. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

31. *Tasto dolente la burocrazia e i controlli per i collaudi. Tutto troppo macchinoso, ossessivo, tutto volto a reprimere possibili truffe e non a favorire gli investimenti. Bandi allucinanti, da interpretare alla virgola, controlli bloccanti. Interpretazioni diverse fra enti sugli stessi bandi, senza che nessuno sappia bene come interpretarli. Una vera babele, senza sapere a chi rivolgersi. Il portale ARTEA è un vero e proprio castello impenetrabile, se non per chi ci lavora di continuo. I controlli che bloccano i pagamenti, sono poi la ciliegina sulla torta. E il ruolo di ARTEA, che da ente pagatore è divenuto il controllore di tutto, il collaudo dei collaudi, con ritardi mostruosi nei pagamenti alle aziende; con le imprese strozzate dai fidi e dagli interessi, per mesi e mesi in alcuni casi, anni, senza ricevere i contributi dovuti.*

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle Misure: nessuno, pochi, tanti (elencare)

32. *Le misure sono molto macchinose, con troppe specifiche, con rimandi al DAR, con bandi che cambiano ogni anno e destabilizzano tutte le conoscenze acquisite. Vi sono tanti problemi per interpretare i bandi. Manca qualcuno in regione che dia chiarimenti precisi. I bandi non sono chiari e le cose si scoprono per caso, in qualsiasi capitolo. E' quindi pericoloso muoversi all'interno.*

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza: nessuno, pochi, tanti (elencare)
 33. *Diversi problemi. Le imprese vogliono tecnici sicuri che danno sicurezza e questo è molto difficile, sia per i bandi complessi, che cambiano ogni anno (DAR 16 aggiornamenti), sia per i pagamenti di ARTEA che non avvengono mai con regolarità. Anche la mancanza di risorse i primi anni del PSR, rende diffidenti le aziende che non intendono rischiare o provare varie volte per essere ammesse a finanziamento, quasi fosse una lotteria.*
8. Vantaggi finanziari della misura: sì, no, pochi soldi per troppe carte, misura non sufficiente
 34. *I vantaggi in certe misure ci sono, ma spesso sono resi meno interessanti dai ritardi nei pagamenti di ARTEA, negli interessi pagati per i prestiti e i fidi. Inoltre la mole burocratica spaventa le aziende, diventa un lavoro aggiuntivo, molto complesso per le imprese (presentazione DUA, completamento, monitoraggi, DUA collaudo e poi collaudo esterno e collaudo di secondo livello ecc.).*
9. Perché i suoi clienti non hanno aderito a certe Misure? Quali? Motivazioni?
 35. *Molto spesso ho convinto e motivato alcune aziende a fare degli interventi, facendogli intravedere le opportunità economiche e di sviluppo. Ho lavorato quasi a tutte le misure forestali: 122, 123b, 124, 226, 227, 311 (sentieristica didattica forestale) PIF (la 225 le aziende non la hanno ritenuta interessante). Sono poche le aziende che si propongono per partecipare alle misure forestali, in modo spontaneo. Faccio un lavoro di animazione sul territorio, altrimenti vi sarebbero domande in numero limitato, almeno per quanto mi riguarda.*
10. Per le Pubbliche Amministrazioni: l'esecuzione degli interventi viene affidata a soggetti terzi, questa può essere un'opportunità per le realtà imprenditoriali locali. Nella selezione dei soggetti la PA che criteri usa? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali?
 36. *Sicuramente per le pubbliche amministrazioni il PSR è un ottimo strumento, utilizzato poco e solo in parte. Può essere un'opportunità per far lavorare imprese locali e professionisti della zone. I criteri sono diversi, di solito si fa ricorso a bandi o procedura start.*
11. Gli interventi finanziati dal PSR erano secondo lei sufficienti o avrebbe voluto che fossero stato presenti anche altri aspetti e possibilità (anche in prospettiva della nuova programmazione 2014-20)
 37. *Gli interventi sono stati in parte insufficienti. Avrei preferito misure più flessibili, maggiore possibilità d'innovazione, rispetto alla Mis. 124, cooperazione più allargata, possibilità di progetti europei di scambio e con partner variegati. Le misure forestali sono molto compartimentate con problemi legati alle superfici, con limitazioni di molti tipi, di cui non se ne comprende la necessità. Alcune misure erano anche in "contrasto" con il Regolamento Forestale della Toscana (il recupero della viabilità forestale, Mis. 122 e 226, doveva essere fatto con misure straordinarie, ma che nel regolamento forestale sono ordinarie). Alcune misure di tipo ambientale e naturalistico, anche interessanti erano prive di budget (Mis. 226 e 227) per le imprese private.*

Michela Benato, Dottore forestale

1. A livello territoriale il PSR (le misure forestali) è stato utile?

Ritengo di sì, anche se penso che la distribuzione dei finanziamenti sia stata sbilanciata verso altre misure. Il settore forestale, nella provincia di Siena, è stato quello che ha ricevuto meno finanziamenti. Considerando che il bosco è sempre considerato “un bene pubblico”, a scapito del proprietario dovrebbe ricevere finanziamenti adeguati.

2. Quali sono stati i principali risultati ottenuti? Sia in termini economici che ambientali

Tutti quelle misure che hanno reso più produttive le utilizzazioni forestali, quali l'adeguamento del parco macchine, la sentieristica. Tutte quelle misure per migliorare le fasi dei cantieri forestali e permettono di ridurre i danni da esbosco.

3. La comunicazione delle iniziative realizzate e dei risultati? C'è stata? è stata efficace?

Sinceramente non mi sembra

4. Il livello di percezioni da parte delle comunità dei benefici ottenuti grazie alle misure del PSR? (spiegare)

Non credo che ci sia stato, spesso le comunità intendono i finanziamenti del Psr come dei benefici in termini monetari che vanno agli imprenditori agricoli.

5. Livello di burocrazia e di controlli: accettabile, insufficiente, eccessiva (spiegare)?

Eccessiva, a cominciare dall'inserimento delle domande nel portale Artea. Per fare questo ci sono dei professionisti che si sono dovuti specializzare nella materia, anche attraverso corsi di aggiornamento. Che non lavora spesso sul portale ha parecchie difficoltà alla sua comprensione. Inoltre in fase consultiva la mole di carta da produrre mi sembra eccessiva.

6. Che problemi ha incontrato nella lettura e interpretazione delle Misure: nessuno, pochi, tanti (elencare)

38.

In generale pochi, ma ci sono state misure (esempio la 225) che non si è fatta la domanda perché non era poco comprensibile. In genere quando una misura risulta poco chiara, o non si capisce come devono essere gestite la proprietà lascia perdere. Altre misure più chiare magari non si sono adottate perché c'erano pochi finanziamenti e per evitare di pagare il professionista per niente non si è rischiato.

7. Che problemi ha incontrato nella consulenza: nessuno, pochi, tanti (elencare)

Molti, a cominciare dalla diffidenza, dai finanziamenti che arrivavano tardi e dalle domande che non sono state accettate. Le fasi farraginose, sempre con il timore di sbagliare qualcosa. Le continue variazioni delle regole in corso d'opera. Ricordo una

domanda (accettata dal sistema Artea) che ad un certo punto non era più accettata. Ho dovuto rifare tutto da capo.

8. Vantaggi finanziari della misura: sì, no, pochi soldi per troppe carte, misura non sufficiente 39.

Non sempre il Psr è vantaggioso: per interventi non eccessivamente costosi la mole di burografia è eccessiva. Per gli interventi costosi non sempre l'imprenditore riesce a coprire le spese prima della fase di liquidazione. Inoltre per il settore forestale (esempio l'acquisto di teleferiche) non è possibile accedere al credito, in quanto le banche su alcune attrezzature forestali non concede finanziamenti.

9. Perché i suoi clienti non hanno aderito a certe Misure? Quali? Motivazioni?

La poca chiarezza, la poca convenienza, la rigidità della misura (esempio la 225).

Oppure hanno aderito ma non sono rientrati nei finanziamenti perché i soldi a disposizione erano pochi (i finanziamenti OCM a Siena hanno superato qualsiasi altro settore, considerando che il viti-vinicolo è quello a più alto reddito mi sembra un controsenso)

Altro fattore è stata lo scarso interesse per un settore a basso reddito.

Il rischio di fare la domanda e non essere ammessi a contributo, rimaneva il costo sostenuto per il professionista.

i finanziamenti che arrivano a lavori conclusi, dopo una rendicontazione lunga e farraginoso. E' vero che si può chiedere l'anticipo, ma anche questo è oneroso.

L'incognita che tutto vada a buon fine.

Lo scarso interesse a fare un investimento in un settore a basso reddito.

10. Per le Pubbliche Amministrazioni: l'esecuzione degli interventi viene affidata a soggetti terzi, questa può essere un'opportunità per le realtà imprenditoriali locali. Nella selezione dei soggetti la PA che criteri usa? Si preferiscono incarichi più piccoli e soggetti locali?

Non credo proprio, non in Italia. Non si fanno programmazione a lungo termine, ma si guarda solo ad interessi propri immediati.

11. Gli interventi finanziati dal PSR erano secondo lei sufficienti o avrebbe voluto che fossero stato presenti anche altri aspetti e possibilità (anche in prospettiva della nuova programmazione 2014-20)

Si potrebbero fare molte cose, ma prima deve essere cambiata la mentalità imprenditoriale. Occorre cambiare prospettiva, ragionare su lunghe distanze. Purtroppo,

spesso, i finanziamenti sono visti come opportunità immediate, mai in programmazione di qualcosa di più grande.

Per la mia esperienza la certificazione di gestione forestale che ho fatto con un proprietario è stata di grande impulso per l'azienda stessa e per la mia professione. La stesura di un manuale di Gestione Forestale Sostenibile ti dà modo di pensare e capire le possibili opportunità del settore forestale. Dove ho avuto l'opportunità di adottarla ha avuto conseguenza inimmaginabili, ma questo richiede impegno e costi non indifferenti che spesso i proprietari forestali non si possono permettere. Secondo me il Psr è questo: finanziare interventi che altrimenti non sarebbero fatti, altro che OCM.